



RASSEGNA **STAMPA**

21 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 137 € 1,20

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Guidi alla vigilia dell'incontro con Pittella sul petrolio «Dobbiamo estrarre, tutto il mondo lo fa»

*Dopo Prodi anche il ministro spinge: «Fare prima della Croazia»
Di Bello annuncia presidio: «Il governatore non deve fare patti»
Total: occupiamo 453 lavoratori in Basilicata, 350 sono lucani*

AMATO alle pagine 12 e 13



Gianni Pittella a Matera: «Facile urlare e dire sempre no»
Il leader M5S e la battuta sulla Basilicata nel salotto di Vespa

Grillo e Renzi Battaglia finale

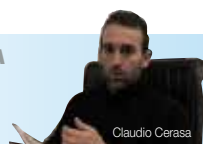
La variabile sull'asset della politica lucana dopo le europee. Margiotta spinge per il congresso: si fa il 15 giugno. Falotico spiega perché De Angelis è con lui: «Adezione dal basso». Ma piovono critiche
I volti di #Potenza2014: Giampiero Iudicello (Pd), Rosa Viggiano (Per Cannizzaro), Rocco Coviello (FI)



Un inedito Gianni Pittella con le stampelle

LE CATENE DELLA SINISTRA

Il libro lib lab
di Claudio Cerasa



Claudio Cerasa

SANTORO, PANETTIERI, MARTINO, QUARTO, LORUSSO, GRASSI alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 14

MELFI

Guarda chi c'è: Conte
per motivare gli operai Sata

a pagina 21



SPORT

Sisto allenatore
del Potenza

a pagina 32



VI SEGNALIAMO:

ANTIMAFIA

Oggi
il procuratore
nazionale
Roberti in visita
nel capoluogo

AMATO a pagina 13



Franco Roberti

MATERA

Proposte
per una Tasi
più equa
Uno per mille
per tutti

a pagina 26



Michele Paterino

LAGONEGRO

Sindacati
in campo
dopo il terzo
incidente
sul cantiere

a pagina 20



La manifestazione di ieri

CREDITO

Volano gli utili
della Bcc
di Laurenzana
Festa a sorpresa
con Rocco Papaleo

a pagina 19



Rocco Papaleo

ideo Gioielleria Preziosa

Strolli Oro
Vetta
COMETE
DIESEL
CASIO

VIA DI GIURA, 243 - 0971 444471 - POTENZA

Filo diretto

Da alcuni giorni abbiamo un problema alle linee telefoniche. Potete contattarci direttamente:

0971 (Potenza)	0835 (Matera)
1656028 Lucia Serino	1887002 Quarto
1656020 Segreteria	1887003 Agata
1656021 Pubblicità	1887004 Cervo
1656022 diffusione	1887005 Mutasci
1656024 Lorusso	1887001 Calia
1656025 Rosa	1887006 Corrado
1656026 Giammaria	
1656029 Giacomino	
1656030 Labanca	
1656031 Santoro	
1656032 Amato	
1656033 Panettieri	
1656035 Pecoraro	

40521
5 771128 022007

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 21 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellini, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappellini, 4/b - Tel. 0835/231548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

AGGRESSIONE PER I TRE AGENTI PROGNOSI FRA I 10 E I 15 GIORNI. DENUNCIATI GLI ASSALITORI. INDAGANO I CARABINIERI

«Qui non si gioca a pallone» e i vigili vengono picchiati

Violenta reazione di tre ragazzi a Montalbano Jonico

Vittime costrette alle cure sanitarie
Scene da Far West in piazza nel pomeriggio

● Scene da Far west ieri, attorno alle 13, in piazza Risorgimento. Tre Vigili urbani hanno dovuto far ricorso al Pronto soccorso dell'ospedale di Policoro. Struttura a cui è stato accompagnato anche uno dei tre accusati dell'aggressione. Il tutto, secondo il capitano dei Vigili, Pino Nesi, sarebbe scoppiato «per un rimpicciro del brigadiere Francesco Rinaldi, in servizio davanti alle scuole medie. In piazza c'era un ragazzo che giocava a pallone. Il brigadiere si è avvicinato chiedendogli di smettere. Da qui la reazione del giovane con pugni e calci. Un cittadino ci ha informati.

MELE A PAGINA XIX >>

POTENZA

Azione civica si spacca su Falotico

● La «fuga in avanti» non ha convinto. Così come la scelta a maggioranza di appoggiare il candidato sindaco dell'Alto Centro-sinistra. Azione civica «divorziata» a pochi giorni dal voto per le amministrative in città. E si spacca sull'indicazione di sostenere Falotico come candidato sindaco.

INCISO A PAGINA III >>

SATA DI MELFI: SEMINARIO DELL'ALLENATORE DELLA JUVE

Mister Conte fa squadra

● Antonio Conte è arrivato in Basilicata nella tarda mattinata di ieri. Un giro in elicottero per i cieli di Melfi per godersi dall'alto il panorama, e poi atterraggio qualche chilometro più in là, nello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi, per incontrare i dipendenti ed incutere loro il concetto di «lavoro di squadra». La visita del tecnico pugliese - fresco del terzo scudetto di

fila alla guida della Juventus - stata voluta dalla Fiat-Chrysler per motivare i dipendenti della fabbrica lucana dove si stanno realizzando le nuove vetture con marchio Jeep. Ad attenderlo, nel reparto montaggio, circa 1.200 lavoratori dello stabilimento lucano della Fiat in altrettanti posti a sedere.

RUSSO A PAGINA VII >>

SHOW E CLAN DUE MANAGER ARRESTATI

Ballata lucana in odore di camorra

Cabarettisti e cantanti nelle ville dei boss ma anche nelle piazze della Basilicata

● Cantanti neo-melodici napoletani, cabarettisti passati in tv per «Made in Sud», e gruppi musicali campani. Li «pizzavano» a Potenza e Matera in feste di piazza, matrimoni, serate di gala, grandi eventi. Ma i due manager, secondo i carabinieri di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, facevano affari con la camorra.

Sequestrata l'agenzia «Music Live». I carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata ieri mattina hanno arrestato i due imprenditori, Clemente e Carlo Menzione, padre e figlio, titolari della società che gestisce neomelodici e cabarettisti, e per la quale hanno lavorato anche alcuni artisti della popolare trasmissione tv «Made in Sud».

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

POTENZA

Moltiplicazione delle trivelle Presidio sotto la Regione

SERVIZIO A PAGINA VII >>

VIGGIANO

Greggio e salute il Cnr studia la Val d'Agri

● I cittadini di Viggiano e Gru mento Nova hanno deciso di capire cosa li sta uccidendo; se abitudini alimentari o forme di inquinamento (la Commissione Bicamerale sul Ciclo dei rifiuti ha con tito oltre 400 siti avvelenati dalle attività legate al petrolio).

INGROSSO IN NAZ. A PAG 11 >>

PIÙ PETROLIO E I COSTI AMBIENTALI?

di MAURIZIO BOLOGNETTI
SEGRETARIO RADICALI LUCANI

Volendo essere cattivi, si potrebbe dire che il «mare di petrolio» di cui parla Romano Prodi, oltre a giacere nel nostro sottosuolo, giace anche sotto i piedi di Nomisma e degli specialisti in consulenze. Si vuole fare un sol boccone della Basilicata Saudita.

SEGUE A PAGINA II >>

POTENZA RECORD POSITIVO PER L'UNIVERSITÀ LUCANA

Unibas attenta ai disabili È il primo ateneo in Italia



DISABILI
Unibas primo ateneo per servizi ai disabili

SERVIZIO A PAGINA V >>

LAGONEGRO MANIFESTAZIONE DEI SINDACATI DOPO L'INCIDENTE

Morti bianche sui cantieri «Fermiamo questa strage»



RICORDO Uno degli striscioni

● «Ora basta, questa strage va fermata». I lavoratori non ce la fanno più: «Usciamo di casa per andare a lavorare e non sappiamo se torniamo». Un compagno di lavoro di Antonio De Luca, l'operaio morto l'altro giorno nel cantiere della galleria «Serra Rotonda», esprime la rabbia e il dolore di tutti gli altri lavoratori durante il sit in davanti agli uffici del cantiere.

PERCANTIE A PAGINA VIII >>

BS **BENEDETTO SERRAMENTI**

www.benedettoserramenti.it

ACQUISTA LE TUE FINESTRE DI QUALITÀ CON LE DETRAZIONI **65% FINO AL 31 DICEMBRE**

Uffici e stabilimento:
Tel./Fax 0971 77 60 23 - info@benedettoserramenti.it
Zona P.A.I.P. - C.da Viscigliola - 85013 GENZANO DI LUCANIA (PZ)

l'Unità

Domenica abbiamo una grande opportunità: rimettere la solidarietà, valore fondante del progetto europeo, al centro dell'azione comunitaria.

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Martin Schulz

www.unita.it

1,30 Anno 91 n. 133
Mercoledì 21 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

**Il sovversivo
per caso
di Yimou**
pag. 21

**Rossa o nera:
la peste mediatica**
Rollo pag. 17

**Normandia:
mare e sangue
70 anni fa**
Settemelli pag. 19

U:

«Sul lavoro svolta in Europa»

● **Intervista a Padoan:** è la priorità del semestre di presidenza italiana della Ue ● **«Abbiamo evitato che in Italia la situazione peggiorasse»** ● **«Salario minimo? Ottima idea, ma bisogna vedere il contesto»**

Ministro Padoan, cosa direbbe a un italiano, magari disoccupato, per convincerlo ad andare a votare alle europee?

«Gli direi che ha ragione ad essere preoccupato e spesso disperato, gli direi di aspettarsi di più dalla politica e gli direi che la politica che oggi è al governo vede nell'occupazione e nella crescita la priorità numero uno. Deve diventarlo anche per l'Europa, perché l'occupazione è la priorità che la presidenza italiana porterà in Ue nella seconda metà dell'anno».

SEGLUE A PAG. 2

**Napolitano: riforme
contro populismi
e nazionalismi**



A PAG. 6



Renzi in piazza: con il Pd si cambia

Il premier a Milano e a Bari: loro offendono noi governiamo e risolviamo i problemi. «Domenica sarà un derby tra chi punta sulla paura e chi sceglie la speranza»

A PAG. 4

IL CASO UNITÀ

**Il dovere
della chiarezza**

LUCA LANDÒ

L'Unità sta vivendo uno dei suoi momenti più difficili da quando è tornata in edicola il 28 marzo 2001 dopo una chiusura durata otto lunghi mesi. Pochissimi, prima di quel giorno, credevano che il giornale fondato da Gramsci e travolto dai conti avrebbe ritrovato la voce. E invece quei pochi, pochissimi smentirono ogni previsione dimostrando che nessuno può permettersi di spegnere un giornale pieno di vita, di storia e di passione come l'Unità.

Quello che avete tra le mani è un giornale cocciuto e testardo. Perché solo i cocciuti e i testardi si ostinano a sfidare i numeri che non tornano, i finanziamenti che calano, la pubblicità che svanisce. I giornali, tutti i giornali, stanno vivendo una crisi profonda e grave.

SEGLUE A PAG. 16

**Il balcone
di Vespa**

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

Io non sarei venuto qui a farmi intervistare», dice Beppe Grillo nel corso dell'intervista di Bruno Vespa, e il paradosso sta tutto qua. Intervistare, sottintende Grillo, da uno come te, da uno che non mi dispiacerebbe se finisse in galera, e infatti nel plastico del luogo di detenzione che Grillo vuole ma non può mostrare in studio, insieme ai politici c'è pure Bruno Vespa.

SEGLUE A PAG. 6

Berlusconi-Grillo, solo insulti

● **L'ex Cav:** «Beppe è un assassino e incassava in nero» ● **La replica:** «Un pover'uomo». Ma il vero obiettivo è Napolitano: «Sit-in finché non lascia»

«Grillo è un esperto nel non entrare in prigione: con colpa ha ucciso tre amici, è stato condannato per omicidio plurimo colposo a 14 mesi, è un pregiudicato e un assassino». «Pover'uomo», replica Grillo che aveva aperto nei giorni scorsi la guerra al pregiudicato Berlusconi. Ma il suo obiettivo è Napolitano: «Se ne deve andare».

A PAG. 5



Comunicato del Cdr

Da un silenzio inquietante a risposte reticenti. Avevamo chiesto ai soci della Nie chiarezza sul futuro del nostro giornale e dei suoi lavoratori. Niente di tutto questo è avvenuto. La proprietà continua a giocare sulla pelle dei lavoratori de l'Unità. Il futuro del giornale è oggi più che mai a rischio. Se l'Unità è in edicola è solo per il senso di responsabilità e per l'amore verso questa testata di giornalisti e poligrafici che continuano a lavorare senza ricevere gli stipendi.

SEGLUE A PAG. 16

GRILLINI A POMEZIA

Niente dolci ai bimbi poveri

● **Il sindaco 5 Stelle** raddoppia le rette degli asili e differenzia le mense

«Vedrete che aumenteranno anche le rette scolastiche», aveva detto l'altra sera Grillo. Detto e fatto. Solo che a raddoppiare le rette d'asilo è il sindaco grillino di Pomezia, Fabio Fucci, come se non bastasse, ha differenziato le mense: per i bambini poveri niente dolci.

A PAG. 5



Il sindaco di Pomezia Fabio Fucci

**Fecondazione
nessun vuoto**

L'ANALISI

CARLO FLAMIGNI

In questi giorni aspettavamo che fossero rese note le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale relativa alle donazioni di gameti, quella che ripristina anche nel nostro Paese le cosiddette fecondazioni eterogamiche.

SEGLUE A PAG. 14

FRONTE DEL VIDEO

Le balle dei miliardari

● **GRILLO A RETI UNIFICATE IERI MATTINA:** DAPPERTUTTO si analizzava la sua performance a «Porta a porta». Cosicché, per sfuggire a un surplus eseguitico, siamo capitati su La7, dove Berlusconi stava accusando la sinistra di voler addirittura redistribuire la ricchezza. E magari fosse, ma, ormai, lo dice solo lui (purtroppo). Il miliardario non dispiace che la crisi abbia reso i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Molti anni fa, quando i suoi sostenitori di allora

sostenevano che era un vero liberale, si scandalizzava perché anche gli operai volevano un figlio dottore. Berlusconi ne ha sempre dette di tutti i colori ma ora c'è un altro miliardario ballista, che urla alla «peste rossa» e non si preoccupa se, con l'uscita dall'euro, gli italiani perderebbero il valore dei loro stipendi, delle pensioni e dei risparmi. Grillo vuole soltanto strappare e stravinere, ma, nello scontro diretto, ha già perso prima con Duda e poi anche con Bruno Vespa.



6 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 21 maggio 2014**PARTITI E ELEZIONI**

IL PREMIER IN PUGLIA

LA PARTITA IN GIOCO

«Sono 15 giorni che ci provocano in piazza, protestano e mentre lo fanno noi sorridiamo. Hanno paura di un'Italia che si rimette in moto»

UNA NUOVA UNIONE

«L'Europa non funziona più, ci dice come si pesca il tonno, ma non si interessa a come si ripescano i cadaveri in mare»

Renzi lancia da Bari la sfida al «disfattismo»

«Loro litigano, noi governiamo. «Via dalla politica chi ruba»

**IL RETROSCENISTA**

di MICHELE COZZI

Il premier scopre la conquista del Mezzogiorno

Renzi si gioca tutto. Come dice, ci «mette la faccia» in questa campagna elettorale che, certo, non potrà avere ripercussioni immediate sulla tenuta del governo (c'è un parlamento eletto pochi mesi fa, e le regole istituzionali sono chiare) ma che inevitabilmente qualche tensione la lascerà nei rapporti tra le forze politiche.

Così il premier si è gettato a capofitto nella campagna elettorale, partendo proprio dal Mezzogiorno. Che aveva «dimenticato» nell'avvio della campagna delle primarie per la leadership del Pd. E che adesso, invece, sembra essere parte centrale della campagna elettorale per fronteggiare l'eventuale «onda grillina».

Non a caso, questi ultimi giorni il premier li sta dedicando al Sud, a quel Mezzogiorno - ripete - che ha tante facce. Quelle delle industrie d'avanguardia, che ieri ha visitato nel suo giro nel Barese, ma è anche il Sud che non decolla e che continua a perdere i fondi comunitari.

Renzi, lo ha ripetuto ieri visitando lo stabilimento di aerei ultraleggeri di Monopoli, non fa sconti al Sud, ne rimarca gli aspetti negativi, nonché i ritardi delle classi dirigenti. Ma sembra intenzionato a badare più ai fatti che alle parole. Si vedrà.

Il premier coglie che il suo avversario è Grillo. Che va giù come un treno, alterando il suo repertorio fatto di accuse e parolacce, con l'attenzione a questioni che possono cogliere la sensibilità di una parte del Paese. La sfida è essenzialmente tra i due: l'ex rottamatore e l'ex comico. Il primo porta sul palcoscenico della politica i provvedimenti adottati e le riforme annunciate. Il secondo non nasconde di volere rivoltare il Paese come un calzino. E mette nel mirino la classe dirigente. Politica e non. Compreso il Quirinale. Il leader del M5S l'altra sera nel salotto buono di Vespa ha cercato di alternare la spada e il fioretto. Con un mix di spettacolo puro e di politica. Sa che in questa campagna elettorale si sta giocando tutto. O sfonda o affonda. Per questo alza i toni, anche oltremisura, e fino al giorno del silenzio prelettorale non si esclude un'altra teoria di colpi ad effetto.

Poi c'è il Cavaliere. Sì, quel Silvio Berlusconi che ci ha abituati a ripetute resurrezioni politiche. Quante volte è stato dato per defunto (politicamente, s'intende) e poi, con uno scatto di reni, ha sorpreso gli avversari sul filo di lana?

Certo, le condizioni appaiono diverse dal passato. Sia perché le sue vicende personali (i servizi sociali) gli impediscono una totale libertà di movimento, sia perché il divorzio del Nuovo centro-destra e la fuga di qualche eccellente esponente di primo piano del vecchio sodalizio, rischiano di creare un clima non proprio favorevole al recupero. Si vedrà.

Poi, c'è il Nuovo centrodestra di Alfano. Angelino ha compiuto una sorta di «particidario» e non sembra intenzionato a far ritorno alla «casa madre». Anche lui si gioca tutto: ha scommesso sulla possibilità di lanciare un'opera (offerta pubblica d'acquisto) sul mondo dei moderati italiani. Il rischio è grosso. Chi ci ha provato in passato, si è bruciato. Ma ora, forse, le condizioni appaiono diverse.

Personaggi, in cerca d'autore, animati dalle que-

MICHELE COZZI

● **BARI.** Piazza gremita (migliaia di persone, 10mila secondo l'ufficio stampa di Decaro), tante bandiere, anche un isolato gruppo di contestatori: Matteo Renzi gioca a Bari la carta della vittoria del Partito democratico nel Mezzogiorno, a pochi giorni dalle elezioni europee e amministrative (a Bari sul palco il candidato sindaco Decaro, la capolista nella circoscrizione meridionale Pina Picerno, il sindaco uscente di Bari Michele Emiliano).

In camicia, look all'americana, dopo una giornata di incontri istituzioni con pezzi del mondo imprenditoriale pugliese, Matteo dà il meglio di sé, alternando i provvedimenti e le riforme del suo governo, con la polemica quotidiana con Grillo («l'insulto più gentile che mi è stata fatta è ebbene»). Non si fa disturbare più di tanto da un fantomatico gruppo di «azione antifascista» («Ci sono abituato») e lancia l'offensiva per gli ultimi giorni della campagna elettorale contro quello che definisce il «partito del disfattismo», di chi scommette sulla rovina del Paese.

«Mancano quattro giorni - dice il premier - alle elezioni, bisogna fare uno sforzo pazzesco, andare casa per casa. Loro provocheranno, insulteranno, noi governeremo».

«Diremo con forza - sottolinea - che questa Italia la cambieremo, e la cambieremo partendo da Bari, dal buon lavoro che è stato fatto da Michele (Emiliano,



ndr»). «Questa partita a Bari - dice riferendosi alle elezioni comunali - la possiamo chiudere domenica prossima».

Il premier non intende accettare il terreno della polemica: «Non ci tiriamo indietro ma riconosciamo al Pd il fatto di non aver mai espulso nessuno, anche perché altrimenti, a me e ad Emiliano ci buttavano fuori sin dal tempo dell'iscrizione. Invece, ci hanno consentito di giocare la nostra partita».

«Anche per questo - ha aggiunto - dico che il Pd è la risposta ai problemi dell'Italia. Sono ormai 15 giorni che ci provocano in piazza, protestano e mentre lo fanno noi sorridiamo. Hanno paura di un'Italia che si rimette in moto e noi tutti assieme ci riusciremo».

Per il premier il Pd «è l'unica ancora di salvataggio per l'Italia. La cosa più triste di questo periodo è che c'è chi scommette sulla disfatta. Non credete a chi scommette sul fallimento - Non

abbiate fiducia in me, dovete avere fiducia in noi».

Ma la partita più accesa, quella che può determinare una scossa agli equilibri politici (anche se Renzi da giorni ripete che le elezioni europee non toccano il governo) attiene all'esito delle Europee: «L'Europa non funziona più, ci dice come si pesca il tonno, ma non si interessa a come si ripescano i cadaveri in mare e di come si restituiscano dignità ai nostri fratelli».

L'Italia, ripete il premier, «sta rispettando le regole perché dopo decenni di classi politiche che hanno sperperato il futuro sappiamo che regole vanno rispettate e per questo da lunedì andiamo in Europa per cambiare le regole e per non fare solo il fono salva Stati, ma il fondo sala famiglie».

Un messaggio di speranza, quello che Renzi lancia da Bari perché «la politica è una cosa seria. Diamo il Daspo ai cattivi politici. Quelli che rubano vanno

mandati a casa per sempre».

Poi elenca alcuni delle proposte approvate dal governo: dal tetto agli stipendi dei manager pubblici al provvedimento per l'abolizione delle Province, al taglio dell'Irap fino agli 80 euro in più nelle tasche e di oltre 10 milioni di italiani: «Non sono la carità, non sono le elemosine, ma sono un'opportunità per tanta gente. Non è l'elemosina come ha detto un autorevole statista ipermillionario che non ha mai fatto un mutuo per una casa o non sa quanto siano importanti per chi non riesce ad arrivare alla fine del mese».

Un tema affrontato dal premier nella giornata barese è quello della semplificazione: «L'Italia è un Paese che incasina le cose semplici, ma le tasse bisogna pagarle «con maggiore semplicità».

Aggiunge che l'agenzia delle entrate in un paese normale è partner del cittadino, da noi è controparte, e non per colpa dell'Agenzia delle entrate, ma di un sistema che porta a essere più controllore e sanzionatore, salvo poi arrivare a un contenzioso fiscale complicato e difficile».

Sottolinea che «via sms si potrà recuperare «un milione di contenziosi fiscali».

«Possiamo recuperare e mandare tramite sms la dichiarazione precompilata - conclude - recuperando un milione di piccoli contenziosi fiscali così, invece di andare a vessare quello che sbaglia di cinquanta o cento euro la dichiarazione, si va a cercare i veri paradisi fiscali come funzionano».

MONOPOLI INCONTRO CON L'ING. VITO PERTOSA E CON I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA «BLACKSHAPE» CHE PRODUCE AEREI ULTRALEGGERI

E Matteo prenota il volo

«Bello, ma dov'è il paracadute? Si sta comodi, ma quanto costa?»

● **MONOPOLI.** Un tuffo in uno dei centri d'avanguardia del Mezzogiorno. Così Matteo Renzi, ieri pomeriggio, ha visitato, ricevuto dall'ing. Vito Pertosa, lo stabilimento «Blackshape», di Monopoli, che produce aerei ultraleggeri.

Un viaggio in quella che Renzi definisce l'Italia che «che funziona, che investe nell'innovazione senza temere l'arrivo di denaro fresco straniero e quella che punta niente di meno che sull'aerospazio, diventato in Puglia settore strategico».

Prima di incontrare i lavoratori, Renzi ha visitato lo stabilimento ed è salito su un aereo. «Posso provarlo?», chiede a Pertosa. Sale sul veicolo: «Dov'è il paracadute?», esalta la comodità del vano-pilota e si informa sul costo del veicolo.

Poi l'incontro con i lavoratori: «Non molate mai di un centimetro rispetto ai vostri sogni ambiziosi, i lavoratori per troppi anni questo Paese ha vissuto su piccoli sogni».

E tra una battuta e l'altra, parlando di calcio, fa riferimento «alla Bari».

La Blackshape sta per inaugurare un altro



«Qui si sta dimostrando - ha aggiunto - che si è in grado di competere a livello internazionale senza alcuna paura in alcuni settori di eccellenza mondiale. La vera sfida non è di accontentarsi ma di rilanciare».

Parlando del Sud, aggiunge «che qui c'è un'Italia che funziona, Pertosa, con il suo team, sta dimostrando che questa Paese può competere con le eccellenze mondiali. Non dobbiamo accontentarci, dobbiamo andare oltre. Ci sono tanti tipi di Sud, c'è quello che investe in realtà come questa e c'è il Sud che butta via decine di miliardi di euro. Ci sono diversi Sud». E sottolinea che in alcune parti del Sud i problemi «non nascono da agenti esterni cattivi, ma dall'incapacità delle classi dirigenti di risolvere situazioni antiche».

Sul federalismo, afferma che «alcune regioni lo hanno saputo cogliere altre meno. Il problema è che il federalismo reale non c'è stato. Finché non c'è federalismo fiscale, sono solo parole».

Un incontro, quindi, quello di Renzi che ha avuto un valore prettamente tecnico. Per questo la richiesta di alcuni politici ed am-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

PRIMO PIANO | 7

PARTITI E ELEZIONI

STRATEGIE VERSO IL 25 MAGGIO

«BASTA ABUSI»

E i deputati pentastellati fanno sapere che il 27 maggio arriverà all'esame dell'aula la loro proposta di legge per abolire Equitalia

Grillo: «Con Matteo ultimi giorni di Pompei»

E attacca Berlusconi: pover'uomo che vuole salvare le sue aziende



● **PESCARA.** I siluri sugli avversari li sgancia da Roma, il bagno di folla lo raccoglie a Pescara. Beppe Grillo avverte Renzi: «Credo che abbia capito di aver perso. E per questo si attrezza per dire che questo voto non conta. Invece conta e questi sono gli ultimi giorni di Pompei». Quanto a Berlusconi, che gli aveva dato dell'assassino, lo liquida in due battute: «E' un pover'uomo che non crede nemmeno più in quello che dice. Sta zampettando da una televisione all'altra per salvare le sue aziende, non gli elettori».

Ma è a Pescara, nel day after di Porta a Porta, che tira l'affondo acciappa-voti su Equitalia. «Questi qui vanno aboliti - dice Grillo - Equitalia è un baraccone che va chiuso». Le parole risuonano nei corridoi del Tribunale di Pescara. Qui Grillo arriva poco dopo le 15,30 per stare al fianco dell'ex imprenditore Silvio Buttiglione per il quale era stata fissata l'udienza per vendere all'asta la casa. Udenza rinviata al 5 giugno perché nessuno, per il clamore della vicenda, ha presentato offerte.

Al suo arrivo al tribunale maxirexia di cameraman, giornalisti, fotografi, e centinaia tra sostenitori e curiosi che in alcuni momenti si è trasformata in una accalcata rincorsa al leader del Movimento 5 Stelle. È di fronte alla gente, che lo applaude, che Grillo attacca frontalmente Equitalia: «Questa è l'usura dell'anima e dei sentimenti», dice il leader cinque stelle. «E' giusto pagare i debiti - aggiunge - ma così è impossibile. Dentro

Dopo gli ascolti record Freccero: a «Porta a Porta» vince Beppe

■ **ROMA.** L'opinione diffusa è che Beppe Grillo ci abbia guadagnato, ma ne sia uscito bene anche Bruno Vespa. Se non era proprio un duello, quello di ieri a Porta a Porta era sicuramente un match in trasferta per il leader del Movimento 5 Stelle, dopo anni di battute al veleno sul conduttore. Nessun fallo e tanto fair play davanti a un pubblico da record per il programma di seconda serata: 4.276.000 spettatori con il 26,88% di share, molti dei quali ultrasessantenni e moderati. «Mi sono divertito molto - commenta Vespa - È stato un incontro tra due professionisti e lui ha fatto bene il suo mestiere». L'ex comico è promosso a pieni voti anche da Carlo Freccero. «Grillo da Vespa ha avuto un impatto mediatico eccezionale. È lui che ci ha guadagnato, perché è riuscito a parlare a un pubblico di ultrasessantenni molto vasto, che normalmente non tocca. Sembrava l'incontro di due amici-nemici. Renzi ha cominciato troppo presto la campagna elettorale ed ora appare ripetitivo, sente suo collo il fiato di Grillo».

Equitalia c'è gente competente che deve essere messa dentro i Comuni perché i comuni hanno un rapporto diretto con i cittadini, hanno 500 milioni di stipendi mentre il problema è culturale, sociale ed economico».

E chiude con una promessa all'imprenditore con la casa messa all'asta: «Saremo sempre presenti alle aste, faremo abbassare il prezzo, poi la casa me la compro io, me la inteso a mia insaputa come Scajola...». Nel frattempo, i deputati cinque stelle fanno sapere che il 27 maggio arriverà all'esame

dell'aula la loro proposta di legge per abolire Equitalia.

In mattinata Grillo a Roma, davanti a Montecitorio con i parlamentari del Movimento 5 stelle, aveva dato vita al Restitution Day, la consegna di un assegno da 5,5 milioni di euro di restituzione degli «stipendi» da parlamentari. E in quell'occasione è tornato ad attaccare il Colle. Dopo le elezioni, ha detto, «andremo sotto il Quirinale» a protestare perché «questo è un Presidente della Repubblica delegittimato. Non ha alcuna base politica e sociale».

PESCARA
L'arrivo in Tribunale di Grillo per l'udienza con il curatore fallimentare dell'appartamento di un imprenditore al quale M5S ha dato sostegno

L'APPELLO AL VOTO

L'allarme del Colle «Troppo populismo»

Napolitano: fiducia negli italiani

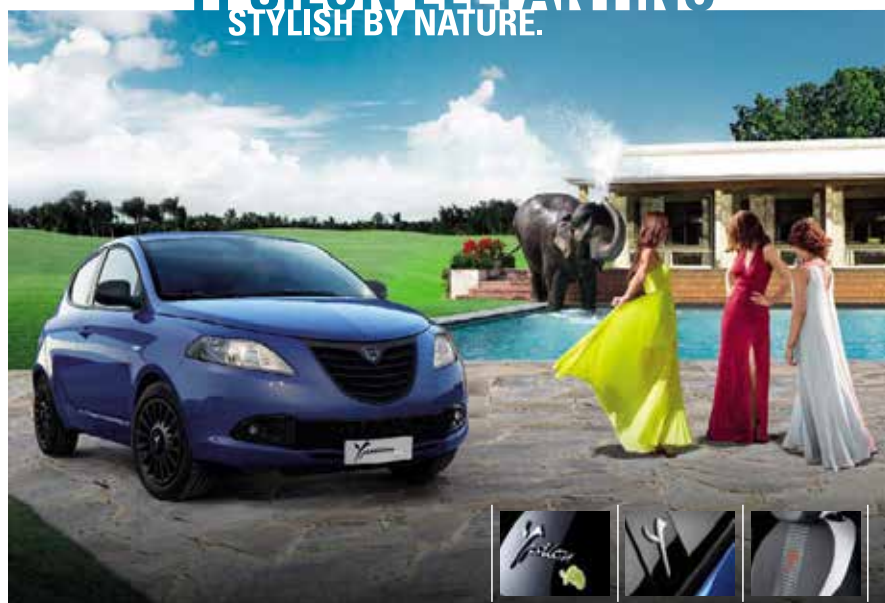
● **BERNA.** Un appello al voto per un'Europa che ha portato «straordinari progressi, pace e libertà». Un invito a non restare a casa, fronteggiando con le urne il vento dei «populismi» e poi fare subito le «riforme», in Europa e soprattutto in Italia dove molte di queste riforme sono così «mature» che quasi cascano dall'albero. Il presidente della Repubblica - in visita di Stato in Svizzera - si tira fuori dalla mischia confermando che «non dirà una parola sulle scelte che toccano ai partiti».

Per questo liquida così l'assedio dei giornalisti sulle richieste di Grillo: «c'è libertà di parola». Il Quirinale certamente analizzerà con attenzione le dinamiche politiche del voto di domenica ma sempre con la Costituzione aperta sulla scrivania.

«Sapete come la penso», si limita a dire il presidente a quanti gli chiedono se questo voto europeo potrà avere conseguenze sull'esecutivo in caso di grande successo di M5S. Soprattutto mai perdere «la fiducia nel nostro Paese e negli italiani», esorta Napolitano incontrando a Berna alcuni rappresentanti della comunità italiana in Svizzera.

YPSILON ELEFANTINO

STYLISH BY NATURE.



Lancia con



Nuova collezione Ypsilon Elefantino 2014.

Tre nuovi look, tre nuove personalità:
Lime, Watermelon e Coconut.TUA DA **10.450 €** CON 5 PORTE, CLIMA E RADIO.Gli incentivi statali sono esauriti, ma Lancia sulla gamma Ecochic garantisce per tutto maggio, un contributo di almeno pari valore più **ANTICIPO ZERO, TAN ZERO, TAEG 1,89%.**

SCOPRILA SABATO E DOMENICA.



Lancia.it

Ypsilon Elefantino 1.2 69 CV BZ con radio - prezzo promo € 10.450 (IPT e contributo PFU esclusi), Ypsilon Elefantino 1.2 8v 69 CV GPL Ecochic con radio prezzo promo € 11.900 (IPT e contributo PFU esclusi), Es.Fin.: Ant. 0, 48 rate mensili € 276,45 Imp. Tot.del Credito € 13.101,36 (con SavaDna € 200, Prestito Protetto facoltativo per € 685,36, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Imp. Tot. dovuto € 13.284,60 spese incasso Rid € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3,00 per anno, TAN fisso 0%, TAEG 1,89%, Salvo approvazione Sava. Iniziativa valida fino al 31 maggio 2014 con il contributo Lancia e dei Concessionari. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Immagini vetture indicative. Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100km): 6,8 (Ypsilon 1.2 8v GPL 69 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 8v 69 CV BZ)

Le Concessionarie Lancia:

AUTOCLUB Bari - tel. 080.5351711**AUTOELITE** Potenza - tel. 0971.54577**AUTOSTYLE** San Cesario di Lecce (LE) - tel. 0832.354530**EUR@ VECTOR** Foggia - tel. 0881.709609 • San Severo (FG) - tel. 0882.070003**MAFFEI-SILVER CAR** Matera - tel. 0835.268161**MULENIA** Bari - tel. 080.5522422 • Trani - tel. 0882.954524

8 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 21 maggio 2014**PARTITI E ELEZIONI**

STRATEGIE VERSO IL 25 MAGGIO

**Berlusconi avverte
«Io non ai margini»**

E attacca Grillo: è un assassino e incassava in nero

● **ROMA.** «Io sono ancora in campo». La campagna elettorale è ormai agli sgoccioli e Silvio Berlusconi si premura di mandare un messaggio chiaro agli avversari e ai dirigenti del suo partito. Nessuna intenzione di fare passi indietro anche se Forza Italia, come sembra, è destinata a classificarsi al terzo posto, dietro a Grillo e a Matteo Renzi. Ieri ennesimo attacco proprio al leader 5Stelle. «Con colpa ha ucciso 3 amici in un incidente stradale», arriva a scandire Berlusconi davanti alle telecamere. «E' condannato per omicidio plurimo colposo, pregiudicato e assassino e ha scampato la prigione. Senza considerare che non faceva spettacolo se non era pagato in nero e ora, con toni da "Hitler", guida un elettorato che cerca "vendetta e sangue"».

Ma l'ex capo del governo sta già lavorando anche al nuovo assetto di Forza Italia ed ha fissato per il 28 maggio una riunione in cui fare un'analisi del del voto, il punto sul rapporto con il governo e poi anche avviare una discussione sulla riorganizzazione interna del partito. Un assaggio della nuova Fi però il Cavaliere l'ha voluto anticipare con la riunione a palazzo Grazioli in cui si è deciso di nominare la fedelissima Maria Rosaria Rossi all'incarico di amministratrice straordinaria del partito. Una poltrona di peso che consente alla senatrice azzurra di tenere i cordoni della borsa ma anche di firmare le prossime liste elettorali. Nonostante da palazzo Grazioli si siano affrettati a chiarire che si tratta di un incarico temporaneo.

Nessuno comunque sembra

essere sorpreso della scelta, soprattutto la «vecchia» classe dirigente consapevole ormai della volontà dell'ex capo del governo di rivoluzionare gli assetti del partito: si parla infatti anche di un ruolo di primo piano per Giovanni Toti, attuale consigliere politico del Cavaliere. Bocche cucite comunque fino al risultato elettorale, rinviando di fatto alla prossima settimana quella che a tutti appare come una resa dei conti. Gli occhi sono puntati ad esempio su Raffaele Fitto, candidato nella circoscrizione del Sud. Nei capannelli di Monteci-

VERSO NUOVI ASSETTI

Il 28 maggio al via la riorganizzazione di Forza Italia. Si parla di un ruolo di primo piano per Toti. Occhi puntati sul risultato elettorale di Fitto

torio tra l'altro circola la voce che emissari del cosiddetto cerchio magico guardino con attenzione proprio ai risultati elettorali del parlamentare pugliese.

Naturalmente dopo il 25 maggio si dovrà anche capire l'atteggiamento con il prosieguo delle riforme. L'ex premier impegnato nel rush finale, con l'obiettivo di arrivare a superare la soglia del 20% non si sbilancia. L'idea che l'ex Cavaliere continua ad avere è che sia Renzi a far saltare il banco, tenendo sempre pronta la carta di Marina Berlusconi.

Yasmin Inangiray

GLI OBIETTIVI

L'ex Cavaliere al lavoro per superare almeno il 20%. Tornano le voci su una possibile discesa in campo di Marina



L'EX PREMIER
Ancora una giornata di apparizioni televisive per Silvio Berlusconi, in vista del rush finale della campagna elettorale per le europee

**Nominata tesoriere al posto di Bondi
Le «casse» degli azzurri nelle mani della Rossi**

■ Roma «Una cosa è certa, non abbandonerò mai Berlusconi e Forza Italia», va ripetendo da settimane Sandro Bondi. Stesso concetto il senatore azzurro l'avrebbe ribadito anche durante la riunione del comitato di presidenza forzista, che ieri ha ratificato le sue dimissioni da tesoriere cedendo il testimone a Maria Rosaria Rossi. «Più che dimissioni, si tratta di un avvicendamento che non significa nessun disimpegno da parte mia», avrebbe sottolineato l'ex ministro dei Be-

ni culturali. A meno tre giorni dal voto finale delle europee, dunque, spetterà ad una fedelissima dell'ex Cavaliere, la Rossi, gestire le casse del partito in qualità di amministratore straordinario. Lei, riferiscono, avrà il potere di firma, sotto la supervisione del Cavaliere. A dimostrazione che il «cambio di guardia» alla guida delle casse azzurre non sia stato traumatico, racconta chi era presente al vertice, la Rossi è stata nominata all'unanimità, con tanto di applauso finale.

BARI IL GOVERNATORE: «NON FIORI MA OPERE DI BENE, LA BUROCRAZIA CI STA UCCIDENDO». IL PREMIER: «HAI RAGIONE»**«Via i vincoli dalla spesa europea»
scocca l'intesa tra Vendola e Renzi**

● «Io e Vendola, come è noto, non votiamo per lo stesso partito. Però sarebbe molto importante se, almeno negli ultimi giorni, la discussione fosse proprio su come cambiare le regole del gioco in Europa». Un'apertura politica, più che tecnica, quella che ieri il premier **Matteo Renzi** ha lanciato all'indirizzo del governatore della Puglia e leader di Sel **Nichi Vendola**, che in mattinata aveva lanciato l'ennesimo, accorato appello al governo ad allentare i vincoli del Patto di Stabilità imposti dall'Ue, quel «cappio al collo» delle Regioni che impedisce di spendere i fondi Ue. Di più: Vendola aveva chiesto di poter usare anche i fondi ex Fas, destinati alle grandi imprese, bloccati dalla burocrazia dei ministeri. «Sono due obiettivi molto intelligenti» ha risposto Renzi - che richiedono un cambio di passo in Europa». E «l'unico modo per cambiare veramente le cose» ha aggiunto il premier - è quello di dare forza nella sinistra al Pdv. Insomma, quasi un invito a nozze politiche per il governatore. Sul merito delle questioni, però, la Puglia dovrà probabilmente attendere ancora.

Con due missive (il 6 maggio al sottosegretario Delrio e prima ancora, il 14 aprile, a Renzi, Guidi e lo stesso Delrio d'intesa col presidente della Basilicata), Vendola aveva lanciato l'allarme sull'esclusione di interventi a favore della competitività dei sistemi produttivi (appunto gli ex Fas) dalle linee guida sull'utilizzo dei fondi Ue 2014-2020, decise dal ministro Sviluppo. «La politica decide in maniera condivisa di utilizzare le risorse che pure ci sono, come quelle del fondo di Sviluppo e coesione, per stimolare tutti gli investimenti delle imprese (grandi, piccole e medie) e la tecnostuttura centrale cosa fa? Cancellata tutto - dice Vendola - senza concordare nulla con il livello politico. A questo punto, chiedo a Renzi, ma chi comanda in Italia?». Lo scetticismo del presidente della Puglia, dunque, è immutato. «Ringraziamo Renzi per la pacca sulla spalla che viene a dare alla nostra regione, ma a lui diciamo: caro Matteo, non servono fiori ma opere di bene, perché con i fiori facciamo le corone per il morto. E noi siamo in punto di morte».

[b. mart]

**PUGLIA Il presidente Nichi Vendola****IL PROVVEDIMENTO IL VIA LIBERA DEFINITIVO DALLA CAMERA****«Guerra» agli abusivi
il piano casa diventa legge**

E il leader del movimento finisce in manette

● **ROMA.** Niente luce e gas per chi occupa abusivamente una casa, anche se vuota. Bonus mobili fino a 10mila euro svincolato dalle spese di ristrutturazione. Cedolare secca al 10% per i canoni concordati: sono queste alcune delle misure principali previste dal decreto legge sulla casa approvato definitivamente dalla Camera, con 272 sì e 92 no. In contemporanea alla votazione ci sono stati momenti di tensione fuori Montecitorio, dove manifestavano i movimenti che sostengono le occupazioni: agenti della Digos hanno fermato in piazza il loro leader Paolo Di Vetta che è stato posto ai domiciliari. «Questa è una dichiarazione di guerra», hanno urlato i militanti. Nel testo c'è anche un capitolo sull'Expo, con uno stanziamento di 25 milioni di euro presi dai fondi per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione.

ABUSIVI - Chiunque occuperà una casa, anche se vuota, non potrà vedersi allacciati né acqua, né gas, né luce. In più, per almeno 5 anni non potrà venir iscritto nella lista per poter avere una casa popolare.

BONUS «MOBILI» - Si svincola il bonus di 10mila euro per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici dalla cifra che si spende per ristrutturare l'abitazione.

AFFITTI - Oltre 325 milioni di euro in più al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione ed al Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli.

CHIOSCHI - Roulottes, camper, prefabbricati non vengono considerati nuova costruzione purché «con temporaneo ancoraggio al suolo», all'interno di «strutture ricettive all'aperto per i turisti».

BASILICATA LISTA TSIPRAS**Cataldo
alla Fiat
di Melfi**

●. «Un'altra offesa alla dignità e alla storia di questo stabilimento il video "We are happy from Melfi" di qualche settimana fa. Hanno fatto il giro del mondo immagini che falsificano la storia e la realtà degli operai. Un passato fatto di licenziamenti dichiarati illegittimi dal Tribunale e di minacce agli operai e un presente di continuo ricorso alla cassa integrazione, con un massimo di due settimane di lavoro al mese. Un regime cui sono sottoposti soprattutto gli operai più scomodi». Lo ha dichiarato **Gano Cataldo**, candidato alle europee per l'Altra Europa con Tsipras, a un incontro con i lavoratori della Fiat di Melfi.

«Le immagini del direttore dello stabilimento e del personale che ballano rappresentano dunque per i lavoratori un'altra vessazione del padrone, che con un video pensa di occultare i sacrifici e le battaglie condotte dagli operai di Melfi in questi anni».

**Fratelli d'Italia
Risoluzione
per l'uscita
dall'euro**

● **NAPOLI.** Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale ha presentato la bozza di risoluzione al Parlamento europeo per l'uscita concordata dal sistema della moneta unica europea. L'iniziativa, concordata con il presidente Giorgio Meloni, viene presa dai candidati al Parlamento Ue, Gianni Alemanno, Guido Crosetto, Carlo Fidanza, Magdi Cristiano Allam e Marco Scuria.

Questa bozza sarà proposta agli altri gruppi italiani ed europei che sono su posizioni euro critiche rispetto al sistema della moneta unica per concordare un testo da presentare alla prima riunione del Parlamento europeo. «Come è noto le risoluzioni non sono vincolanti per il Consiglio e per la Commissione europea, ma l'approvazione di questo testo da parte del Parlamento europeo avrebbe un enorme valore politico». Così Gianni Alemanno durante la conferenza stampa a Napoli.

MONOPOLI UDC-NC**Cesa: nella Ue
noi lobbisti
dell'Italia**

● **MONOPOLI.** «L'antieuropeismo diffuso non fornisce risposte concrete. In Europa noi di Udc-Ncd saremo i lobbisti dell'Italia. La campagna contro l'Europa è strumentale: non possiamo scaricare le responsabilità su Bruxelles». Lo ha detto il segretario nazionale Udc e candidato Udc-Ncd alle Europee, **Lorenzo Cesa** a Monopoli.

«Serve più solidarietà in Europa - ha aggiunto ancora Cesa -». Basta con un Patto di stabilità che strangola gli enti locali costringendo i Comuni, ad esempio, a tenere bloccate risorse necessarie per gli investimenti e poi sulla questione immigrati l'Ue non può più lasciarsi da sola. Cesa ha preso parte anche ad un'iniziativa elettorale a Bari dove ha sottolineato che «l'alleanza Udc-Ncd nasce per creare un'alternativa alla tenaglia sinistra-Grillo».

**Schifani
in Puglia
«Ncd sarà
vera sorpresa»**

● **BARI.** «Il Nuovo Centrodestra sarà la vera sorpresa di queste elezioni»: lo ha sottolineato, ad una manifestazione elettorale che si è svolta ieri a Bitonto), il presidente del Nuovo Centrodestra **Renato Schifani**.

«Sono certo - ha aggiunto - che il nostro coraggio di aver fatto una scelta dolorosa ma inevitabile per la stabilità del Paese sarà premiato dagli elettori il 25 maggio». «Registriamo tra la gente che incontriamo - ha sottolineato - apprezzamento per quello che abbiamo fatto e stiamo facendo: la sfida per le riforme che comunque continueremo a realizzare anche senza voti dell'opposizione e l'avvio dei processi di cambiamento del Paese che tocchino il mondo dell'economia, della giustizia, della occupazione». Oggi Schifani sarà a Bari per un incontro con il sen. **Massimo Cossano**, candidato alle europee e i candidati Ncd al Comune e ai Municipi del capoluogo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014**AMBIENTE**

RICERCA INDIPENDENTE

IL PREZZO DELLA VERITÀ

I cittadini dei due Comuni stanno investendo 700.000 euro, mentre il Consiglio Nazionale delle Ricerche ne ha stanziati 460.000

Petrolio e salute, il Cnr avvia studio in Val D'Agri

Durerà 2 anni. Riguarderà la popolazione di Viggiano e Grumento

MARISA INGIROSSO

● **BARI.** I cittadini di Viggiano e Grumento Nova hanno deciso di capire cosa li sta uccidendo; se abitudini alimentari o forme di inquinamento (la Commissione Bicamerale sul Ciclo dei rifiuti ha contato oltre 400 siti avvelenati dalle attività legate al petrolio). Per questo hanno finanziato di tasca loro buona parte dei costi di uno studio indipendente che sarà condotto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Il resto delle spese se le sobbarca proprio l'Istituzione scientifica. Oggi a Viggiano, saranno illustrati i dettagli dell'iniziativa ma, grazie alla disponibilità dello scienziato che ne avrà la responsabilità, la *Gazzetta* è in grado di anticipare alcuni aspetti. A capo di questa indagine c'è infatti il reparto di Epidemiologia ambientale (dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr), che è guidato dal prof. **Fabrizio Bianchi**.

Come nasce questo studio?

«Viggiano e Grumento Nova stanno lavorando dal 2009 per fare la valutazione di impatto sanitario (Vis). Questo progetto - dice Bianchi - s'è concretizzato in un affidamento all'Istituto di fisiologia clinica del Cnr che, con altri partner, effettuerà questa Vis nei prossimi 2 anni».

Quali partner?

«Coinvolgeremo l'Azienda sanitaria provinciale di Potenza, l'Arpa Basilicata,

**400 SITI CONTAMINATI** Nel 2011 il Wwf denunciò lo sversamento di idrocarburi in acqua

la Provincia e la Regione e, per quel che occorrerà, tutte le altre energie del territorio. L'Eni ovviamente farà parte del comitato di progetto. E, quindi, sarà una valutazione partecipata: informando i cittadini nelle diverse fasi e poi producendo risultati che verranno dati agli amministratori ai vari livelli».

Cosa farete esattamente?

«Mapperemo lo stato di salute e dell'ambiente a livello microgeografico. Poi, faremo valutazioni di scenario».

Cioè?

«Cercheremo di vedere in modo prospettico cosa potrebbe significare sulla salute se l'inquinamento diminuisse, au-

mentasse o rimanesse stazionario, in modo da dare agli amministratori strumenti conoscitivi utili per prendere delle decisioni in base alle esigenze».

«Questo lavoro - continua il prof. Bianchi - sarà coordinato con il lavoro che sta facendo l'Istituto superiore di sanità (Iss) su tutta l'alta Val d'Agri, su incarico della Regione Basilicata. Loro però stanno facendo un lavoro di Vis a livello dei comuni, mentre noi stiamo lavorando su soli due comuni e avremo un lavoro più "micro" e basato soprattutto sugli individui. Quindi, questionari individuali e prove di funzionalità cardiaca e respiratoria e di esposizione agli inquinanti. A

questo seguirà la combinazione dei risultati che avremo noi e quelli dell'Iss. Ciò, tra un paio d'anni, dovrebbe dare delle conoscenze aggiornate che sono necessarie per disegnare delle politiche sanitarie, e non solo».

Quali preoccupazioni sanitarie hanno evidenziato i due Comuni?

«Loro da noi hanno trovato le porte aperte sia perché c'è interesse scientifico e sia perché il Cnr dà supporto alle varie amministrazioni, quindi è un dovere istituzionale».

Ma cosa vi hanno detto?

«In Val d'Agri le principali preoccupazioni sono dovute a estrazioni di petrolio e Centro oli. Noi abbiamo inserito nel nostro modello tutte le principali fonti di inquinamento e le studiamo su ciascun soggetto. Il nostro stile è: prima si misura e poi si valuta. Saremo rigorosi. Lo scopo finale è anche di lasciare sul territorio, alla fine dei due anni, risorse di personale, culturali e scientifiche perché possano gestire in modo autonomo tutte le analisi (l'ospedale di Val d'Agri partecipa allo studio) per proseguire la sorveglianza. Ci saranno le interazioni dovute con l'Osservatorio della Val d'Agri. Partecipano come partner: Università di Bari (Dipartimento di chimica), Istituto Cnr di Scienza dell'atmosfera e del clima, Istituto Mario Negri Sud, Istituto Cnr per lo Studio degli ecosistemi

e dipartimento di Epidemiologia del servizio sanitario del Lazio. Tutto coordinato dal reparto di Epidemiologia ambientale del Cnr, che io dirigo».

Valuterete anche i bambini?

«Verranno fatte le valutazioni su tutti, con grossi campioni rappresentativi di tutta la popolazione».

Attualmente che dati ci sono?

«Nessuno conosce la situazione a livello di aree microgeografiche o subcomunali. È tutto da studiare. Ci sono stati nel passato allarmi e valutazioni e dati riferiti a eccessi di patologie. Spesso ci sono stati nella zona fenomeni acuti in concomitanza con incidenti all'impianto ma tutto questo non costituisce un quadro conoscitivo adeguato. Andiamo a studiare meglio e poi vediamo. Lo facciamo per le amministrazioni locali e anche regionali, perché è mia intenzione vedere queste cose qui anche con gli assessorati e costituire un gruppo in cui tutti sono rappresentati».

Chi mette i soldi?

«È un progetto cofinanziato in cui il 60% lo mettono i due Comuni e il 40% il Cnr e i partner collaboranti».

Quindi l'Eni non ci mette fondi?

«No. 700.000 euro sono dei Comuni e 460.000 euro del Cnr. Ci lavoreranno 50-60 tra ricercatori e tecnici. E tenterò di far lavorare anche persone a livello locale».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

PUGLIA E BASILICATA 11**Ecco chi è a capo del progetto
Il prof. Bianchi, luminare anti-veleni**

■ Il prof. Fabrizio Bianchi, pisano, classe 1953, è dirigente di ricerca del Cnr. Epidemiologo ambientale, studia da 30 anni gli effetti dei



veleni sulla salute, in particolare modo salute riproduttiva. Ha pubblicato oltre 120 lavori su riviste scientifiche internazionali accreditate. Ha curato le rilevazioni dell'arsenico a Taranto, è coautore del progetto Sentieri (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento). Ha studiato Gela, Augusta Priolo e altri siti contaminati in Campania (sulla «Terra dei fuochi» ha firmato molte pubblicazioni). È responsabile del Registro toscano delle malattie rare e malformazioni congenite. È nel coordinamento europeo dei Registri delle malformazioni congenite. È responsabile del progetto nazionale del Cnr «Ambiente e Salute». E poi Bianchi è uno dei padri della valutazione di impatto sanitario (Vis) in Italia. È lui che l'ha portata nel nostro Paese, avendo fatto il primo studio nazionale. [mrs.ing.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Ocse: solo in Italia il Pil è in calo (-0,1%)

Lo spread sale a 191 punti. Piatta la Borsa di Milano

● **ROMA.** Per il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa è certamente la bocciatura che dispiace di più. L'Ocse, di cui è stato capo economista fino al momento di entrare al governo, hanno messo un bel bollino rosso sull'Italia. Hanno spiegato che, in effetti, in tutta l'area dei Paesi avanzati non è proprio che la ripresa stia cavalcando, visto che nei primi tre mesi c'è stata una crescita dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti, a fronte del più 0,5% segnato nel finale 2013. In questo contesto di generalizzato indebolimento, l'Italia è il Paese che ha segnato la performance più insoddisfacente e l'unico caso di calo del Pil tra tutte le economie del G7, un -0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, dopo il più 0,1% del quarto trimestre. L'Italia segna l'unica variazione negativa anche nel confronto su base annua: meno 0,5% a fronte del più 2,1% della media Ocse.

Il Pil ha accelerato fortemente in Giappone (+1,5%, rispetto al +0,1% del trimestre precedente) e in Germania (+0,8% a fronte del +0,4% di ottobre-dicembre 2013). Bene anche Regno Unito (+0,8% dal comunque solido

+0,7% del trimestre precedente). Negli Stati Uniti e in Francia i tassi di crescita sono rimasti piatti, rispetto al +0,7% e al +0,2% dell'ultimo trimestre del 2013. Nell'eurozona il Pil è salito dello 0,2% in gennaio-marzo su base congiunturale e dello 0,9% su anno. Per quanto riguarda il G7, l'economia mostra un incremento del Pil nel primo trimestre del 2014 pari al +0,3% sui tre mesi precedenti e del +2,1% rispetto a un anno prima.

E Borse incerte e pressione sui titoli di Stato hanno caratterizzato la giornata finanziaria di ieri. Parigi, Londra e Francoforte non sono riuscite a trovare spunti di ottimismo e si sono mantenute generalmente atone con chiusure in terreno negativo. Milano (+0,30%) e Madrid hanno visto il sole del segno più, nonostante la pressione sui rispettivi titoli di Stato, Btp e Bonos, che hanno visto allargarsi il differenziale rispetto al Bund tedesco. Il Btp decennale italiano ha sfondato quota 190 punti base (191 in chiusura) raggiungendo un rendimento del 3,28%. Non si allenta la pressione dei mercati sui titoli italiani iniziata a metà maggio con la gelata del Pil, tornato negativo a marzo.



liani iniziata a metà maggio con la gelata del Pil, tornato negativo a marzo.

Ieri, nonostante i buoni risultati degli ordinativi dell'industria, saliti dell'1,3% su base mensile e del 2,8% su base annua, i mercati hanno continuato a dimostrarsi scettici e il Btp decennale ha preso altri 11 punti di spread sul Bund tornando con i rendimenti al massimo da metà marzo.

ECONOMIA
Il ministro Padoa-Schioppa lancia l'allarme: solo in Italia il Pil è in calo (0,1%). Impensierisce lo spread, che sale a quota 191



Federalberghi soddisfatta Finiscono sotto la lente dell'Antitrust le «false recensioni» di TripAdvisor

■ **ROMA** - L'Antitrust ha avviato un procedimento per pratica commerciale scorretta nei confronti di Tripadvisor per verificare se la società adotti misure idonee a prevenire e limitare il rischio di pubblicazione di false recensioni, sia sotto il profilo informativo che relativamente alle procedure di registrazione. La decisione dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato - si legge nell'avviso pubblicato dal Garante - «è stata adottata alla luce delle numerose segnalazioni pervenute da parte di consumatori, di proprietari di strutture turistiche (alberghi, ristoranti e altri luoghi di ritrovo) e dell'Associazione Unione Nazionale Consumatori».

«Dopo l'ufficializzazione dell'apertura da parte dell'Antitrust di una procedura proposta e sollecitata dalla Federalberghi nei confronti di Expedia e Booking.com in merito alla parity rate, la notizia di un'altra istruttoria avviata nei confronti di Tripadvisor sulle false recensioni completa un quadro da vari anni stigmatizzato dalla Federazione», afferma in una nota Federalberghi, che «esprime apprezzamento per questa ulteriore iniziativa dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che dedica al settore quell'attenzione che merita uno dei pilastri dell'economia italiana». «Il faro acceso sul portale più famoso a livello mondiale di commenti e recensioni ci auguriamo che porti in brevissimo tempo a svelare un'altra contraddizione dell'online che offre a soggetti "interessati" la opportunità di condizionare le scelte di acquisto dei consumatori e le politiche di marketing delle aziende».

IL CAOS VOCI DI UN POSSIBILE SLITTAMENTO (PER I CAF, NON PER IL PAGAMENTO) PER IL MODELLO 730 BARI DA DOMANI LA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DA CAMERA DI COMMERCIO E REGIONE

Per il pagamento della Tasi Design locale e imprese spunta l'ipotesi ottobre un rapporto di sinergie

● **ROMA.** La Tasi slitta di 3 mesi, dal 16 giugno al 16 settembre (anche se il comunicato del Tesoro non indica precisamente il giorno) per quasi la totalità dei contribuenti, più o meno il 90%. Ma non è escluso che lo slittamento possa arrivare fino ad ottobre. Così come si moltiplicano le voci di un possibile slittamento (per i Caf, non per il pagamento) per il modello 730. Una certezza rimane: l'Imu sulle seconde case si paga come sempre a giugno.

Allo Stato infatti solo il 10% dei Comuni ha deliberato sulle aliquote e messo quindi i cittadini in grado di pagare. Ma contro la soluzione tecnica individuata ieri dal governo ci sono già le prime iniziative: il comune di Varese chiederà alla Consulta di pronunciarsi sulla costituzionalità dell'intera tassa. E i consumatori del Codacons che ritengono la scelta dello slittamento sia stata presa «senza alcun valido motivo che giustificasse questa differenza, dato che i Comuni hanno avuto tutto il tempo necessario per deliberare le aliquote». E, al di là delle moltissime dichiarazioni politiche in vista dell'appuntamento delle europee il prossimo week

end, gli operatori appaiono decisamente preoccupati: «L'applicazione della Tasi, oltre a rappresentare un consistente incremento di tassazione che le imprese stremate da una crisi che sembra non finire mai avranno difficoltà a sostenere - dice il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli - rappresenta in termini di adempimenti un vero e proprio groviglio che poteva e doveva essere evitato». Una scelta «insufficiente» secondo Rete Imprese. Mentre la Cisl chiede di rimettere mano al sistema di imposizione sulla casa, «recuperando una maggiore equità e progressività nella tassazione».

Così mentre lunedì il presidente dell'Ance, Piero Fassino, parlava di «soluzione più ragionevole» sono comunque molti i primi cittadini che dovranno far slittare il pagamento con probabili problemi di «cassa». Ma il «nodo», quello al quale si riferisce anche Sangalli, è poi anche nell'attuazione: ad esempio secondo la Uil su 32 città capoluogo che hanno deliberato la Tasi, in 12 di queste si pagherà più dell'Imu pagata nel 2012. E ancora: alla fine - sempre secondo la Uil - si avranno sicu-

ramente 8.092 applicazioni diverse della Tasi e si rischia di avere oltre 75mila combinazioni differenti di detrazioni per l'imposta. Insomma «un ginepraio». Ma ora l'attenzione è sullo slittamento: per il presidente del Codacons, Rienzi, ad esempio «un simile provvedimento viola la Costituzione».

Francesco Carbone

MARIA GRAZIA RONGO

● Parla pugliese il design made in Italy, grazie ai «Puglia Design Days», promossi da UnionCamera Economica e assessorato allo Sviluppo Economico della regione Puglia, in collaborazione con Camera di Commercio di Bari, Inarch Pu-

glia, Club delle Imprese per la Cultura di Confindustria Bari e Bat, Raymond Loewy Foundation Italy. Lo scopo è far incontrare la creatività dei designer pugliesi e le imprese pugliesi, stimolando queste ultime a investire in innovazione e funzionalità.

Una manifestazione articolata, partita la scorsa settimana con «Architetture d'impresa», nel Teatro Margherita, e ora si arricchisce con gli appuntamenti di «DtoB - Design to Business», fino al 29 giugno, a cominciare dalla mostra nella Sala Murat «Design to Business. Il concept va verso il prodotto».

A illustrare la manifestazione, ieri mattina, nella Camera di Commercio di Bari, sono stati, Loredana Capone, assessore regionale allo Sviluppo Economico, Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di Commercio barese, Mauro La Notte, presidente di Inarch Puglia, Alberto Acciari, per la Raymond Loewy Foundation Italy. Ambrosi ha parlato

dell'idea alla base del progetto, e cioè «la necessità di connettere artigiano e innovazione». Concetto ripreso dalla Capone che ha aggiunto come l'iniziativa realizzi l'intento di «lavorare su due fronti, quello culturale e quello dello sviluppo economico».

Tra l'altro, durante i «Puglia Design Days», arriveranno in città, importanti professionisti del design, tra i quali, Giulio Cappellini, che terrà una lezione venerdì, alle 10, nel castello, e poi, Michael Erhoff, Mauro Guzzini, Lev Libeskind, Milena Mussi, Valia Barriello.

Da domani e fino a sabato, nella Camera di Commercio, ci sono i seminari sul design, e gli incontri tra designers e imprese. Ancora domani, nel castello, alle 18, la premiazione del «Lucky Strike Talented Designer Award», per la migliore tesi di laurea sull'argomento, come ha ricordato Acciari. Le dieci opere finaliste compongono la mostra allestita nel castello barese fino al 28 maggio.



BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

AILETTORI

● Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la pubblicazione della Borsa mercoledì. Ci ne scusiamo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014**VALENTINI**

Se il voto per l'Europa...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Le regioni meridionali hanno tanti motivi per esprimere un voto di protesta e di rabbia. Crisi, disoccupazione, recessione, nuova emigrazione e conseguente "tsunami demografico", sono ragioni più che valide per manifestare un disagio e un malessere che penalizzano in particolare il Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia. Questo è, purtroppo, il risultato di una lunga storia di depressione e di arretratezza, aggravata nell'ultimo ventennio dalle responsabilità del berlusconismo e di un malinteso federalismo sostenuto dalla Lega.

Ma ora che cosa possono aspettarsi di buono le popolazioni meridionali dal populismo di Beppe Grillo e compagni? Quali sono i programmi e le proposte dei Cinquestelle per favorire la ripresa e il riscatto del nostro povero Sud? Al di là dei proclami, delle invettive e della propaganda, c'è poco e niente. E bene ha fatto il sindaco di Bari, Michele Emiliano, richiedo di aderire al M5S, a rispondere nei giorni scorsi: "No, mai!", segnando così contemporaneamente un punto a favore del Pd e uno contro il Movimento.

Quello di Emiliano può essere considerato un caso emblematico. Ex magistrato, impegnato in prima linea nella lotta contro la corruzione e a favore della legalità, in tutti questi anni il primo cittadino di Bari ha dato prova di buona amministrazione, risultando - secondo l'ultima ricerca di Datamedia - "il sindaco più amato d'Italia" con oltre il 60% dei consensi, davanti al collega di Torino Piero Fassino (56,1) e a quello di Milano Giuliano Pisapia (55,8). Notoriamente, Emiliano non si può considerare un uomo d'apparato e dunque il suo "gran rifiuto" assume oggi il valore di una scelta di campo,

**PREMIER Matteo Renzi, 39 anni**

senza tuttavia risparmiare critiche e sollecitazioni al suo stesso partito.

Si possono nutrire riserve di varia natura sul Pd e dubbi sulla sua leadership attuale, incarnata dal dinamismo mediatico di Matteo Renzi. Ma qui si tratta innanzitutto di scegliere 73 parlamentari, su un plenum di 751, che dovranno rappresentare l'Italia a Strasburgo e difendere i nostri legittimi interessi in Europa. E ammesso pure che i grillini riescano a conquistare 25-30 dei seggi in palio, convergendo magari nello schieramento degli euroscettici insieme alla Lega di Matteo Salvini e all'estrema destra francese di Marine Le Pen, quale contributo costruttivo potranno mai dare per ottenere dall'Unione europea condizioni più favorevoli per uscire dall'austerità e intraprendere possibilmente la strada della ripresa?

Collocato definitivamente da Renzi nella grande famiglia del Partito socialista europeo, il Pd ha invece le carte in regola per far valere le nostre ragioni a Bruxelles. Tra queste, in primo luogo le esigenze di una ricomposizione nazionale che passa necessariamente attraverso la riduzione del "gap" fra Nord e Sud, anche per effetto di una migliore utilizzazione dei fondi comunitari a favore delle regioni più svantaggiate. Se l'Europa non può fare a meno dell'Italia per superare la crisi, l'Italia ha bisogno del Mezzogiorno per esprimere tutto il suo potenziale: in termini di capitale umano, di risorse ambientali, di turismo, di agricoltura ed energie rinnovabili.

Altro che "decrecita felice"! Il nostro Paese ha urgente bisogno, invece, di riprendere a crescere. E il Sud ancora di più, per ridurre il divario fra le "due Italie": altrimenti, il suo declino diventerà inarrestabile e irreversibile.

Per invertire la tendenza, occorre piuttosto cambiare passo e direzione di marcia. Ha ragione perciò Matteo Renzi a dire: "Cambia chi governa, non chi urla". E ancor più ha ragione Papa Francesco quando, rivolto ai vescovi italiani, auspica che "il Paese non ceda al catastrofismo".

Quale che sia oggi la sua effettiva consistenza elettorale, il Movimento di Grillo resta una forza anti-sistema, priva di un programma concreto e praticabile, sprovvista di una strategia delle alleanze sia in Europa sia in Italia. E da soli, non si governa un Paese complesso come il nostro. Il M5S può ambire a rompere il sistema attuale, ma non a costruirne uno nuovo, più equo ed efficiente. Se il Sud voterà in maggioranza a suo favore, non farà che aggravare e accelerare perciò la propria crisi economica e sociale.

Giovanni Valentini**LETTERE E COMMENTI | 17**

TOLLERANZA ZERO PER DEBELLARE LE ECOMAFIE

di **NUNZIO SMACCHIA**
CRIMINOLOGO

In Italia chi con chiaro intento criminale fa affondare navi con stive cariche di rifiuti radioattivi, chi devastava aree protette o riempie sottosuoli o falde di scorie e veleni, mettendo a rischio contaminazione l'ambiente e la salute dei cittadini, non è ancora perseguito dalla legge, non commette un delitto. La lotta alle ecomafie (cosche nemiche dell'ambiente) è sempre stata coperta e vanificata fino ad ora dall'inattività della politica e dal vuoto delle istituzioni. È arrivato il momento, se non si vuole che aumentino le "città dei rifiuti" o i "centri tossici", di dare corso alle denunce, di non insabbiare le inchieste e di assegnare più risorse economiche a chi indaga, per evitare che vi siano morti inspiegabili. La storia più o meno recente è funestata da clamorosi disastri ecologici. È difficile dimenticare quello che accadde a Seveso (1976), dove nessuno morì, ma molti si ammalarono di cloracne (una malattia della pelle), e i morti accertati di cancro tra gli addetti alla pulizia di autoclavi contaminate da residui di cloruro di vinile al Petrochimico di Marghera; e come non ricordare l'inferno di fuoco e fumo che si creò con l'incendio della petroliera Haven al largo di Arenzano (GE) o ciò che sta, oggi, accadendo all'ILVA, dove non si riesce a trovare una soluzione che contemperi il lavoro e la pericolosità produttiva. Furono e sono incidenti o crimini? Attualmente esiste il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente che si interessa e interviene nei casi d'inquinamento chimico, acustico, atmosferico, elettromagnetico e radioattivo e di danno al patrimonio paesaggistico. Occorre al più presto introdurre per gli inquinatori ed ecocriminali fattispecie penali che prevedano l'inquinamento e il disastro ambientale, il traffico e l'abbandono di materiale di alta radioattività e l'impedimento del controllo ambientale. Se non si fa presto ad approvare questi nuovi reati le imprese del settore continueranno a non pagare lo smaltimento dei materiali pericolosi come la legge prevede, perseguiranno a "soffocare" i rifiuti tossici, ad avvelenare le campagne e le falde, a contaminare corsi d'acqua, ad aprire illecitamente cave, a distruggere aree protette e a scaricare in mare residui nocivi. Gli autori di questi atti, vere bombe ecologiche, appannaggio lucroso della criminalità organizzata, non sono ancora perseguitati, e chi ruba qualcosa di poco conto, sì! E comunque simili condotte criminose non sono solo espressione delle organizzazioni criminali, ma anche dell'incuria, dell'inciviltà, del malcostume e del disprezzo di chi non ha a cuore la difesa dell'ambiente, di chi non ama la natura e soprattutto non rispetta la cosa pubblica. Non solo ecomafie, quindi, ma anche criminalità ambientale dovuta all'insensibilità ecologica di coloro che non proteggono l'habitat e non sono custodi dell'ecosistema. In Italia agli imprenditori del settore è permesso, in sregiato ciò che è previsto dalla relativa regolamentazione, scaricare nell'ambiente, alterando la natura, i rifiuti che produce, attuando la c.d. "dirty economy" (economia sporca).

DENUNCE - Da qualche tempo a questa parte tuttavia le denunce delle associazioni ambientaliste e dei cittadini padralini del biosistema, l'attenzione della magistratura, lo scrupolo investigativo dei nuclei speciali della forestale e dei carabinieri e le iniziative di alcuni giornalisti hanno creato una maggiore censura nei confronti di un fenomeno che non ha vittime evidenti e immediate. È solo il tempo che porta a galla i morti di ecomafie, quasi tutti colpiti dalle leucemie e dai tumori nelle zone disseminate di discariche illegali. Sono le vittime degli scempi naturali delle case costruite in posti proibiti, dei corsi d'acqua che straripano, causando inondazioni incontrollabili e imprevedibili, e degli incendi boschivi dolosi appiccati per costruire centri turistici. Non esistono solo le ecomafie, ma anche gruppi non strettamente mafiosi che guardano all'affare dello smaltimento illecito delle macerie e dell'inquinamento in generale, dei quali si deve parlare di criminalità ambientale tout court. Attualmente, sotto il profilo giuridico, un rimedio per attaccare la criminalità organizzata è costituito dalla confisca che si ottiene con la ricerca del prestatore nell'attività del riciclaggio del denaro sporco, come conseguenza della norma che prevede il reato di fittizia intestazione: l'importante è il riutilizzo sociale del bene in tempi brevi una volta confiscato. Ma c'è anche un altro possibile sistema per arrivare a scoprire l'esistenza di ecomafie: quello del "reato spia" nei casi di corruzione di pubblici ufficiali, attraverso il quale molte volte si risale ai nuclei criminali del territorio. Altro aspetto importante per combattere la criminalità organizzata è quello di indagare sull'accesso al credito. In molti casi, in seguito ai rifiuti da parte delle banche di concedere crediti alle imprese, i gruppi di malavitosi, prestando denaro alle società in difficoltà, hanno modo di riciclare il denaro sporco.

CAMPIONE

Resurrezione di un club

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il destino del Bari calcio è ora nelle mani di Gianluca Paparesta, amministratore unico della Football club Bari 1908, commercialista, commentatore televisivo, già assessore al Comune del capoluogo pugliese, arbitro internazionale e club manager della società biancorossa.

Lui si è aggiudicato un'asta infinita, a colpi di rilanci, fino ad arrivare alla cifra di 4,8 milioni di euro. Da versare venerdì 23 alle 16, in uno studio notarile, per concludere definitivamente l'operazione. Serve ancora una firma in questo romanzo con tanti comprimari che ruotano attorno a una situazione semplice, complicata e irrimediabilmente.

Paparesta ha lottato fino all'ultimo respiro per cambiare il suo destino e cancellare il pregiudizio che lo rendeva sospetto agli occhi della città. Per due motivi: era legato al passato griffato Matarrese e aveva fatto una serie di annunci, in occasione della seconda asta poi andata deserta, che avevano entusiasmato i tifosi biancorossi. Salvo poi trovarsi con un mare di promesse ma senza certezze. Eppure è toccato proprio a lui esorcizzare l'anatema dei Matarrese: «Senza di noi, il Bari non avrà mai un compratore». Dopo 37 anni il compratore c'è. Forse più d'uno: sui compagni di cordata, in queste ore, girano voci e indiscrezioni senza limiti e confini.

A Paparesta va dato atto di essersi impegnato "anima e corpo" per salvare il Bari. La sua è stata qualcosa di più di una scommessa. In questi mesi ha girato mezzo mondo, tessendo una rete incredibile di contatti, combattendo contro il nemico più pericoloso: lo scetticismo. Lo hanno abbandonato, strada facendo, investitori, amici e soci. Eppure lui non ha mai mollato. Caparbio, testardo, determinato. Convinto di come la resurrezione del club passasse inevitabilmente attraverso la rinascita calcistica di una città, sotto gli occhi di tutti.

La mobilitazione dei tifosi e i risultati sul campo ottenuti

dalla squadra lo hanno certamente aiutato. Anche se la svolta per partecipare all'asta, proprio quando sembrava che tutto fosse perduto, è arrivata nel cuore della notte. Un thrilling perfetto. Il via libera, gli assegni firmati in banca a poche ore dall'inizio dell'asta, la corsa per presentare in tempo la busta con l'offerta.

La città di San Nicola può continuare a sognare? È presto per affermarlo con assoluta certezza. Nelle prossime settimane serviranno ancora soldi, oltre a quelli dell'asta. Tanti. Si sussurra di 10 milioni di euro complessivi per portare a termine il campionato e pagare tutte le pendenze e le competenze.

Poi bisognerà ridisegnare il Bari del domani. L'impresa più affascinante e attesa. Con altri investimenti. Anche se i premi di valorizzazione dei giovani calciatori rappresentano un piccolo tesoretto.

Dietro l'angolo, tra i problemi da risolvere, c'è quello dell'utilizzo dell'astronave di Renzo Piano e dei suoi costi. Lo affronterà la nuova amministrazione comunale.

Insomma, il difficile - forse - non è ancora terminato.

Ma Paparesta non è persona da scoraggiarsi. E la città è con lui. Dopo l'asta non lo lascerà solo. C'è l'avventura playoff a portata di mano.

Un capitolo che potrebbe trasformare l'amministratore unico della Football club Bari 1908, in caso di promozione in serie A, in una specie di Re Mida del pallone, se si pensa ai 35 milioni di euro di diritti televisivi disponibili. Infine, a prescindere dall'esito della fase finale del campionato, ci sarà la nuova campagna abbonamenti: facile prevedere numeri da brividi sulle ali del rinnovato entusiasmo. Bari, però, i conti non li vuole fare. Preferisce sognare il Paradiso col sorriso per la tranquillità ritrovata.

Il «Galletto» non sparirà nel nulla. Parola di Gianluca Paparesta atteso alla prova più impegnativa della carriera, quella di manager a 360 gradi.

Gaetano Campione**FORZA BARI Gianluca Paparesta**

ECONOMIA

Padoan: «Dal voto europeo la spinta

ROMA

L'INTERVISTA**Pier Carlo Padoan****Il ministro dell'Economia: l'Italia guiderà il semestre europeo mettendo l'occupazione al primo posto tra gli obiettivi dell'Unione**

SEGUE DALLA PRIMA

Il ministro dell'Economia parla a pochi giorni dal voto di un'Europa ancora colpita dalla crisi. Un continente in cui l'Italia marcia più lentamente degli altri («c'è una debolezza strutturale molto elevata»), e soffre di gravi problemi sociali. Padoan sottolinea gli errori passati e le opportunità future dell'Unione. Ma soprattutto indica una strada ormai obbligata: crescita e occupazione. Questa è l'ossessione di oggi. In che modo l'Italia porterà in Europa questi temi?

«Ricordando ai Paesi europei, e quindi anche a noi stessi, che da quando è cominciata la crisi l'Europa si è occupata del consolidamento fiscale, che era necessario, si è occupata di acquistare la competitività soprattutto a sud, si è occupata di costruire l'unione bancaria, ma si è occupata assai poco di crescita e lavoro. Quindi deve rimettere la crescita e il lavoro al centro della sua azione».

La crescita italiana nel primo trimestre del 2014 è tornata in negativo, nonostante il fatto che sono stati messi in circolo circa 25 miliardi sotto forma di pagamenti della Pa. Questa misura era considerata da Saccomanni come strumento per sostenere la crescita. Questo dato sembra smentirlo. Cosa c'è che non funziona?

«Naturalmente stiamo ancora verificando. Quello che ci sembra è che la crescita senza i pagamenti della Pa iniziati dal governo precedente e proseguiti da questo sarebbe stata ancora più debole. Purtroppo la debolezza strutturale dell'economia italiana è più elevata di quello che si pensava. Queste misure stanno comunque compensando questa debolezza. So bene che alla fine sembra che non sia successo nulla, ma in realtà è successo qualcosa: si è impedito che la situazione peggiorasse ancora».

Oggi ci sono dati positivi su fatturato e ordinativi.

«Il settore manifatturiero mostra chiari segni di miglioramento. Questa è una notizia molto buona perché a fronte di un miglioramento del manifatturiero ci sarà nel futuro non lontano un miglioramento dell'occupazione».

Confermate la stima di crescita allo 0,8% indicata nel Def?

«La stima per il momento non è cambiata, perché non ci sono informazioni tali da rivedere le stime». **Lei ha annunciato un pacchetto di misure per sostenere la crescita. Può essere più specifico?**

«Stiamo lavorando a misure in favore dell'attività produttiva, che saranno di natura finanziaria, di sostegno ai costi del fare impresa e eventualmente anche di natura fiscale. Ricordo che nel decreto sugli 80 euro ci sono molte altre misure. Per esempio l'abbattimento dell'Irap per le imprese, pienamente coperto dalla tassazione sulle rendite finanziarie. Avrà effetto da luglio, ma siccome è strutturale riteniamo che le imprese ne facciano già conto. E se le risorse lo consentiranno cercheremo di abbattere ulteriormente gli oneri delle imprese. Il pacchetto ha valutato tenendo conto delle risorse, che sono limitate».

Il governo non è orientato a proseguire sulla strada della concertazione (lei ha detto che è fallita), che pure ha consentito all'Italia di entrare nell'euro. Pensa sia possibile restare nell'euro senza il contributo delle parti sociali?

«Per stare meglio nell'euro c'è bisogno di tutti, bisogna fare in modo che le opportunità dell'euro siano sfruttate di più. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, questo richiede innanzitutto una grande opera di semplificazione. Questo è il senso del jobs act. Una operazione

che aggredisce i principali nodi del mercato del lavoro. Ovvero, facilitare l'accesso dei giovani al lavoro, in secondo luogo muoversi verso un regime contrattuale più semplice nel quale la retribuzione dei lavoratori sia sempre più legata alla produttività, terzo pilastro un uso più efficiente delle risorse di sostegno all'occupazione. Queste tre grandi misure, sono quelle che spiegano perché in alcuni Paesi dell'euro si crea più occupazione che da noi. In ogni caso l'assenza di concertazione non vuol dire assenza di accordo. Vuol dire semplicemente che alla fine ciascuno prende le decisioni che gli competono».

Dove si terrebbe questo confronto?

«In parlamento, dove - per esempio - presto si discuterà la delega sul lavoro. In quella sede sarà possibile esercitare il confronto: in Parlamento le parti sono presenti in via indiretta attraverso i parlamentari. Spesso in passato la concertazione ha prodotto accordi al ribasso, perché doveva esserci un accordo a tutti i costi».

Ma in Parlamento ci sono anche molte lobby. In assenza di una rappresentanza dei lavoratori, probabilmente vinco-

... **Il salario minimo può essere un'ottima idea, bisogna vedere il livello e in quale contesto opera**

**0.1%****Calo del Pil italiano nel primo trimestre del 2014**

Ocse: Italia ancora indietro Ma l'industria si risveglia

- **Dati contraddittori sull'economia italiana**
- **Siamo la maglia nera tra i Paesi Ocse nei primi tre mesi**

MILANO

Il fatturato dell'industria sale, ma l'Ocse ci boccia. Sono contraddittori i dati sulla situazione economica dell'Italia, alle prese con una crisi che sembra non finire mai.

ISTAT

Le notizie positive arrivano dall'Istat, secondo cui a marzo sono cresciuti sia gli ordini che il fatturato dell'industria. In particolare gli ordinativi sono saliti dell'1,3% su base mensile, per un incremento tendenziale del 2,8%. Tuttavia, l'Istituto di statistica segnala come sul mercato interno il dato sia negativo con cali

dello 0,2% su mese e dell'1,1% nel trimestre. Resta positivo il confronto annuo: +1,4%. Positivo invece il dato proveniente dall'estero, con un aumento degli ordinativi del 3,5%.

Il fatturato ha invece fatto segnare un incoraggiante +0,3% rispetto allo scorso febbraio e +2,7% rispetto allo stesso mese del 2012. L'Istat segnala come a trascinare i dati del fatturato sia la fabbricazione di mezzi di trasporto (+25,9%), mentre il dato più negativo riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-7%).

Ma a gelare le speranze italiane ci ha pensato l'Ocse, che ha reso noto come il nostro paese sia l'unico, tra quelli del G7, a mostrare, nel periodo compreso tra gennaio e marzo, una contrazione del pil. L'Ocse certifica infatti la flessione dello 0,1% sul trimestre precedente.

... **Migliorano gli ordinativi e il fatturato industriale, anche se il quadro generale resta incerto**

te e dello 0,5% sui primi tre mesi del 2013.

PIL

Sergio De Nardis, capo dell'osservatorio economico Nomisma, spiega che «la conferma nel primo trimestre di una forbice tra fatturato in buona crescita e produzione industriale stagnante (+0,1%) segnala che la congiuntura dell'industria, come viene misurata dall'indice di produzione industriale, è forse sottovalutata: un problema che va ad affliggere il pil».

Antonio Focillo, segretario confederale Uil, invoca invece «misure per famiglie ed imprese, visto che i dati economici sottolineano come, nonostante il fatturato dell'industria aumenti sia su base mensile che su base annua, l'Italia sia l'unico paese del G7 con un pil in contrazione».

Chi non beneficia di alcun tipo di ripresa è il settore agroalimentare. La Coldiretti, sulla base dei dati Istat, sottolinea come il settore sia in controtendenza, con un crollo del 4,1% del fatturato nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per effetto della di-

per crescita e lavoro»



42,7%

Tasso di disoccupazione giovanile in marzo (Eurostat)

12,7%.

Tasso di disoccupazione in Italia nel marzo 2014

80

Euro, bonus Irpef in busta paga alla fine di maggio

no le lobby.

«Non ci sono solo le lobby, ci sono anche partiti che hanno a cuore l'interesse del Paese. Questo almeno è il senso della democrazia parlamentare».

In questo modo il sindacato delega ai partiti?

«No, non dico questo. Ai sindacati compete la contrattazione e su quello hanno pieni poteri. Io sono perché il governo lasci la più ampia autonomia alle parti sulla contrattazione. Può svolgere un ruolo di facilitatore».

Cosa pensa del salario minimo? Possibile prevederlo in Italia?

«Può essere un'ottima misura, ma dipende dal livello a cui si fissa e in quale contesto si introduce. Può essere una misura per combattere la povertà, per dare un segnale all'andamento dei salari superiore al minimo (quindi un fattore di competitività). Ci sono situazioni in cui funziona bene, altre in cui non funziona. Si potrebbe discutere, ma andrebbe collocato in una riconsiderazione generale del contratto di lavoro».

In ogni caso anche Renzi sull'occupazione ha iniziato con nuove regole, che in Italia abbondano, mentre il lavoro non c'è.

«La mia idea è molto semplice: per creare lavoro ci vuole crescita. Ma a parità di crescita le regole determinano quanto lavoro fai. C'è bisogno di tutte e due».

Il governo punta alla crescita con il de-

creto sugli 80 euro. Ma l'effetto espansivo non potrebbe essere vanificato dai tagli utilizzati per le coperture?

«È vero che i tagli di spesa, a parità di altre condizioni, hanno un effetto di contenimento della domanda. Ma qui si tratta di un'operazione di redistribuzione. Ad esempio, si aumentano le imposte sulle rendite e si tagliano le tasse su produzione e lavoro. In questo caso si ottiene più crescita e più occupazione, anche se in termini di finanza pubblica l'effetto è zero. In secondo luogo, siccome il finanziamento avverrà con tagli permanenti e credibili, questo aumenta la fiducia. Se c'è più fiducia a parità di reddito, si spende di più. Infine, sia il taglio Irpef che Irap costituiscono un taglio del cuneo fiscale. Questo aumenta la competitività delle imprese. Mettendo assieme tutte queste cose, noi riteniamo che le misure vadano nella direzione giusta».

Per questo si è iniziato dai lavoratori?

«Sì, l'obiettivo iniziale è ridurre le tasse su chi lavora. Per l'anno prossimo, cercheremo di fare di più in base alle risorse disponibili».

È preoccupato sull'andamento dello

La debolezza strutturale della nostra economia è profonda, abbiamo evitato che peggiorasse

spread di questi giorni?

«Avevo già detto che i mercati possono cambiare atteggiamento repentinamente, nei confronti di un Paese ad alto debito come il nostro. Abbiamo una finestra di tempo utile per fare le riforme necessarie, dobbiamo approfittarne».

Tornando all'Europa, in campagna elettorale si sente forte uno spirito anti-tedesco. Definirebbe la politica di Berlino "mercantilista", cioè ostile nei confronti del partner?

«Ritengo profondamente sbagliato pensare che l'Europa possa progredire se si innescano un meccanismo di contrapposizione tra Paesi del sud e quelli del nord. Ritengo sbagliato pensare ad alleanze contro la Germania. L'idea di alleanza implica l'idea di nemico: se pensiamo che ci siano dei nemici, evidentemente l'Europa non ci interessa. Se ci sono nemici, tutti quanti ci perdiamo: il grado di integrazione è così intenso che se ci mettiamo a fare delle "guerre economiche" usciamo male tutti. Bisogna invece lavorare perché cambi l'agenda delle priorità, come dicevo prima. La crescita e il lavoro interessano anche i tedeschi. Quanto al mercantilismo, i tedeschi hanno un surplus commerciale perché esportano molto, perché sono molto competitivi, hanno un sistema manifatturiero molto efficiente, ma anche perché investono troppo poco, punto che dovrebbero correggere».

VECCHIA IMU E NUOVA TASI

Cifre in euro

Costo medio nelle 32 città capoluogo che hanno deliberato l'aliquota 2014

	Imu 2012	Tasi 2014	Differenza
1 Mantova	152	241	+89
2 Forlì	372	439	+67
3 Milano	396	430	+64
4 Ferrara	248	308	+60
5 La Spezia	220	267	+47
6 Sassari	178	206	+28
7 Bergamo	219	240	+21
8 Siracusa	143	159	+16
9 Macerata	148	158	+10
10 Palermo	152	154	+2
Novara	227	223	-4
Torino	475	468	-7
Pesaro	129	121	-8
Biella	321	301	-20
Cremona	231	201	-30
Piacenza	229	196	-33
Ancona	341	306	-35
Ravenna	261	224	-37
Reggio E.	223	175	-48
Vicenza	215	162	-53
Brescia	220	142	-78
Cagliari	351	264	-85
Modena	321	206	-115
Roma	537	410	-127
Livorno	410	269	-141
Pistola	267	119	-148
Aosta	275	112	-163
Caserta	424	256	-168

Fonte: Servizio Politiche Territoriali UI

Tasi, alta tensione Venerdì il decreto sullo slittamento

- Polemiche sul rinvio concordato tra l'Anci e il governo
- Fassino: «Non è vero che si paga di più»

ROMA

Sarà un decreto legge, probabilmente già al prossimo consiglio dei ministri, venerdì, a sancire il "doppio binario" della Tasi. La decisione, assunta nel summit Anci-governo, di prorogare il pagamento dell'imposta sui servizi indivisibili dal 16 giugno al 16 settembre, ma solo per i Comuni che non entro il 23 maggio non avranno deliberato l'aliquota (attualmente si tratta di circa 7.000 su 8.000, il 90%), tiene ancora banco.

Piero Fassino, presidente dell'Associazione e sindaco di Torino, parla della «soluzione più ragionevole» e sottolinea che lo Stato anticiperà i denari ai Comuni che faranno slittare il pagamento. Una cosa per nulla scontata, visto che l'esborso del ministero si aggirerà attorno a 1,5-2 miliardi di euro, che poi saranno restituiti in autunno. Il numero uno dell'Anci smentisce anche che la Tasi abbia un gettito uguale a quello dell'Imu, e in alcuni centri costì alle famiglie addirittura di più, annullando gli effetti dell'eventuale bonus Irpef: «No, non è vero. L'Imu sulla prima casa aveva un'aliquota minima del 4 per mille e mediamente, in tutte le grandi città, era attestata tra il 5 e il 6 per mille; l'aliquota sulla prima casa della Tasi nella massima ipotesi è 3,3 per mille».

ISTRUZIONI PER L'USO

Il rischio caos, però, è evidente, e l'obiettivo per il governo è quello che la discussione non si attorcigli in un continuo tira e molla, un po' come fu con la cancellazione (parziale) dell'Imu, che si trascinò per mesi durante il governo Letta.

Riepilogando, la Tasi va pagata (per metà o tutta, si può scegliere)

Da giugno a settembre lo Stato dovrà anticipare fino a 2 miliardi di euro

entro il 16 giugno nei Comuni che hanno già deliberato, tra i capoluoghi: Aosta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Carbonia, Caserta, Cremona, Ferrara, Forlì, La Spezia, Livorno, Modena, Novara, Pesaro, Pordenone, Reggio Emilia, Sassari, Savona, Urbino, mentre a Roma e Milano si attende l'ok definitivo dei consigli comunali. Per tutti gli altri, si slitta al 16 settembre. Il 16 dicembre, data unica per tutti, chi ha deciso di dividere il pagamento in due tranches dovrà saldare il conto. Poi c'è il capitolo detrazioni, che di fatto variano da Comune a Comune, e che riguardano in maggioranza i figli sotto i 25 e 26 anni d'età.

LE POLEMICHE

Come si diceva all'inizio, il doppio binario non ha soddisfatti tutti. Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, parla di una «incertezza tale da produrre un doppio effetto negativo, sui consumi delle famiglie e sui pagamenti delle amministrazioni locali alle imprese fornitrici». Anche il numero uno di Confindustria, Carlo Sangalli, torna a puntare i riflettori sull'ingorgo fiscale di giugno, e torna a chiedere una «proroga generalizzata». Altrimenti, moltissimi contribuenti, si troveranno di fronte «un vero e proprio groviglio in termini di adempimenti che poteva e doveva essere evitato». Di grave sottovalutazione parla Rete Imprese Italia: «Le difficoltà operative scaturiscono dalla miriade di aliquote d'imposta applicabili alle diverse tipologie di immobili ma, ancor di più, nella determinazione delle detrazioni spesso in funzione dei parametri più diversi (rendita catastale, utilizzo dell'immobile, carichi di famiglia ed altro ancora)». È per questo che è necessario prorogare la scadenza per tutti i contribuenti.

La Cisl, con Maurizio Petriccioli, invita a rivedere l'impianto della tassazione sulla casa, «recuperando nella tassazione» e non facendo pagare, «seppur con aliquote leggermente inferiori, anche chi prima non pagava, in particolare chi ha immobili con bassa rendita catastale e gli affittuari». Infine durissimi Adusbel e Federconsumatori, che in una nota attaccano «un governo di veri e propri dilettanti allo sbaraglio». E fanno le pulci al sistema delle detrazioni, che «saranno nettamente inferiori rispetto a quelle previste per l'Imu - scrivono le associazioni - nei Comuni più virtuosi raggiungeranno i 110-120 euro, a cui si sommano 30-50 euro per ogni figlio a carico con età inferiore a 26 anni».

minuzione dei consumi interni nel 2014 che non sono compensati adeguatamente dall'andamento positivo delle esportazioni.

A pesare sull'industria alimentare e delle bevande, che fa registrare il secondo peggior risultato negativo dopo i prodotti petroliferi, è dunque il taglio nei consumi alimentari nazionali che in media è stato pari al 2% e non ha risparmiato nessun prodotto della tavola dalla pasta (-5%) all'olio extravergine (-4%), dal pesce (-7%) alla verdura fresca (-4%). La spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare, dopo la casa, e non stupisce che l'effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto sia stato proprio il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro sui livelli minimi del 1981. A cambiare, sottolinea Coldiretti, è anche il livello qualitativo degli alimenti acquistati con una tendenza a preferire i cibi a basso prezzo che non sempre offrono le stesse garanzie di qualità alimentare. Una conferma viene dal fatto che le vendite dei cibi low cost nei discount alimentari sono le uniche a far segnare un aumento consistente nel commercio al dettaglio in Italia.

Il settore agroalimentare soffre ancora, la caduta dei consumi pesa anche sull'attività industriale

COSÌ L'INDUSTRIA ITALIANA

Variazioni in %

Andamenti mensili tendenziali (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e dato congiunturale dell'ultimo mese



Fonte: Istat

POLITICA

Renzi: «Loro insultano noi governiamo»

● **Tour del premier da Milano a Bari: «Non si vota per Palazzo Chigi e il governo non cambierà»**
 ● **Domenica «derby tra chi mette paura e chi cambia le cose»** ● **Sui migranti la Ue «non ci aiuta»**

MILANO

«Andiamo a riprenderci i voti uno per uno. O ci armiamo di curiosità intellettuale e ci leviamo la puzza sotto il naso, o questa campagna elettorale finisce solo in un ping pong di insulti». Ultimi giorni prima del voto: il premier Matteo Renzi si divide tra Milano, dove parla al Piccolo Teatro insieme alla capoluogo Pd per il nord ovest Alessia Mosca, Bergamo e Bari. E dopo i toni sprezzanti - quelli di Grillo, quelli di Berlusconi - cerca di tornare alla politica e al voto di domenica. Che, ricorda, è europeo: «Non si vota per Palazzo Chigi» e, comunque vada, «il governo non cambia il giorno dopo». E in Europa, «dopo aver mandato qualcuno che si preoccupava solo delle banche, bisogna mandare qualcuno che si preoccupi di salvare le famiglie e le imprese».

Ricordando che si vota per una politica estera diversa da parte dell'Unione, a partire da quella dell'accoglienza dei migranti: «Non è possibile - dice - che la Ue ci dica che dobbiamo accoglierli, e però non ci fornisca alcun aiuto» (in Libia è l'Onu che deve gestire i campi profughi, propone, e così stabilire direttamente in loco chi abbia il diritto allo status di rifugiato). Un tema che dovrà comprendere la discussione sul diritto del lavoro comunitario e sul servizio civile universale.

«Loro insultano e noi governiamo, loro protestano e noi proponiamo», riprende. La battuta «sui buffoni non è contro Grillo o altri, ma contro l'idea che l'Italia sia presa a schiaffi da chi ci dipinge come clown». Niente insulti, allora, ma molti rimandi a Grillo. «Mi chiama ebetito? Se lo soddisfa, faccia pure». Renzi preferisce pensare a domenica come a «un derby tra chi evoca paura e terrore, e che come noi pensa di avere dei limiti, a partire dal presidente del Consiglio, però ci prova». In quest'ottica «sono convinto che vinciamo - aggiunge - perché è un ballottaggio tra noi e chi vuole distruggere tutto». Ri-

prendendo poi le parole di Berlusconi, «non esiste il "ghe pensi mi" - chiarisce - non ci sarà nessuno che ci salverà dall'esterno. Dobbiamo continuare a parlare delle cose anche se ci provocano come è successo a Napoli».

SERENATE A NAPOLITANO

È accaduto ancora ieri a Bergamo, dove Renzi è andato a sostenere la campagna elettorale di Giorgio Gori come candidato sindaco (insieme alle europee, qui si vota per le amministrative). Mentre premier e candidato sindaco parlano in piazza, un piccolo aereo sorvola l'area sventolando uno striscione con scritto «Gori pinocchio». Poi si saprà essere stato un blitz organizzato dalla Lega. Ancora, Renzi non si scompone e tira dritto: «Possono noleggiare aerei e fischietti, ma noi non abbiamo paura».

Più tardi, nel salotto di *Pomeriggio Cinque* con Barbara D'Urso a Mediaset (è la sua terza volta al Biscione da ospite, l'ul-

tima era stata nel 2010, intervistato sempre dalla D'Urso come sindaco di Firenze) il premier cerca di minimizzare anche l'attacco minacciato di Grillo al presidente Napolitano, con tanto di assedio al Colle, nel caso di sua vittoria: «Se Grillo va sotto casa di Napolitano gli va a fare una serenata perché non può fare altro». Aggiungendo: «Non credo sia pericoloso. Grillo è un cittadino come gli altri che offre una opportunità agli italiani. Non offenderò mai, come fanno loro con gli altri, chi non vota per me». Ribadisce anche le sue posizioni sul sindacato, «utile se fa le vertenze come Electrolux», ma non più «cinghia di trasmissione» con la politica: «Non è la Cgil che ci detta la linea politica».

Renzi torna alle cose fatte in 80 giorni di governo, dunque. A partire dagli 80 euro in busta paga: e siccome non sa più come ricordare, dice lui, che non sono una *una tantum* e come sottolineare che le coperture ci sono, ci prova, allora, con l'imitazione del mitico «mi consenta» del Berlusconi che fu. Per annunciare anche che, a partire dal 2015, gli 80 euro verranno dati anche ai pensionati. La scuola, poi, uno dei suoi cavalli di battaglia: in arrivo 10mila nuovi cantieri, 7mila in partenza già quest'estate. Così come sono in arrivo la riforma della pubblica amministrazione e un'accelerazione digitale, con le tasse che, promette, verranno pagate via sms.

In serata, Renzi chiude da Enrico Mentana a *Bersaglio mobile* su La7. E qui, parla tra l'altro anche di Pier Luigi Bersani, ammettendo che i due non hanno «mai legato». «L'ho sentito una ventina di giorni fa - dice - il rapporto con lui è molto strano. Credo sia una persona vera, lo stimolo, gli riconosco passione e valori. Sono rimasto colpito negli affetti quando ha avuto il male a gennaio». «Dopodiché - dice con franchezza - diciamo la verità: non abbiamo mai legato». Per associazione d'idee, da Bersani si passa alla sinistra: «Non credo di essere la causa del cambiamento della sinistra - ragiona - Semmai è il mondo che è cambiato attorno alla sinistra».

...

Si pagheranno le tasse con un sms, dal 2015 gli 80 euro ai pensionati «Cgil non ci detta la linea»



Ora la Merck Serono scommette sull'Italia

BARI

La Merck Serono, azienda farmaceutica leader mondiale nel settore della riproduzione assistita, raddoppia a Bari, con un investimento di quasi cinquantamila milioni di euro. Un segnale di controtendenza per tutto il settore e per l'economia italiana, periodicamente percorsa da un vento di delocalizzazione. Il gruppo Merck - che produce farmaci per la cura dell'infertilità femminile, della sclerosi multipla, delle disfunzioni tiroidee e di alcune patologie oncologiche - ha un fatturato annuo che si aggira attorno al miliardo e mezzo di eu-

ro, la sede barese con 160 addetti raggiunge cento Paesi contribuendo così per un buon 38 per cento all'export del territorio. L'impianto può contare anche sui quasi 12 milioni di euro di contributo regionale che arriveranno grazie alla firma di un contratto di programma siglato tra azienda e Regione Puglia. L'investimento, destinato al raddoppio delle linee di produzione, è stato annunciato ieri a Bari a un convegno promosso da Farmindustria da Karl Ludwig Kley, chairman executive board di Merck. «Questo paese è ricchissimo di capitale umano con un patrimonio grandissimo in Ricerca e sviluppo - ha detto - ma ogni tanto la burocrazia

«Voto anticipato? Solo se ci bloccheranno le riforme»

Domenica notte? Andrò a letto presto perché il lunedì avrò da lavorare». A Palazzo Chigi, ovviamente, Renzi allo tsunami grillino non ci crede neppure un po'. Anzi, se forse non è proprio vero che domenica notte non starà attento allo spoglio delle Europee, è però assai probabile che comunque vada non se ne farà travolgere. «Si vota per le Europee, non per il governo» spiega, aggiungendo però che comunque è convinto di vincere l'eventuale «referendum» sul proprio esecutivo.

Renzi coltiva la convinzione, ma forse sarebbe meglio dire la sensazione che le Europee andranno bene. Che il Pd starà sopra il risultato delle politiche di un anno fa e che Grillo starà sotto. Al Nazareno la distanza fra Pd e 5Stelle va da un massimo di 10 a un minimo di 6 punti. La sensazione del premier è uscita rafforzata dal giro d'Italia dove ha riportato il Pd in piazza. Giro rilanciato tappa dopo tappa attraverso i vari social network con particolare attenzione alle immagini delle folle sotto le bandiere democratiche. Una scelta fatta proprio per non lasciare la piazza

IL RETROSCENA

ROMA

Il premier non crede allo tsunami grillino. La forbice tra Pd e M5S viene stimata al Nazareno tra i 6 e i 10 punti. Operazione «Argo» per recuperare i voti degli indecisi

a Grillo e per sfidarlo «a faccia aperta» su un terreno che alle politiche il comico genovese aveva occupato senza incontrare molte resistenze. E infatti i suoi fanno notare che comizio dopo comizio Renzi s'è tolto anche un po' di ruggine come dimostrano i siparietti sempre più frequenti: ieri a Milano s'è messo a imitare Berlusconi come faceva da ragazzo e poi in serata a Bari ha fatto il bravo presentatore per Pina Picerno, Michele Emiliano e il candidato sindaco Pd Antonio Decaro. Domani sarà in piazza del Popolo a Roma e venerdì, dopo Prato, chiederà a Firenze in piazza della Signoria dove ha voluto che il palco fosse collocato proprio nello stesso angolo (col Bioncone e l'angolo di Palazzo Vecchio sulla sinistra di fronte) dove lo metteva il Pci fiorentino per i comizi di Berlinguer. Scelta coraggiosa visto che così per riempirla serviranno «fra le 15 e le 20mila persone» conteggiate il segretario del Pd di Firenze Federico Giansanti.

Un giro città per città in cui appare sempre più evidente la volontà di far vedere da una parte l'Italia che vuole farcela (da qui la visita alle aziende che

creano occupazione) contrapposta a chi per un paio di punti percentuali scommette sullo sfascio, brinda se il Pil cala, «insulta e predica catastrofi».

Che però le elezioni di domenica saranno «influenti» come dice da Mentana su La7 non lo crede del tutto vero neppure Renzi. E se Grillo va da Vespa per il voto degli anziani, Renzi replica con la trasferta a Cologno Monzese per il pomeriggio di Barbara D'Urso su Canale 5: target over e femminile, spiega gli esperti. E poi porta (soprattutto al Sud) i ministri a fianco dei vari candidati e batte a tappeto radio e tv locali senza dimenticare ovviamente la ribaltata nazionale: stasera di nuovo su La7 dalla Gruber e domani sera da Vespa. L'obiettivo di Renzi è portare al Pd il voto degli indecisi. I suoi la chiamano operazione «Argo», dal titolo del film Usa. «Senza puzza sotto il naso» a ogni comizio Renzi infatti spiega che c'è da andare a parlare con chi aveva votato Berlusconi e ora è orfano e di chi alle politiche aveva scelto Grillo per mandare un segnale che però i 5Stelle hanno dimenticato osteggiando tutte le riforme del governo: dal taglio delle poltro-

ne alla vendita delle auto blu. La convinzione è che anche questa volta come già alle politiche saranno determinanti le ultime 72 ore di campagna elettorale. Poi lunedì, appunto, si vedrà.

Le recenti interviste di Matteo Ricchetti al Messaggero e Graziano Delrio al Foglio dicono sostanzialmente che le elezioni non sono dietro l'angolo quale che sia il risultato del 25 maggio. Che il vero termometro di salute del governo sono solo le riforme a cominciare da quelle istituzionali, elettorali e del mercato del lavoro. E quindi che Renzi e il Pd non ci staranno a farsi consumare a fuoco lento a Palazzo Chigi. Un ragionamento che vale sia nel caso in cui il voto vada molto bene, che nel caso contrario. Il premier cioè non accetterà di «mettere la sua faccia presentabile e apprezzata» per coprire una politica che non decide, è il messaggio che viene inviato preventivamente a «alleati interni e esterni». «Dopo il voto si riprende a correre sulle riforme. Se qualcuno pensa di imbrigliarci perché magari è uscito indenne dal voto sappia che si sbaglia» avverte il vicesegretario Lorenzo Guerini.

l'Unità mercoledì 21 maggio 2014

5



Bari, militanti e simpatizzanti in piazza per un'iniziativa elettorale del Pd

Scontro Berlusconi Grillo «Assassino». «Pover'uomo»

● E l'ex comico annuncia: «Staremo sotto al Quirinale finché Napolitano non lascia»

ROMA

«Andremo sotto il Quirinale. E non andremo più via finché Napolitano si dimette». Il giorno dopo la «rimpatriata» (copyright di Vespa) negli studi Rai di Porta a Porta, Beppe Grillo arriva a metà mattina alla Camera per il Restitution day del M5s, con un mega assegno da 5,4 milioni per le piccole imprese costruite con una parte degli stipendi degli oltre 150 parlamentari. E torna ad attaccare in modo scomposto Napolitano: «Se vinciamo le europee deve dare immediatamente le dimissioni, non ci sono più le larghe intese che ha sostenuto, andrà in pensione a godersi un po' la vita».

Grillo appare tonificato dal successo di pubblico della sera prima, oltre 3 milioni di spettatori con uno share medio del 23,7%. E torna a dare per scontata la sua «marcia trionfale» il 25 maggio. «La gente non ha più dubbi, siamo l'unica alternativa. Renzi ha capito che ha

già perso, che è agli ultimi giorni di Pompei: è un povero ragazzo messo lì allo sbaraglio». E ancora: «Io non sono quello che grida e dice solo parole. Non sono né Hitler né Stalin, non sono una persona cattiva. Sono emotivo, con chi è davanti al palco ho uno scambio di emozioni, cosa che non loro non hanno perché sono ragionieri del nulla, sono privi di emozioni».

La linea degli ultimi giorni pare ormai segnata: moderare i toni per raggiungere gli over 60 e tranquillizzarli, spingere sull'idea delle europee come un referendum tra questa classe politica da una parte e i grillini dall'altra. Da Vespa, in fondo, non ha detto nulla di nuovo rispetto al menu del suo comizio che porta in piazza da inizio maggio. Sui contenuti ha già dimostrato di non riuscire ad andare oltre gli slogan, dai patti europei da ridiscutere fino alle ricette per l'economia. L'idea di fissare il restitution day così a ridosso del voto è una trovata elettorale. Per arrivare a 5 milioni hanno dovuto mettere insieme le paghe di 4-5 mesi, e interrompere per un lungo periodo la rendicontazione sull'apposito sito. Ma l'obiettivo era quello di avere un piatto ricco da offrire alle telecamere e ai fotografi.

Ma ieri è stato anche il giorno dello scontro frontale tra Grillo e l'ex Cavaliere. «Grillo è stato condannato per omici-

dio plurimo, è un pregiudicato e un assassino. È riuscito a scampare la prigione, è un esperto nel non entrare in prigione: con colpa ha ucciso tre amici, è entrato in una strada in cui era scritto strada impraticabile. È stato condannato per omicidio plurimo colposo a 14 mesi». E ancora: «Nel mondo dello spettacolo si sa che Grillo non faceva spettacolo se non era pagato in gran parte in nero, vederlo che ora fa il moralista in televisione è un qualcosa che mi disturba», insiste il leader di Forza Italia ospite di La7. «Grillo è pericoloso, è come Hitler, questi vogliono il sangue».

Vedere Berlusconi utilizzare una condanna penale contro un avversario e persino l'accusa di evasione è un assist che Grillo non si lascia scappare. «Farò una seduta spiritica e attraverso un medium gli parlerò. Sono voci del passato, nient'altro. Il più grande evasore del passato che dà dell'evasore a me, roba da matti, fantastico. È un pover'uomo, non merita risposte». Ma il Cavaliere, da esperto uomo di tv come Grillo, insiste: «Se lui vuole, facciamo una trasmissione aperta. Io porto coloro che possono testimoniare che lui accettava i compensi per i suoi spettacoli con una forte parte in nero. E porto anche la sentenza per omicidio colposo di tre persone. Da lui arrivano solo parole evasive per buttare fumo su ciò che dico». Ancora Grillo: «Berlusconi è un povero pensionato avvilito, sta morendo come le sue aziende. Sa che le sue aziende sono decotte. Quando vinceremo il pregiudicato o va in prigione o va fuori dai coglioni».

Un duello tv tra i due? Sarebbe uno scontro tra «titani», roba da far impallidire il match di lunedì sera tra Grillo e Vespa. Ma il leader M5S alza le spalle, si fa un giro a Montecitorio dove trova il tempo di rivolgersi ai commessi dicendo che «bisognerà licenziarne qualcuno». E scatenando la protesta di Laura Boldrini: «Battute di cattivo gusto verso persone che lavorano al servizio delle istituzioni». In serata il leader M5S arriva a Pescara per l'ennesimo comizio, torna a paragonarsi a Roosevelt e avverte: «Se qualcuno tra noi ha mire per fare il premier è meglio che se ne vada. Presenteremo una squadra che sarà scelta dalla rete prima delle elezioni». Quanto alla sera da Vespa, «non ho iniferito, sono andato da lui addirittura senza vomitare...». Vespa invece gli rivolge un pensiero affettuoso: «Non ci vedevamo da 31 anni, ma è come se ci fossimo lasciati il giorno prima...».

impedisce a questa ricchezza di esprimersi».

«Lo stabilimento di Bari non nasce oggi, ha una storia abbastanza lunga e in passato si è misurato con la possibilità di essere delocalizzato», spiega l'amministratore delegato Antonio Messina. Ha prevalso, come dimostra la decisione annunciata ieri, il desiderio di consolidare quella che lo stesso Messina definisce un'eccellenza produttiva.

Ieri il premier Matteo Renzi ha incassato il risultato e lanciato la notizia su Twitter dopo aver polemizzato ancora coi «gufi» che negano l'esistenza di segnali di vitalità nella realtà italiana. «I peggiori direttori commerciali dell'Italia sono i gufi italiani», ha detto Matteo Renzi dal palco del convegno organizzato nella sede di Modugno dell'azienda farmaceutica tedesca Merck Serono. «Perché l'Italia faccia l'Italia, bisogna abbandonare la cultura della rassegnazione, ha aggiunto. Insomma, meno si fa polemica più si incassano risultati rilevanti. Il percorso che ha portato all'inve-

stimento di cinquanta milioni nasce circa un anno fa ed è dovuto, secondo Marco Falcinelli, della Filtem-Cgil, essenzialmente alle buone relazioni industriali che caratterizzano il settore farmaceutico. Settore che negli ultimi anni ha subito violentemente i contraccolpi della crisi. Oggi i lavoratori impiegati nel settore sono 65 mila, cinque anni fa ce n'erano 15 mila in più. «È la sinergia con il territorio che dà ottimi risultati, costringendo tutti a concentrarsi più sull'aspetto manifatturiero», aggiunge il sindacalista, sottolineando la necessità di invertire la tendenza a considerare l'Italia un deposito di farmaci prodotti altrove. Punta polemica nel commento del governatore della Regione Puglia Nichi Vendola. Da una parte Vendola ringrazia il premier per aver «valorizzato» con la sua visita una delle aziende più attive sul territorio. «Ma, nello stesso tempo però, vorrei anche dirgli che quello che abbiamo fatto con questa azienda, richiamo di non poterlo fare più perché il patto di stabilità ci strangola».



«Prendeva soldi in nero per gli spettacoli. Ed è un esperto nel non andare in carcere»



«Il più grande evasore dà dell'evasore a me. Chi tra noi vuole fare il premier se ne vada»

Mensa scolastica a 5 stelle: il dolce solo a chi paga di più

Magari un giorno, come dice Grillo per terrorizzare gli elettori, le rette degli asili saranno aumentate davvero. Di sicuro, per ora, i cittadini di Pomezia hanno scoperto che ad aumentare i costi delle mense scolastiche ci ha pensato il sindaco grillino Fabio Fucci, che, come se non bastasse, adesso ha deciso anche di varare la sua rivoluzione alimentare: dolci a scuola solo per chi paga più caro, per chi non può permetterselo al massimo la merendina da casa. Non c'entra Dickens e non è una barzelletta, ma la geniale trovata della giunta a 5 stelle guidata dal sindaco Fabio Fucci, eletto nel giugno scorso, che ha da poco diramato il nuovo bando di gara per l'affidamento del servizio mensa nelle scuole di Pomezia per il triennio 2014-2017.

Un tema caldissimo quello delle mense scolastiche, su cui Fucci si era pubblicamente speso in campagna elettorale al punto da dedicare un capitolo nel programma presentato agli elettori. «La scuola è un luogo di educazione, confronto e crescita dove è possibile ed opportuno promuovere progetti di educazione alimentare rivolti al consumo

IL CASO

POMEZIA (ROMA)

L'idea del sindaco grillino Fucci: due menù nelle scuole di Pomezia. E per chi non può versare le quote niente dessert. A settembre aveva già raddoppiato le rette

di frutta e verdura, ed alla creazione di orti scolastici», scrivevano i grillini. Buoni propositi e ottime intenzioni che però, alla riapertura degli istituti nello scorso settembre, hanno riservato alle famiglie una brutta sorpresa, ossia un raddoppio delle rette per le mense scolastiche. «Una famiglia con un reddito normalissimo può arrivare a pagare per la mensa di due figli quasi duemila euro l'anno, il doppio rispetto all'anno scorso», denunciava ad un giornale locale Barbara Conte, portavoce dei genitori di un istituto comprensivo. «In tantissimi hanno, perciò, aderito alla protesta che da settembre va avanti in tutte le scuole del comune nonostante disagi riscontrati dai bambini, che consumano il pasto in classe, e i tentativi dissuasivi da parte dei dirigenti scolastici».

Ragioni di bilancio, si era giustificato il sindaco Fucci che il 27 dicembre scorso aveva fatto approvare una delibera che prevedeva il varo del nuovo bando concorsuale per l'affidamento del servizio mensa nelle scuole con la previsione di «due tipologie di menù ove una delle due preveda una riduzione

ne delle portate e, conseguentemente, si abbiano due fasce di prezzo».

Detto fatto, ecco pubblicato il bando di gara che prevede che, a parità di menù, i bambini le cui famiglie possano spendere di più (4,44 euro iva esclusa contro i 4 euro per tutti gli altri), possano avere anche il dolce. Una decisione che, ufficialmente, è stata spiegata con la volontà di venire incontro a quelle famiglie che si erano lamentate dei costi della retta. «La scelta nasce dalla volontà di accogliere richieste, suggerimenti e proposte giunte all'amministrazione da parte dei genitori - ha provato a difendere il provvedimento la vice sindaco Elisabetta Serra - Ed è importante sottolineare che la differenziazione ricade esclusivamente sulla portata del dolce e di conseguenza non incide in alcun modo sui valori nutrizionali previsti per i pasti. Il pasto differenziato - ha continuato - non vuole in alcun modo creare differenze nella fruizione del servizio da parte degli studenti, bensì rispondere al confronto che a partire dall'anno scolastico tuttora in corso l'amministrazione ha avuto con i genitori». I quali, però, non l'hanno pre-

sa affatto bene e da giorni protestano vivacemente sulla rete e fuori. «Purtroppo - ha accusato Walter Bianco, coordinatore cittadino di Sinistra ecologia e libertà - non è la prima volta che questa amministrazione spicca per insensibilità nei confronti delle difficoltà economiche affrontate dalle famiglie che hanno figli in età scolare, tuttavia mai ci saremmo immaginati che si potesse anche solo ipotizzare una differenziazione di trattamento così odiosa. Nella scuola pubblica non si possono e non si devono creare differenze tra i bambini sulla base delle capacità economiche delle loro famiglie».

E il caso Pomezia, ieri, è arrivato persino in Parlamento, dove la deputata di Sel Ileana Piazzoni ha annunciato una interrogazione parlamentare. «Quella portata avanti dal M5S è una cultura discriminatoria - hanno sottolineato la vice presidente del Senato Valeria Fedeli, del Pd, e il collega di gruppo Raffaele Ranucci - che, nascondendosi dietro al cosiddetto governo partecipato, arriva al punto di far subire a dei bambini nell'età più delicata l'esperienza più terribile: la disuguaglianza sociale».

POLITICA

Napolitano: «No a populismi e sterili nazionalismi»

● «C'è libertà di parola»: il Presidente non raccoglie le accuse di Grillo ● In visita di Stato a Berna parla d'Europa e di riforme ● Sconcerto per il referendum svizzero sulle quote immigrati

ROMA

Il presidente della Repubblica, in visita di Stato in Svizzera, non riserva più che una battuta all'attacco continuo di Beppe Grillo a lui, che per l'ex comico dovrebbe lasciare il Quirinale e andarsene a casa, e alla legislatura che dovrebbe finire subito dopo le europee, nel caso di una vittoria del Cinquestelle, data la scontata caduta del governo.

Da sincero democratico il Capo dello Stato ha ricordato che «c'è libertà di parola». Nient'altro. Dato che i suoi pensieri e il suo impegno Napolitano ancora una volta li ha riservati alla situazione dell'Italia che «vive una fase complessa e cruciale» e all'ormai prossima consultazione elettorale europea che dovrà insediare i nuovi rappresentanti in un Parlamento che si troverà a fare i conti con problemi vecchi e nuovi. Problemi europei alla cui soluzione non giova, certo, il limitare la competizione nell'ambito nazionale. «Su questo sapete come la penso» ha chiosato il presidente, che solo qualche giorno fa aveva sottoscritto con i suoi omologhi di Germania e Polonia un appello al voto per un'Europa sempre più indispensabile, se forte, sullo scacchiere internazionale.

La linea di Napolitano è ferma, nota. Nessuna invasione di un campo delicato, che appartiene alla libera scelta di ognuno, e cioè quello della scelta elettorale. «Non dico una parola in merito alle scelte che devono essere libere» ha detto il presidente incontrando la comunità italiana di Berna. Però «voglio solo dire che bisogna tenere presente lo straordinario progresso che l'Europa ha rappresentato per noi e per centinaia di milioni di cittadini».

Grazie all'Europa, ha ricordato Napolitano «è fortemente cresciuta l'economia, abbiamo conquistato diritti e consolidato la pace. Ora si tratta di darle un nuovo slancio, di ridare all'Italia un nuovo ruolo, forse più assertivo».

Questo però «è diverso dal negare quello che si è fatto, dal negare le grandi scelte compiute da una Europa che solo ora inizia a mostrare ancora troppi timidi segnali di ripresa dopo sei anni di crisi economica».

Nel corso degli incontri con i vertici elvetici il presidente non ha mancato di rilanciare l'allarme su populismi e nazionalismi. Affermando che «l'Europa inizia a mostrare segnali di ripresa ancora troppi timidi ed è attraversata da pulsioni e populismi e sterili nazionalismi» che mettono in discussione «strut-

tura ed obiettivi della costruzione peculiare comune». Così come il nostro Paese «attraversa una fase complessa e cruciale» ma «di rinnovato impegno per il rilancio dell'economia e occupazione e di riforme strutturali e costituzionali, da tempo mature».

Rivoltosi agli amici svizzeri Napolitano li ha voluti rassicurare «che l'asprezza del confronto politico in questo momento dello scontro elettorale non ci farà deviare dalla attenzione necessaria sia sul versante interno che europeo non ci priverà dell'energia per proseguire nel progetto di unità europea nel senso più ampio e comprensivo. L'Italia ha un rinnovato impegno per la definizione di riforme strutturali, anche in senso costituzionale, e si confronta al suo interno per gettare le basi di un futuro degno della nostra storia».

In un clima di collaborazione costante tra i due Paesi il presidente della Repubblica non ha mancato, però, di esprimere il suo sconcerto per l'introduzione delle quote per gli immigrati (anche

italiani) in Svizzera, dopo il referendum del 9 febbraio. «Siamo troppo amici per nascondervi lo sconcerto nell'attendere un risultato che si pone in controtendenza rispetto alla consolidata politica europea della Confederazione», ha detto incontrando il Consiglio Federale Elvetico.

Nel corso della visita di Stato, che si concluderà oggi ed a cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri Mogherini, sono stati affrontati diversi dossier bilaterali, tra cui i trasporti e l'energia, la cooperazione economica e fiscale e la formazione. Il governo svizzero ha espresso la propria soddisfazione per la forza e l'importanza delle relazioni tra i due Paesi. Il presidente della Confederazione ha sottolineato i legami umani ed economici molto stretti tra la Svizzera e l'Italia. Il volume degli scambi tra i due Paesi che ha raggiunto i 35 miliardi di franchi nel 2013. L'Expo di Milano nel 2015 offrirà l'occasione per rafforzare la cooperazione nella regione di frontiera italo-svizzera.



La visita di Napolitano in Svizzera, ieri a Berna col presidente Didier Burkhalter
FOTO AP-LAPRESSE



Il cavallo della sede Rai di Saxa Rubra
FOTO LAPRESSE

LA POLEMICA**Fnsi e Usigrai: «Dal sindacato nessun complotto»**

● Il sindacato dei giornalisti «non organizza complotti, né agguati ma esige rispetto dell'autonomia sindacale e sereno confronto a tutto campo, sulla Rai come sui temi dove opera la sua rappresentanza, garantendo, tra l'altro, coesione sociale e leale attività per la soluzione dei problemi più controversi». Lo ha detto Franco Sidi, segretario generale della Federazione della Stampa, a proposito delle parole di Lorenza Bonaccorsi, deputata del Pd in commissione di Vigilanza Rai, sul fatto che Grillo non paghi da anni il canone di abbonamento e che - sono le parole di Bonaccorsi - «il sindacato Rai che ha eletto i Cinquestelle a propri numi tutelari e prepara singolari manifestazioni contro la partecipazione del premier Renzi a

«Porta a Porta» forse non ha scelto il giusto alleato».

Accuse respinte anche dall'Usigrai: «Non abbiamo numi tutelari», risponde il segretario, Vittorio Di Trapani, rivendicando di aver «difeso l'autonomia e l'indipendenza del servizio pubblico con governi di segno opposto».

Sono stati comunque ridotti i tagli chiesti alla Rai dal governo: restano i 150 milioni ma non dovrà ridurre i costi operativi nel 2014 e nel 2015, pari a circa 50 milioni. E a viale Mazzini Luisa Todini, ora presidente delle Poste, ha annunciato che si dimetterà dal Cda Rai in autunno, solo dopo aver completato i dossier su cui ha lavorato, da Raiway alla spending review, sui quali, afferma, «stiamo facendo un buon lavoro».

Bagnasco (Cei): «Sui migranti l'Ue non può tirarsi indietro»

Una politica europea per l'immigrazione, più investimenti e misure fiscali per rilanciare l'occupazione, l'avvio di politiche che esprimano un sì convinto alla «famiglia senza surrogati» e la dura condanna del gioco d'azzardo. Sono questi i temi toccati dal presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, nel suo intervento di ieri alla 66esima assemblea generale dei vescovi italiani.

Sulle tragedie del mare di migranti chiama in causa l'Europa. «Non può tirarsi indietro» afferma - se vuole presentarsi come casa comune. Chiede impegni seri perché «non basta l'indignazione occasionale». Di fronte al perdurare di una crisi economica che sta «congelando un'intera generazione e desertificando la società dei giovani» - prosegue - chiediamo a chi ne ha la possibilità di tornare subito a investire con coraggio e misure «efficaci e veloci» di agevolazioni fiscali soprattutto a quegli imprenditori «disposti a coinvolgersi per creare lavoro». Quindi pone il tema della famiglia e chiede alle autorità di «avviare politiche che esprimano un sì convinto alla «famiglia senza surrogati».

Quando la poltrona diventa un balcone

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA
Il quale nel frattempo gli sorride malizioso di fronte. Intervistare, per giunta, in uno studio televisivo, nel più salottiero degli studi televisivi, dove a volerci andare un grillino verrebbe espulso. E invece Grillo c'è andato, si è accomodato e si è fatto, per l'appunto, intervistare. A voler misurare le uscite di Grillo col metro della coerenza non si va però molto lontano. O, per meglio dire: la coerenza va essa stessa misurata rispetto al fine tutto politico che Grillo indica senza alcun infingimento. Conquistare il voto dei moderati, di quelli che decidono in base a quel che passa la tv, e trasformare la contesa elettorale in un duello a due fra lui e Renzi. Che se la cosa gli riesce, il voto di centrodestra è bello che fagocitato. Per questo scandisce con forza, a più riprese: il voto è politico. Se vince il Movimento Cinque Stelle Napolitano va a casa, Renzi va a casa, tutti vanno a casa. L'Italia cambia,

l'Europa cambia, il mondo cambia. Anzi: è già cambiato, Grillo se ne è accorto, tutti gli altri no, tutti gli altri sono morti, i politici sono morti, la tv è morta. Però lui ci va lo stesso. E siamo d'accordo.

Non c'è che dire: il contenitore gli va stretto e lui vorrebbe poterlo cambiare. Perciò non comincia da seduto, ma si aggira in piedi nello studio: non vuole che si pensi che quella è casa sua. Perciò la grammatica della trasmissione deve essere, per quanto possibile, trasgressa. Niente suoni di campanello, niente ospiti e giornalisti tra i piedi. Niente Vespa in piedi e lui seduto, sprofondato in poltrona, ma l'uno di fronte all'altro. Per un tempo.

Dopo che Grillo si volta sempre più verso il pubblico, trasforma il bracciolo in un piccolo balcone dal quale sporgersi verso le case degli

...

Rivoltosi verso il pubblico, in tv l'ex comico cerca di riproporre il genere del comizio

italiani, e cerca di riprodurre il format che gli va più a genio: il comizio, e niente domande. Vespa prova ancora a farglielo, ma Grillo cerca il più possibile di sottrarsi: a volte nel merito, altre volte fin nel metodo.

C'è un famoso passo di Platone, in cui Socrate perde la pazienza col sofista di turno, che non la smette di tenere lunghi e torrenziali discorsi. O accetti le domande e dai risposte brevi, s'inalbera Socrate, o per me può anche finire qua. Il sofista accetta (e mal gliene incoglie), Grillo invece no. Nelle domande inciampa, a volte chiede di ripetere per capire meglio, e per guadagnare tempo. D'altronde, i tecnicismi, le distinzioni, le analisi pacate non fanno per lui, non stanno dentro la sua foga, e per questo, via via che la trasmissione va avanti, Grillo si prende sempre più spazio: sempre più spesso si accalora, si sporge dall'improvvisato balconcino della sedia e arringa i telespettatori. Chi ha vinto? Grillo, temo: non vi sono molti dubbi. Qual è però il significato di questa vittoria? In termini elettorali saranno ovviamente le urne a dirlo. Però

Grillo è entrato nella scatola televisiva e ne è uscito senza ammacature, senza perdita di credibilità, continuando anzi a scommettere proprio sulla sua personale credibilità, e soprattutto sulla mancanza di credito degli altri, di tutti gli altri. Quando Vespa ha provato a obiettarli che a criticare son bravi tutti, e che tutti ripetono che bisogna cambiare le cose, Grillo ha avuto facile gioco nell'inchiodare il programma e fermare l'attenzione sulla questione che più gli sta a cuore: non cosa dici, ma chi sia a dirlo. Chi prende la parola. A chi credere. D'improvviso i contenuti sono diventati ininfluenti, irrilevanti, inutili. E la verità che incombe sul mondo della comunicazione si è fatta d'improvviso palese: la televisione diviene tremendamente efficace proprio quando non comunica nulla, all'infuori del fatto che c'è. Efficace non nel proporre temi, ma nell'imporre attori. Ma un'imposizione resta pur sempre un'imposizione. Grillo non è sfuggito a questa contraddizione, ma non è detto affatto che l'elettorato democratico voglia mandarla giù.



Disoccupazione e abbandoni, l'Abruzzo prova a chiudere la stagione della destra

La legge elettorale regionale è un terno al lotto, maggioritaria ma la corsa è a quattro: Luciano D'Alfonso (centro sinistra), Sara Marozzi (M5S), Gianni Chiodi (FI e Ncd), Acerbo (Rc). Si vince con il 30% dei voti. La preferenza è unica senza voto di genere. Le circoscrizioni elettorali sono disegnate sulle province, con una frantumazione che, dice il segretario regionale della Cgil Gianni Di Cesare, «ha spinto verso il localismo le candidature». Il listino è stato abolito, poteva essere elettivo, dando spazio a competenze necessarie nella crisi di una regione borderline, in bilico fra sud e centro.

Il 25 maggio in Abruzzo si voterà per la Regione ma la confusione è grande sotto il cielo che sovrasta una terra dai molti contrasti: la Sevel, in Val di Sangro, è uno stabilimento più grande di Mirafiori, con 6200 addetti (10% del Pil regionale). Di contro, nel Teramano, da cui proviene il presidente uscente Gianni Chiodi, c'è la desertificazione: negli anni Novanta lì era «fabbrica diffusa», si cucivano jeans e tomaie nelle case. Poi, a forza di ridurre i costi, ricorda l'ex parlamentare Pd Giovanni Lolli, ha dovuto soccombere alla concorrenza di «Cindia». Ma in questa regione industriale del sud, la gran parte del territorio è difficile, montuoso, nelle montagne sono dispersi piccoli comuni isolati (250 con meno di 5000 abitanti, 111 quelli con meno di mille). Invece, lungo l'Adriatico è cresciuto un continuum di seconde case, secondo un modello di turismo romagnolo ma senza qualità. D'inverno è un mercato fiorentino di prostituzione e droga, ma non c'è un porto che incentivi scambi qualificati con l'altra sponda. Lungo le Valli dell'Aterno o del Pescara incontri fabbriche chiuse, infrastrutture abbandonate, inintercettibili sulle montagne e trovi paesini semi abbandonati. A Bussi l'immensa discarica che nasconde i veleni Montedison è il ricordo di un sogno da miracolo economico tramutato in incubo capitalistico da rapina.

Il presidente Gianni Chiodi rischia seriamente di non entrare il consiglio regionale, il centro destra locale è alla débacle per le lottie interne: la scissione in due dell'atomo Pdl (FI e Ncd) ha generato una guerra fratricida in entrambi gli schieramenti. Chiodi era arrivato sullo scranno più alto per demerito di altri,

IL REPORTAGE

L'AQUILA

Domenica si elegge il nuovo presidente della Regione. Il Pd punta su D'Alfonso. Guerra fratricida in Fi e Ncd. Legge elettorale da rebus

sull'onda dello scandalo Del Turco. Ha gestito la Regione con flemmatico garbo e molta indolenza. Il terremoto dell'Aquila l'ha vissuto come una rogna, la Regione non ha fatto una legge sulla ricostruzione, il presidente si è affidato a Berlusconi e Bertolaso. Idem per la crisi della multinazionale Micron ad Avezzano, per la quale la regione non ha mosso un dito. Gianni Chiodi rivendica il risanamento dei conti della sanità, ma non ha fatto riforme strutturali: per aggiustare il debito ha incamerato i 60 milioni che un oculato amministratore dell'ospedale San Salvatore a L'Aquila aveva ottenuto con l'assicurazione dai danni del terremoto. E ha prosciugato quel poco del bilancio regionale che poteva servire a contrastare la crisi. Cgil, Cisl e Uil denunciano che «in 6 anni si sono persi 30.000 posti di lavoro e la disoccupazione giovanile è al 37,7%».

Luciano D'Alfonso è molto apprezzato, soprattutto a Pescara, dove, con lui sindaco, «le cose cambiano dalla notte al giorno», ricorda Giovanni Lolli. Al netto delle sue disavventure giudiziarie, su cui lucra il candidato di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo. Il candidato Pd punta su imprese e lavoro, ma si è impappinato su una spinosa questione ambientale: «Non consentiremo l'atterraggio degli Ufo nell'Adriatico», ha detto oscuramente. Poi si è capito che si riferiva alla britannica Medoil, che vorrebbe trivellare. Ma il tema delle trivellazioni è destinato a far discutere ancora molto, visto che la dirimpettaia Croazia ha lanciato una mega-gara per lo sfruttamento del petrolio nel Mare Nostrium. Per l'Italia ci sarebbe il danno e la beffa.

La fama di amministratore aiuta nei sondaggi, che danno in vantaggio il centro sinistra, con un recupero sulle politiche, nelle quali il Pd è arrivato terzo (22%), dopo Pdl e Grillo (a L'Aquila il Pd ha raggiunto il 30%). Il risultato delle Europee, invece, potrebbe vedere l'Abruzzo allineato con le regioni meridionali, dove la frana del Pd si preannuncia meno rovinosa. In sostegno di D'Alfonso anche Sel, che, invece, alle Europee voterà Tsipras.

Però, sostiene l'urbanista Piero Properi, ex candidato sindaco a L'Aquila, per il centro-destra, Luciano D'Alfonso «ha disorientato con il suo ecumenismo», cercando sostegno a destra e a manca. Lo sostengono otto liste, con 56 candidati, fra cui alcune «bad company». Con Scelta civica è finita Daniela Stati, ex assessore di Chiodi che, almeno, da tre anni, è all'opposizione, e Piero Gerosolimo, passato da sinistra all'Udc e dall'Udc a D'Alfonso. Sull'assessore regionale in carica Di Paolo c'è stata una alzata di scudi e, quindi, il «no» del Pd. C'era stato un «no» anche per l'ex parlamentare Giorgio D'Ambrósio, che ha trovato posto con Tabacchi. Nelle liste civiche anche esponenti del Pd, come Emilio Nusca, coordinatore dei comuni terremotati del Cratere.

Gli effetti perversi della mancata riforma del voto di genere rischiano di essere perniciosi per L'Aquila, drammaticamente alle prese - a 5 anni dal sisma - con la mancata ricostruzione del centro storico. D'Alfonso vorrebbe Giovanni Lolli in giunta, ma l'esponente del Pd aquilano intende fare un passo indietro se non ci saranno donne elette. Per di più, a L'Aquila, per scongiurare il rischio di non avere consiglieri regionali (la Marsica, nella provincia, ha più voti), c'è l'indicazione di convogliare i voti Pd su Piepaolo Pietrucci che ha vinto le primarie. Simona Giannangeli, candidata aquilana nella lista Acerbo, avvoca il femminismo, considera «pietosa» questa discussione su uno strapuntino per le donne.

Grillo ha schierato Sara Marozzi, una giovane avvocatessa di Chieti, come candidata alla Regione, e Enrica Sabatini a sindaco a Pescara. Due ragazze belle e perbene, che gli avversari accusano di inesperienza ma che potrebbero drenare voti nuovi per i cinquestelle, pescando nelle file scompagnate del centro destra.



...
Denunciano Cgil, Cisl e Uil: in sei anni si sono persi 30 mila posti di lavoro e la disoccupazione giovanile è al 37,7%

Libera chiama i partiti: «Serve più welfare»

IL CASO

Oggi la democrazia è molto pallida in Europa e anche in Italia e quando è così le mafie sono forti, la nostra è una battaglia per la democrazia: don Luigi Ciotti ricorda Dossetti e dice alla politica che «servono occhi diversi, una visione più dal basso, dalla parte di chi fatica a vivere, ridando dignità e non beneficenza». Questa è l'idea di fondo delle proposte illustrate ieri nella sede della Federazione nazionale della stampa, fatte ai partiti che si presentano alle elezioni europee - tutti invitati ma si sono presentati solo Pd, lista Tsipras e Green Italia-Verdi europei -, proposte messe insieme attraverso la campagna «Miseria Ladra» che ha raccolto negli ultimi nove mesi oltre 800 realtà del volontariato e dell'impegno sociale di diversa estrazione culturale.

La campagna, lanciata da Libera, parte dai dati dell'impovertimento e dalla crescita delle disuguaglianze: 10 milioni di poveri relativi in Italia, 125 milioni nel Vecchio Continente nel quinto anno della crisi, che da noi significano anche perdita di un 25 per cento della capacità produttiva del Paese, ma ovunque dipendono dalle politiche di austerità e dai tagli al welfare, con conseguente aumento della dispersione scolastica a livelli record e proliferazione delle organizzazioni criminali sull'humus della corruzione. «Abbiamo capito che per battere le mafie bisogna intervenire sulla povertà e per battere la povertà bisogna cambiare politica economica», spiega Giuseppe De Marzo, coordinatore della campagna. Le proposte elaborate nei mesi e presentate ieri si basano tutte sul rilancio del welfare, da considerare «non come costo che non ci si può più permettere ma invece come motore da riattivare per un nuovo sviluppo», per rilanciare gli investimenti e creare posti di lavoro. «Chiediamo - ha detto don Armando Zappolini delle comunità Cnca ai candidati al nuovo Europarlamento - che sostengano un riallineamento delle spese per il welfare in tutta l'Unione e che siano fissati livelli essenziali di assistenza da garantire a tutti. Altrimenti la rabbia e il populismo cresceranno mettendo a serio rischio non solo la costruzione europea ma la stessa democrazia». Altra richiesta, illustrata da Gabriella Stramaccioni di Libera, è quella di estendere all'intera Europa la legislazione italiana che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie e alle organizzazioni criminali, le quali - ha tenuto a precisare - «non sono certo un problema solo italiano, ormai esportano capitali, hanno interessi finanziari e beni investiti da Londra alla Germania». Secondo don Ciotti - il quale si dice «per niente sorpreso» dalle inchieste che hanno recentemente terremotato l'Expo di Milano, perché «tra corruzione e mafie è ormai un sistema» - in virtù della legge tra breve tempo avremo una nuova imponente restituzione di beni, mobili e immobili, confiscati alla criminalità in grado di creare aziende e occasioni di lavoro. Perciò è importante il lavoro di rete, cui ha fatto cenno Monica Pasquino, la coordinatrice delle realtà sociali e territoriali che si stanno incaricando di valorizzare e riutilizzare il patrimonio pubblico e privato - caserme, casali e fabbriche abbandonate, teatri, complessi scolastici, oltre ai beni confiscati - e su cui si intende creare una banca dati pubblica continentale e la possibilità di riutilizzo con appositi fondi europei. Nicoletta Teodosi del Cilep-European Anti Poverty Network ha invece presentato la proposta di una risoluzione vincolante per tutti e 28 gli Stati europei per l'introduzione di un reddito minimo di inserimento pari almeno al 60 per cento del reddito medio in ciascun Paese. E poi ancora: misure di inclusione per i migranti, tassazione dei titoli finanziari tossici, reddito di formazione per facilitare il diritto allo studio, case - «e non dormitori che cronizzano», avverte Luigi Pietrolongo - per i senza fissa dimora.

«Sappiamo che c'è in giro una inquietudine profondissima che la politica stenta a capire e alla quale bisogna avere il coraggio di dare risposte», ha iniziato, nella sua risposta, Roberto Speranza, capogruppo alla Camera del Pd. Per lui la politica si deve autoriformare «a partire dalle riforme istituzionali che abbiamo avviato» e all'interno del semestre italiano di presidenza dell'Ue sarà possibile affrontare alcune di queste questioni allentando, non solo per l'Italia, il nodo scorsoio dei vincoli di bilancio. Luca Casarini e Costanza Boccardi, candidati della lista Tsipras, hanno promesso alle associazioni della campagna una interlocuzione permanente, se eletti a Strasburgo. Mentre Francesco Ferrante dei Verdi ha attaccato le recenti prese di posizione anti-austerità o a favore del commercio equo e solidale di candidati alla presidenza della Commissione come Junker e Schulz come pura propaganda elettorale «in una logica di larghe intese». Non pervenuto alla conferenza di Miseria Ladra alcun candidato o rappresentante dei Cinque Stelle.

l'Unità mercoledì 21 maggio 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Il turismo di massa e l'assedio di Roma****Vittorio Emiliani**

LE GRANDI METE DEL «TURISODOTTO». CIOÈ VENEZIA, FIRENZE E ROMA, VENGONO OGGETTAMENTE PIÙ TRASFORMATE DA città complesse (residenziali, direzionali, commerciali, turistiche, ecc.) in vere e proprie «infrastrutture per il turismo». Fin qui l'invasione di alcuni centri storici - provocata anche dalla grossa rendita di posizione dei tour operators - veniva subito dalle Amministrazioni comunali. Penso alle maxi-navi che stravolgono Venezia. Ora siamo, almeno a Roma, alla scelta consapevole di «sfruttare» i quartieri storici essenzialmente quali «giacimenti turistici» diurni e «divertimentifici» notturni.

A Roma il nuovo Piano Generale del Traffico Urbano (Pgtu) fa regredire la città, non soltanto rispetto alla normativa vigente, italiana ed europea, ma, in generale, rispetto alla cultura maturata, nel nostro Paese, in mezzo secolo di studi, convegni e concrete realizzazioni riguardanti i centri storici e il loro rapporto con la restante area urbana. Mentre fanno progredire una nuova «filosofia» di sfruttamento intensivo (turistico e ludico) delle città d'arte.

I dati sull'incremento turistico a Roma parlano chiaro e altrettanto chiaramente parla il collasso quasi quotidiano delle strutture centrali e semi-centrali di una metropoli il cui centro storico rischia di morire per «eccesso di funzioni» (city politica e parlamentare, uffici pubblici e privati, doppie ambasciate, banche, atelier, shopping, ecc.) che attraggono un traffico privato insostenibile. Con i residenti - 80-85.000 nell'area storica - considerati sempre più un elemento accessorio, privilegiato «in sé», e quindi da limitare nei diritti fondamentali. Roma insomma viene ripensata, essenzialmente, come una «infrastruttura turistico-commerciale». Basta vedere come essa venga lasciata occupare - dai Lungotevere a Villa Borghese, da Colle Oppio a Villa Celimontana - da flotte intere di bus turistici, totalmente incontrollati. Con Papa Francesco - al quale vanno stima e simpatia - siamo ormai ad una sorta di Giubileo «permanente», senza che viga la pianificazione dei parcheggi di bus efficacemente varata da Rutelli nel 2000. O che almeno si ventili l'idea di regolamentare e quindi limitare l'ingresso di mezzi pesanti. Dai mille e mille bus ai camion, ai furgoni, ai furgoncini che, senza più nessun orario, invadono e intasano strade, vie e vicoli, al servizio di una rete sempre più fitta (e spesso dubbia, come confermano gli ultimi pesanti sequestri a danno del racket) di locali e localetti.

L'assessore Guido Improta ha fornito una notizia interessante: le richieste di permessi per la Ztl da parte dei residenti sono calate di un 10%. Attribuibili - bontà sua - non all'ulteriore spopolamento e/o invecchiamento anagrafico del centro storico, ma al fatto che i residenti si stanno adattando a non usare l'auto, bensì la bicicletta e altri mezzi alternativi. Ogni residente nei rioni storici può testimoniare di usare pochissimo, da anni, l'auto (se ce l'ha), di muoversi a piedi, in motorino, in autobus o in taxi. Mentre l'uso della bici è ostacolato (lo dico da vecchio e sperimentato ciclista) dallo stato spesso disastroso delle strade, dall'assenza di percorsi ciclopedonali e dallo stato spesso deplorevole delle ciclabili esistenti, dall'inquinamento atmosferico e acustico, ecc. A questo proposito, mentre i comitati dei residenti chiedono che la vendita di alcolici, coi relativi assembramenti, venga sospesa alle 22, l'amministrazione - senza consultazioni di sorta - opta per le 24 di notte. Come dire di no ai «bottegari» e ai ragazzi che chiedono «libertà di sbronzarsi» (dichiarazioni testuali)?

Siamo ad una politica che porta alla «movida» continua fino a notte fonda, al «divertimentificio» senza limiti, affaristico, equivoco, inquinato e inquinante, lasciando che le periferie rimangano un buio deserto per murati vivi e sfruttando come merce un patrimonio culturale e storicamente unico e irripetibile. E l'identità culturale, sociale, antropologica delle città storiche? Ma che discorso antiquato, via.

e anziani, ai pedoni in generale. Un vero attentato alla vivibilità complessiva, alla sopravvivenza della città rispetto alla oggettiva dirompenza del turismo di massa e del «divertimentificio».

Tali provvedimenti non potranno che favorire l'ulteriore dilagare delle Osp (Occupazioni di suolo pubblico) in ogni tipo di strada o piazza, sacrificando anche le aree di sosta tariffata o a vantaggio dei residenti. Oltre tutto il caro-permessi si risolve - come ha notato il consigliere del Municipio, Nathalie Naim - in una beffa: si paga una cifra spropositata per veder entrare poi chiunque, grazie alla oggettiva inflazione di permessi fasulli, ad orari di chiusura dei varchi, specie di quelli serali, che non proteggono niente e nessuno dal parcheggio selvaggio, dall'inquinamento atmosferico e acustico, ecc. A questo proposito, mentre i comitati dei residenti chiedono che la vendita di alcolici, coi relativi assembramenti, venga sospesa alle 22, l'amministrazione - senza consultazioni di sorta - opta per le 24 di notte. Come dire di no ai «bottegari» e ai ragazzi che chiedono «libertà di sbronzarsi» (dichiarazioni testuali)?

Siamo ad una politica che porta alla «movida» continua fino a notte fonda, al «divertimentificio» senza limiti, affaristico, equivoco, inquinato e inquinante, lasciando che le periferie rimangano un buio deserto per murati vivi e sfruttando come merce un patrimonio culturale e storicamente unico e irripetibile. E l'identità culturale, sociale, antropologica delle città storiche? Ma che discorso antiquato, via.

Maramotti**L'analisi****Facebook, quando il virtuale è reale****Franco Bolelli**

ESSERE CONTRO IL WEB È COME ESSERE CONTRO IL FUOCO, LA RUOTA O L'ELETTRICITÀ. RIDICOLO. Non è più una novità senza che qualche riverito esponente dell'establishment culturale e accademico italiano - da Magris a Scahill, da Galimberti a Recalcati - alzi il dito ammonitore per metterci in guardia contro i pericoli della Rete, di Facebook, dei selfie, della vita in stato di connessione. I pericoli ci sono, chiaro. Ma vedere i pericoli e non le opportunità senza precedenti è come se durante il Rinascimento qualcuno avesse visto i tanti grandi problemi dell'esistenza a quei tempi e non avesse visto il Rinascimento: qualcuno così vi verrebbe in mente di considerarlo un grande intellettuale?

No, tranquilli: non ho intenzione di trascinarvi nella millesima puntata dello stucchevole dibattito pro o contro il web. Non sono neanche un fan delle tecnologie: sono un fan degli esseri umani che attraverso le tec-

nologie espandono se stessi, la comunicazione e il linguaggio, l'economia e il lavoro, la circolazione delle idee, le nostre stesse relazioni. Ma queste cose, la natura irresistibilmente evolutiva del web, non si possono comprendere se ci si affida a modelli di pensiero che stanno al mondo in mutamento come una carrozza sta ai viaggi nello spazio. Se c'è ad esempio un luogo comune tanto diffuso quanto smentito è quello che meccanicamente divide il «reale» dal «virtuale». Quando ci scambiamo idee su Facebook, quello scambio di idee è reale. Quando entriamo in relazione con qualcuno, quella relazione è reale. Quando ogni giorno vedo su Skype la piccola bimba di mio figlio - lei a Los Angeles, io a Milano - questa situazione è più reale di tante che mi accadono mentre cammino per strada. Lo dico adorando il contatto fisico, i corpi, i gesti: tant'è che da mio figlio e dalla sua piccola bimba ci volo appena possibile. Ma vederli e sentirli - in qualunque luogo mi trovo, gratis, a nove ore di fuso orario - condividere con loro sguardi, pensieri, racconti, è un'esperienza calda, sentimentale. Tutte queste cose accendono qualcosa di vivo nella nostra mente e nei sensi, e arricchiscono il nostro senso degli esseri umani con cui entriamo in contatto.

Se le cataloghiamo come virtuali, cosa dovremmo dire allora dei libri, o delle lettere, o dello stesso telefono? Avete mai sentito uno dei rinomati intellettuali metterci in guardia contro i libri perché distolgono dai contatti reali? La rigida distinzione fra reale e virtuale poteva forse avere una logica quando le tecnologie di comunicazione erano le chat, Msn, Second Life, dove regnava

l'anonimato e tanti fingevano di essere chi non erano. Ma fra le tante caratteristiche che fanno di Facebook un grandioso esperimento antropologico, c'è che il ci siamo abituati a vedere le facce, a metterci la faccia. Ci stiamo sempre più allenando a cercare l'autenticità, a leggere il linguaggio del corpo, e anche nelle manifestazioni apparentemente più superficiali - i selfie, ad esempio - la rete e lo schermo non soltanto non allontanano dalla percezione delle facce e dei corpi ma anzi li alimentano e li valorizzano.

Perché il cartello trionfante esibito da alcuni locali pubblici - qui non c'è Wi-Fi: parlare tra di voi - è fastidiosamente sciocco? Perché nel web noi moltiplichiamo come mai avremmo immaginato le nostre relazioni, estendendole molto al di là della piccola cerchia di chi incontriamo ogni giorno. Chi ha un minimo di esperienza nel web e un giro di buone amicizie su Facebook sa perfettamente che appena se ne presenta l'occasione, quelle persone ti verrà voglia di incontrarle anche dal vivo. Esiste chi trova nella rete un rifugio dal mondo, certo: ma si tratta di situazioni psicopatologiche che vanno ben al di là del mutamento tecnologico. Che la Rete ci distolga dai contatti fisici è allora davvero una leggenda metropolitana, alla stregua del coccodrillo albino nelle fogne di New York.

È soltanto nella mente binaria e lineare che biologico e tecnologico sono contrapposti. Nella realtà espansa in cui stiamo vivendo, corpo e comunicazione immateriale sono impegnati in un torrido flirt antropologico. Chi non se ne accorge, farebbe meglio a studiare che non a pontificare.

L'analisi**Rai, un progetto per il servizio pubblico****Guido Barlozzetti**

C'È UN LUOGO COMUNE SULLA RAI DI CUI SI TORNA A PARLARE. QUANTO ERA BELLA LA TELEVISIONE DEGLI ANNI 60. E INVECE ADESSO. È vero ma fino a un certo punto, come tutte le cose in cui si insinua il filtro destoricizzante della nostalgia. Era una scatola delle meraviglie da cui uscivano i romanzi sceneggiati, i telegiornali, i varietà del sabato sera, i grandi cicli di cinema del lunedì, la cultura de *L'approdo* e *Carosello*. Era una televisione materna, educata e educativa, convinta tra gli anni 50 e 60 di dover accompagnare un Paese che si sviluppava, di proteggerlo e di farlo crescere nel solco di una tradizione e al tempo stesso con la consapevolezza che quel medium segnava un punto di non ritorno storico e antropologico. Era anche una televisione guidata con ferro dirigismo e con censure, che intanto però svolgeva quotidianamente la sua missione, unificava il Paese, lo faceva parlare una lingua, gli dava modelli e miti comuni.

Sarebbero arrivate altre stagioni. La legge di Riforma avrebbe aperto al decentramento, portato la Rai sotto il controllo del Parlamento e autonomizzato le reti. Un figlio ne sarebbe stato anche il rito lottizzatorio che era una spartizione, ma anche un modo per tradurre nel governo dell'azienda e nei suoi palinsesti le culture dominanti del Paese, la cattolica, la comunista e la socialista.

Quella Rai, di lì a poco si trovava estratta dal monopolio e gettata nella competizione con la televisione commerciale. Era una sfida, tenere insieme mercato e servizio pubblico, audience e qualità, e la Rai la vinceva dando l'impressione di poter essere più forte della mutazione che l'attraversava, dovuta non solo e non tanto alla pressione dell'audience e della pubblicità, ma a un dispositivo di legge che la infilava in una competizione a due inevitabilmente foriera di un rischio di omologazione e di rincorsa al basso. Un abbraccio pericoloso, per certi versi mortale, costruito sull'alibi reciproco della sopravvivenza e di un perverso circuito con la politica che, intanto, passava per il maggioritario e imboccava un percorso che oggi la richiama a una prova di rilegitimazione e anche a immaginare, se lo vuole, un nuovo rapporto con l'azienda di servizio pubblico. È su questa curva che anche la Rai ha cominciato ad arretrare nella percezione del pubblico e che si è cominciato a mettere in discussione l'idea stessa di servizio pubblico. Se ne può fare a meno, c'è così tanta televisione che non serve un soggetto pubblico... Oggi una domanda è fondamentale: il servizio pubblico è uno strumento obsoleto, legato alla tv generalista e all'epoca della scarsità delle frequenze, residuale nel contesto delle tv tematiche e a pagamento e, ancor più, della convergenza e delle navigazioni in rete? Oppure, è una funzione istituzionale del Paese, da rimodulare nella cornice del cambiamento, un pilastro della democrazia in una società liquida e con stratificazioni di lunga durata, un laboratorio e un punto di riferimento che accompagnano nel guado incerto della trasformazione?

La Rai non è una fatalità, né un asset da mantenere in omaggio a corporazioni o semplicemente all'esistente. Il Paese non vuole e non deve avere zavorre, il presente è duro, fatto di nuovi poveri, imprenditori incalzati, disoccupati che non hanno più pazienza, giovani che non vedono i domani, di gente che non arriva alla fine del mese e che se potesse - e molti lo fanno - farebbe a meno di pagare il canone, però il futuro non è un solo campo aperto dove accada quel che accada. La democrazia è un congegno delicato, così come la cultura, nel senso più ampio del termine, di un Paese che ha di fronte a sé cimenti epocali: la globalizzazione, l'Europa, l'ondata dei migranti, la sua diveniente e frammentaria identità, la modernizzazione che non ha mai compiuto...

La comunicazione è diventata un'interfaccia multipiat-forma e a tempo pieno, strutturale nel senso marxiano del termine, su cui si allunga l'ombra totalizzante delle grandi multinazionali. E allora è giusto, utile e conveniente chiedersi se possa servire un soggetto che abbia la bussola dell'interesse generale, capace di muoversi a tutti i livelli del campo integrato dei media, di raccontare il Paese con le storie, l'informazione, l'intrattenimento, di dare da volano del prodotto italiano, di essere presidio tecnologico e industriale dell'immaginario, di fare del web la nuova stella polare, di essere finalmente un luogo di cittadinanza per tutti. Ed è altrettanto giusto, utile e conveniente chiedersi se non si debba ripartire da una rinnovata idea di servizio pubblico, tale da riverberarsi sulla Rai e di coinvolgerla in un grande progetto, costruito con le energie del Paese, libero dalle incrostazioni, dalle rendite di posizione, dalle abitudini consolidate e, però, anche dalle angustie in cui ci si trova.

Il premier chiede giustamente sacrifici. Bene, si facciano sacrifici, ma che - lungi dall'essere l'anticipo di un'agonia in fondo al quale, con l'evasione del canone e la caduta verticale della pubblicità, ci stanno lo spaccettamento o un residuale *public broadcasting service* all'americana - abbiano valore all'interno di una missione ricostituita, di una prospettiva di crescita e sviluppo con e per il Paese, di una consapevolezza lungimirante dei costi e dei benefici. Con apertura, trasparenza, condivisione e coraggio.

COMUNITÀ**Dialoghi****A proposito di Scalfari, Schulz e Matteo Renzi****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Finalmente un articolo di Scalfari che indica come preferenza di voto il Pd e lo indica con una bella e intelligente spiegazione, che - riassunta - dice come il Pd sia un partito pro-Europa e come lo stesso sosterrà la nomina di Schulz uomo europeista, interventista sulle politiche e sull'economia. ALFIO FINETTI

Scalfari si è reso conto con un po' di ritardo, a mio avviso, del fatto che votare per il Pd di Renzi significa fare la scelta giusta, in questo momento, per il nostro paese e per l'Europa e Schulz gliene ha dato atto martedì, su *la Repubblica*, con una risposta intelligente e argomentata. Quella cui Scalfari non rinuncia nel suo articolo di domenica, tuttavia, è la sua polemica con Renzi cui ancora non perdona di aver preso il posto di Letta: riproponendo una serie di critiche da lui già formulate allora e che non sembrano

tenere in considerazione, tuttavia, il cambio di marcia che Renzi ha saputo dare, in meno di tre mesi, alle attività di un esecutivo comunque molto diverso da quello guidato da Letta anche per la politica economica. Dire poi che Renzi ha rimesso in gioco Berlusconi solo perché ha deciso di discutere con il leader dell'opposizione che accettava di parlarne (Grillo purtroppo parla solo con se stesso e con il suo guru), come in democrazia è non solo ragionevole ma inevitabile, la riforma elettorale e la riforma del Senato sembra a me veramente paradossale se si pensa che Monti e Letta proprio con Berlusconi avevano trattato e definito non ipotesi di riforme istituzionali ma i loro programmi di governo. E ben venga comunque questo incompleto pentimento. Un uomo come lui difficilmente sul suo giornale avrebbe potuto ammettere semplicemente di essersi sbagliato.

L'intervento**Silvio&Beppe: leggi o Carta ma sempre ad personam****Rosa Maria Di Giorgi**
Senatrice Pd

DA VENTI ANNI CI LAMENTIAMO DI UNO DEGLI ORRORI PEGGIORI CHE LA POLITICA CI POSSA OFFRIRE: LE LEGGI COSÌ DETTE AD PERSONAM, leggi cioè pensate e approvate nell'interesse di una sola persona: Silvio Berlusconi ne è stato un maestro insuperabile, con gravi ed evidenti danni al funzionamento della giustizia e non solo. Ora stiamo facendo un ulteriore passo. Dalle leggi si passa alla Costituzione *ad personam*. L'autore in questo caso è Beppe Grillo e i suoi replicanti. I quali si dichiarano costantemente difensori della nostra bella Costituzione, tranne poi violarla nella forma e soprattutto e nella sostanza.

I «grillini», con un vezzo di finta umiltà, si auto-definiscono «portavoce» e non parlamentari. E qui c'è la prima pesante violazione. La nostra Costituzione dice a chiare lettere che i parlamentari sono eletti «senza vincolo di mandato», cioè non devono rispondere dei loro atti e delle loro opinioni, anche perché il nostro Parlamento non rappresenta il popolo italiano ma è il popolo italiano. Inoltre non c'è neppure un vincolo territoriale, visto che ogni parlamentare rappresenta l'intera nazione. Non contenuti di questa bravata costituzionale, i «grillini» propongono anche una sanzione pecuniaria per chi non rispetta il mandato. E perfino una norma per l'esclusione del parlamentare che non sia obbediente. Ipotesi che si accoppiano alla proposta che fece Silvio Berlusconi quando sostenne la necessità di far votare in Parlamento solo i capigruppo e non tutti i parlamentari. C'è una grande sintonia nella volontà di svillire e rendere servile il Parlamento.

E quando cambiano idea i capi chi li butta fuori? Grillo ha espulso gente per essere andata in tv e ora è andato a fare salotto da Vespa: chi lo espelle? E la proposta di dividere l'Italia in tre parti era nel programma dei 5 Stelle? E se non c'era, Grillo va espulso?

In realtà sono persone che hanno un forte sentimento da autocrate, da capo indiscusso e senza controllo: gente che unifica il potere legislativo, esecutivo e giudiziario in se stessi. Una bella schiera di democratici.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Le ultime uscite di Grillo**

Le ultime uscite di Grillo non si configurano più come espressioni di una pur dura campagna elettorale, ma assumono i toni («Li andremo a prendere uno per uno», «Ritorniamo alla vivisezione», «Processi "di piazza" a tutti i politici...») di una vera e propria istigazione al linciaggio. Speriamo che gli italiani sappiano tenerne conto il prossimo 25 maggio, per non precipitare la nazione in una inaudita spirale di odio e violenza inarrestabile.

Enrico Venturini

Unito la *Menhuin School* prende i bambini e li avvia allo studio e alla professione musicale con verifiche continue. La via che dovrà seguire, se lui continua a progredire costantemente, sarà: 1) maestro privato fino a 10 anni; 2) poi dovrà cambiare il maestro e il bambino rimarrà con questo fino a 13 anni; 3) tra i 13 e i 14 anni dovrà essere affidato a una scuola estera inglese, tedesca o svizzera. Ti ho esternato queste cose senza speranza che in Italia possa cambiare alcunché.

Mario Mambro

Rollins fuoriclasse (non solo nel jazz)

Caro direttore, mi chiamo Lorenzo Rota e sono un musicista nativo di Sant'Angelo Lodigiano, in provincia di Lodi, insegnante di sostegno e musica in una scuola media del territorio. Ho iniziato a studiare sassofono, quasi per caso, all'età di vent'anni decidendo di fare della musica una professione solo a trentatré anni, forse con un po' di rammarico per non aver cominciato prima causa motivi familiari. Mi sono diplomato a Milano presso l'Accademia Internazionale della

Musica, sezione Jazz. A seguito degli studi ho avuto il piacere di prendere parte all'organico di alcune orchestre famose e professionali partecipando inoltre a qualche incisione. Sempre attraverso «disegni» che ancora oggi non capisco ma a cui ho voluto affidarmi, al termine degli studi, ho avuto modo di assistere al concerto del musicista americano Sonny Rollins. Da quel giorno è cominciata la mia profonda ricerca riguardo la storia e la musica di questo, ancora attuale, grande artista americano. Pensando a lui è nata la mia prima composizione *This is love*, e solo dopo riarlo riascolato dal vivo a Perugia nel luglio 2012, decisi di inviargliela. La risposta non tardò ad arrivare: inaspettata e per me di grande significato, giunse direttamente dal portavoce di Rollins. Parole di ringraziamento sottolineavano la validità del lavoro. In quest'ultimo anno non sono venute meno altre composizioni (sette brani) che unitamente al primo lavoro ho deciso d'inviare nuovamente a Rollins. Ancora un'altra risposta dell'artista mi ha veramente lasciato «a bocca aperta».

Lorenzo Rota

Il caso Unità**Il dovere della chiarezza****Luca Lando**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma la crisi che riguarda *L'Unità* è ancora più grave e ancora più profonda. Perché un giornale politico e impegnato, un giornale dalla striscia rossa e dalle scelte di campo nette come le nostre ha una vita complicata. Lo sa bene la concessionaria quando, andando a proporre la nostra testata agli inserzionisti, si sente ripetere «ma *L'Unità* è un giornale politico...». Oh bella, e che sono gli altri? Opere di carità? Un giornale è politico per definizione, perché la vita è politica. La lettura, nel senso dell'interpretazione delle notizie e dei fatti è politica. A meno che non si voglia far finta di nulla e girare la testa dall'altra parte. Ma anche questa è politica.

Sì, *L'Unità* è un giornale politico, solo che non volta la testa dall'altra parte. Neanche adesso (in realtà è da tanto) che i numeri dicono che i conti non tornano, che le copie e la pubblicità non bastano, davvero non bastano più, a coprire i costi: costi di carta, costi stampa e distribuzione, i «costi» di chi ci lavora.

Da due mesi tutti i dipendenti dell'*Unità* (sia

giornalisti che poligrafici) lavorano senza stipendio. Non è facile, in questo momento di crisi, ma lavorano lo stesso perché sanno bene che i lettori (e il Paese stesso) hanno bisogno di un giornale chiamato *L'Unità*, mentre ci sono altri, molti, che sarebbero davvero contenti se quella voce sparisse di nuovo.

Con il passare dei giorni, la vicenda sta però assumendo contorni diversi. Oggi il problema non è più tirare la cinghia, come peraltro fanno milioni di persone e di famiglie in questo momento in Italia. Il problema è sapere se ancora esiste una cinghia, se ci sono altri buchi da stringere. Il problema non è più soltanto il presente, per quanto difficile, ma soprattutto il futuro.

Quello che le lavoratrici e i lavoratori dell'*Unità* stanno chiedendo da giorni con diverse forme di lotta, dallo sciopero vero e proprio a quello delle firme, è semplice: sapere se quanto stiamo vivendo è un momento di transizione, travagliato e complicato, o se invece è il cammino, passo dopo passo, verso un altro burrone dopo quello terribile del luglio 2000.

Come direttore ho il dovere, morale prima ancora che professionale, di rappresentare la redazione che ho l'onore (e il piacere) di guidare. Per questo intendo rivolgere a tutti i soggetti coinvolti in questa avventura - dall'azienda che edita questo giornale, ai soci della Nie (tra cui anche il Pd) all'editore di riferimento - le domande, legittime, di redattori e poligrafici chiedendo risposte chiare e convincenti da parte di tutti sul futuro dell'*Unità* e sulle azioni che si intende intraprendere perché il quotidiano fondato da Gramsci continui con coraggio a dire la sua. Questo giornale, lo ripeto, è sì cocciuto e testardo. Ma anche i cocciuti e i testardi hanno bisogno di chiarezza.

@lucalando

Comunicato del Cdr

SEGUE DALLA PRIMA

Per la prima volta nella storia del nostro giornale siamo stati costretti a scioperare tre volte in un mese. E una quarta giornata di sciopero è stata indetta per venerdì 30 maggio. Lo abbiamo fatto, insieme allo sciopero delle firme che andrà avanti ad oltranza, perché lo spettro della chiusura viene agitato da più parti. Lo abbiamo fatto per mettere tutti di fronte alle loro responsabilità. I soci della Nie ma non solo. Al Partito democratico, dal quale pure in questi giorni sono giunte parole di solidarietà, diciamo che questo è il momento in cui deve dare prova concreta dell'asserita volontà di contribuire a garantire un futuro a *L'Unità*. Non è più tempo di parole. Non è più tempo di rinvii.

L'11 febbraio abbiamo festeggiato i 90 anni del giornale fondato da Antonio Gramsci. Ci batteremo contro chiunque voglia celebrarne il funerale.

IL CDR

Comunicato Rsu

I lavoratori poligrafici de *L'Unità* aderiranno allo sciopero che le Organizzazioni Sindacali hanno proclamato per domani 22 maggio, contro le norme che hanno modificato la legge 416, relativa all'armonizzazione

dei poligrafici alla legge Fornero. È importante e significativa la partecipazione perché le modifiche apportate risulteranno a svantaggio dei lavoratori e aggravano ancor di più le condizioni delle aziende editoriali già in crisi da tempo.

Inoltre, cogliamo l'occasione per sottolineare la situazione all'interno del nostro quotidiano. Ci era stato assicurato che l'assemblea dei soci del 14 maggio avrebbe dato le giuste indicazioni riguardo il futuro della società. Così non è stato. Infatti, siamo ancora in attesa di queste indicazioni, necessarie e urgenti, perché riguardano il futuro del nostro giornale, nonché dei nostri posti di lavoro.

Siamo a conoscenza che gli azionisti hanno preferito rinviare ogni decisione a fine mese. Questo comporta una maggiore preoccupazione in quanto lascia i lavoratori in una totale incertezza. Ad aggravare questa situazione, denunciamo che l'ultimo stipendio è stato erogato nel mese di marzo e questo crea difficoltà ai lavoratori e alle rispettive famiglie.

Ci rivolgiamo anche ai nostri lettori, che con grande interesse ci chiedono informazioni sul futuro del giornale e con molto affetto ci esprimono la loro solidarietà, sollecitandoli ad intervenire e a sostenere la nostra lotta per il futuro del giornale.

Siamo costretti a chiedere alla società che ci venga comunicata, al più presto, una risoluzione seria e costruttiva che permetta di rilanciare la nostra storica testata.

LA RSU

**ELEZIONI**

**Il leader dell'M5s
ribalta
e si definisce
populista
con fierezza**

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Domenica si gioca un «derby», dice Matteo Renzi. «O noi o loro», concorda Beppe Grillo. Il voto per le europee e le amministrative sarà una scelta di campo tra due proposte inconciliabili. Da un lato, secondo il leader del Pd, «chi evoca terrore», dall'altro chi «prova a cambiare». Da un lato la vecchia politica, sostiene invece il capo dei 5 Stelle, dall'altro «le persone perbene». Un derby, in ogni caso. Tra due contendenti, Renzi e Grillo. Con Silvio Berlusconi costretto a inseguire. E attaccare, senza esclusione di colpi: l'ex comico, sibilante il leader di FI, «è un assassino». Lui, replica lapidario Grillo, «è un pover'uomo».

Si vota in tutta Italia per le europee, questa domenica. Un voto delicato come non

Alfano

«Sono
andati fuori
di testa»

mai per il Vecchio continente, «attraversato da pulsioni e populismi che - avverte il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - mettono in discussione struttura e obiettivi della costruzione comune». Ma Grillo, che populista si definisce con fierezza, vuol declinare il risultato in chiave tutta italiana. E' un voto «politico» e «Renzi - assicura - ha capito di aver perso». Per il premier sono «gli ultimi giorni di Pompei», provoca il leader M5S, che punta a un bis delle politiche 2013 per poi provare a terremotare governo e Colle: «Andrò sotto il Quirinale» a protestare contro un presidente «delegittimato», ribadisce. Ma il commento di Napolitano è troncante: «C'è libertà di parola». Pungente quello di Renzi: «Gli fa una serenata? Altro non può».

Non intende farsi trascinare nella rissa, il presidente del Consiglio. Auspica un voto «sulle europee» e si dice sicuro che vincerà il suo Pd: gli italiani preferiranno chi «si mette in gioco e prova a cambiare le cose» governando, a chi «usa un linguaggio di morte» per instillare «disperazione». Ed è perciò su questo piano che il segretario intende continuare ad attaccare Grillo, suo vero avversario, in una sfida in cui ogni singolo voto conta. Un Pd «forte», riconosce Renzi, può «cambiare le cose in Europa» e «rivoltare l'Italia come un calzino». Nonché, ammette Graziano Delrio, «incidere sulle riforme». Ma, avverte il premier, domenica ci si gioca la «credibilità» in Ue, non il Paese: tanto Grillo quanto Ber-



Sempre più derby tra Renzi e Grillo

Berlusconi per la prima volta è costretto a inseguire e alza i toni dello scontro definendo il comico genovese un «assassino»

lusconi «devono sapere» che «il giorno dopo le elezioni non cambia il governo» o l'inquilino del Quirinale.

Per ciascuno dei contendenti quella del 25 maggio sarà in ogni caso una partita cruciale. Anche per Berlusconi, che si ritrova per la prima volta terzo, a inseguire. E lancia raffiche di accuse contro l'avversario Grillo: «Con colpa ha ucciso 3 amici» in un incidente stradale, arriva a scandire davanti alle telecamere. «E' condannato per omicidio plurimo colposo, pregiudica-

to e assassino e ha scampato la prigione». Senza considerare che «non faceva spettacolo se non era pagato in nero» e ora, contorni da «Hitler», guida un elettorato che cerca «vendetta e sangue». Un ritratto che però Grillo quasi snobba, assestando poche parole, lapidarie: l'ex Cav, afferma, è un «pover'uomo che non crede più in quello che dice» e «zampetta da una tv all'altra per salvare le sue aziende, non gli elettori».

«Sono andati tutti fuori di testa, dicono cose folli», osserva Angelino Alfano, che

vede nell'elettorato moderato uno «spazio enorme» per il Nuovo centrodestra. Ma per Nod, in bilico sulla soglia di sbarramento, arriva un preoccupante colpo dall'arresto di Paolo Romano, presidente del Consiglio regionale della Campania e candidato nelle liste Ncd alle europee. Una misura che, osserva il ministro dell'Interno, sarebbe stato meglio arrivasse prima delle candidature o dopo il voto, per non generare «nell'opinione pubblica il sospetto di un intervento a tre giorni dal voto».



Il leader di Forza Italia ospite della trasmissione «Bersaglio mobile»

IL MESSAGGIO

Sale la tensione anche all'interno del partito
**L'ex Cavaliere avverte: «Io resto in campo»
e prepara la rivoluzione in Forza Italia**

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - «Io sono ancora in campo». La campagna elettorale è ormai agli sgoccioli e Silvio Berlusconi si premura di mandare un messaggio chiaro ai suoi avversari ma anche ai dirigenti del suo partito. Nessuna intenzione di fare passi indietro anche se Forza Italia, come sembra, è destinata a classificarsi al terzo posto, molto indietro rispetto a Grillo e a Matteo Renzi.

L'ex capo del governo ha già fissato per il 28 maggio una riunione in cui fare un'analisi del voto, il punto sul rapporto con il governo e poi anche avviare una discussione sulla riorganizzazione interna del partito.

Un assaggio della nuova Fi però il Cavaliere l'ha voluto anticipare con la riunione pomeridiana a palazzo Grazioli in cui si è deciso di nominare la fedelissima Maria Rosaria Rossi all'incarico di amministratrice straordinaria del partito. Una poltrona di peso che consente

alla senatrice azzurra di tenere i cordoni della borsa ma anche di firmare le prossime liste elettorali. Nonostante da palazzo Grazioli si siano affrettati a chiarire che si tratta di un incarico temporaneo, dentro Fi si fa alta la tensione. Se è vero che dopo la decisione di Sandro Bondi di fare un passo indietro si dovesse per forza procedere alla nomina di un nuovo tesoriere, la domanda che si fanno in molti è «perché affrettare così tanto i tempi a 5 giorni dal voto conferendo ancora più potere al cosiddetto cerchio magico?». Raccontano che l'ex coordinatore Pdl sia da tempo in pessimi rapporti con tutto il cosiddetto «cerchio magico» del cavaliere tanto da aver bloccato i conti da pagare (essendo lui il detentore delle firme) per le varie campagne elettorali da dover pagare. Da qui, si ragiona in ambienti vicini al leader, la necessità del cambio.

Nessuno comunque sembra essere sorpre-

La Rossi dovrà amministrare i soldi del partito

so della scelta, soprattutto la «vecchia» classe dirigente consapevole ormai della volontà dell'ex capo del governo di rivoluzionare gli assetti del partito: si parla infatti anche di un ruolo di primo piano per Giovanni Toti, attuale consigliere politico del Cavaliere.

Bocche cucite comunque fino al risultato elettorale, rinviando di fatto alla prossima settimana quella che a tutti appare come una resa dei conti. Gli occhi sono puntati ad esempio su Raffaele Fitto, candidato nella circoscrizione del Sud, che in passato non ha mancato di far sentire la sua voce contro alcune decisioni dell'ex capo del governo in merito agli assetti del partito. Nei capannelli di Montecitorio tra l'altro circola la voce che emissari del cosiddetto cerchio magico stiano anche cercando di evitare che il parlamentare pugliese faccia non solo il pieno di voti, ma risulti tra i cinque capilista quello di gran lunga più votato.

L'INVITO

**Napolitano
«Votate, rischio
populismo»**

BERNA - Un appello al voto per un'Europa che ha portato «straordinari progressi, pace e libertà». Un invito a non restare a casa, fronteggiando con le urne il vento dei «populismi». Battere l'astensionismo per poi fare subito le «riforme». In Europa - dove serve un'Italia «più assertiva» - ma soprattutto in Italia dove molte di queste riforme sono così «mature» che quasi cascano dall'albero. A cinque giorni dal voto il presidente della Repubblica Napolitano - durante una visita di Stato in Svizzera - si tira fuori dalla mischia sguaia che impazza in Italia confermando che «non dirà una parola sul merito delle scelte che toccano ai partiti».

Mercoledì 21 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ **SALE LA TENSIONE** Il premier nonostante tutto si dichiara ottimista

Il Pd teme il sorpasso

L'ordine di scuderia è quello di "battere tutte le piazze"

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - «Tutti impegnati in campagna elettorale, senza eccezione alcuna». L'sms, arrivato ieri pomeriggio a tutti i parlamentari del Pd, dà il termometro dell'allarme scattato tra i democratici a cinque giorni dalle elezioni: anche se i sondaggi danno ancora Matteo Renzi in vantaggio su Beppe Grillo, gli scandali Expo e gli arresti, da Genova a Scajola, sembrano giovare ai cinque stelle. E il timore è che la forchetta tra i due partiti si riduca, mano a mano che gli indecisi sciolgono la riserva a favore di M5S, fino a ripetere il sorpasso avvenuto un anno fa alle politiche.

Matteo Renzi, a costo di sfidare la scarmanza, continua a dirsi «molto ottimista». Ma il premier è consapevole anche che tutto è ancora possibile fino a domenica anche perché «il Pd parte indietro visto che Berlusconi e Grillo sono la maggioranza nel paese». Per questo c'è chi consiglia all'ex rottamatore un colpo a sorpresa per infiammare gli ultimi giorni di campagna elettorale ma il leader democratico non ha ancora deciso.

L'ordine di scuderia è di «non avere la puzza sotto il naso» e di battere a tappeto piazze e tv per recuperare sia tutti i voti dei delusi del Pd che alle politiche votarono Grillo sia i consensi dei molti che, stando ai sondaggi, sono in fuga da Fi o non hanno ancora deciso per chi votare. Come sempre, infatti, la battaglia dell'ultima settimana di campagna elettorale si gioca sugli indecisi e, spiegano fonti Pd, sembrerebbe che M5S stia convincendo di più del Partito Democratico. Anche perché, è opinione diffusa tra i democratici, ieri a Porta a Porta l'ex comico genovese è andato bene con il rischio di fare breccia su un pubblico adulto e tendenzialmente conservatore.

L'impressione tra i dirigenti democratici, che da giorni stanno sul territorio, è che «Renzi piaccia» e che, a differenza delle elezioni politiche, spiega un esponente di vertice, «il popolo democratico sia tornato a credere nel Pd e nel suo leader». Ma se al nord i democratici scorgono segnali positivi, al sud e nelle isole, come ammette il premier stesso, il Pd arranca a causa di

problemi interni irrisolti, vedi in Sicilia. Ma soprattutto perché la crisi economica fa crescere la rabbia e il voto di chi non crede più nella politica.

L'ultima variabile, che fa tremare i democratici, è il crollo di Forza Italia. Se si verificasse l'emorragia di voti dal partito di Silvio Berlusconi, il rischio è che altri voti, nuovi rispetto alle politiche, migrino verso Grillo.

Per questo Renzi sta battendo palmo a palmo l'Italia, enfatizzando soprattutto le tappe al sud, ieri a Bari e l'altro giorno a Napoli. E manda messaggi concreti, molti fatti e poca ideologia, con l'obiettivo di raggiungere tanto i grillini quanto i berlusconiani.

Tra l'altro per il premier, il tracollo di Forza Italia rischia di avere, dopo il 26

maggio, un contraccolpo sul cammino delle riforme istituzionali. «Anche se Fi si sfilava, la maggioranza non si fermerebbe», assicura però il ministro Maria Elena Boschi. E, a quanto si apprende, nella maggioranza stanno già studiando un'exit strategy sia per tentare di convincere il Cavaliere a non far saltare il patto del Nazareno sia, in caso contrario, di approvare a maggioranza una nuova legge elettorale, condizione direttamente per poter tornare alle elezioni e avere un vincitore certo. Comunque, il premier preferisce non mettere il carro davanti ai buoi, concentrandosi fino a domenica sulla campagna elettorale che sarà caldissima fino alla fine, con continui colpi di scena: un corpo a corpo che di certo darà indicazioni

precise su come gli italiani vedono il loro Paese e cosa vorranno che diventi. Di certo Renzi non dorme sonni tranquilli e Grillo sa bene che questa è una buona possibilità per dare una prova di forza vera che gli consenta di mettere in pratica il suo programma. Renzi teme per il suo percorso di riforme, teme che i patti possano saltare, ha paura insomma di una nuova geografia politica che renda tutto più difficile. Si giocano nelle piazze italiane le ultime carte e gli elettori saranno loro a dire l'ultima parola. Con buona pace dei leader buttati nell'arena che non vogliono assolutamente perdere prestigio e potere tanto agognati.



Il leader dell'M5s Beppe Grillo e, a sinistra, il premier Renzi



Le piazze a confronto

La battaglia elettorale ora si gioca soprattutto sugli indecisi

LE PROMESSE

«Pagheremo le tasse usando un sms»

Di Pietro: «Sciocchezze»



Beppe Grillo con Antonio Di Pietro

di PAOLA LAFORGIA

BARI - E' dedicato alla semplificazione della Pubblica Amministrazione e soprattutto del fisco, oltre che ai botte e risposta con Grillo, il rush finale verso le elezioni di domenica di Matteo Renzi che in un tour de force da Nord a Sud ieri ha aperto la giornata a Milano e l'ha chiusa a Bari, passando per Bergamo, facendo interviste e visitando alcuni insediamenti industriali innovativi in provincia di Bari.

«Sono convinto che se ci impegniamo, le tasse possiamo pagarle con un sms», ha detto il premier parlando della semplificazione del sistema fiscale che ha in mente il governo esultando col suo ottimismo scatenando così incredulità tra i suoi avversari politici. Ma per Renzi non si tratta di una «spartata». L'Italia, dice, è «un Paese che ha incasinato le cose semplici», ma le tasse bisogna pagarle «con maggiore semplicità». L'Agenzia delle entrate in un paese normale è partner del

ciudadino, da noi è controparte, e non per colpa dell'Agenzia delle entrate, ma di un sistema che porta a essere più controllo e sanzionatore, salvo poi arrivare a un contenzioso fiscale complicato e difficile». Il premier è convinto che «via sms si potrà recuperare un milione di contenziosi fiscali». «Possiamo recuperare e mandare tramite sms la dichiarazione precompilata - ha spiegato - recuperando un milione di piccoli contenziosi fiscali così, invece di andare a vessare quello che sbaglia di cinquanta o cento euro la dichiarazione, si va a cercare i veri paradisi fiscali come funzionano».

Scettici molti commentatori come quello del presidente Idv, Antonio Di Pietro, che ha invitato il premier a smetterla di «sparare grosse», o del senatore di FI, Andrea Mandelli, che lo esorta a fare «meno chiacchiere e slogan». A loro Renzi risponde che «siamo in grado di modificare in modo strutturale la Pubblica Amministrazione».

SONDAGGI

Antisemiti l'Ungheria li teme

BERLINO - Dopo la straordinaria affermazione alle urne ungheresi, si teme, per le elezioni europee del 25 maggio, un grande successo di Jobbik, il partito di estrema destra antisemita che stando ai sondaggi, pur restando stavolta sotto il 20%, sarebbe addirittura il secondo partito del Paese. Resta in testa Fidesz, di Viktor Orbán, segnato da una chiara linea euroscettica. «Vogliamo mandare nell'europarlamento deputati capaci di difendere gli interessi degli ungheresi».

■ L'INCHIESTA Per il campano Paolo Romano l'accusa è di concussione

Arrestato il presidente del Consiglio candidato nella lista di Alfano

CASERTA - Raccontò ai magistrati che i politici pretendevano di dire la loro sulle nomine, come se si trattasse dell'esercizio di un diritto e non di un abuso di potere. E lui non solo disse no, ma decise di mettere tutto nero su bianco e si recò in procura. Quella denuncia, presentata nel luglio 2012 dal direttore generale della Asl di Caserta Paolo Menduni, ha dato il via a un'inchiesta sfociata nell'esecuzione

Politici all'attacco «Giustizia a orologeria»

di un'ordinanza agli arresti domiciliari nei confronti di Paolo Romano, presidente del Consiglio regionale della Campania e candidato nella lista del Nuovo centrodestra alle prossime europee. Tentativo di concussione è il reato contestato

nel provvedimento che i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, al comando del colonnello Gaetano Senatore, hanno notificato al presidente della assemblea regionale nella sua abitazione di Capua (Caserta).

Il gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Sergio Enea ha inasprito l'accusa formulata dal pm ravvisando il reato più grave di tentativo di concussione per costrizione e non per induzione.

Nell'inchiesta sono indagate altre tre persone. Si tratta del consigliere regionale Eduardo Giordano, eletto nella lista dell'Idv e successivamente passato con Ncd, di Francesco Pecoraro, avvocato, nonché di Giuseppe Perrotta, giornalista pubblicista collaboratore del quotidiano «Gazzetta di Caserta». Le carte dell'indagine raccon-

tano di presunte pressioni che Romano avrebbe esercitato sul dirigente della Asl per ottenere le nomine di persone da lui indicate per gli incarichi di direttore sanitario e direttore amministrativo. Richieste andate a vuoto per il deciso rifiuto di Menduni, così come non sarebbero state esaudite le sollecitazioni relative alla nomina del dirigente del distretto sanitario di Capua: «Come ti sei permesso di mettere quella nel mio distretto», è la frase che sarebbe stata pronunciata da Romano e riportata testualmente nel capo di imputazione. Puntualizzazione nel comunicato stampa della procura che ha voluto sottolineare come la richiesta di arresti avanzata dal pm risalga al 3 febbraio scorso, non è servita a evitare le polemiche sulla «giustizia a orologeria».

**#POTENZA2014**
Il senatore democratico
chiede il congresso subito

Elettorale

Oggi Arminio a Matera

Comizio in piazza a Matera di Franco Arminio, della lista Tsipiras. Lo scrittore e poeta, irpino naturalizzato lucano, per due giorni girerà anche la Basilicata dei piccoli paesi, suoi luoghi d'elezione. A partire da Aliano dove ogni anno è protagonista della bella festa "La Luna e i calanchi"

Messina chiude per l'Idv

E' il segretario nazionale Idv Ignazio Messina a concludere la campagna elettorale a Potenza oggi alle 12 e 30 presso il bar pasticceria Piro. Saranno presenti la candidata alle europee Maria Luisa Cantisani e il candidato sindaco Roberto Falotico.

Incontro per Petrone

Presso il circolo Angilla Vecchia oggi alle 18, si svolge l'incontro per discutere di "Aspetti di una Sana Amministrazione" con Rino Vendola, già Sindaco di Gravina, Luigi Petrone, candidato sindaco comune di Potenza e i candidati al consiglio comunale di Scelta Civica.

Buculetto: confronto candidati

L'associazione "La nuova cittadella" di Buculetto alle 18 e 30 confronto dei candidati alla carica di sindaco sui problemi della "cittadella".

Liuizzi e Petrocelli per Pedicini

Stasera alle 21 a Potenza in piazza Prefettura i due parlamentari lucani del Movimento 5 stelle svolgono una iniziativa elettorale a favore del candidato alle europee, Piernicola Pedicini.

Popolari uniti per rione Mancusi

Alle 19 a Potenza i Popolari uniti si incontrano nel rione Mancusi di Potenza per una manifestazione elettorale in vista delle elezioni comunali di domenica prossima.

Cinque **tweet** al giorno...

@MarcelloPittella: «Twitter, facebook ed il tour #sbilanciamoci per raccontare con chiarezza una Regione che riparte ed un popolo che ritrova la fiducia».

@Mirella Liuizzi: «Pronti a leggere tutto il contrario di tutto su #portaaporta. Intanto (pare!) l'abbiate guardato tutti!»

I renziani e le sfide di domenica

Per Margiotta le europee non sono il banco di prova per il governo e spiega: «Gianni Pittella è il candidato di tutto il Pd»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Renzi ha messo il Sud in cima alle priorità. Il premier si gioca molto nell'appuntamento elettorale di domenica prossima per il Parlamento europeo. Inutile girarci intorno: è un esame per l'ex rottamatore. E il Meridione d'Italia come ha ben scritto Marco De Marco sul Corriere del Mezzogiorno rischia di diventare l'ago della bilancia. Lo stesso Demarco ha ricordato: "Mai si è sentita la parola Sud negli incontri alla Leopolda e poco nelle strategie del governo". Non in queste settimane però: la sua presenza sotto il Tevere è diventata quasi abituale. Di certo non casuale.

Matteo Renzi deve respingere l'avanzata di Beppe Grillo e del suo M5S. Per farlo parte dal Sud dove il Pd è più debole che in tutto il resto d'Italia. Un Pd che si piazzasse alle spalle dei grillini con un risultato sotto il 25 per cento non garantirebbe sogni tranquilli al leader democratico. Risalire nei consensi nelle regioni meridionali diventa quindi un obbligo. Ovviamente la Basilicata in tale logica fa discorso a parte. Da sempre la Lucania è terra di conquiste per il Pd e il centrosinistra. Oltretutto alle europee in Basilicata corre uno degli uomini più forti del Pd del Sud: quel Gianni Pittella che il Financial Time mette tra i favoriti (una volta eletto) per la carica di presidente a Bruxelles.

Ma in Basilicata si gioca una partita nella partita per Renzi, per i Pittella e per tutta l'area renziana che di fatto punta alla segreteria regionale con un proprio uomo. Ovviamente uno dei passaggi fondamentali è anche il risultato di Gianni Pittella in terra lucana. I renziani devono mostrare i muscoli ancora una volta per dimostrare di essere maggioranza.

Discorso che però viene "smonato", almeno in parte, dal senatore Salvatore Margiotta che ieri ha presenziato a un incontro elettorale al principe di Piemonte di Potenza dove sono intervenuti due candidati consiglieri comunali: Domenico Iacobuzio e Angela Cerverizzo.

Margiotta al giornalista ha ammesso: «E' una competizione importante per quanto Renzi oggi abbia ricordato che la posta in gioco sia l'Europa e non la stabilità del governo. Ovviamente un'elezione di mezzo termine rappresenta sempre una sorta di sondaggio sul gradimento tra la gente. Detto questo penso che un risultato più alto rispetto alle ultime politiche e alle scorse europee del Pd darebbe più forza a questo governo. Non bisogna però pretendere troppo. Io spero che il risultato sia anche più rotondo. L'importante è andare oltre il dato delle politiche dello scorso an-



La platea del Principe Piemonte tra cui Salvatore Margiotta che ascolta Salicone

no e sarebbe ben strano se non accadesse considerate le misure assolutamente positive che il governo Renzi sta mettendo in campo».

Sulle dinamiche locali e sull'importanza del risultato di Gianni Pittella, Margiotta ha aggiunto: «Dal punto di vista degli equilibri politici interni al Pd di Basilicata credo che il risultato non influisca. Gianni Pittella è il candidato di tutti e nessuna area può intestarsi il suo risultato. Naturalmente la compattezza dell'area lucana che sta intorno a Renzi, a Marcello (Pittella ndr) e a me la si vedrà nel prossimo congresso che

io mi auspico possa essere unitario. Io lavorerò per questo. Se così non fosse comunque noi abbiamo il nostro candidato segretario (Luca Braia ndr) su cui abbiamo trovato sintesi e ritengo che possa essere una candidato vincente».

Per chiudere quindi il senatore Margiotta ha lanciato messaggi chiari sulla data del congresso: «Io dico il 15 giugno. L'8 credo che ci sarà il ballottaggio per il sindaco di Potenza e quindi non sarebbe possibile. Se non dovesse però esserci il ballottaggio allora dico che va bene anche l'8 giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPSE DIXIT**MICHELE NAPOLI (FI)**

«Liberare Potenza dal vecchio»

«E' soprattutto il civismo attivo, partecipato e positivo, a cui il nostro candidato sindaco Michele Cannizzaro fa appello, la molla principale del risveglio della passione dei potentini per liberare la città dal vecchio, come dal solo formalmente nuovo, centrosinistra». Lo sostiene il capogruppo di FI alla Regione Michele Napoli che aggiunge: «Le immagini della grande partecipazione popolare alla manifestazione del Due Torri e l'atmosfera di entusiasmo sono il migliore incoraggiamento a credere che questa volta è possibile mandare a casa una classe politica e dirigente che ha sempre malgovernato il capoluogo».

**GIANLUIGI LAGUARDIA (FI)**

«Basta chiacchiere»

«Lo ha detto il Papa nell'Angelus di domenica scorsa. Facendo mie le sue parole, vi chiedo, di riportare in me la vostra fiducia per costruire insieme una città di concretezza e a misura d'uomo. Sono candidato alla carica di consigliere al Comune di Potenza nella lista di Forza Italia. Mi sono sempre impegnato, senza onorificazioni, con passione e determinazione e continuerò a denunciare ingiustizie e abusi, convinto, come sono, che la verità ci rende liberi. Non abbiate paura». Corriamo insieme "controvento" per rilanciare la nostra città». Così Gianluigi Laguardia, consigliere comunale di FI a Potenza.

**SUL CONGRESSO REGIONALE DEL PD**

Dal partito che decideva tutto a quello che non decide su nulla

di MAURO BASSO

L'AMAREZZA è tanta. Anche in Basilicata c'è stato un cambio di verso nel Pd, ma siamo passati da un partito che decideva nelle segrete stanze a un partito che non sa decidere più nulla. Tanti sono i fattori che determinano una totale confusione e anarchia: una segreteria regionale che, per ovvie ragioni, è assente, un gruppo dirigente con lo sguardo rivolto verso chimere personaliste, perso e spaesato dinanzi ad una richiesta di cambiamento della politica italiana; un congresso regionale rinviato più volte senza motivazioni plausibili, tanto da far indispettare fino anche i vertici del Pd nazionale. Più di una domanda sorge spontanea: ma oggi qual è il senso di una tessera di partito? E mai possibile che arrivi un'importante comunicazione dai dirigenti nazionali circa un rischio comissariamento regionale in caso di ulteriore rinvio del congresso, e la notizia viene tenuta segreta a tutti i tesserati, cioè a quella base che tutti (chi chiacchiere) considerano il propulsore del partito ma che poi diventa nei fatti soltanto una forza elefante e basta? E poi, esiste una ragione concreta per continuare a rinviare un congresso che invece dovrebbe tenersi il prima possibile per ridare un'ossatura ed un indirizzo politico al Pd regio-

nale?

Il tempo passa, e porta con sé sempre più interrogativi, che probabilmente rimarranno senza risposta. Di sicuro c'è che in questa Regione le dimissioni sono un vero tabù, anche quando sarebbero risolutive in situazioni d'impasse, come quella creatasi in questi mesi. Non credo che tutto ciò aiuti la politica a prevalere sull'anti politica e sul populismo, anzi si sortisce l'effetto contrario, allontanando ancor di più quei giovani che oggi sono tanto distanti dalla politica, ma che pur vorrebbero parteciparvi attivamente in condizioni migliori. Se è vero che il vento non si ferma con le mani, in Basilicata lo stiamo fermando con un muro enorme, isolandoci sempre più dalla vera realtà; adesso che il Pd nazionale sta cavalcando sull'onda del cambiamento noi lucani stiamo fermi a guardare, con mio personale enorme rammarico. Noi lucani, prima di cambiare l'Italia e l'Europa, dovremmo cercare di cambiare soprattutto la Lucania. Per noi stessi. Iniziamo a farlo, partendo dal congresso regionale, un congresso vero, fatto di discussione, progetti e proposte. Allora sì, che potremmo iniziare a togliere qualche mattone a quel muro, dando un senso vero alla sottoscrizione di una tessera di partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

@VitoSantarsiero: «Grillo in Rai. Facile elencare i tanti mali, ma con lui quanta confusione, approssimazione, antieuropeismo e politica per i protetti. Non va bene».

@Maurizio Bolognetti: «Sul fronte della tutela ambientale l'Italia è uno Stato canaglia. @radicalparty».

@Mario Guarente: «Non esporsi mai è un gioco troppo comodo per molti. E questo vale in tutti i settori...».



RENI E LA SCOPERTA (E LA PAURA) DEL SUD



E' un Matteo Renzi che all'approssimarsi del voto per le europee spinge molto sul Sud. Così il premier ieri su Fb a margine dell'incontro che ha svolto a Napoli: «La vostra presenza è la risposta a chi ci dice che non abbiamo contatto con la realtà. La piazza è nostra. Ci provocano perché hanno paura di noi, ma io non verrò mai qui a dirvi che è giusto fischiare l'inno nazionale, noi siamo un Paese che vuole tornare a credere nella possibilità di dare una risposta concreta. Vi chiedo di salvare questo paese iniziando dal luogo più importante, la scuola. Non c'è un futuro per l'Italia senza il Sud. Ma sono 20 anni che vi prendono in giro, sostenendo che per il Mezzogiorno, e in particolare per il napoletano, occorre una scossa. Se Pompei continua a fare notizia perché cadono i muri, se a Bagnoli si continua a far nulla vuol dire che abbiamo fallito. In Polonia si spendono il 97,5 per cento dei fondi europei. Noi dobbiamo superare il 97,5 per cento. Chi sono i buffoni? C'è un lungo elenco. (...) Ho sempre avuto rispetto per chi votava nel centrodestra e anzi dicevo che bisognava convincerli, non insultarli. Ma mi preoccupa come viene vista l'Italia in Europa, perché la credibilità di Fi e M5S non è all'altezza delle aspettative che l'Italia suscita».

Sulle europee: «Da Grillo poche idee, irrealizzabili e pericolose» «Si sblocchi la vertenza petrolio»

L'ex presidente del Senato Schifani a Matera: «Attenti ai temi ambientali»

di **PIERO QUARTO**

MATERA - «Siamo attenti alle tematiche ambientali ma anche a valorizzare il patrimonio del territorio».

La Basilicata deve avere il giusto ristoro, gli sgravi che già ci sono ed altri ancora.

Saremo impegnati a favorire la vertenza con il Governo, incontrando anche il ministro Guidi, affinché la questione si sblocchi al più presto».

L'ex presidente del Senato Renato Schifani ieri a Matera con il Nuovo Centrodestra in prospettiva delle Europee ha commentato in questa maniera le ultime questioni energetiche che continuano a tenere banco in Basilicata confermando l'attenzione su questo tipo di tematiche a tutto tondo.

Ovviamente in primo piano ci sono stati i temi politici a cominciare dal fatto più recente cioè l'arresto del presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano: «siamo dispiaciuti e al contempo anche garantisti, attenti alla trasparenza non gridiamo al complotto. Aspettiamo che si faccia chiarezza e andiamo avanti nel segno della legalità e con la voglia di rifondare il nuovo centrodestra».

Sulle questioni di queste ultime ore ed in particolare sul ruolo di Grillo Schifani ha usato parole molto determinate sottolineando: «ho visto ieri sera Grillo ed ho capito cosa sarebbe l'Italia se dovesse vincere il Movimento 5 Stelle, si rischia di uscire da contesto europeo. Si hanno poche idee ma irrealizzabili e pericolose».

Mi pare che la volontà di riconfermare il debito con i nostri debitori non è assolutamente praticabile, sarebbe una sorta di concordato preventivo che ci farebbe perdere completamente qualsiasi tipo di credibilità».

La prospettiva dunque per Schifani rimane quella attuale nel segno di un Governo in carica e di una serie di riforme da compiere per avviare un processo che possa poi creare una diversa situazione contingente.

«Dopo le Europee, noi continueremo per la nostra strada, a sostegno leale di questo Governo, che sta rea-



Renato Schifani ieri a Matera per il Nuovo centrodestra verso le Europee (foto Martemucci)

lizzando grandi riforme».

Ha spiegato l'ex presidente del Senato a margine del suo incontro di ieri a Palazzo Viceconte nel quale ha avuto anche modo di confrontarsi con il partito che il Nuovo Centrodestra sta cercando di aggregare al territorio e che a Matera era rappresentato dal segretario provinciale Leonardo Giordano e dal consigliere comunale Silvana Bianculi.

«Il nostro obiettivo - ha proseguito - non solo quello di cambiare la Costituzione, ma semplificare la burocrazia, lavorare per la riduzione della pressione fiscale, per una buona riforma della giustizia, che ha annunciato Renzi».

Faremo - ha aggiunto l'ex presidente del Senato - la nostra parte: una giustizia più veloce, più immediata, a tutela del diritto del cittadino, in un clima non di scontro con la magistratura, ma anche di confronto perché ritengo sia giunto il momento di abbassare i toni da parte di tutti e lavorare principalmente nell'interesse del cittadino qualunque che è sottoposto ad indagini giudiziarie, processi e cause civili che - ha concluso Schifani - durano troppo tempo».

p.quarto@uedi.it

RIFLESSIONI

M5S: farà la fine dei Verdi tedeschi Tropo carrierismo

di **FRANCO PIPERNO**

ALL'INIZIO, M5S ha messo i piedi nel piatto, della vita morale e civile del nostro paese, agitando dei temi di grande potenza semantica: la democrazia partecipata o diretta o locale o comunque non rappresentativa; il rifiuto del lavoro salariato - o almeno di quello faticoso e degradante - e la proposta di un reddito universale di cittadinanza.

Poi, dopo il successo alle elezioni nazionali, questi temi sono via via illanguiditi quando non tralignati, divenendo irriconoscibili.



Franco Piperno

Così, nella comunicazione di M5S al problema del reddito di cittadinanza è subentrato quello del finanziamento delle piccole imprese, quasi che le dimensioni ridotte potessero preservare dalla crudeltà del rapporto sociale capitalistico. Ancora: al posto della democrazia diretta si è accampato il plebiscito tramite rete, nella solitudine elettronica della propria casa - plebiscito che privatizza la

cooperazione comune, e la stravolge rendendola simile al sondaggio sulle preferenze dei consumatori in fatto di detersivi o integratori alimentari; insomma, una riduzione tecnica delle idee a meri gusti. Ora che M5S si trova oltre la metà del suo cammino, si può più facilmente intravedere il pericolo: perdere l'iniziale volontà libertaria ed emancipatrice che pure lo aveva reso grande.

Dalle elezioni nazionali di un anno fa a quelle europee di questa settimana, la capacità di corruzione della democrazia parlamentare ha fatto il suo corso, ha scavato ben dentro l'interiorità dei cittadini deputati.

Si badi, non si tratta di corruzione del singolo sempre possibile per via della fragilità della carne; qui la cosa è assai più grave perché la corruzione è sistemica, riguarda l'intero movimento, ovvero il suo riassorbimento senza residui nel sistema politico parlamentare.

In questi ultimi mesi, in vista delle elezioni europee, il principale impegno della rappresentanza M5S è stato l'ostruzionismo spettacolare dell'attività parlamentare, un mestiere che richiede conoscenza dei regolamenti e attrazione per le dispute bizantine - insomma, l'acme del parlamentarismo, finalizzato a catturare il consenso elettorale.

Non un minuto, non una parola volta a porre la prima pietra degli istituti della democrazia diretta - istituti locali e per ciò stesso i soli che autorizzano la partecipazione. Quando Grillo strizza l'occhio verso gli ultrà napoletani, sobilla i gendarmi ma difende i militanti NoTav, propone la gogna elettronica per i disonesti, diffida dei migranti, alimenta la passione plebea di l'inasprire le pene, incoraggia le procure nelle loro incursioni sul terreno politico - quando accade tutto questo ed altro, ecco che M5S finisce con l'apparire come un partito pigliatutto, definitivamente interno al ceto politico.

Per concludere, M5S rischia la stessa sorte capitata al partito non partito dei Verdi tedeschi: dopo aver ottenuto il successo elettorale, si è rapidamente trasformato in una cruda macchina politica, attraversata dal carrierismo professionale, capace delle pratiche più ciniche per catturare il consenso elettorale.

La parabola dei verdi mostra con bella evidenza come la democrazia rappresentativa sia in grado di ingurgitare e digerire anche le critiche più radicali una volta che accedono al suo interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANDIDATI IDV

Gli auspici per Potenza

«Una città dove i potentini riscoprono l'orgoglio dell'appartenenza e credano nel suo futuro. Una città di partecipazione popolare e democratica, di trasparenza e legalità, di benessere sociale per tutti». Sono questi i desideri dei candidati consiglieri comunali di Potenza dell'Italia dei valori che sostengono per le elezioni del prossimo 25 maggio il candidato sindaco Roberto Falotico. Tra gli auspici più diffusi «quelli di una città a misura d'uomo e donna che non cresca ancora a dismisura a danno dei paesi dell'hinterland, di autentica accoglienza dei cittadini e delle comunità dei paesi vicini che risiedono o frequentano quotidianamente Potenza per motivi di lavoro, studio, salute, attività produttive». E ancora «una forte voglia di una città in cui gli abitanti delle contrade e delle aree rurali non si sentano cittadini di serie B; una città che favorisca e promuova l'autoimprenditoria rinunciando a tasse e fiscalità almeno per il primo anno di nuova impresa, messa a disposizione immobili e suolo pubblici».

#POTENZA2014

Ancora in viaggio
tra i candidati
della città capoluogo
Le storie di chi aspira a
un posto in aula

DA segretario del Pd cittadino ha seguito buona parte dell'attività dell'amministrazione uscente dovendo sbrogliare matasse complicate in un partito in perenne fibrillazione. Ora da candidato al consiglio comunale nella lista democratica a sostegno del candidato sindaco Luigi Petrone, torna a spiegare un'idea di città, quella che da tempo prova a proporre e condividere. «Con l'entusiasmo di un sognatore, giusto quanto basta».

Questa candidatura è la prosecuzione naturale dell'impegno in segreteria?

«È il passaggio naturale per chi, come me, crede che la politica è innanzitutto azione, quindi amministrare diventa il principale obiettivo».

Da segretario ha dovuto gestire un Pd cittadino piuttosto litigioso. Che cosa avrebbe voluto andasse diversamente?



«Avrei tanto voluto trovare maggiore convergenza sui problemi della città piuttosto che sulle necessità, tutte politiche, delle diverse anime. La particolare fase di grandi cambiamenti ha fatto il resto e a reso difficile l'azione del partito a tutti i livelli».

Che città è Potenza? Che città vorresti fosse?

«È una città fiaccata dalla crisi che ha l'esigenza non più rinviabile di ritrovare la strada della ripresa. Non basta più essere la città dei timbri e delle carte legata alla spesa pubblica, dobbiamo necessariamente trovare una nuova dimensione industriale e commerciale. Dobbiamo smettere di accontentarci di essere un grande paese e provare a diventare una piccola città moderna».

Priorità per la città: centro o periferia? Piccole cose come i marciapiedi o un progetto lungo?

«Centro e periferie insieme. Un centro che ritorna ad essere cuore pulsante della città in cui, però, le periferie diventano parte attiva ed integrata. È indubbio, ab-



Una piccola realtà moderna

*Da segretario cittadino del Pd ad aspirante consigliere
«Non basta più essere il capoluogo delle carte bollate»*

biamo diverse emergenze che sono prioritarie – ci sono contraddizioni che ancora aspettano fogna, metano e acqua – ma dobbiamo anche disegnare e costruire la città di domani».

Un errore e una grande intuizione dell'amministrazione uscente?

L'area dell'ex Fornace di Ierace poteva essere utilizzata meglio. Poteva diventare un'area parcheggio a servizio del Centro storico. L'idea di Potenza come città

metropolitana aperta e integrata con l'hinterland rappresenta invece una valida intuizione dell'amministrazione Santarsiero».

Che consigliere comunale sarebbe in caso di elezione?

«Chi mi conosce bene lo sa: mi piace affrontare le questioni di petto e risolverle, e direi che per farlo sono ben attrezzato anche fisicamente...».

Quanto è dannosa la spaccatura nel

centrosinistra?

«Potenza ha bisogno di scelte importanti, di decisioni che non possono essere diluite da mediazioni o contrappesi per garantire interessi politici individuali. Per questo sarebbe stato di buon senso essere tutti dalla stessa parte».

Ha un sogno per la città?

«Mi piacerebbe restituire alla nostra comunità l'orgoglio di un tempo. Per tornare a essere fieri di Potenza non servo-

Un passato da sportiva, sottorete con la maglia dell'Asci. L'incarico da insegnante all'Alberghiero di Potenza è arrivato dopo un lungo e comune precariato. «Il vantaggio del lavoro girovago» dice Rosa Viggiano – è che attraverso il territorio, lo conosci e in genere te ne innamori». Ne parla spesso della sua terra, lo sta facendo ogni giorno da candidata al consiglio comunale di Potenza con la lista civica a sostegno di Michele Cannizzaro sindaco.

Mamma di tre figli, si racconta «tremendamente innamorata della vita e dell'impegno sociale».

Quanto conta la presenza delle donne in queste prime elezioni cittadine con la doppia preferenza?

«Devo dire che in linea di principio non condivido le quote rosa, ma bisogna partire dal dato della scarsa presenza di donne in politica. Penso dunque che la nostra partecipazione conti molto per il ruolo indispensabile che ricopriamo nella società, basti pensare ai temi della famiglia e degli anziani. La doppia preferenza potrebbe creare le opportunità che spesso sono mancate negli anni precedenti».

In campo nella lista civica di Michele Cannizzaro: l'insegnante

La presenza delle donne sia

La rappresentanza di genere è un tema vero o l'oggetto di facile demagogia?

«La rappresentanza di genere è spesso utilizzata in maniera demagogica, per una facile propaganda che poi nella realtà resta solo tale. Abbiamo le stesse potenzialità degli uomini, abbiamo bisogno di poterlo dimostrare».

Che cosa significa essere insegnante oggi?

«È una bella sfida fare i conti ogni anno con i tagli che investono la scuola: le risorse economiche lasciano intendere che ormai si rimanda tutto alla coscienza di chi intraprende questo lavoro più per passione che per altro. Si punta su una scuola di numeri e non di qualità. Ciò nonostante è la più bella pro-

fessione al mondo».

Che scuola è quella di Potenza?

«Sicuramente una scuola che ha bisogno di risposte concrete da dare alle tante famiglie che non possono continuare ad avere strutture inadeguate, mense che non partono in tempi accettabili e trasporti quasi inesistenti. I bambini di oggi passano molto più tempo di quelli del passato a scuola e questa resta per molti genitori l'unica alternativa ai nonni. La scuola dovrebbe garantire maggiori servizi».

Una cosa da cambiare e una cosa da salvare nel capoluogo.

«Sono sempre vissuta in questa città e in tutti questi anni ne ho apprezzato la tranquillità, anche se mi sono sempre lamentata del

fatto che ha i difetti di una grande città, ma non ne ha i pregi. Pertanto salvola tranquillità, ma auspico che possa diventare una città a misura di cittadino, dai bambini ai ragazzi, dagli universitari e agli anziani».

Tre priorità a cui l'amministrazione prossima dovrà dedicare i primi cento giorni?

«Al primo posto senza dubbio occorre dare certezze amministrative ed organizzazione alla macchina comunale. Non è possibile non avere chiarezza di ruoli e di responsabilità. In questo confido nell'esperienza di Cannizzaro, poiché lo ha già fatto al San Carlo e lo può fare di nuovo. Al secondo posto, il decoro urbano: soffro a vedere quanto sia poco curata e maltrattata. Sogno una città verde e pulita magari con l'aiuto di un nuovo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

VADEMECUM

Due o tre cose
sul voto di genere

Per la prima volta nel caso della europee il 25 maggio si potrà votare con un nuovo sistema per il voto di genere. Il sistema sarà applicato anche nei comuni con più di 5.000 abitanti. È una possibilità introdotta dalla norma per facilitare in linea teorica una parità di genere nella rappresentanza istituzionale. Ci sono delle regole da rispettare, però, pena l'annullamento dei voti.

Per le europee si possono esprimere fino a tre preferenze, a patto che siano tutti nomi della stessa lista e che ci siano almeno un uomo e almeno una donna (insomma, candidati di genere diverso). Tre preferenze per candidati dello stesso sesso porteranno all'annullamento della terza preferenza. È invece possibile votare solo due uomini o solo due donne (sempre nella stessa lista).

Nel caso delle comunali la preferenza di genere permette di votare due candidati, a patto che siano un uomo e una donna in corsa nella stessa lista. Altrimenti si può indicare una sola preferenza. Il voto a due candidati dello stesso sesso porterà all'annullamento della seconda preferenza espressa.

no sterili critiche, servono responsabilità e determinazione per tradurre le domande in risposte e le idee in realtà. Questo è il sogno di Luigi Petrone, e questo diventa, quindi, l'obiettivo di tutti i candidati della coalizione che lo sostiene.

Un desiderio per te?

«Quello di sempre: dare il massimo in tutto quello che decido di fare».

Un luogo o uno spazio della città che vorresti fosse amato o usato di più?

«Il centro storico. Vorrei tornasse a essere il luogo di incontro e confronto di tutti i potentini di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali. Il centro di tutti».

Dopo i risultati del M5S delle politiche, temi il voto di protesta nel capoluogo?

«Potenza ha già dimostrato di non essere facile preda dei populismi. Sono sicuro che anche in questa tornata sarà lo stesso».

amante della sua terra
opportunità

civismo che è già presente e può essere reso protagonista. Al terzo posto, un progetto di sviluppo per la città. Matera ha deciso la sua prospettiva. Potenza sul suo esempio può e deve essere città capoluogo capace di valorizzare quanto ha e di rappresentare l'intero territorio in Europa e nel Mediterraneo».

Mamma e lavoratrice, quanto è complicato conciliare i tempi della famiglia e quelli del lavoro?

«Sempre molto difficile perché spesso si viene giudicati per quello che non si fa più che per quello che si fa. Ma sono solite, e io ho voluto fortemente entrambe le cose, per cui cerco di trovare il giusto equilibrio. Quando ho iniziato a dire che volevo candidarmi, poi, mi sono scontrata con la vecchia men-

lità, (e non solo anagraficamente parlando, sigh!) per la quale, già una madre che lavora con tre figli è guardata con "sospetto", figuriamoci poi se si aggiungono ambizioni di impegno politico».

Ma come nasce questa candidatura?

«Sono una semplice insegnante che guarda al futuro. Ho visto nella proposta politica "Liberiamo la città" guidata da Cannizzaro un programma concreto e dei progetti realizzabili, sostenuti da una persona credibile e qualificata. E allora mi sono detta che dovevo fare la mia parte. Nella vita quotidiana sono e devo essere molto pratica, ma posso anche sognare che questa città sia pronta alla sfida e al vero cambiamento».

«Sogno una città
protagonista»

*L'esperienza in aula e la corsa con An
In agenda: identità, rigore e trasparenza*

UNA destra così, a Potenza, la voleva da un po'. «Con molti giovani, parecchio entusiasmo». Rocco Coviello, consigliere comunale uscente, è di quelli che al progetto stanno lavorando da tempo, dentro e fuori le istituzioni. «È che il cambiamento si costruisce mettendoci la faccia». A Potenza ha coordinato il percorso che portò alla costituzione di Fli dopo la divisione dagli azzurri del Pdl, guidando così un pezzo dell'opposizione a Palazzo di città. Da sempre impegnato sul fronte sociale, attento al tessuto produttivo più battagliero della città, fatto di aziende familiari, artigiani, giovani imprenditori. Appassionato di calcio, attaccato ai colori rossoblu, torna a competere per un posto in consiglio comunale.

Dalla sua prima volta in consiglio come è cambiata la città?

«La città negli ultimi dieci anni ha avuto un involuzione, non solo dal punto di vista demografico, con una crescita del numero dei ragazzi in fuga, ma soprattutto dal punto di vista della qualità della vita. I servizi sono diminuiti e, peggio, sono sempre di minore qualità».

Quanto è difficile essere oggi un amministratore?

«Molto. Il più delle volte non si riesce a dare risposte ai problemi dei cittadini, neanche quelli più banali. E nonostante tutto l'impegno possibile».

Senza risorse economiche e con mille emergenze: chi vincerà queste elezioni potrà davvero fare qualcosa?

«È questo il vero tema! Credo che la prossima amministrazione dovrà affrontare, senza condizionamenti, le questioni che ingessano il nostro bilancio. Il tema dei trasporti e quello dell'ambiente su tutto. E su questi settori, con verifiche, gestioni trasparenti ed efficienti, che a mio avviso si potranno recuperare le risorse da utilizzare in spesa corrente».

Che cosa è cambiata nel centrodestra nel passaggio dalla leadership di Fini a quella di Meloni?

«Giorgia sta dando una vera ventata di freschezza e sta conducendo il centrodestra fuori dalle vecchie logiche di partito. I

giovani di destra ora si sentono partecipi, sanno di essere artefici del proprio futuro».

Identità a Potenza significa...

«Non ho dubbi: Potenza calcio e pranzo dei Portatori del Santo». **Elenchi tre cose su cui dovrà lavorare la prossima amministrazione nei primi cento giorni.**

«Si dovrà cominciare da una ricognizione precisa su bilancio e finanze comunali. Abbiamo bisogno anche di un interlocutore franco con la Regione Basilicata sul futuro del capoluogo. Infine, credo saranno necessarie progettualità e competenze per individuare come la nostra città possa rimanere collegata all'Europa attraverso canali di finanziamento possibili e realistici».

Quanto il centrodestra pagherà la spaccatura che ha portato a due candidati sindaci avversari?

«Il centro-destra ha un solo candidato sindaco credibile e alternativo al sistema di sempre che ha governato e fatto male a questa città, ed è Draio De Luca. I cittadini lo hanno capito e questa scelta sarà premiata».

Faccia una previsione: primo turno o ballottaggio?

«Ballottaggio».

La sua idea di città?

«Inseguo e spero di poter partecipare al percorso - una città capace di recitare un ruolo interregionale da protagonista».

C'è qualcosa che cambierebbe della sua esperienza amministrativa?

«No, davvero. Penso di aver lavorato solo ed esclusivamente nell'interesse generale. E se qualche volta abbiamo commesso errori, è sempre stato in buona fede».

C'è un'esperienza che la riassume di orgoglio nella sua attività da consigliere comunale?

«Essere stato uno dei maggiori oppositori al regolamento urbanistico ed aver contribuito a togliere dalle previsioni dello stesso provvedimento migliaia di metri cubi di cemento sulla città. In quei giorni di discussione e nella successiva votazione del regolamento urbanistico, ho detto no a tante speculazioni. Ricordo, anche con grande cuore, un bellissimo lavoro fatto con altri colleghi consiglieri sulle devianze giovanili, sulla prevenzione contro le dipendenze».

«Penso di aver lavorato nell'interesse generale»

«Cominciare da una ricognizione precisa sul bilancio»



In alto Rocco Coviello; a sinistra Gianpiero Iudicello



Rosa Viggiano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**#POTENZA2014**

«Dietro la campagna 5 Stelle temo ci siano forze internazionali che vogliono mettere in ginocchio l'Italia»

di MARGHERITA AGATA

MATERA. È un treno in corsa Gianni Pittella, vice presidente del Parlamento europeo dal 2009 e candidato per la quarta volta alle elezioni Europee. Neanche un improvviso fastidio a un ginocchio è riuscito a fermare il suo tour de force elettorale.

All'incontro di ieri mattina all'Hilton Garden Inn di Matera con tutte le associazioni di categoria delle piccole e medie imprese del materano, l'europarlamentare del Pd ci è arrivato con le stampelle, ma ci è arrivato. L'avanzata di Grillo? «Lo vedremo dopo il 25 maggio se esiste veramente», risponde sibillino. «La sua campagna elettorale»

Il Pd
sfonderà
perché
c'è un serio
programma»

le - aggiunge Pittella - è priva di argomenti, eccetto gli insulti.

Si va dalla sparata sulla lupara bianca ai vaffa. Questo il suo programma elettorale per le europee. Niente di più. Zero progetti. Zero idee. Zero proposte concrete. Solo supponenza mista a ignoranza. È facile urlare, insultare e dire sempre e solo "no".

Ho come l'impressione che dietro la campagna urlata di Grillo ci siano forze internazionali che hanno un unico inte-

«Il primo passo
è cambiare
le regole
del patto
di stabilità»

resse: mettere in ginocchio l'Italia e raccogliere i dividendi dei principali asset del Paese». E Gianni Pittella non si lascia impressionare neanche dalla battuta al veleno lanciata dal leader del Movimento 5 stelle a Porta a Porta sulle estrazioni lucane («Vespa sei un fossile, tu sei per il petrolio della Basilicata» l'espressione usata da Grillo).

«Anche in questo caso - commenta il vicepresidente del Parlamento europeo - Grillo conferma la sua scarsa conoscenza delle questioni. Al di là dei limiti, che pur ci sono, i numeri dicono che la Basilicata rappresenta un esempio virtuoso

di VINCENZO VITI

Berlinguer ti vogliamo bene! È così. Chi ha visto il film accogliendo l'intelligente iniziativa di Paride Lepore e della sua Film Commission, non potrebbe che confermare l'impatto emotivo che le sequenze suscitano. Soprattutto se chi lo ha visto ha già, iscritta nella sua storia personale, la trama dolorosa e vitale dei passaggi cruciali del romanzo italiano.

Confesso che ho trovato ridicolo che la proiezione di un film, peraltro costruito da Veltroni con materiali tratti dal suo vissuto "politico", quindi con un'impronta e un gergo comunicativo che sono propri della sua vena sentimentale, sia stata giudicata un'operazione elettorale. Per le ragioni che dirò rapidamente e che mi inducono a condividere il messaggio che il film trasmette senza mediazioni.

Innanzitutto il clima nel quale va evaporando lo spirito pubblico del Paese. È una ragione come la nostra non ne è immune sicché un certo politico sensibile non dovrebbe per debolezza o per ipocrisia voltare la testa dall'altra parte o fuggire



Nella foto grande e in basso: Gianni Pittella in stampelle a matera per promuovere la sua candidatura (foto Cosimo Martemucci)

«Ma quale Grillo serve autorevolezza»

Un Gianni Pittella in stampelle incontra le associazioni a Matera e intanto se la prende con il comico: «Solo supponenza e ingoranza»

per il Mezzogiorno d'Italia».

E il Pd? «Il Pd sta sfondando tra gli elettori - risponde Pittella, senza esitazione - perché si presenta con una proposta convincente sul tema cruciale del cambiamento politico, economico e sociale necessario per costruire gli "Stati uniti d'Europa". Il primo passo è cambiare le regole del Patto di stabilità; istituire una banca centrale al servizio del lavoro e della crescita; una polizia europea in grado di far fronte insieme al fe-

nomeno immigrazione e dare un governo politico all'Europa».

I cittadini - conclude - ci pensino bene nel segreto dell'urna: per cambiare l'Europa, per riscrivere i trattati e dare respiro all'economia italiana non serve salire sui tetti dell'europarlamento di Bruxelles. Occorre serietà, autorevolezza e soprattutto conoscere i dossier. Qualità che né Grillo né i grillini possono vantare».

m.agata@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione di Vincenzo Viti su «Quando c'era Berlinguer»

Il film di Veltroni non è elettoralistico

per la debole tangente dell'io non c'entro». Quando, oltre le responsabilità individuali il costume politico appare attaccabile e maldestro, ogni salvezza personale dovrebbe passare solo attraverso una collettiva presa di coscienza ed una analisi parimenti lucida e coraggiosa. Che non mi pare stia prendendo corpo. E ciò, al di là della modestia del peculio in gioco dei modi e dei tempi, tuttora sub iudice, con cui esso è stato amministrato.

Ma, per tornare al film, il tormento di Berlinguer reggeva tutto sulla fortissima evocazione della questione morale, che egli non intendeva confinare nei territori della cultura penalistica incentrata sulla responsabilità personale e che invece concentrava sul tema cruciale dell'occupazione delle istituzioni e del loro uso a fini criminali. Questione morale quindi connessa al trasparente funzionamento delle relazioni fra politica e istituzioni,

paradigma che già allora trascendeva «urbi et orbi» di una testimonianza come quella che il film propone con quell'accento melanconico e profetico che non dovrebbe suscitare per sé sospetti né rumori di fondo. Ciò che non significa che Berlinguer debba essere sia pur laceramente santificato, soprattutto dal punto di vista delle scelte politiche e delle contraddizioni e dei limiti che esse rivelarono in un passaggio severo della vita italiana. Non

furono certo illegittime e fuori di luogo perciò le riserve che la strategia di Berlinguer determinò nel posizionamento di quel Pci nella politica italiana, nello schema delle sue alleanze, nelle linee di frattura che si andarono determinando pur dentro una riflessione politica sofferta e in qualche tratto anche coraggiosa. Un'azione politica che seppe tuttavia proiettarsi nella presa di distanza rispetto alla esperienza del comunismo storico, incentrarsi sull'affermazione del valore permanente della libertà e della democrazia ed orientarsi verso la ricerca di un orizzonte nazionale nel quale acquistassero il giusto profilo le convergenti responsabilità dei grandi partiti che avevano costruito l'esperienza repubblicana. Furono i tempi della riflessione morale intorno alla processualità di una storia che chiamava la società italiana a nuove scommesse sul futuro, intorno ad un umanesimo

plenario costruito oltre le culture declinanti dell'Occidente, infine intorno ad una prospettiva che fosse capace innanzitutto di ascoltare e poi di riannodare i fili sia con la generazione del '68 che era fuggita lungo la traiettoria dell'eccedenza dei desideri rispetto ai diritti sia con quella del '77 che, conscia del fallimento e per reazione edipica, era entrata tragicamente in rotta con i padri e con i maestri.

Moro e Berlinguer sono, non a caso proposti come i protagonisti (con Craxi evocato in una diaspora ancora controversa) di uno dei passaggi storicamente più complessi della nostra storia politica.

L'uccisione di Moro e la solitudine di Berlinguer (la cui precettistica etica, ricordo, apparve eversiva verso i «valori» e i miti della contestazione giovanile) furono poi lo snodo culminante della tragedia italiana, il cui peso esonda fino a noi. Fino alle nostre povere cose, ai nostri costumi e alle nostre debolezze morali.

Vi è tuttavia da sperare che il film che viene opportunamente proposto ci aiuti a passare la notte e a scrutare l'alba.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 11

È scontro con Piero Crichigno e Lorenzo Larocca, le due anime contrarie alla proposta Il sostegno a Falotico divide Azione Civica De Angelis difende una scelta «condivisa»



Il candidato sindaco Roberto Falotico, il sostegno alla sua candidatura è al centro della polemica tra De Angelis e Crichigno (nelle foto a destra)

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Alla fine ci sono soltanto gli insulti. Numerosi e ripetuti che si replicano a velocità disarmante sulle bacheche di Facebook, più precisamente quelle di Dino De Angelis, candidato sindaco con la lista, ricusata, di Azione Civica e Piero Crichigno, anche lui componente del comitato civico 13 ottobre, ovvero l'anima dietro la lista civica che proprio due giorni fa ha scelto di stare con Falotico.

Ed è proprio questa scelta che nelle ultime ore sta dividendo due notissimi personaggi cittadini, entrambi impegnati nell'aspra lotta politica della città e comunque due punti di riferimento attraverso il comitato. E il tutto, la guerra vera e propria, è scoppiata ieri con l'arrivo di un comunicato stampa dietro il quale si celerebbe Lorenzo Larocca, altro membro del comitato. Il documento però non è firmato, è semplicemente associato al "direttivo di Azione Civica" e dice sostanzialmente l'esatto contrario di quanto detto due giorni fa sul sostegno a Falotico. «La fuga in avanti di uno o più già candidati, come riportato sulla stampa locale, è da ascrivere a scelte personali e non dell'associazione atteso che né l'assemblea né il direttivo di Azione Civica ha espresso alcuna indicazione circa il candidato sindaco da sostenere».

Resta evidente che chiunque assumesse impegni diversi da quelli da sempre enunciati da Azione Civica non ha titolo a rappresentare l'Associazione, né esserne il riferimento per le attività da questa svolta sulla città. Ribadiamo ai nostri sostenitori e simpatizzanti che le dichiarazioni espresse sulla stampa non potranno trovare riscontro e, in quei termini, nelle future attività di Azione Civica». Il comunicato è chiaro: la scelta di sostenere Falotico è un'iniziativa tutta di Dino De Angelis e non di Azione Civica. Ma dall'altra parte il direttivo interessato ci tiene a precisare anche un altro aspetto: «La componente che ha sostenuto la scelta di sostegno a Falotico - dice De Angelis - è la maggioranza. Si è trattato comunque di un'azione discussa e partecipata all'interno dell'assemblea. E la cosa peraltro va avanti da tempo, cioè da quando il Tar non ha ammesso la nostra lista per errori grossolani. Da quel

momento in poi abbiamo pensato a possibili alleanze e in verità di incontri con esponenti politici ce ne sono stati diversi. Alla fine però abbiamo incassato la vicinanza di Falotico».

È chiaro che la scelta, oltre ad essere vista come una mossa furba per tentare la scalata al Comune, per la "base" è un segno di mancata autonomia, scelta peraltro ribadita più volte nel corso della vita del Comitato 13 ottobre. Ma un comitato è composto da anime politicamente ben differenti: è chiaro quindi che c'è stata una separazione netta dal punto di vista politico, ma c'è da considerare anche un'altra

cosa: stando a quanto detto da De Angelis gli autori del comunicato stampa "anti-Falotico" sarebbero fuorisciti dal Comitato subito dopo la bocciatura del Tar sulla lista.

E sui social network le cose si amplificano e diventano materiale per uno scontro che di politico ormai non ha nulla. «Sono lì al fianco di un condottiero Dino De Angelis - scrive Crichigno - che ha perso una buona occasione per dimostrare la sua rettitudine morale e che evidentemente non ha bisogno di persone pensanti per confrontarsi e migliorarsi ma di yes men e yes woman che accettano adoranti le sue bellissime riflessioni. Faccio infine i complimenti ai burattinai occulti (Rocco Rosa in primis)». Risponde De Angelis sul suo profilo: «Ho agito esclusivamente in nome e per conto di un gruppo - che ogni volta decideva a maggioranza - e

mai a titolo personale. Ho incaricato un legale per seguire ogni attività molesta di chiunque mi rechi danno di immagine».

E intanto Falotico incassa e ringrazia Azione Civica e fa un paragone con Petrone sorretto dall'apparato e lui stesso, che invece è supportato dal basso. «Il Movimento 13 ottobre scrive Falotico - e la lista Azione Civica non chiedevano la luna nel pozzo, ma solo di essere ascoltati, di poter discutere, di valutare insieme problemi e situazioni. Invece sono stati trattati con supponenza e fastidio da amministratori che si sono chiusi in un fortino autoreferenziale, alzando il ponte levatoio del disprezzo e del disdegno contro chiunque osasse esprimere meraviglia per un Re che camminava nudo».



SCelta CIVICA

Romano, Vernola e Fierro insieme per supportare la candidatura di Petrone



Un momento dell'incontro di Scelta Civica (foto Andrea Mattiacci)

di FRANCESCO MENONNA

POTENZA - Dare centralità al capoluogo, facendone un punto nevralgico della Basilicata. Questa è la proposta lanciata ieri pomeriggio al Park Hotel di Potenza da Scelta Civica per l'Italia, guidata da Gaetano Fierro e rappresentata da Andrea Romano, capogruppo alla Camera dei Deputati. Presente anche l'onorevole Marcello Vernola.

Creare le basi solide per una cerniera forte e duratura, dare consistenza alle politiche di Potenza, consegnare alla Basilicata una città forte e capace di sviluppare nuovi indirizzi sociali ed economici. Così Scelta Civica per l'Italia ha deciso di appoggiare la candidatura a Sindaco di Potenza di Luigi Petrone. Ed in tal senso Andrea Romano ha inteso parlare della candidatura di Petrone rimarcando che «Si tratta di una persona che fa parte della società civile, estraneo alla logica dei partiti e agli apparati interni degli stessi. Ho ammirazione profonda per Petrone che ha saputo raccogliere una sfida centrale per gli interessi di Potenza. Scelta Civica punta su di lui per il ruolo centrale che Potenza merita di avere».

Ma la presenza di Romano ha costituito l'occasione per parlare delle ultime vicende politiche: «Grazie a Beppe Grillo stiamo rivivendo i fasti di Stalin e Hitler, non si può andare avanti in questo modo. Il Sud merita

di crescere con strategie mirate e legate a processi di integrazione culturale e relazionale. Siamo favorevoli all'accoglienza degli immigrati. Le invettive della Lega sono davvero incivili».

L'operazione Mare Nostrum deve andare avanti. L'Europa deve dare un contributo all'Italia che da sola non può combattere il continuo afflusso di immigrati dalla Libia, Egitto, Siria e Algeria». Come dire tante idee e l'appoggio a Petrone caldeggiato anche da Marcello Vernola: «Luigi è un profondo conoscitore della Governance. È un esperto penalista, viene dai ranghi delle categorie professionali. Potenza merita di essere il capoluogo di regione e deve costituire una cerniera per tutta la Basilicata, territorio giovane che ha le potenzialità per risolvere i problemi economici e sociali».

Gaetano Fierro dal canto suo ha sottolineato: «Non possiamo permetterci di perdere occasioni vitali per la centralità di Potenza. È impensabile perdere la sede dell'Apt e della Regione. Il nostro partito prosegue Fierro è attivo da due mesi, abbiamo inserito facce nuove, non riciclati al servizio della politica. Negli altri partiti gli assessori uscenti sono stati esclusi dalle scelte elettorali e hanno chiesto a noi di far parte di Scelta Civica. Abbiamo risposto di no perché la dignità e l'anno parte del nostro costume e della linea politica».

La proposta: un nuovo piano dei trasporti con l'Unibas Cannizzaro va al Cotrab «Basta assunzioni pilotate»

POTENZA - Ieri Michele Cannizzaro ha chiesto e ottenuto un incontro con il Presidente della Cotrab, Giulio Ferrara. «Dopo un'attenta analisi dello stato

«Regione
Provincia
e Comune
non pagano
l'azienda»

qualità prezzo ottimale. Non più assunzioni pilotate ma procedure trasparenti».

Nell'analisi fornita dal presidente, il candidato sindaco ha rilevato una preoccupante inerzia della Regione,



della Provincia e dell'amministrazione comunale. Pertanto, ha intenzione di creare un'intensa collaborazione con l'Università degli studi della Basilicata per redigere un nuovo piano di trasporto urbano: non più consulenti raccomandati dalla politica ma professionisti seri e preparati».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**PETROLIO**

Oggi l'incontro a Roma tra Pittella e Federica Guidi sull'aumento delle estrazioni

di LEO AMATO

POTENZA - Si terrà stamane a Roma l'incontro tra il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi e il governatore Pittella per rilanciare la trattativa tra governo e regione sul petrolio lucano.

Sul tavolo ci saranno il progetto che prevede il raddoppio della produzione attuale di greggio in Basilicata e le aspirazioni della Regione che in sostanza chiede royalties maggiori, ma sembra interessata anche a rivedere la distribuzione attuale delle stesse che dipende da una legge approvata in Parlamento quasi vent'anni fa.

L'appuntamento era stato al centro di dichiarazioni da entrambe le parti negli scorsi mesi, ma ha attirato molta più curiosità negli ultimi giorni dopo il proclama pro-triv dell'ex premier Romano Prodi sulle potenzialità di produzione in terraferma e in mare che l'Italia si starebbe lasciando scappare. Parole che hanno suscitato un'accesa discussione sia nelle aeree che si affacciano sull'Adriatico, conteso dall'avanzata delle trivelle croate, sia in Basilicata, dove comunque è sembrato di sentire l'eco delle parole pronunciate quest'estate da Davide Tabarelli, presidente della divisione Energia e Ambienti di Nomisma, che è poi il centro studi fondato dallo stesso Prodi.



Di Bello annuncia un presidio in Regione
«Nessun patto»

De Filippo.

«L'analisi del presidente Prodi mi sembra assolutamente condivisibile». Ha dichiarato Guidi al quotidiano romano. «E' una realtà. Abbiamo importanti giacimenti in diverse zone del Paese, molto spesso localizzate nelle regioni più svantaggiate del Mezzogiorno, che purtroppo sono fortemente sotto-utilizzate».

Al giornalista che le chiede perché non si riscontra a sfruttare queste fonti ha aggiunto che «i problemi sono vari e ormai sedimentati. C'è un'avversione che si è creata

Su queste è intervenuto ieri dalle colonne del Messaggero lo stesso ministro Guidi riaprendo di fatto la trattativa avviata negli anni scorsi dal governo Berlusconi e dal predecessore di Pittella, l'attuale sottosegretario alla Sanità Vito



Faccia a faccia su trivelle e royalties

Il ministro interviene sul proclama di Prodi e apre alla trattativa: «Doverosi vantaggi economici visibili che non sempre ci sono stati»

nel corso degli anni, in parte giustificata e in parte no, nei confronti dei rischi ambientali dovuti al fatto di avere vicino casa estrazioni di petrolio e gas». Quanto a questi ha poi precisato di ritenere che «che molte popolazioni interessate non siano sufficientemente informate», un motivo che ha finito per accentuare «la diffidenza verso questi argomenti» da sommare al fatto - e qui si capisce la posta in gioco - che «in alcuni casi non abbiano nemmeno avuto visibili quei vantaggi economici che credo doverosi vadano ricon-

sciuti».

Ecco dunque il punto su cui sembrano destinati a incontrarsi il pensiero di Pittella e quello del ministro, che nelle scorse settimane aveva già annunciato di voler rendere la Basilicata «un caso di scuola con la sinergia tra il governo e gli enti locali, per conciliare le esigenze dell'ambiente e del territorio e quelle dell'interessamento per la diversificazione delle fonti energetiche».

Intanto a Potenza ieri sera è partito un presidio permanente di protesta a via Verrastro

animato da Giuseppe Di Bello, candidato sindaco di Liberiama la Basilicata. «Domani Pittella va a firmare a Roma? Il territorio non lo ha autorizzato». E' la posizione su facebook del tenente della polizia provinciale noto per le sue campagne ambientaliste.

Nel pomeriggio invece era stato il senatore 5 Stelle Vito Petrocchi ha intervenuto su twitter denunciando «l'informazione ben oliata» dell'Huffington post «colpevole» di aver ripreso il proclama di Prodi con un'intervista del suo direttore.

BOLOGNETTI (RI)

«Caro Effendi, no grazie, abbiamo già dato Nomisma braccio armato delle compagnie»

di MAURIZIO BOLOGNETTI

VOLENDO essere cattivi, si potrebbe dire che il «mare di petrolio» di cui parla Romano Prodi, oltre a giacere nel nostro sottosuolo, giace anche sotto i piedi di Nomisma e degli specialisti in consulenze.

Effendi Prodi ha voluto unire la sua voce al folto coro dei tanti che, costi quel che costi, vogliono fare un sol boccone della Basilicata Saudita. Ovviamente i costi, ad iniziare da quelli ambientali, sono nostri e i vantaggi tutti delle compagnie e di chi ruota attorno al dorato mondo del Far West petrolifero lucano.

Il professor Prodi, come in precedenti già fatto da Tabarelli e Profumo, par-

la di benefici, ma evita accuratamente di fare riferimento ai costi e segnatamente ai costi ambientali, che pure dovrebbero rientrare nei calcoli di questi Soloni.

Considerando che non risulta che Eni, Shell e Total vendano il petrolio estratto in Basilicata al di sotto dei prezzi di mercato, il nostro caro Professore dovrebbe spiegarci quale sarebbe il vantaggio che ne trarrebbe il Paese al di là dei 2,5 miliardi di euro in tasse.

E soprattutto, dovrebbe dirci se questa cifra può giustificare un ulteriore assalto al territorio di una regione che per il 65% è già vincolato da titoli minerari autorizzati e istanze per il conferimento di nuovi titoli.

Le compagnie petrolifere non sono

delle dame di carità e il vantaggio economico, collegato alle minori importazioni, è una gigantesca bufala. Il Professore, infatti, oltre a non considerare i costi ambientali, che sono di gran lunga superiori ai vantaggi fiscali, basa le sue argomentazioni sul presupposto fasullo che il greggio estratto in Italia venga venduto con un qualche sconto ai clienti finali.

Nel prendere atto che Nomisma si sta rivelando una sorta di braccio armato delle compagnie operanti in Basilicata, voglio dedicare a Romano Prodi una nota canzone di Renato Carosone: «Commes' bello a cavallo a stuc cammello, cu' o' binocolo a tracollo...»

***Direzione Radicali Italiani e Segretario di Radicali Lucani**

LATRONICO (FI)

«Basta polverizzare le risorse Serve istituire un fondo unico»

«CONTINUIAMO a sostenere che le risorse finanziarie rivenienti dalle estrazioni petrolifere in Basilicata siano collocate in un fondo unico da destinare alla promozione delle attività produttive e delle infrastrutture. Noi saremo disponibili a discutere di tutto purché si interrompa il circuito dell'uso improduttivo delle risorse finanziarie ricavate come è accaduto in questo ultimo decennio». Lo ha detto il coordinatore regionale lucano di Forza Italia, il deputato Cosimo Latronico. «Non si possono polverizzare - ha continuato il deputato - un miliardo di euro come è accaduto negli anni scorsi senza ottenere alcun risultato in termini di potenziamento dell'assetto produttivo ed infrastrutturale della Basilicata. E' il senso dell'attività legislativa che abbiamo compiuto in questi anni in Parlamento ed è il contenuto dell'impegno consegnato al ministro Guidi dalla delegazione di Forza Italia nei giorni scorsi. Quella del lavoro e dell'occupazione - ha concluso il deputato - è la prima questione che abbiamo davanti e per quanto ci riguarda la vogliamo affrontare con rigore e determinazione».



Mercoledì 21 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13

TOTAL

Ecco i dati su lavoro e imprese all'opera a Tempa Rossa

SONO complessivamente 154 le persone impiegate nella Total E&P Italia in Basilicata (di cui 117 lucani), nelle sedi di Potenza e di Guardia Perticara, 453 invece gli occupati «indiretti», cioè nelle imprese appaltatrici e subappaltatrici, di cui 340 residenti in regione. I dati emergono da un rapporto della Total E&P Italia sul monitoraggio dell'impatto occupazionale in Basilicata dal progetto «Tempa Rossa» durante «le fasi di costruzione degli impianti e delle installazioni necessarie per mettere in produzione il centro Oli di Corleto Perticara». Lo stesso mostrato al governatore Pittella la scorsa settimana. Tra i sub-contractor, dieci imprese su 13 sono lucane pari al 77 per cento del totale (vedi grafico, fonte Total ndr).

ANTIMAFIA Il procuratore Dna incontra i pm del capoluogo Franco Roberti arriva a Potenza

POTENZA - È atteso questa mattina al quarto piano del palazzo di giustizia di Potenza il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, per una riunione col procuratore capo Luigi Gay e i sostituti della direzione distrettuale antimafia Laura Triassi e Francesco Basentini.

Al centro dell'incontro, fissato a seguito della visita della commissione parlamentare antimafia a Matera, ci saranno le criticità del distretto lucano. Non ultima, quindi, la «crisi di relazioni» tra gli uffici inquirenti dei due capoluoghi, una situazione che ormai si trascina da 3 anni quando a Potenza c'era ancora Giovanni Colangelo.

Roberti conosce Potenza molto bene. Infatti in passato è stato anche applicato nel capoluogo lucano dalla direzione nazionale antimafia per seguire alcune indagini particolarmente importanti. Come conosce molto bene anche il nuovo procuratore capo, Luigi Gay, con cui ha lavorato fianco a fianco a Napoli soprattutto nel contrasto ai clan.

Prima di essere nominato alla guida della Direzione nazionale antimafia al posto lasciato libero da Piero Grasso, come procuratore capo di Salerno Roberti si era occupato anche di due vicende che da troppo tempo gravavano sul capoluogo lucano: la «scomparsa» di Elisa Claps e il duplice omicidio dei coniugi Gianfredi. Entrambi casi passati per competenza a Salerno dopo i veleni lanciati sugli stessi uffici inquirenti potentini, che solo di recente sembrano aver trovato soluzione grazie anche al lavoro dei magistrati da lui diretti.

Oltre al «derby» tra procure sulla competenza per gli attentati incendiari che si susseguono ciclicamente nel metapontino, è probabile che al centro della discussione finisca anche l'inchiesta più scottante sulle scrivanie dei magistrati della Dda. Si tratta infatti di quella sui liquami di scarico e le emissioni prodotte dal Centro oli Eni di Vigliano per cui 11 persone risultano indagate per



Franco Roberti

traffico di rifiuti. Tra loro ci sono anche il capo della divisione sud del cane a sei zampe e i vertici di Tecnoparco Valbasento, che attendono ancora il deposito degli esiti delle analisi sui campioni di rifiuti prelevati a febbraio dai Noe dei carabinieri. lamato@uedi.it

L'INTERVISTA Parla il coordinatore regionale di Assopetroli-Assoenergia

Barili e prezzo alla pompa

Sergio: «Il bonus benzina deve crescere col costo del carburante»

DOTTOR Sergio, innanzitutto, che cos'è l'Assopetroli-Assoenergia?

«È un'associazione storica, fondata nel 1949 di imprenditori italiani, in forma individuale e consortile, piccoli e medie - che rappresenta gli interessi di oltre mille aziende impegnate nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi ed energetici in rete ed in extrarete, nella trasformazione efficiente dei combustibili in energia e nella produzione avanzata delle energie rinnovabili».

Perché il prezzo del petrolio scende, ma quello del carburante sale?

«Le nostre aziende svolgono l'attività di commercializzazione di prodotti finiti, acquistati dalle compagnie petrolifere e rivenduti all'utilizzatore; non siamo quindi raffinatori che acquistano greggio per lavorarlo, le nostre stesse aziende pagano i prodotti avendo come riferimento il listino Europeo. I fattori che lo determinano sono i seguenti: il prezzo internazionale dei prodotti petroliferi, viene determinato dal Platts (borsa mondiale dei prezzi) che alla data odierna è pari a 0,64 per la benzina e 0,67 per il gasolio, ai predetti prezzi bisogna aggiungere l'accisa e l'Iva (tasse nazionali) precisamente 1,05 sulla benzina e 0,95 sul Gasolio, quali fattori non gestibili e controllabili dalla filiera petrolifera, il tutto per finire ad un prezzo medio nazionale pari ad 1,69 di benzina ed 1,62 di gasolio ai quali vanno aggiunti circa 0,15 centesimi di costi di distribuzione italiana, costi che vanno dallo scarico della nave all'utente finale. Il tutto porta ad un totale medio nazionale di 1,84 di benzina e 1,77 di gasolio, a questo punto è giusto sottolineare che nella filiera dei costi di carburante solo 0,15 centesimi di euro pari allo 0,8% sono gestibili ed imputabili ai distributori, 0,64 centesimi costi di prodotto mentre la restante parte tasse!».

Per chiarire: lo stato incamera il 60% del prezzo finale della benzina, contro il 32% della componente industriale e «appena» l'8% della distribuzione; sfatando una volta per tutte che gli aumenti dei prodotti petroliferi sono da imputare ai rivenditori e gestori; un lieve incremento nella nostra Regione è sicuramente dato dal fatto che gli approvvigionamenti dei prodotti vengono attraverso autobotti che utilizzano il carburante sempre più caro per raggiungere le basi di carico più vicine precisamente Taranto e Napoli.



Un distributore di benzina

Sottolineo altresì che le accise rappresentano la principale imposta erariale applicata ai prodotti petroliferi.

Non credo esistano altri prodotti gravati da un'imposta tanto elevata, che oggi rappresenta oltre il 60% (Iva compresa) del prezzo pagato al cittadino.

Il valore attuale è: 0,593 Euro/litro sul gasolio per auto ed 0,704 Euro/litro sulla benzina.

L'accisa inoltre va sommata al costo industriale del carburante, e poi a sua volta gravata dall'Iva anch'essa aumentata dal 20 al 21%.

Anche le ultime manovre governative in continuità con il passato, hanno insomma utilizzato l'accisa per fare cassa, come un vero e proprio bancomat.

Solo nel 2011 l'accisa sui carburanti è stata aumentata ben quattro volte, con le motivazioni sempre diverse (aiuti al cinema, emergenza immigrazione dalla Libia, alluvioni in Liguria e Toscana ed infine il decreto Salva Italia).

A ciò si aggiungono le addizionali Regionali che la maggior parte delle Regioni Italiane ha applicato per far quadrare i propri bilanci.

Cosa pensate delle così dette pompe bianche o distributori senza marchio?

«L'Assopetroli è l'unica associazione che rappresenta le pompe bianche o senza marchio assieme agli impianti, cosiddetti colorati, convenzionati con le maggiori compagnie petrolifere.

Le pompe bianche rappresentano oggi un'opportunità sia per gli automobilisti, perché offrono carburanti a prezzi ridotti, sia perché investono nella rete contribuendo allo sviluppo del settore anche in posizioni laddove una compagnia di bandiera non investe; ma attenzione questo vantaggio per il consumatore

è possibile soltanto perché queste pompe bianche hanno dei volumi di vendita 3 o 4 volte superiori alla media e quindi abbattano enormemente i costi di gestione pro-litro, un'eccessiva proliferazione azzererebbe questi vantaggi e quindi la situazione ritornerebbe esattamente a quella attuale».

Quindi secondo voi qual è il modo per ridurre il costo del carburante?

«In prim'ordine evitare di inserire tasse sui carburanti per fare cassa allo Stato; successivamente controllare che non si verifichi una proliferazione eccessiva delle cosiddette pompe bianche e incentivare la realizzazione di distributori con prodotti alternativi che attualmente non vengono realizzati in quanto vi sono costi eccessivi con un rientro economico a lungo termine».

La nostra Regione in che modo può venire incontro ai consumatori?

«Intanto un cenno di agevolazione è stato dato con il bonus carburanti che dovrebbe agevolare anche in minima parte le famiglie Lucane, con l'auspicio che questo bonus sia un tantum annuale ma con importi più consistenti visto l'incremento del costo dei carburanti che vi è stato dalla data di approvazione del decreto a tutt'oggi.

Oltreché dialogare con le associazioni di categoria, le quali essendo a stretto contatto con i problemi del settore molto spesso riescono a indirizzare strategie a beneficio dei consumatori, quali evitare una proliferazione non controllata che porterebbe solo ad un aumento dei prezzi.

A fronte di quanto detto precisiamo che il Dipartimento attività produttive della Regione Basilicata è disponibile a dialogo e molto sensibile ai problemi che il settore sta attraversando».



Federica Guidi e Marcello Pittella



MASSARO (CSAIL) «L'ex premier è ostile al popolo della Valle»

di FILIPPO MASSARO

CE' persino chi sulla stampa nazionale esalta l'ex Premier Prodi attribuendogli il merito di aver infranto un tabù per la sinistra. Per noi del Csaill Prodi con la sua uscita fuori posto (tanto più che oggi non ha alcun titolo per determinare scelte così importanti) ha semplicemente dichiarato ostilità al popolo del petrolio.

L'unico titolo conquistato sul campo è quello di trivellatore. Vorrei ricordare, piuttosto, che il Csaill inoltrò un dossier comprensivo di una petizione popolare di 22 mila firme di cittadini della Val d'Agri a sostegno della richiesta di riconoscimento quale «zona franca» all'ex premier Prodi che non si degnò neppure di rispondere. Ora insiste sull'estrazione - al massimo - del petrolio lucano ignorando o fingendo di ignorare le condizioni di miseria per tante famiglie di mancanza di speranza tanti giovani senza lavoro costretti ad emigrare. Sono certo che qualsiasi cittadino italiano si sarebbe

vergognato di pensarla come Prodi che vorrebbe sanare il debito pubblico italiano (...) attraverso una singolare ricetta anticrisi che si basa esclusivamente sull'incremento delle estrazioni di idrocarburi non solo in terraferma ma persino in mare lungo la costa adriatica e quella del golfo di Taranto. Ogni paragone con Norvegia e Scozia è facilmente confutabile da dati concreti riferiti a regime fiscale e di tassazione, numeri di occupati diretti e dell'indotto, benefici agli Stati e alle comunità locali. E' tempo di reagire: le lobby politiche che sostengono quelle petrolifere hanno gettato la maschera e puntano a forzare i tempi per garantire mano libera all'estrazione e ricerca di petrolio e gas, approfittando di un Governo debole perché ha già manifestato grande disponibilità alle società energetiche con la riforma del Titolo V. Adesso vogliamo la contropartita per dare dignità al nostro popolo sottomesso alla cattiva politica.

*Csaill

14 | Primo piano

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**EUROPEE 2014**

Il giornalista spiega in un saggio perché quello del Nazareno "è un partito conservatore" e perché l'ex sindaco di Firenze può salvarlo

di ANTONELLO GRASSI

SINDACALISTI, industriali, magistrati. E poi: giornalisti, registi, ambientalisti. E ancora: banchieri, costituzionalisti, burocrati. Eccoli i veri padroni della sinistra: quelli che da decenni, ormai, la tengono incatenata e le impediscono, come nel mito platonico della caverna, di vedere la realtà. Sono loro che non le permettono di crescere e di trasformarsi in una forza politica moderna: capace cioè di interpretare i fenomeni sociali in corso e di orientare in senso davvero progressista il suo elettorato. E' colpa loro se la sinistra, fin dai tempi di Berlinguer, non si espande nel corpo vivo della società (e resta inchiodata al suo limite storico di dodici milioni di voti); se, anzi, ha dovuto cedere quote del suo tradizionale elettorato alla destra non riuscendo, nel frattempo, a intercettare il consenso di nuovi soggetti (dai precari ai disoccupati, dai piccoli imprenditori al popolo delle partite iva); e se, infine, il Partito democratico è diventato il partito della conservazione.

Parte da tutto questo - anzi: contro tutto questo -, la scommessa di Matteo Renzi, leader del partito e da quasi tre mesi capo del Governo. A sentire Claudio Cerasa, redattore capo e commentatore politico del Foglio (autore di un libro che ha per titolo, appunto, "Le catene della sinistra"), con il giovane politico fiorentino il Partito democratico si gioca l'ultima carta utile per rientrare in gioco rinnovandosi radicalmente. Ma può farlo, ecco la tesi del giornalista, soltanto recidendo quei legami, e sottraendosi all'abbraccio mortale di chi, nascondendosi dietro slogan pseudo-progressisti, punta a una sola cosa: difendere lo status quo. E' ammissibile, è la domanda che scorre in filigrana lungo tutto il libro, che in un mondo nel quale tutto cambia il Pd se ne resti fermo, intestandosi nella difesa di prerogative e interessi che fanno capo a un mondo che non c'è più? No. Il Pd deve smetterla di essere un partito dipendente e diventare finalmente adulto. Deve sapersi assumere le proprie responsabilità. Deve imparare a decidere: rischiando in proprio, se necessario.

Non è un caso se Cerasa, a proposito della dipendenza del Pd dai fantasmi agitati dai suoi padroni, ricorra all'immagine delle stampe e, ancora più, delle mamme latte. Magistrati, sindacalisti, editorialisti e tutti gli altri di cui si parlava all'inizio sono stati per il partito altrettanti seni da mungere. Seni ormai avvizziti. "E' la storia della sinistra eternamente minoritaria - spiega Cerasa - La storia della sinistra che prova invano ad attingere ad alcune fonti magiche prive di sostanze utili a nutrire il proprio corpo. Della sinistra che si attacca al seno vuoto dell'antiberlusconismo senza essere in grado di trasformare la propria opposizione al cavaliere in un alimento utile per crescere e conquistare il Paese. Che si attacca al seno sterile dello statalismo, del dirigismo, dell'antiberlismo. Che alleva i suoi elettori con una buona dose di populismo, e alle elezioni si lamenta e si stupisce se gli elettori venuti su a suon di populismo scelgono di votare per i movimenti più populistici..."

Una metafora, quella scelta da Cerasa, che involontariamente finisce per suggerire una lettura psicoanalitica della sinistra e, assieme, del complesso intreccio che lega il Pd al partito padre, il Pci. D'altra parte, come spiega bene il giornalista, molti tic dell'attuale sinistra costituiscono il riflesso malato di traumi antichi (vedi il rapporto con i magistrati nato negli anni Sessanta e irrobustitosi nel corso della lotta al terrorismo). Sicché, a voler andare alle origini delle cause che impediscono al Pd di emanciparsi, si rischia ad ogni passo di imbattersi nel fantasma di quello straordinario partito che, per vie oscure, pare condizionare tuttora la psicologia e l'azione di una parte non piccola della sinistra e del suo vecchio elet-

"Sinistra, basta catene"

Claudio Cerasa: "Ecco i veri padroni del Pd"

torato. Ma non era questo, per fortuna, l'intento di Cerasa che, anzi, si limita a ricostruire con la maggiore obiettività possibile i passaggi storici (attraverso

documenti e testimonianze preziose) utili a individuare e rimuovere gli ostacoli - le catene, appunto - che tuttora intralciano il cammino del parti-

to. Un partito che potrà essere rifondato soltanto dachia quella storia estraneo per età, cultura ed estrazione politica. Come Renzi, appunto.



in alto Cerasa e la copertina del suo libro, in basso Renzi

L'INTERVISTA

Il caporedattore del Foglio: «Il leader dei Dem non sarà fermato facilmente»
«Il sorpasso di Grillo su Renzi? Impossibile»

E' caporedattore del Foglio ma non nasconde di aver votato, alle ultime elezioni, per il Pd. Trentotto anni, palermitano, Claudio Cerasa è un osservatore attento del Partito Democratico e ne segue quotidianamente le vicende sul giornale fondato da Giuliano Ferrara. Non nasconde le sue simpatie per Renzi essendo convinto che, oggi, soltanto il leader del Pd è in grado di rilanciare il partito dopo averlo "rivoltato come un calzino". Nel suo ultimo libro, "Le catene della sinistra", spiega quali sono, a suo modo di vedere, le ragioni che hanno impedito al Partito democratico - nonostante la gravissima crisi economica e sociale - di allargare il suo elettorato ed proposi come forza di rinnovamento adeguata ai sogni e ai bisogni delle nuove generazioni. Renzi è l'uomo adatto al compito, secondo Cerasa. Ma per far questo, spiega il giornalista, deve stare molto attento. La vera scommessa, infatti, è "riuscire a trasformare il partito senza farsi trasformare da esso". Come, in passato, è puntualmente avvenuto.

Caporedattore del Foglio a 38 anni. Ci spieghi come si fa?

Nessun segreto. Ho sempre lavorato molto. Ho cominciato da stagista. Il Foglio è il mio primo giornale. E così, un passo dietro l'altro... eccomi qua".

Oltre a coordinare il giornale, hai un'intensa attività sui social network, scrivi libri. Come quest'ultimo, "Le catene della sinistra", oltre 300 pagine. E poi sei sposato, hai un figlio. Ma dove trovi il tempo per fare tutto?

Il giornale, i libri, Facebook, Twitter: sono tutte attività collegate tra loro. Oggi funziona così. Ed è il mio modo naturale di lavorare.

Che pensi di questa campagna elettorale?

Che rispetto alle altre elezioni abbiamo candidati complessivamente migliori. Persone che sanno come si organizza

una campagna elettorale, che hanno una strategia e obiettivi precisi.

Ma non ti sembra che Renzi, il quale negli ultimi giorni è diventato molto aggressivo nei confronti di Grillo, finisca per ricalcare le vecchie campagne fondate sulla demonizzazione dell'avversario, cioè di Berlusconi?

Ma no. Il modo di far campagna di Renzi non ha niente a che vedere con quello dei vecchi leader del Pd. Lui ha tutto un altro stile.

Sarà. Però non fa che prendersela con Grillo e di indicarlo come il nemico da battere a tutti i costi.

Non è così. Grillo non viene trattato come un nemico, ma come un avversario. E poi mi sembra che Renzi, al contrario, stia privilegiando i contenuti. A lui non interessa attaccare la persona, come si è fatto in passato con Berlusconi.

Che peso avranno le iniziative dei magistrati, e il caso Expo in particolare, nel voto di domenica prossima?

Moltissimo. E la colpa è soprattutto della sinistra che, per anni, ha sfruttato le inchieste contro il Cavaliere nel tentativo di guadagnare elettori. E Grillo non fa che ripetere ciò che fin qui ha fatto il Pd.

Si dice che Grillo abbia ormai in pugno il Sud e che stia avanzando nel Nord.

Sorpasso possibile?

Grillo che supera il Pd? Impossibile. Io non ci credo.

Ma, indipendentemente da chi arriverà primo, quanti voti dovrebbe prendere il Pd per avviare quella inversione di tendenza che auspichi nel tuo libro?

Dovrebbe prendere almeno i voti che conquistò Veltroni nel 2008 (circa 12 milioni, ndr) e sfondare la soglia del 35 per cento. Sarebbe un grande successo.

Civati dopo aver letto il tuo libro ha detto che le ricette che proponi alla sinistra sono ricette di destra. Ma una sini-

stra che fa battaglie di destra che razza di sinistra è?

Il fatto è che Civati considera un argomento di destra per il solo fatto che in passato ne è servito Berlusconi. Il suo è appunto un limite tipico della vecchia sinistra. Io mi sono limitato a fare delle considerazioni di buon senso.

Le catene del Pd di cui parli sono le stesse che non fanno decollare il Paese. E ostacoli a Renzi non verranno solo dal partito, non credi? Perché, nel suo sforzo di modernizzazione, Renzi dovrebbe riuscire dove non sono riusciti politici come Craxi e Berlusconi?

Perché fa parte di una generazione nuova. Una generazione che non ha vissuto negli anni Ottanta e Novanta e non è permeata di quella cultura. E poi il mondo è cambiato. Siamo in una fase storica in cui le cose si possono fare.

Uno dei punti oscuri della strategia di Renzi riguarda la politica estera. Non è così?

Sì. Renzi, in questo campo, non ha le idee chiare. Mi sembra orientato a svolgere la politica post-andreottiana dell'equidistanza.

Ti sembra che Renzi abbia qualcosa di Andreotti?

Niente affatto. Ricorda un po' Craxi. Alcune battaglie condotte dal leader socialista possono sembrare simili alle sue. Ma, in verità, si tratta di personaggi impareggiabili. Le situazioni sono completamente diverse.

Ma Renzi, a tuo modo di vedere, ha una visione? Una strategia di lungo respiro? Non sembrerebbe.

Ce l'ha, ce l'ha. Vedrete.

Tra i modelli internazionali ai quali dovrebbe ispirarsi Renzi, citi Blair e Schroeder, ma mai Obama. Perché?

Perché Obama non rappresenta un modello politico culturale. Non lo mettono tra quelli che hanno contribuito a riformare la sinistra. D'altra parte il Partito Democratico americano non ne ha bisogno.

Scusa, Cerasa. Tu sei convinto del contrario, ma se Renzi invece dovesse perdere queste elezioni, che cosa accade?

Che parte la caccia al leader del Pd.

Il partito potrebbe spaccarsi?

No, questo lo escludo. Potrebbe succedere soltanto se la lista l'ispirasse un ottimo risultato. Il che è quasi impossibile.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

15

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Una giornata di esercitazione degli alunni del Comprensivo "Torraca-Bonaventura"

La protezione civile a scuola

Mancavano i Vigili del fuoco. Causa: poca benzina nei mezzi a disposizione

MANCAVANO soltanto i vigili del fuoco. "I primi chiamati a intervenire in situazioni di emergenza", si è detto al briefing dopo la prova di evacuazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo "Torraca-Bonaventura" di Potenza, ieri.

I vigili del fuoco hanno comunicato a tutte le squadre di protezione civile presenti, che la loro assenza è dipesa dalla scarsa benzina nei mezzi di locomozione a disposizione. Fatta eccezione per questo aspetto "molto grave" a detta di tutti i partecipanti, la giornata di esercitazione che ha chiuso il progetto "Scuola multimediale di protezione civile" ha superato la prova. Qualche altra piccola criticità è emersa nel percorso indicato per raggiungere dalla scuola il punto di raccolta, ovvero piazza Prefettura. Troppi i palazzi intorno, si è detto. Ma le prove di evacuazione si fanno anche per questo. Per verificare sul campo ciò che viene progettato su carta. Ed è uno degli aspetti che più ha colpito le scolaresche del capoluogo che hanno partecipato al progetto nazionale promosso dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale.

Si tratta della quarta A della scuola primaria Domiziano Viola, la quinta A della scuola primaria "18 agosto 1860", le classi seconde A e B della scuola secondaria di primo grado Torraca, per un totale di 71 studenti che durante tutto l'anno scolastico hanno "navigato" attraverso "l'arcipelago dei rischi". A questi si sono aggiunti anche gli altri alunni del plesso scolastico, per un totale di circa 150 alunni. Un progetto fortemente voluto dalla dirigente scolastica, Pina Arlotto. Nel corso di questo mese le esercitazioni hanno coinvolto circa 260 classi e 150 insegnanti di cinque regioni italiane (Basilicata, Marche, Molise, Puglia e Sardegna) che da settembre a oggi hanno approfondito la conoscenza dei rischi presenti nei loro territori e si sono adeguatamente formati per affrontarli in caso di necessità.

Sono circa 6.000 gli alunni - delle classi 4° e 5° della scuola primaria e 1° e 2° della scuola secondaria di primo grado - che durante l'intero anno scolastico, attraverso l'uso di una piattaforma multimediale, hanno scoperto terremoti, vulcani, alluvioni, maremoti, ma anche i rischi provocati dall'attività umana: industriale, ambientale, incendi boschivi. Hanno imparato i comportamenti da adottare per proteggersi in caso di pericolo e conosciuto il funzionamento del sistema di protezione civile. I contenuti didattici, messi a punto dagli esperti del Dipartimento, sono accessibili a tutti attraverso la piattaforma multimediale www.scuolamultimediale.protezionecivile.it. Dal virtuale al reale non solo grazie alla prova di evacuazione - che si è servita perfino delle arti sceniche per raffigurare un ferito, interpretato da un bambino truccato ad hoc - ma anche degli stand dei volontari della Protezione e delle forze dell'ordine, dove i bambini hanno potuto apprendere per esempio piccole nozioni di pronto intervento in caso di incendio boschivo e di pronto soccorso.

Anna Martino



I bambini durante la prova di evacuazione (Foto Studio Emme)



La premiazione avverrà il 28 maggio sul palco del Potenza Folk festival

Il Portatore d'oro 2014 assegnato allo scrittore Gaetano Cappelli

SARÀ lo scrittore Gaetano Cappelli a ricevere IV Portatore d'Oro, premio che l'associazione culturale Portatori del Santo assegna ogni anno a una personalità lucana che si è particolarmente distinta. «Abbiamo scelto Cappelli - dichiara Gennaro Favale, presidente dell'associazione - perché nella sua ultima e recente opera "Stelle, starlet e adorabili frattaglie", lo scrittore potentino ha voluto omaggiare la nostra terra. Patrimonio gastronomico, dialetti dialettali e ambientazioni della narrazione raccontano la nostra Basilicata e questo ci riempie di orgoglio».

«Il premio del Portatore d'Oro, mi fa doppiamente felice - ha dichiarato Gaetano Cappelli - perché è il primo che mi viene dato dalla mia città, la città dove ho sempre vissuto e che ho raccontato e fatto conoscere grazie ai miei romanzi. E perché, ad assegnarmelo, è un'associazione di giovani pieni di passione e questo mi dice che potrò continuare a essere uno scrittore anche per il futuro». Il premio è stato donato dall'artista potentina Manuela Telese e sarà consegnato a Cappelli mercoledì 28 maggio sul palco del Potenza Folk Festival.

IL 23 LA PRESENTAZIONE

Torna il portfolio "Turchi"

PER il secondo anno consecutivo, sbarca nella città di Potenza il portfolio "Turchi". Si mantiene elevato il livello della prestigiosa raccolta di stampe in esso contenute, stampe prodotte a tiratura limitatissima e impresse su carta di pregio ad alta grammatura. Alcune di queste stampe saranno proposte in una versione alternativa, in grande formato, e vendute singolarmente. La presentazione ufficiale del portfolio si terrà venerdì 23 maggio, alle 20, nella saletta incontri della fumetteria Comictore di Via Mazzini, a Potenza, in presenza degli autori Infantino, Marone e Cabese e di quelli dell'edizione 2013 Laurenzi e Raho.



DAL 26 AL 31 MAGGIO

Alcol vietato in centro

DAL 26 al 31 maggio 2014, nel centro storico del territorio comunale di Potenza e il 29 maggio lungo tutto il percorso della Parata dei Turchi, è vietata la vendita per asporto di bevande alcoliche di qualunque gradazione in contenitori di vetro o lattine, da parte degli esercizi commerciali su aree private e pubbliche, laboratori artigianali ed esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nella fascia oraria dalle 18 alle 6 del giorno successivo. Le violazioni saranno punite con sanzioni da 25 a 500 euro. Il provvedimento si è reso necessario considerando come in passato, in concomitanza con i festeggiamenti del Santo Patrono di Potenza, si è registrato l'eccessivo consumo di bevande alcoliche, in particolare da parte di giovani, anche minorenni, che ha portato al manifestarsi non solo di schiamazzi, ma anche di episodi di teppismo e violenza collegati con la pericolosità delle bottiglie di vetro e delle lattine, facilmente trasformabili in armi da taglio.

BREVI DALL'UNIBAS

DISABILI

Primato sull'accoglienza

L'unibas è tra le prime Università in Italia per l'assistenza e per il numero e la tipologia di apparecchiature per facilitare i percorsi di studio dei disabili, con aule attrezzate, un servizio di tutoraggio personale "modello" sulle scelte didattiche dello studente, oltre a varie forme di sostegno economico: i dati e le attività del Servizio Disabili sono stati illustrati in un video di 20 minuti circa, "Unibas All Inclusive", presentato ieri, a Potenza, nell'aula Magna dell'Università, nel corso di una conferenza stampa.

BORSE DI STUDIO

Talenti laureati

100 borse di studio erogate a titolo gratuito e riservate agli studenti meritevoli di tutta Italia. E' l'offerta dell'Universitas mercatorum, l'ateneo telematico non statale creato dal sistema delle Camere di Commercio che ha lanciato il progetto "Talenti laureati". Obiettivo: permettere agli studenti di tutte le Regioni italiane che frequentano ora l'ultimo anno delle scuole superiori di iscriversi gratuitamente ai corsi di laurea triennale in Scienze del Turismo o Gestione di Impresa.

Il 25 maggio Michele Cannizzaro

elezioni amministrative 2014 **SINDACO**

Credibilità. Trasparenza. Concretezza.

#iberiamoPZ

CON CANNIZZARO
CON ALFANO
LIBERIAMO LA CITTA'

FORZA BERLUSCONI
FORZA PROGETTO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza | 19

Ok al bilancio di esercizio dall'assemblea della BCC di Laurenzana e Nova Siri: + 3 milioni

Miglior risultato in 55 anni di storia

Sorpresa la sera dell'appuntamento con i soci: sul palco c'è Rocco Papaleo

POTENZA - Un utile netto di 2.376.834 euro, il miglior bilancio in 55 anni di storia. L'assemblea dei soci della BCC di Laurenzana e Nova Siri, tenutasi nei giorni scorsi, ha approvato all'unanimità il bilancio di esercizio 2013, il cui utile lordo (ante imposte) è stato di 3.009.433 euro e l'utile netto di 2.376.834 euro, appurato. Nel 2013, pertanto, la BCC di Laurenzana e Nova Siri chiude il suo migliore bilancio.

A conclusione dell'assemblea la serata è stata allietata dallo spettacolo dell'attore lucano Rocco Papaleo, particolarmente apprezzato dai soci. L'attore ha devoluto in beneficenza il suo cachet.

Il 2013 è stato per la BCC lucana un anno particolarmente positivo, che ha messo in luce una Banca in forte crescita dimensionale, operativa, organizzativa. La raccolta diretta da clientela si è attestata a 171.458 milioni di euro, con un incremento di 19 milioni di euro (+12,4%), e i crediti netti verso la clientela, ammontano a 97.962 milioni di Euro, con un incremento dei volumi di impiego (+4,23%) che assume particolare significatività rispetto al dato sistemico e locale, che vede in Basilicata nel 2013 un decremento degli impieghi bancari del -6,6%.

«Cogliamo finalmente i frutti di un intenso lavoro strategico, gestionale ed organizzativo svolto



Teresa Fiordelisi. A sinistra Giorgio Costantino, a destra Aldo Montano



nel triennio 2011-2013, spiega il presidente Teresa Fiordelisi, da luglio 2013 anche presidente del Fondo Pensione nazionale del Credito Cooperativo, inoltre i dati del primo quadrimestre appena ap-

provati dal Consiglio di amministrazione confermano il trend positivo e ci consentono di prevedere, anche per il 2014, un bilancio molto interessante e quantomeno in linea con quello del 2013».



Sopra l'attore con Fiordelisi e Costantino. Nelle altre foto lo spettacolo di Rocco Papaleo

«Tali risultati - continua il presidente - che portiamo all'attenzione di soci e clienti, ci consentono non solo di continuare a sostenere le nostre comunità, ma anche di incrementare tale sostegno, sia me-

dante l'attività creditizia tradizionale che con l'aumento del sostegno economico in termini di beneficenza, mutualità, solidarietà». La BCC, che conta 1.746 soci e nel 2010 aveva incorporato la BCC di San Giorgio Lucano e Nova Siri, al 31 dicembre dello scorso anno, ha alle sue dipendenze 49 dipendenti dislocate su 11 filiali e ha competenza in 56 comuni siti nelle Province di Potenza, Matera, Salerno e Cosenza. Nel 2013 la BCC ha aumentato di una filiale la dotazione dei punti operativi, in quanto la Banca d'Italia ha consentito l'apertura della filiale di Terranova del Pollino, da ottobre 2013.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 21 maggio 2014**
www.ilquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI Fast
L'inserto di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. Ines, 15
tel. 0971.475470 fax 0971.475751 tel. 0885.256440 fax 0885.256449

■ LAURIA I rappresentanti e i lavoratori chiedono più sicurezza sul lavoro «E' il momento di fare chiarezza»

Dopo l'ultimo incidente mortale su un cantiere, i sindacati sono scesi in strada

LAURIA - Ieri mattina presso la galleria in costruzione Serra Rotonda, tra le uscite di Lauria nord e Lauria sud della A3 Salerno-Reggio Calabria, si è svolta un'assemblea dei lavoratori convocata urgentemente da Cgil, Cisl e Uil a seguito dell'incidente mortale occorso intorno alle 17 di lunedì al giovane operaio metalmeccanico Antonio De Luca, per discutere insieme ai lavoratori dei problemi di sicurezza incontrati nelle fasi più difficili delle lavorazioni che interessano quest'ultimo tratto di autostrada in territorio lucano. Al presidio, che si è svolto presso gli uffici della mensa del cantiere poiché la galleria è stata posta sotto sequestro dalla magistratura, erano presenti i segretari regionali di Fillea, Filca e Feneal, Enzo Iacovino, Michele La Torre e Mino Paolicelli che hanno partecipato alla giornata di sciopero confermando altre 8 ore di astensione dal lavoro oggi in Basilicata per tutti gli edili, e un'ora ogni turno per gli iscritti delle altre categorie. 39 anni, abruzzese, padre di due figli, De Luca lavorava per la Castelfer Carpenterie S.r.l., ditta di molisana affidataria del Contraente Generale Grandi Lavori Fincosit, nello stesso



La manifestazione di ieri dei sindacati

cantiere dove nemmeno due settimane fa un altro operaio, Francesco Cosentino di Lauria, era rimasto gravemente ferito da massi caduti dalla volta della galleria, che gli avevano causato numero-

se fratture per le quali ha subito un delicato intervento operatorio e si trova ancora ricoverato in prognosi riservata al San Carlo di Potenza. De Luca faceva parte di squadra di 23-24 lavoratori, tutti



HA SCELTO una location tutta lucana la cantante di Pignola Arisa per il video "Quante parole che non dici". La giovane interprete si è immersa nelle bellezze di Maratea, mostrando in alcuni frame, il suo lato più sexy.

forestieri e in subappalto, che aveva il compito di rinforzare la struttura in fase di scavo inserendo delle reti metalliche prefabbricate all'interno delle pareti prima che venga spruzzato il ce-

mento a mo' di fissaggio; in qualità di autista addetto ai mezzi De Luca si trovava alla guida dell'elevatore che supporta il cestello di norma occupato dagli operai impiegati nella posatura del ferro,

che per fortuna in quel momento era vuoto, e un pesante pezzo ricurvo della rete, di quelli montati all'altezza delle piazzole di sosta, si è staccato dal soffitto travolgendolo ed uccidendolo sul colpo. Un episodio increscioso, che va ad aggiungersi a quelli di Cosentino e di Giuseppe Palagano, l'altro operaio morto due mesi fa nella galleria Renazza, a pochi chilometri di distanza, e sul quale i sindacati puntano il dito ribadendo con fermezza che «è giunto il momento di fare chiarezza su quanto sta accadendo perché non è normale e non è accettabile lavorare rischiando di perdere la vita». E quanto afferma Valentino Morello, delegato di zona della Filca Cisl, il quale conferma che «il presidio verrà mantenuto fino a che non saranno ripristinate le condizioni di sicurezza e, prima di tornare al lavoro, bisognerà risolvere queste evidenti lacune e anomalie nel rispetto della normativa, che l'azienda non può più negare. A questo scopo abbiamo chiesto un tavolo tecnico in Prefettura per approfondire velocemente e seriamente la questione con tutti i soggetti coinvolti, a cominciare da Anas e datori di lavoro».

Fabio Falabella

LAURIA

Lamboglia propone un odg al Consiglio comunale

LAURIA - Un ordine del giorno inerente le condizioni di sicurezza dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Sa-Rc, è stato sottoposto all'attenzione della giunta comunale da parte del capogruppo di Lauria-Libera, Angelo Lamboglia. Per Lamboglia il sindaco e l'Amministrazione Comunale tutta si dovranno impegnare ad attivare da subi-

to un confronto con le istituzioni preposte, coinvolgendo gli altri comuni impattati dai lavori di ammodernamento della Sa-Rc. Stesso impegno da parte dei sindacati al fine di conoscere le cause che hanno determinato incidenti di una tale gravità nel giro di poco tempo; accertare le attività ispettive fin qui svolte ed i provvedimenti messi in

camponel rispetto delle norme sulla sicurezza; pretendere un sistema di controlli ferrei che contribuisca a rendere minimi i rischi legati alla ripetibilità di episodi del genere. Per Lamboglia infine «è doveroso esprimere la vicinanza del Consiglio Comunale di Lauria alle famiglie coinvolte nei sinistri».

em. ma.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **MELFI** Lezioni di perfezionismo: «I miei giocatori non usano auto sportive ma le Jeep»

Conte, il motivatore della Sata

Il tecnico bianconero accolto da un'ovazione da parte degli operai dello stabilimento

LE regole vengono stabilite dal suo staff: «non siamo qui a parlare di calcio». Sulla difensiva. Serve a mettere subito un freno a quello che sarebbe stato un assalto di domande, perché la visita di Antonio Conte a Melfi è la prima uscita pubblica dell'allenatore dopo l'ufficializzazione della sua permanenza sulla panchina bianconera. Conte arriva alla Fiat-Sata per motivare i dipendenti, per mettere la sua esperienza di leadership a disposizione dei funzionari degli operai dello stabilimento lucano. Dove si producono quelle Jeep che compaiono sulla maglia della Juventus come main sponsor. Dallo sport alla fabbrica. Era già passato da Melfi Stefano Domenicali, a inizio febbraio, quando ancora dirigeva la Gestione Sportiva Ferrari. Poi il Bahrain e le dimissioni. Questa volta la trama è diversa. Conte arriva tra gli applausi e i cori degli operai. La fumata bianca di lu-



L'incontro di Conte con gli operai Fiat

nedi sera dopo il vertice con Marotta, Agnelli, Paratici e Nedved ha aperto la strada a una mattinata trionfale. Come da prassi in casa Fiat, però, non sono ammessi stampa e ospiti. Massima riservatezza. L'entusiasmo tra i partecipanti all'incontro è però difficilmente contenibile. Non facciamo fatica a intercettare un breve racconto.

«Ci ha parlato di come gestisce il gruppo, della cura

dei dettagli - racconta un partecipante all'evento - di come i risultati siano arrivati senza mai sedersi sugli allori. Un messaggio diretto a noi, uno degli stabilimenti Fiat più produttivi, che non deve però fermarsi». Poi un aneddoto, non sappiamo quanto spontaneo: «La cura dei particolari è il suo segreto. Ci ha raccontato di come cerca di controllare la condotta dei calciatori anche fuori dal

campo. Ai giocatori della Juventus viene sconsigliato di girare su auto basse, sportive, perché la postura di guida favorisce le contratture muscolari. Per questo hanno tutti la Jeep aziendale, auto alta e comoda».

Un modello che verrà prodotto proprio a Melfi, nella versione Renegade, in duecentomila esemplari.

Pietro Scognamiglio

■ **MELFI** Controllo del territorio dell'Arma Melfi, altri due arresti per spaccio di stupefacenti

MELFI - Quattro arresti e nove denunce in stato di libertà è il risultato ottenuto dai carabinieri della compagnia di Melfi, comandata dal capitano Giovanni Diglio, nel corso dell'attività di polizia giudiziaria svolta sull'intero territorio di competenza. Oltre al ragazzo "beccato" con la droga nei pressi della scuola "Righetti", gli uomini della benemerita hanno tratto in arresto, in flagranza di reato I.P. e B.A., rispettivamente di anni 52 e 43 ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due sono ai domiciliari. A Rionero i carabinieri della locale stazione hanno tratto in arresto su ordine di carcerazione

emesso dalla corte di appello di Salerno P.G., di anni 32, dovendo scontare una pena di anni 5 e mesi 3 di reclusione per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione, commesse nel territorio del comune di Rionero. Sconterà la pena nel carcere di Melfi.

Nel corso dei numerosi servizi i militari hanno sventato un furto di materiale ferreo nell'area industriale di San Nicola di Melfi, sequestrando l'intero carico ed identificato due persone risultate padre e figlio ritenute responsabili del reato di ricettazione di monili in oro presso alcuni negozi di compro oro, del vulturno melfese.



Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza Mattei, 15
tel. 0971.436070 fax 0971.436787 tel. 0832.254990 fax 0832.254994

■ VENOSA Entrambi non abbandonano il campo e sono pronti a rilanciare Il centrodestra e la cura ricostituente

Intervista a Pellegrino e D'Urso che spiegano il perché non hanno formato una lista

VENOSA - Sprint finale per la campagna elettorale. Solo due le liste che si contendono la scalata a Palazzo Calvini: quella di Centro Sinistra, capeggiata da Tommaso Gammone, e quella del Mov 5 Stelle, capeggiata da Arturo Covella. Assente il centro destra, che, dopo una serie di tentativi andati a vuoto, non è riuscito a presentare una propria lista. Per fare un'analisi della situazione e delineare le prospettive a breve- medio termine, incontriamo due esponenti dell'area di centro destra, che alle passate elezioni si sono presentati con la lista civica "Progetto-Città", capeggiata da Bruno Tamburriello: Luisa D'Urso, Presidente del consiglio, e Vincenzo Pellegrino, assessore ai servizi sociali. Nel 2009 la prima era in quota Pdl, l'altro in quota Udc. Pronti a riprendere le fila di un discorso sospeso subito dopo la tornata elettorale.

Quali sono le conseguenze della assenza di una lista di centro destra a Venosa?

«Ci saranno tanti cittadini che si sentiranno orfani, perché impossibilitati a scegliere rappresentanti moderati di centro destra da mandare a palazzo Calvini per governare la città- ci ri-

sponde Luisa D'Urso- E' la prima volta nella storia della nostra città! E' un vero vulnus per la vita democratica, che crea confusione tra i cittadini e provocherà una diminuzione di votanti».

Che avete fatto per presentare la lista di centro destra?

«Smentiamo categoricamente che non ci sia stato alcun tentativo di aggregare intorno a un progetto tutte quelle forze politiche e quelle categorie che hanno il centro destra come punto di riferimento- sottolinea Vincenzo Pellegrino-. Più volte abbiamo partecipato a incontri con persone e gruppi che dividevano i nostri obiettivi strategici a breve e medio termine».

Chi o cosa ha vanificato i vostri sforzi di costituire la lista?

«Di fatto non c'è stata mai una contrapposizione evidente e diretta ai nostri ripetuti tentativi- ci risponde Vincenzo Pellegrino- A un certo punto ci siamo accorti che tra le forze di centro destra mancava una visione comune che ispirasse il programma per amministrare venosa nei prossimi cinque anni. Purtroppo hanno vinto personalismi egoismi e miopie. Sordi e ciechi sono stati i vertici regionali di tutte le

forze di centro destra: non hanno voluto vedere una situazione drammatica e non hanno voluto ascoltare il grido d'allarme che veniva da Venosa. Siamo consapevoli che abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità».

E' possibile rivitalizzare il centro destra a Venosa?

«Certo! Ci vuole una bella cura ricostituente per superare personalismi, rancori, egoismi - evidenzia Luisa D'Urso- Dal giorno dopo le elezioni ci impegneremo a ricreare i presupposti per un dialogo tra le forze di centro destra, che consenta di dare risposte concrete ai bisogni reali dei cittadini, di coinvolgere i giovani, aggregare associazioni di categoria e di volontariato».

In attesa di rientrare a Palazzo Calvini, quale sarà il rapporto del centro destra con l'amministrazione comunale?

«Nella prima fase saremo impegnati a ricreare il centro destra con programmi e strategie ben definite- ci dice Vincenzo Pellegrino- Successivamente ci confronteremo con gli amministratori, presentando nostre proposte e monitorando la loro attività. Il tutto mantenendo vivo un rapporto costante con i cittadini, rendendoli protagonisti del rinnovamento, che è politico e culturale».

Giuseppe Orlando

Venosa, l'ultimo saluto a Giuseppe Sinisi

VENOSA - Si dice che un uomo che abbia la fortuna di avere una figlia femmina è fortunato, in quanto sicuro di ricevere amore per tutta la propria vita. Peppino questa fortuna l'ha provata ben cinque volte. Il 20 maggio, nel momento in cui gran parte della comunità venosina porgeva l'ultimo saluto a Giuseppe Sinisi, morto improvvisamente mentre stava in campagna elettorale, il sentimento era tangibile nell'aria. Amore e rispetto per un uomo, un marito, un padre, un nonno. «Un uomo- riferisce il nipote Attilio a nome di tutta la famiglia- che al centro della propria vita ha posto la felicità della famiglia, perseguita attraverso 80 anni di onestà, sacrificio, dedizio-

ne. Un marito che in occasione delle nozze d'oro ha rinnovato i suoi sentimenti verso la propria moglie per altri cinquant'anni, e poi altri e altri ancora. Un padre che ricambiava totalmente l'affetto per le proprie figlie, che portava loro il caffè a letto, che apparentemente sacrificava qualche giornata per accompagnare le figlie a lavoro. Egli però sapeva che non era sacrificio, solo un'occasione come un'altra per essere un buon padre». Ed era un nonno. Sì, Peppino ha provato il piacere di conoscere tanti nipotini, che ogni giorno hanno riempito ulteriormente la sua vita e ogni giorno hanno visto in lui una guida».

l. z.



Il municipio di Venosa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Il consigliere comunale alla Regione: «C'è necessità di ripartire da politica sanitaria» «Coi tagli è facile sanare il bilancio»

Raffaele Cotugno parla dell'Asm: «I numeri possono essere controproducenti»

NON SI fa impressionare dai numeri e dal pareggio di bilancio (anzi un leggero attivo) annunciato dall'Azienda sanitaria solo qualche giorno fa. Il consigliere comunale di Sel Raffaele Cotugno ricorda che i numeri «possono anche essere controproducenti», richiama «la Regione a ripartire da una politica sanitaria che deve tendere ad annullare il numero eccessivo di Ospedali ponendo attenzione al territorio, alla medicina di base, al potenziamento delle professionalità che hanno dimostrato professionalità. Bisogna avere il coraggio di fare oggi delle scelte forti ed in tutta quanta la regione, non si può continuare ad incidere solo sul personale». «Il pareggio di bilancio non è l'espressione di un'industria che produce bulloni in questo caso, la cosa più importante deve essere la salute, è quello il bene primario da tutelare e quando c'è la caduta dei livelli assistenziali non posso essere contento di quello che succede».

Cosa vuole dire questo pareggio di bilancio?

«Il pareggio di bilancio si è raggiunto con un sacrificio di tutti i lavoratori, nessuno escluso se si pensa che la riduzione del personale tra il 2011 e il 2012 è stata di 7,5 milioni di euro e questo fa capire quali sono state le sofferenze a cui i lavoratori sono andati incontro».

I tagli hanno inciso in modo forte su organizzazione, persone, accorpamenti di reparti, assistenza ai pazienti e alle strutture».

Oggi cosa serve più di tutto a Matera?

«Serve personale, servono tecnologie avanzate, un percorso che porti ad acquistare nuove tecnologie è fondamentale ma è necessario anche che al fianco delle tecnologie ci siano le giuste professionalità, adeguatamente formate e per formazione intendendo quella sul campo».

La formazione ha un costo ma come per ogni azienda che si rispetti questo costo è a suo carico e serve ad una migliore performance degli operatori da qualificare nell'assistenza ai pazienti. Vale per tutte le strutture che implementano nuovi percorsi di assistenza».

Siamo davvero al punto zero da cui l'Asm potrà solo ripartire e pensare ad investire?

«Non sono convinto che siamo al punto zero, il risultato ottenuto deve andare a braccetto con le politiche sanitarie regionali e sinodora queste ultime sono andate solo ed esclusivamente nella direzione di tagli lineari».

C'è ora la necessità di ripartire da politiche sanitarie regionali, faccio appello al presidente Pittella ed all'as-



I conti in ordine delle Asm e il consigliere comunale Raffaele Cotugno che affronta le principali questioni sul tappeto

«Negli ultimi due anni il personale ha subito riduzione da 7,5 milioni»

«La salute è bene primario non si può agire come industria»

Dopo il crollo dell'11 gennaio messa in sicurezza vico Piave

SI sono conclusi a Matera, i lavori di messa in sicurezza definitiva del fabbricato di vico Piave: lo scorso 11 gennaio, il crollo, per cause da accertare, provocò la morte di due persone.

In un crollo che lasciò con il fiato sospeso per un'intera giornata e si rivelò poi dai contorni a dir poco tragici.

Lavori, eseguiti dal Corpo dei Vigili del Fuoco e alla presenza di tecnici del Comune di Matera, sono consistiti nello sgombero delle macerie del crollo, nella installazione di ponteggi per sostenere i solai, nel puntellamento delle facciate con tiraggi, e nella realizzazione di percorsi che faciliteranno l'ispezione dei periti della Procura e delle parti che dovranno accertare le cause del cedimento strutturale dell'edificio.

Già nei giorni scorsi erano iniziati una serie di interventi che puntavano appunto a completare definitivamente la messa in sicurezza dell'area.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera consentirà nei prossimi giorni i sopralluoghi.

A seguito delle indagini condotte dai

assessore Franconi, per tendere

ad annullare un numero eccessivo di Ospedali che ci sono sul territorio, è importante porre attenzione alla medicina di base e potenziare, «sfruttare» tutta quella professionalità che in questi anni ha dimostrato capacità e mi riferisco, ad esempio ai servizi di assistenza che ultimamente è stato almeno in

parte depotenziato».

Cosa la lascia particolarmente dubbioso nei conti e nei numeri del bilancio della Asm?

«Mi lascia interdetto l'abbattimento del personale per il quale serve il coraggio di fare scelte forti per riuscire a ripartire complessivamente. In questo caso dovrà essere la Regione a farle.



La messa in sicurezza di vico Piave

Carabinieri, la Procura aveva emesso 12 avvisi di garanzia nei confronti di altrettante persone tra tecnici, titolari di imprese e residenti, accusate dei reati di disastro, omicidio e lesioni colpose.

A livello locale siamo ancora in attesa di completare il piano assunzioni del 2013 quando ormai siamo quasi a metà del 2014 e non bisogna dimenticare che c'è qualcuno che oggi sopprime a quello che manca».

Condivide il fatto che solo servizi di consumo, non sanitari sono stati tagliati?

«Non è detto che pulizia, la-

Matera Si Muove «La rotatoria al Pino non risolve i problemi»



La rotatoria del Pino i cui lavori proseguono a grandi passi

SICOMINCIA ad intravedere la nuova rotonda del Pino e cominciano, altrettanto puntuali ad arrivare i dubbi e le critiche. Matera Si Muove che già aveva avanzato una serie di perplessità sull'intervento ritorna sulla questione e sottolinea come «siamo stati facili profeti nel prevedere l' inutilità di un'opera - l' ampliamento della rotatoria del Pino - che non è certo la soluzione agli imbottigliamenti che si creano nelle ore di punta, da anni, in quello snodo strategico della Città».

«E' una questione strutturale quella del traffico cittadino servirebbe la Tangenziale»

Insomma la questione ed il problema, soprattutto nelle ore di punta, rischierebbe di rimanere invariato anche se, va detto, l'opera non è stata ancora completata.

«Siamo stati facili profeti sul fatto che non serve intervenire sulle rotatorie, quando il problema è strutturale, ed è legato alla grande intensità dei volumi di traffico che si concentrano in quello snodo per il fatto di essere l' unico snodo di intersecazione tra il traffico in

entrata ed in uscita da Matera, oltre ad essere con Via Lucana l' unica direttrice di collegamento tra la parte sud, centro e nord della nostra città».

Chi pagherà i 200 e passa mila euro per un' opera inutile e che sostanzialmente c'era già? Che bisogno c' era di questo spreco di soldi?

E quando ci si deciderà di porre mano al completamento della tangenziale?

«Opera non solo necessaria ed utile, ma soprattutto realizzata per metà, e di cui

esiste già un progetto dell'opera che, invece, rimane incompleta ed abbandonata nel degrado, a testimonianza delle scelte politiche insensate ed irresponsabili che portano ad opere incomplete a cui aggiungono anche opere inutili come la suddetta Rotatoria del Pino».

Una questione che lascia aperto il problema di come intervenire per mitigare i flussi di traffico in città e sull'annosa questione della tangenziale».

e dei servizi anche quelli non direttamente sanitari ma comunque essenziali».

La chiesa di Cotugno è chiara: «la salute come lavoro e istruzione deve essere per tutti una priorità e sulle priorità non ci possono essere interventi o tagli. I tagli vanno fatti ma su altro».

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it



Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

L'Ambasciata in Italia ha chiesto la presenza. Nel frattempo prende forma l'evento Team della Nigeria al Minibasket

Una squadra africana, con piccoli rappresentanti sarà presente al torneo di giugno

Ci sarà anche il Green Team Nigeria alla 22ª edizione del Minibasket in piazza. E' arrivata ieri la conferma al presidente del Comitato organizzatore Sergio Galante che è stato contattato direttamente da alcuni rappresentanti dell'ambasciata nigeriana a Roma che si sono impegnati a far partecipare questa squadra con bambini che sono arrivati in Italia e che si mettono insieme in un evento sportivo che acquista ancora una volta anche una grande importanza sotto il profilo squisitamente sociale.

A spiegare nel dettaglio cosa è realmente avvenuto è lo stesso Sergio Galante che racconta: «sono alcuni giovani bambini nigeriana che l'ambasciata ha voluto portare in città, siamo stati contattati, ci hanno prospettato quest'opportunità che ci pare interessante e dunque faremo in modo che questi bambini, in pieno stile del Minibasket in piazza, vengano ospitati in altrettante famiglie proprio per poterli aiutare al meglio.

L'accordo credo sia praticamente fatto, il nome della squadra è il Green Team Nigeria e sarà una delle partecipanti al nostro torneo».

Una presenza significativa in un'organizzazione che malgrado qualche dolo-



Sergio Galante ideatore del Minibasket in piazza

rosa rinuncia non ha affatto rallentato i cordoni della borsa. Così la marcia di avvicinamento al torneo prosegue spedita e con una serie di conferme che arrivano.

Negli ultimi giorni sono arrivate anche le prime risposte dal Comune di Matera che, evidentemente colpita anche dall'appello lanciato su queste colonne qualche giorno fa, ha mosso la sua macchina amministrativa tanto che una conferenza di servizi nella quale definire organizzativa-

mente l'evento è stata convocata per venerdì prossimo.

Il programma del Minibasket in piazza è entrato ormai nel vivo, ad un mese circa dall'inizio della manifestazione tutto appare pronto. Con la ciliegina sulla torta che è rappresentata oggi da una presenza nigeriana, non in termini tecnici ma di partecipazione e di comunione di culture in una settimana che fa vincere i bambini e abbattere, pertanto, tutte le barriere.

p.quarto@luedi.it

Brilla la moto del pilota: primo tra i gommisti Michelin Rubino decimo a Vallelunga

Si è piazzato al decimo posto assoluto il pilota materano Raffaele Rubino che a Vallelunga ha preso parte alla seconda gara del Campionato National Trophy.

Rubino è stato però il primo pilota tra quelli gommisti Michelin, vincendo la coppa che il costruttore francese riserva ai rider che gareggiano con i suoi pneumatici.

Rubino è partito in griglia tredicesimo, dopo un weekend di prove durante il quale ha faticato non poco per trovare il giusto assetto alla sua Kawasaki.

Alla fine il risultato non è stato assolutamente negativo visto che comunque il pilota materano è riuscito a recuperare terreno rispetto ai diretti concorrenti che lo precedevano allo start della corsa.

«Il problema principale - sostiene l'alfiere del team Otello - era imputabile alla sospensione anteriore che non si accordava col pneumatico ed a ingresso curva tendeva a farmi allargare la traiettoria».

A rallentare Rubino è stata anche una brutta partenza dovuta ad un funzionamento anomalo del launch control, un sistema di gestione elettronica del motore che aiuta i piloti in partenza.

«Ho perso 4 posizioni in partenza - continua Rubino - e poi ho dovuto lottare chiudendo la gara al decimo posto.



Rubino decimo a Vallelunga

Ancora però non ho trovato il feeling giusto con le gomme Michelin.

A peggiorare la situazione concorre anche il regolamento che ammette l'utilizzo di gomme catalogate come 'sviluppo' cioè gomme con mescole più performanti di cui i piloti gommisti Pirelli fanno largo utilizzo.

Lo invece sto gareggiando con gomme standard e questo alimenta il gap che ho con i piloti Pirelli.

A fine gara ho avuto una riunione con i tecnici Michelin», conclude ancora Rubino, «che mi hanno garantito la disponibilità di gomme 'sviluppo' forse già dalla prossima gara in programma ad Imola l'8 giugno».

Solo tanto divertimento per gli "scoiattoli Piele" nel minibasket a Santeramo

SANTERAMO - E' stata una bellissima giornata, quella trascorsa domenica da tantissimi cestisti in erba, al "Palavittoli" di Santeramo, dove ha avuto luogo l'VIII edizione del "Memorial Gaetano Caponio", torneo di minibasket categoria "scoiattoli" (riservato a bambini nati negli anni 2005 e 2006).

La Piele Matera era presente assieme a bambini della Murgia basket Cassano, Sport e Vita Gravina, Libertas Altamura, Ags. Toritto, M.B. Casillo Corato, Olimpia Gioia e Murgia Basket Santeramo.

Al cospetto del numeroso pubblico, i bambini presenti con il loro impegno hanno dato vita ad un vero e proprio spettacolo.

L'ha fatta da padrona il divertimento puro e la voglia di stare assieme con tantissimo entusiasmo, magari accentuato dalla gioia per un canestro realizzato condiviso, puntualmente, con gli amichetti di squadra.

Per l'intera giornata i bambini hanno giocato con la formula del 3 contro 3, che ha entusiasmato tutti, anche i numerosi genitori

al seguito che hanno applaudito ed incoraggiato ininterrottamente i piccoli "cestisti".

Eccellente è stata l'ospitalità avuta dai piccolissimi atleti presso l'Oratorio Salesiano in occasione del pranzo, dove i cuccioli, di tutte le squadre sono stati accolti con tanta cura e gentilezza.

Dopo pranzo i bambini hanno riposato nei giardini dell'Oratorio e nel primo pomeriggio sono riprese le gare ed in ultimo la Premiazione.

Come nello spirito del minibasket non vi sono stati né vinti né vincitori: medaglie per tutti i bambini, che nonostante i visi stanchi, hanno gioito al momento della consegna, soddisfatti per aver completato una bellissima giornata.

Gli istruttori della Piele Matera, Delizia Ruggeri e Natale Perrone, sempre vigili ed attenti ai loro "cuccioli" sono rientrati a Matera soddisfatti per aver regalato, ancora una volta, una giornata di sano divertimento e gioco ai piccolissimi della Piele Matera!!



Gli scoiattoli Piele a Santeramo

Insieme contro il tabagismo La Lilt con Sport for Peace

LA sezione provinciale della Lilt promuove la lotta al tabagismo avendo come testimonial i piccoli atleti della settima edizione del torneo di calcio e minibasket Sport for Peace organizzato da Athena e Virtus Matera.

In occasione della 26ª Giornata mondiale senza tabacco, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) di Matera promuove iniziative di sensibilizzazione sarà partner del torneo sport for peace: la LILT con la Virtus ed Athena hanno organizzato una due giorni di grande sport.

Le squadre coinvolte nella manifestazione saranno ventiquattro provenienti da tutta Italia, e sabato e domenica presso il centro sportivo gaetano scierà si fronteggeran-

no in gare di minibasket e calcio. L'obiettivo comune di queste iniziative è invitare al No smoke attraverso i giovani ed il mondo dello sport.

«Anche quest'anno i ragazzi saranno i messaggeri di un corretto stile di vita e di comportamenti indirizzati al raggiungimento del benessere ed al miglioramento della qualità di vita» affermano gli organizzatori del torneo.

La LILT è referente, per l'Italia, della Giornata mondiale senza tabacco promossa dall'OMS per contrastare il tabagismo e le sue conseguenze sulla salute ed in ambito sociale, economico ed ambientale.

«Per questi motivi la Lilt di Matera ha condiviso con la Virtus e l'Athena questo progetto - dice il Pre-

sidente della LILT di Matera Imma Brucoli - siamo convinti che i bambini ed i ragazzi siano particolarmente recettivi ad apprendere conoscenze ed acquisire corretti comportamenti e stili di vita che consentano di guadagnare salute; lo sport è un'opportunità di crescita in cui va profuso impegno, costanza, disponibilità ad integrare con gli altri, a rispettare se stessi, il prossimo e l'ambiente in cui viviamo: quale occasione migliore per coinvolgere un gran numero di persone? Nell'ambito di questa campagna di sensibilizzazione la Lilt propone la commedia "Sm dutti la massa...". offerta dalla compagnia teatrale Teatro povero che si terrà mercoledì 28 maggio al cinema teatro comunale alle 20.30.

Under 17 a canestro, quadrangolare al Portici

ANCORA una iniziativa culturale attraverso la pallacanestro "Con il basket verso il 2019".

Ha avuto luogo nei giorni scorsi un quadrangolare interregionale di pallacanestro riservato alla categoria "Under 17" con squadre di Basilicata, Puglia e Campania.

La prima giornata è stata dedicata alle semifinali e la seconda alle finali, si sono affrontate dapprima la Piele Matera contrapposta al Portici poi il Toritto al Murgia Santeramo. Il Portici ha battuto di misura la Piele 61-62 in una gara entusiasmante e sempre incerta nel risultato mentre il Murgia Santeramo ha superato il Toritto in una gara risolta solo nell'ultimo quarto.

La domenica mattina hanno avuto luogo le finali dove Matera ha prevalso sul Toritto che, come nella

gara precedente si è lasciata andare nell'ultimo quarto mentre la finalissima è stata vinta dal Portici (58-54) dopo una gara sempre incerta e risolta solo nell'ultimo minuto.

«Avevamo un debito sia con il Santeramo che con il Toritto - dichiara Giovanni Cotrufo, Presidente della Piele Matera - infatti a causa della mancata assegnazione degli spazi orari nella palestra di via Lanera la nostra squadra "Under 17" è stata costretta, per l'intero anno sportivo, a sostenere le 5 sedute di allenamento settimanali e le gare tra Santeramo e Toritto. Auspichiamo che quanto prima vengano riassegnati gli spazi orari nella palestra "Lanera", attualmente utilizzata solo dalle arti marziali, perché oltre al rischio del viaggio le famiglie hanno segnalato nella totalità dei ragazzi un calo nel rendimento scolastico».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

26 | **Matera**

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianonline.it



La proposta del consigliere comunale Paterino: «Per avere più equità» «Tasi, aliquota base per tutti all'1 per mille»

RIPORTARE l'intervento della Tasi che di fatto ripropone il peso economico dell'Imu ad un livello di equità introducendo un'aliquota standard dell'uno per mille per tutti. «Una cosa che andrebbe a riportare equilibrio in una situazione che ad oggi si annuncia alquanto squilibrata».

La proposta sarà avanzata dal consigliere comunale Michele Paterino dell'Italia dei Valori che presenterà un ordine del giorno per impegnare il sindaco e la giunta «a disporre che gli uffici competenti predispongano il relativo regolamento da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale».

L'intervento sarà oggetto di confronto con il sindaco, la giunta e l'intera maggioranza ma Paterino continua a battere sulla questione visto il problema esistente delle rendite catastali. «Con questo tipo di principio che è previsto dalla legge e per il quale è stata fatta una simulazione si andrebbero a ridurre le differenze ed una casa in cooperativa in periferia con una rendita tra 1000 e 1100 si ritroverebbe a pagare dai 455 ai 172 euro con un costo che sarebbe più equamente ripartito a livello dell'intera città e che non finirebbe per penalizzare alcuni a vantaggio di altri. Mi sembra una soluzione possibile,

prevista dalla legge e che va nella direzione dell'equità. Per cui» continua Paterino, «non vedo il motivo per il quale non dovrebbe seguirlo».

Paterino ricorda nel suo ordine del giorno che «nel nostro comune permangono, in considerazione della mancata rideterminazione delle rendite catastali incongrue una forte iniquità tra i cittadini e che tra le ipotesi prospettate dalla amministrazione non è sicuramente condivisibile quella di scaricare la TASI prevalentemente sulla prima casa e addirittura continuando ad esentare tutti quegli immobili con rendite palesemente scandalose».

A questo punto la proposta che viene portata avanti dal consigliere in vista di un dibattito sul bilancio che non si annuncia affatto lontano è quello che va nella direzione «di mitigare gli effetti negativi e la sperequazione tra i cittadini con particolare riferimento sulle abitazioni principali applicare l'aliquota base dell'1 per mille, su tutti gli immobili in considerazione che tutti devono contribuire a finanziare i c.d. servizi "indivisibili", proposta che risulterebbe praticabile come risulta dalla simulazione effettuata dal dirigente il Servizio Finanziario.

L'attuale situazione economica e la sempre più alta



Il consigliere comunale, Michele Paterino

pressione fiscale andrà a colpire ancor più pesantemente il ceto popolare per cui bisogna prevedere eventuali riduzioni ed esenzioni che dovranno essere finanziate con equivalenti riduzioni della spesa corrente».

Nei prossimi giorni il dibattito si sposterà su questi temi e si capirà se la proposta di Paterino che potrà avere diritto di cittadinanza nella giunta e nella maggioranza.

Barbara Serra: «I giovani lasciano l'Italia dal glorioso passato. Matera? Faccia rete con il Sud»

«Più eventi internazionali con Tedx»

Paolo Verri esalta la serie di conferenze che legano passato e futuro

TEDxMatera si è concluso positivamente. Idee condivise a "Casa Cava" nel cuore dei Sassi. Il futuro che c'è. Due sezioni che hanno raccolto molti cittadini, esperti di comunicazione e rappresentanti del Comitato Matera 2019. L'organizzatrice e titolare della licenza TEDx, Maria Pia Ebreo ha dichiarato: «L'evento proiettato nel futuro non si concluderà qui. Il valore aggiunto di aver partecipato fisicamente è quello di aver potuto confrontarsi con i nostri ospiti».

Maria Pia Ebreo
«Non si finisce qui
siamo proiettati
nel futuro»

Dieci speaker per la prima edizione di TEDx, acronimo di Technology Entertainment e Design (la x sottolinea che si tratta di eventi organizzati in modo indipendente, ma comunque nel rispetto delle strette regole del TED). Nella prima sezione gli speaker sono stati: Federico Ferrandina (musicista materano), Federico Valentini (Archeo-Chef), Angelo Inglese (Sarto "di Corte" a Buckingham Palace), Giampiero Gramaglia (video messaggero - Direttore di Euractiv) e Takoua Ben Mohamed (illustratrice tunisina - graphic journalism). A margine dell'inizio della seconda sezione il Direttore Verri ha rimarcato: «è un'altra dimostrazione di quanto Matera sia disposta ad ospitare eventi internazionali con prospettiva locale».

«Per quanto riguarda Ferrandina e Valentini posso dire che i loro interventi sono stati da stimolo per il nostro dossier di Matera candidata a capitale Europea della Cultura 2019. TEDxMatera è un evento molto interessante di grandi sinergie». Denise Cumella ha parlato della positività e del valore della comunicazione aziendale: «quando ero piccola sognavo di diventare giornalista e viaggiare, di influenzare la mente delle persone. E' accaduto perché mi sono occupata di comunicazione».

A seguire Barbara Serra gio-



Maria Pia Ebreo ideatrice del Tedx ieri alla Casa Cava

nalista Italiana di Al Jazeera English, ha parlato di come fare leva sull'ambizione e di come costruirsi il futuro: vero privilegio passeggiare per queste strade. Un passato glorioso non è garanzia di un buon presente o forse di un buon futuro. Si parla di "crisi" ma forse potrebbe chiamarsi metamorfosi. L'Italia ne soffre perché c'erano problemi nel nostro sistema. Chi decide per noi? I giovani. Strano per me essere giovane qui,

siamo circondati dal passato glorioso e sentirsi sfortunati di esser nati in questo periodo. Tanti di loro se ne stanno andando. In Inghilterra sento italiano ovunque. Questa non è la fuga dei cervelli ma la fuga di tutti. Cosa cercano? Meritocrazia. Dopo 20 anni a Londra dico che la meritocrazia ha anche un lato spietato: non premia i bravi e chi se lo merita. Premia i migliori. Agli altri gli avanzi. A Londra arrivano 5 mila persone

ogni settimana. Per me è fuorviante se non si parla anche di competizione e ambizioni».

In merito alla candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 ha aggiunto: «lavorate in team con tutto il sud Italia. In squadra si vince». Alex Giordano - Fondatore NinjaMarketing, Direttore del Centro di Etnografia Digitale, Innovatore innamorato di Matera e della gastronomia locale come del prelibato piatto "fave

e cicorie" ci ha raccontato di come la città dei Sassi sia per lui un posto emblematico che ha da imparare dalle grandi città come Roma, Milano ma sul lato dell'identità e della comunità ha qualcosa da insegnare». Gli ultimi due interventi sono stati di Nicoletta Iacobacci (Head of Future Media di EBU (European Broadcasting Union)) e Dale Herigstad (Mente creativa).

Maria Anna Flumero



Insieme i «protagonisti del mare» e gli agenti Costa Crociere premia Ebube Viaggi

MATERA - Ebube Viaggi di Matera premiata da Costa Crociere. «I Protagonisti del Mare» è giunta alla 21ª edizione, durante tale evento annuale Costa Crociere premia le migliori agenzie di viaggi del mondo. I migliori partner nazionali della compagnia crocieristica numero uno in Europa si sono incontrati a bordo di Costa Luminosa. Invitati 350 agenti di viaggio che si sono imbarcati a Civitavecchia e, dopo essere stati accolti con tutti gli onori, sono salpati alla volta di Savona per poi proseguire per Barcellona e Marsiglia.

I migliori partner nazionali di Costa Crociere sono stati premiati durante le tre serate di gala nella meravigliosa cornice del teatro Stardust e come Best Energy area Sud la Ebube Viaggi di Ma-

tera è risultata vincitrice, unica agenzia per il settore per la regione Basilicata. Come ogni anno, il top management di Costa Crociere ha fatto disegnare dei trofei pensati per questa occasione molto ambita dalle agenzie di viaggi. Che Costa Crociere ha inteso premiare l'agenzia lucana è il segno evidente che stanno rispettando quegli standards qualitativi che si sono imposti. Il ceo del Gruppo Michael Thamm ha infatti ribadito che «non c'è business senza le agenzie di viaggi» e che la coesistenza di più canali di vendita, comunque numericamente marginali, continuerà a essere improntata a equità e trasparenza, in nome del comune obiettivo della massima soddisfazione della clientela.

Emilia Manco

IL LIBRO

Un testo sul paesaggio di Franco Zagari

QUESTO pomeriggio alle ore 18 in libreria, nell'ambito della rassegna "Libri&Città l'università incontra la città" si presenta il libro di Franco Zagari Sul Paesaggio. Lettera aperta, edizioni Libria.

Intervengono Maria Valeria Mininni, Franco Zagari, Marta Ragozzino, Luigi Acito, Emanuele Curti e Francesco Marano.

Per maggiori informazioni su questa iniziativa clicca qui

Sabato 24 maggio 2014 alle ore 18.30 in libreria, incontro con Enzo D'Andrea, autore del romanzo Le formiche di piombo, 0111 Edizioni. Conduce la giornalista Maria De Carlo. Una serie di appuntamenti che andranno di fatto a segnalare ed approfondire quelli che sono i temi trattati.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.419470 Fax 0971.419791 Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466

■ POMARICO Tutta l'area sarà compresa nel prossimo Piano di mitigazione del rischio Primi fondi per controllare la frana Stanziati dalla Regione 35mila euro utili al monitoraggio su Piana Pacilio

POMARICO - Primo finanziamento per monitorare la frana di Piana Pacilio.

Il Comitato civico del quartiere pomaricano Piana Pacilio, ovvero uno soltanto dei punti in dissesto idrogeologico dell'abitato cittadino, ha ottenuto una prima risposta. Il 14 maggio, infatti, il sindaco, Giuseppe Casolaro, ha reso pubblica, durante l'ultima riunione della massima assemblea cittadina dei suoi due mandati, una lettera inviata dagli uffici della Regione; la missiva, tra le altre cose, spiega lo stanziamento di primi 35mila euro circa e complessivi a favore di uno dei problemi maggiori dell'intera comunità pomaricana.

Il finanziamento è stato immaginato, dopo sopralluogo dei tecnici pubblici, innanzitutto per il monitoraggio della situazione. Per tenere sotto controllo la frana, come prima cosa. Ma non solo. Un tentativo, quindi, pensato a garanzia dell'incolumità intanto dei residenti in zona. Il sodalizio non avrà già, dunque, i 300-400mila euro spartiti da qualche settimana a questa parte. Che chissà, semmai davvero arriveranno, oltre ovviamente l'oramai fatidico stanziamento milionario che il Comune di Pomarico ancora attende per un lavoro sicuro e almeno più articolato. Per un primo intervento c'è stato.

«E' arrivata - commenta il sindaco Casolaro, tramite

una nota - dopo le tempestive segnalazioni da parte del sindaco alla Regione Basilicata e al ministero dell'Ambiente una comunicazione da parte della Regione, con la quale si assicura che la zona della Piana Pacilio sarà inclusa nel Piano regionale di mitigazione del dissesto idrogeologico, che sarà presentato al ministero dell'Ambiente».

Il lungo comunicato del primocittadino, che tra le altre cose sottolinea l'attenzione dallo stesso riservata al controllo del territorio pomaricano, spiega anche che: «L'intervento complessivo di risanamento comprende due fasi: Con la pri-

ma si provvederà ad alleggerire il peso della frana, mettendo in sicurezza tutta la zona, con lavori in economia messi in cantiere dal Comune».

A questa seguirà una seconda fase, in cui il consolidamento sarà di natura più radicale e definitiva, per il quale sarà determinato un finanziamento ministeriale», sottolinea Casolaro.

Il sindaco, infine, ma prima di rimarcare il significato dato da lui stesso alle azioni dei suoi due mandati, ringrazia i rappresentanti istituzionali per l'interessamento dimostrato.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fronte di frana



L'area di Piana Pacilio

■ MONTESCAGLIOSO Serve un Punto informativo turistico e vie più agibili I commercianti chiedono aiuto Un pacchetto di proposte per rilanciare il settore dopo Cinque Bocche



La frana di Montescaglioso

MONTESCAGLIOSO - Si è tenuta nei giorni scorsi una riunione dei commercianti di Montescaglioso promossa dalla locale delegazione della Confesercenti con il nuovo presidente Domenico Carriero. Dall'incontro sono emerse alcune proposte, come il ripristino immediato della viabilità oggetto dei movimenti franosi ed il miglioramento dell'attuale cartellonistica stradale; necessità di dotare il comune di un Punto di informazione turistico, che possa soprattutto informare il turista sulle offerte commerciali e di servizi. Promuovere, d'intesa con l'Amministrazione

comunale, un coordinamento con il Comitato "Matera capitale della cultura 2019 - Città candidata", affinché il territorio di Montescaglioso possa occupare un ruolo strategico ed offrire il proprio contributo di proposte e attività; promuovere, per le attività commerciali interessate, una rete di imprese che possa catalizzare interesse commerciale al di fuori del territorio montese. Dar vita, a partire dalla prossima stagione estiva, ad alcuni eventi che possano attrarre cittadini e turisti dai comuni vicini. Ora si attendono solo risposte.

provinciamt@luedi.it

■ POMARICO Glionna «Nessun sostegno»

POMARICO - E' affidato a una breve nota, il messaggio del consigliere uscente Roberto Glionna (Pomarico Solidale), dopo anni di assiduo impegno profuso per la cittadinanza.

«Ho deciso per motivi strettamente personali legati alla mia professione, che mi vede impegnato sia a livello nazionale in molteplici progetti di rilevata importanza, che non riuscivo a dare un totale e spassionato contributo di crescita al mio paese - spiega a malincuore ho dovuto fare un passo indietro. Avevo maturato tempo fa la voglia e la convinzione di creare un percorso politico nuovo, mettendo la mia professionalità e il mio amore per questo paese al servizio dei cittadini, creando una lista fatta di giovani capaci e volenterosi; idea però accantonata in questo momento. Detto questo, mi preme precisare che avendo fatto questa scelta, la voglio mantenere in tutto e per tutto, e proprio per questo motivo mi dissocio totalmente dalle dichiarazioni fatte da una delle candidate. Quindi avendo rifiutato la candidatura di tutte le liste in campo, voglio ribadire la mia totale imparzialità politica in questa tornata elettorale, e considerarmi cittadino libero e indipendente di prendere le proprie scelte strettamente personali».

provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI Lff e Film commission propongono un tavolo di concertazione con le istituzioni locali Il cinema lucano abbraccia la Russia Verso l'intesa tra il filmmaker di San Pietroburgo e la delegazione della Basilicata

PISTICCI - Il sole di San Pietroburgo alle 9 del mattino è ancora debole, ma già alto da quattro ore. I fotoni zarini delle notti (quasi) bianche baciato i buoni auspici della missione Lucania Film Family. Olga e Tatiana Poliectova, gemelle, film

La visita
in corso
è feconda
di idee

makers e collaboratrici stacanoviste della maratona Family, accompagnano la delegazione del Lucania Film Festival e della Lucania Film Commission nei contenitori presso i quali si consumeranno importanti incontri con le

realtà cinematografiche più rinomate nella Venezia del Nord. Rocco Calandriello (direttore artistico del Lucania Film Festival) e Paride Leporace (direttore della Lucania Film Commission) ospitati dai docenti del dipartimento di Fiction, Documentari, Animazione e computer grafica dell'Università Statale di Cinema e Televisione assieme agli studenti iscritti ai corsi di cine-produzione, manifestano l'interesse,



Lo scambio di idee tra Leporace, Calandriello e i filmmaker russi

le opportunità di generare e costruire progetti di partnership con l'Unibas, la Regione Basilicata, la stessa Lucania Film Commission e gli stakeholders privati lucani.

Dopo una presentazione del format del Lucania Film Festival e della funzione della Film Commission, la proposta di creare ponti con l'Ateneo russo per dar vita a quelle sinergie di interscambio di know-

how (workshop, borse di studio, co-produzione), è stata accolta con particolare interesse. Dallo stesso corpo docenti, affascinato dai contenuti delle presentazioni, dalla formula del Festival, dai feedback russi derivanti dalle attività già realizzate nel 2012, è arrivata la proposta di un protocollo d'intesa simile a quello già in corso con la Finlandia e la Corea del Sud.

Un risultato straordinario da sviluppare nelle prossime settimane con un tavolo di concertazione con le istituzioni russe e lucane. A mezzogiorno la delegazione lucana del Family raggiunge il Consolato Italiano di San Pietroburgo, oltre la Neva che riscalda le acque gelide della Siberia. Il giovane console Luigi Estero accoglie la delegazione dei sindaci di Grassano e di Irsina, il presidente del Gal Bradanica e ancora della Lucania Film Commission e del Lucania Film Festival. «Orgoglio, riscatto, visioni, italianità. Si parla dell'Italia del domani, dell'Italia che vogliamo e noi, a tal proposito, abbiamo le idee chiarissime», ha potuto ribadire Rocco Calandriello. Leporace propone una serie di interventi per costruire un piano strategico che possa coinvolgere i massimi sistemi culturali della città. Si parla di festival, si parla di coinvolgere tutta la regione di San Pietroburgo, Leningrado. Si parla di Hermitage, Alberi di Michelangelo Frammartino nel Palazzo d'Inverno.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ SALANDRA Dopo decenni di lontananza torna a visitare il suo caro paese Pronti per l'abbraccio a Mr Venella Domani la città accoglie il suo storico emigrato dagli Stati Uniti

SALANDRA - E' tutto pronto a salandra per l'arrivo di Anthony R. Venella, un emigrato storico della cittadina che realizzerà il sogno di una vita: visitare la sua Salandra.

Infatti, Mr Venella arriverà nel primo pomeriggio di domani e sarà atteso nella Sala dell'Affresco del municipio da rappresentanti dell'Amministrazione comunale; per l'occasione, l'assessore Antonio Cascia, ha già dato disposizioni e garan-

tito la disponibilità della sala. Veramente encomiabile il suo desiderio di visitare Salandra, per riscoprire le sue radici e il luogo dove vissero e crebbero i suoi antenati che, per la cronaca, furono: Michele Tantone classe 1882, figlio di Tantone Antonio e Rosa Cirotta (Diotto oppure Dinotta); Rosaria Maria Tedesco, classe 1879, figlia di Pietro Tedesco e di Antonia Bartilucci. Sposata il 7 Gennaio 1899 con Antuono Di Grazia, ri-

masta vedova si risposò in seconde nozze con Michele Tantone. Nel 1903 emigrarono negli Stati Uniti d'America. Tutto minuziosamente e con certissima pazienza ci ha descritto Venella in questo periodo: nome e cognomi degli avi, date di nascita, ricordi e fotografie anche di oggetti, ricette degli avi, ecc. Pertanto, si è costituito un apposito comitato di accoglienza che giovedì pomeriggio lo attende-
rà davanti al municipio, compo-

sto dai consiglieri Nicola Saponara e Emanuele Soldo, Gennaro Filazola, Giuseppe Dilella, Antonio Pepe, Alfonso Paterino, Enzo Grassi, Mario Iuvone, Antonietta Marzario, Benedetta Sorangelò, Rosanna Dirago, Michele Pace, Silvana Pace, Giovanna Saponara, Giovanni Pace, Mario Marzario, Alter Bili, Miglionico, Raffaella, Mario Aliaj, Salvatore Quaranta, An-



Anthony R. Venella

drea Colantuono, Feliciano Di-
pietro. Per l'organizzazione del
soggiorno hanno aiutato: Mario
Pisani, Benedetta Sorangelò,
Costantino Di Cunto e Leonardo
Donnola.

provinciamt@luedi.it

■ IRSINA Costretti a percorrere una mulattiera molto pericolosa Al lavoro rischiando la vita La rabbia dei pendolari che viaggiano per San Nicola di Melfi

IRSINA - I pendolari della Fiat di Melfi denunciano pubblicamente l'Anas affinché prenda provvedimenti per migliorare il tratto di strada, che va verso il Sito Industriale di San Nicola di Melfi, in condizioni di forte pericolo per l'incolumità di tutti.

Un gruppo di lavoratori pendolari in viaggio verso lo stabilimento di Melfi, hanno inviato, infatti, materiale fotografico che ritrae un tratto di strada adibita a "percorso alternativo", per testimoniare il grado di pericolo che si vive nell'attraversarlo.

Stiamo parlando del cattivo stato di conservazione del fondo della strada che funge da percorso alternativo che va dall'uscita della Bradanica - uscita Palazzo San Gervasio Spinazzola - fino al ripresa della stessa Ss 655 Bradanica, al Bivio di Palazzo San Gervasio - Montemilone e precisamente della Ss 168 e della Sp 21 barese.

Buche, avvallamenti e la scarsa larghezza delle corsie nei due sensi di marcia, mettono a dura prova mezzi e conducenti che tutti giorni utilizzano questa strada per raggiungere il sito industriale a Melfi e le arterie autostradali che vanno verso nord.

«Pur comprendendo le ragioni che hanno indotto l'Anas ad organizzare il traffico nazionale che collega arterie autostradali e sito industriale di San Nicola di Melfi - spiegano i pendolari - in queste precarie condizioni da mesi sono in corso i lavori per l'ultimazione del tronco stradale relativo alla Ss 655 Bradanica, indicativamente al Bivio di Spinazzola-Palazzo San Gervasio, chiamato "Capoposto", non si può abbandonare al suo destino un tratto che muove un grande traffico nazionale.

Solo alcuni mesi fa, sul percorso c'è stato il ribaltamento di un'auto-botte fortunatamente si è scongiurato il peggio, anche perché non conteneva materiale pericoloso - a causa della carreggiata troppo stretta incrociando un altro mezzo».

Da alcuni giorni, sono proprio gli operai pendolari della Fiat di Melfi a denunciare l'incresciosa situazione, lo hanno fatto attraverso un dossier di materiale fotografico, per denunciare le effettive difficoltà



Le foto che documentano le pessime condizioni della strada per San Nicola di Melfi

condizioni della strada: «Siamo stupefatti di non essere considerati nelle nostre denunce - dicono alcuni di loro - mentre stanno raggiungendo lo stabilimento per il turno montante, la sicurezza deve essere un tema che deve riguardare l'uomo, in ogni circostanza, sia nei luoghi di lavoro che nella società civile. Perché piangere sempre dopo l'accaduto? - chiedono i pendolari - e quando invece ci sono continue denunce di questo tipo, nessuno ci ascolta? Invitiamo l'Anas a prendere in considerazione la nostra denuncia pubblica».

Mimmo Donvito



Gli artisti europei in Provincia

IRSINA - In occasione della decima edizione di "Irsina Arte", il corso internazionale di pittura che si svolge nel cinquecentesco convento di San Francesco, sede del museo archeologico "Michele Iannora", la delega-

Oggi la mostra di "Irsina Arte" dopo la visita in Provincia Artisti europei alla scoperta di Irsina

zione composta dagli ospiti allievi del corso di nazionalità belga e olandese, è stata ricevuta dal presidente Franco Stella, dal vice presidente Angelo Garbellano, dal presidente del Consiglio Aldo Chietera e dal capo di gabinetto Damiano Porcari.

Il corso, che ha visto la partecipazione di artisti provenienti dall'estero attratti dalle bellezze paesaggistiche e da quelle del centro storico irsinese, si concluderà con la mostra dei lavori realizzati durante il corso di pittura nella giornata di oggi. L'incontro è stato promosso

dalla consigliera Anna Maria Amenta, capogruppo del Partito democratico, la quale ha evidenziato come: «Questa iniziativa, ormai consolidata, ha portato notevoli risvolti positivi per Irsina anche perché molti di loro hanno acquistato case nel centro storico ove risiedono anche in altri periodi dell'anno. Il corso, nato dalla collaborazione tra il pittore irsinese Nicola Di Noia, la Professoressa Live Ulsburg dell'Accademia di Anversa e il centro Arenacea di Irsina con Tonino Coletta e Giovanni Figliolo, può essere an-

cora di più un'opportunità per il territorio in quanto attira ogni anno decine di amanti dell'arte da diversi paesi europei».

«Un valido esempio di promozione del territorio, perché passa dalle persone unite dalle medesime passioni che si ritrovano in un luogo per condividere. Questo luogo, Irsina, è diventato centro di un progetto di internazionalizzazione - ha evidenziato Stella - che porta ogni anno turisti interessati a scoprire l'intera provincia per viverla al di là del corso».

provinciamt@luedi.it

■ TRICARICO Interruzione di pubblico servizio Melfi assolto

TRICARICO - Il tribunale di Matera ha assolto con formula piena, "per non aver commesso il fatto", l'ex sindaco di Tricarico, Antonio Melfi, ed il collega di partito, poi facente funzioni, Rocco Dabralo, oltre all'ex segretario del suo movimento "Cristianesimo riprendiamo a dialogare", Michele Adamo, dall'accusa di interruzione di pubblico servizio, dopo il rinvio a giudizio. I fatti contestati risalgono agli anni 2011 e 2012, quando infuriò la polemica contro i rifiuti che arrivavano massicciamente dal Centro di trasferimento di Tito scalo, poi al centro di un'altra vicenda giudiziaria ancora in piedi.

L'accusa a Melfi nasce da una presunta opposizione dell'ex sindaco ai camion, che dovevano conferire i rifiuti, impedendone l'accesso nell'impianto comunale comprensoriale, peraltro anche prossimo al collasso e con una serie di problemi legati al potenziale inquinamento della falde acquifere. Melfi contestò il fatto che si continuasse a conferire in quella discarica con una serie di ordinanze in emergenza della Regione. Nella sua difesa, l'ex sindaco ha fatto presente che, pur volendo, il Comune da solo "non si fosse mai opposto, né poteva farlo".

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it

PUBBLICITÀ
POTENZA: via Napoli 101/102 - 0835.256440
MATERA: piazza Mulino 15 - 0835.256440
FAX 0835.256466

■ **POLICORO** Due giorni in compagnia dei grandi maestri e dei giochi da tavolo e di ruolo **Tornano i maghi del fumetto** *E' tutto pronto per l'edizione 2014 del "Balloon festival" con tante novità*

POLICORO - Torna "Balloon", la festa del fumetto e della letteratura per ragazzi che si tiene a Policoro, alla terza edizione che si annuncia ricca di novità e di ospiti.

«La formula è quella che ha riscosso molti consensi, anche di pubblico, nelle prime due edizioni - comunica il direttore artistico **Enzo Perriello** - fumettisti e scrittori di fama nazionale e internazionale che fanno laboratori aperti a tutti, che disegnano e regalano al pubblico le opere originali firmate; presentazione di libri, mostre - fra le quali anche quella dei lavori realizzati dai bambini delle scuole che hanno partecipato al corso di fumetto; e poi giochi e spettacoli: tutto in tema di fumetti, di illustrazione e di letteratura per ragazzi, ovviamente. Ma le novità quest'anno sono molte».

Quali? «Fra le altre cose, è stata sviluppata la presenza di artisti e collaboratori lucani. Siccome le novità sono molte, entreremo nel dettaglio in un'altra comunicazione. Qui per esigenze di spazio restiamo alle voci generali del programma. Viene ampliata la sezione dedicata ai giochi da tavolo e di ruolo, in massima parte legati ai cartoni animati. Grazie alla collaborazione con "Officine Ludike" di Matera. Per anticipare un dettaglio, verranno organizzati tornei di "Ju Gi Ho" e di "Magic". Ma i giochi

Ci sarà
il creatore
di Lupo Alberto
Clod
e De Maria

saranno molti. Sono confermati i laboratori per i bambini curati dalla cooperativa sociale C.r.e.s.s., "Genesis, Pippo's House».

«Le collaborazioni sono molte altre, che aggiungono maglie alla rete che stiamo costruendo, secondo uno degli obiettivi principali di Balloon. Interviene il direttore organizzativo **Cosimo Minonni**. Oltre a quelle consolidate, fra le quali quella con le cooperative sociali appena citate, con le associazioni Infinito di Policoro e Hamelin di Bologna, con l'editore Lavieri, è stata rinaldata la partecipazione dell'associazione "Welcome Lucania" e segnatamente del suo direttore **Franco Garofalo**, che contribuisce in maniera importante alla realizzazione dell'evento».

«Nello specifico del fumetto, quest'anno nella famiglia di Balloon entra l'associazione Internazionale Fumettarte di Potenza. - riprende **Enzo Perriello** - Si tratta di un gruppo molto attivo di fumettisti e cultori del fumetto. Cureranno una mostra di disegni e tavole originali di fumettisti famosi; animeranno uno stand con laboratori e disegni per il pubblico. Vanno ad aggiungersi ai nostri complici della prima ora, i fumettisti di Red House Lab, la scuola di fumetto sempre di Potenza».

E quali le altre novità fra i fumettisti ospiti?

«Intanto Balloon ha uno zoccolo duro, perché punta anche a diventare una famiglia che insieme sviluppa la manifestazione».

Perciò sono confermate le presenze di Silver padre di Lupo Alberto, di Clod che tra gli altri ha disegnato Sturmtruppen e che è il maestro del corso di fumetto nelle scuole, di Guido De Maria autore di Supergulp fumetti in tv, di Padre Stefano Gorla direttore del Giornalino. Fra le novità 3 pezzi da novanta del fumetto, due dei quali di fama mondiale. Roberto Baldazzini, autore "verista", lodato finché dal grande Moebius, fra i più internazionali dei fumettisti italiani.

Di lui avremo anche una mostra di originale e presenteremo il suo ultimo libro,



La piazza del Balloon festival 2013

■ **MONTALBANO** Grave episodio ieri in piazza Risorgimento **Divieto di giocare a pallone** **Vigili aggrediti dal branco**

MONTALBANO JONICO - Un agente della Polizia municipale è stato aggredito, ieri a Montalbano Jonico. Si tratta di **Francesco Rinaldi**, in servizio intorno alle ore 13 nei pressi della scuola media, per vigilare sull'uscita dei ragazzi dalla scuola. Un gruppo di ragazzi, alcuni dei quali minorenni, stavano giocando tirando calci a un pallone nell'antefatto di piazza Risorgimento, dove vige un'ordinanza sindacale di divieto di giocare a pallone, per consentire un gioco libero e più tranquillo ai piccoli e una permanenza alle panchine e ai gradoni di adulti e anziani. L'agente avvicinandosi per indurli a smettere, dinanzi ad un rifiuto ha redatto un verbale, suscitando l'ira di uno dei giovani, che lo ha aggredito con uno schiaffo scar-

ventandolo a terra. Rialzatosi l'agente invece trovare appoggio e sostegno, è stato ulteriormente aggredito, verbalmente e non solo, da tutto il branco, tanto che ha dovuto chiamare rinforzi; nel tentativo di fermare il più facinoso del branco tutti sono stati colpiti dal giovane, sostenuto dal gruppo degli amici. Il tutto fra lo sgomento della gente che numerosa popolava l'area in quel momento, considerata l'uscita da scuola. Interventuti gli uomini dell'Arma del locale comando stazione dei carabinieri, i giovani sono stati fermati e portati in caserma. Rinaldi, è stato accompagnato dal comandante Giuseppe Nesi, e altri due agenti, anche loro feriti in modo più lieve, all'ospedale di Policoro. Il sindaco, Enzo Devincenzi, giunto im-

mediatamente in ospedale per accertarsi della situazione, ha appurato che gli esami strumentali non avevano rilevato traumi particolari, tranne contusioni. «L'accaduto è deprecabile, in una società fondamentalmente tranquilla quale è Montalbano, ha commentato l'agente ha subito un'aggressione solo perché stava svolgendo il suo dovere. La cosa che più mi disorienta è l'omertà della gente; nessuno è intervenuto per fermare i balordi. Dell'episodio saranno informati anche gli organi superiori competenti quali Prefetto e Questore».

Anna Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri di Montalbano intervenuti per l'aggressione

■ **ROTONDELLA** L'azienda Pasquale Germano ambasciatrice del prodotto tipico **Pastizz ospite alla festa della Malvasia**

ROTONDELLA - Il 17 e il 18 maggio, in occasione del "Festival della Malvasia Coseta d'oro", che si è svolto nella splendida cornice della Rocca Sanvitale a Sala Baganza, l'azienda agricola "Pasquale Germano", con il patrocinio del Comune



di Rotondella, ha presentato il tradizionale Pastizz R'tunnar.

La XIX edizione del Festival è stata scandita da una serie di eventi speciali dedicati alla Cultura Enogastronomica. L'acronimo Comet sta per Cultura, Or-

ganizzazione e Marketing dell'Enogastronomia Territoriale e identifica il primo corso universitario in Italia interamente dedicato allo studio del Prodotto Tipico. Grazie all'invito di Nivardo Suriano - corsista del Master - l'azienda agricola Germano ha potuto presentare e diffondere la conoscenza del "Pastizz" al pubblico che ha animato la due giorni del Festival. Ad accompagnare le degustazioni del "Pastizz" all'interno dello stand, la proiezione del video realizzato e concesso gratuitamente dal regista-sceneggiatore Veturio Viola di Rotondella, che documenta tutte le fasi di preparazione del prodotto e della convivialità ad esso ad esso legata e un quadro omaggiato dell'artista rotondellese Antonio Dimat-

teo, rappresentante le splendide spighe di grano Senatore Cappelli dell'azienda Germano. Il "Pastizz", fresco di iscrizione nell'elenco ministeriale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali, già apprezzato in più occasioni da Corsisti e Docenti di Comet, ha allargato la schiera dei suoi estimatori contribuendo alla promozione della cultura del territorio rotondellese. «Grande successo per la prima uscita fuori dai confini regionali del Pastizz R'tunnar, che - ha commentato Vincenzo Montesano, assessore all'Agricoltura del Comune di Rotondella - in un'ottica di valorizzazione territoriale legata all'enogastronomia si propone come punta di diamante del Comune di Rotondella».

*U Pastizz ritunnar

Mercoledì 21 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.250440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

■ COMUNALI A NOVA SIRI Tonino Acinapura rifiuta le etichette e pensa al rinnovamento

«Passione, determinazione e umiltà»

Le parole d'ordine del candidato sindaco di «Progetto Nova Siri»

NOVA SIRI - E' candidato sindaco nella lista civica di centrodestra "Progetto Nova Siri", **Antonio Acinapura**, quarant'anni, sposato e padre di cinque figli, esercita la professione di avvocato a Nova Siri, nello studio legale di in via Buonarroti, nello stesso appartamento in cui esercita la professione forense. Il suo collega Piermario Pancaro, candidato nella lista civica di centrosinistra "Nova Siri risale".

È lui il volto nuovo sullo stile "rinnovamento nella continuità" su cui l'onorevole **Cosimo Latronico**, segretario regionale di Forza Italia punta per continuare il lavoro svolto dal sindaco uscente Pino Santarcangelo, in una lista che ha fatto a meno degli amministratori uscenti in cui sono candidati tra gli esperti il segretario cittadino di Forza Italia, Valter Basile, e il suo omologo provinciale Antonio Stigliano, consigliere uscente della Provincia di Matera. L'aspirante sindaco per il centrodestra si sottrae abilmente alle domande più scomode, tra cui quella di dare un giudizio politico-amministrativo sull'amministrazione uscente di centrodestra.

Come nasce la sua candidatura a sindaco?

«Di sicuro non per una mia ambizione personale, non sono stato io a chiedere di fare il candidato sindaco. Sono stato sollecitato da alcuni amici, affinché la mia persona potesse rappresentare le istanze di molti, anche di chi, oggi, ha deciso di fare un percorso diverso».

È innegabile che la sua lista sia sostenuta dallo stesso blocco politico, che ha sostenuto in passato il sindaco degli ultimi dieci anni. Ne è consapevole?

«Non direi. Non si tratta di un blocco politico, ma di uomini che quotidianamente mettono a servizio della comunità, sia essa locale che nazionale, le proprie energie. Volendo fare dei nomi mi riferisco all'onorevole Cosimo Latronico, con cui nutro una profonda amicizia, e a tante altre persone che liberamente hanno deciso di sostenere questa lista».

Qual è il suo giudizio sull'amministrazione comunale uscente di centrodestra, guidata da Pino Santarcangelo?

«Sono amico e stimolo Pino Santarcangelo. Al sindaco Santarcangelo e ad alcuni amministratori responsabili, riconosco il merito di non aver abbandonato la nave nel momento di peggiore difficoltà economica e sociale, non solo della nostra comunità. Lo stesso non posso dire di altri amministratori, che non solo



Tonino Acinapura

hanno abbandonato la nave, ma hanno cercato a tutti i costi di farla affondare».

Lei in un comizio ha detto, alludendo agli amministratori uscenti di non aver voluto i "top players", preferendo attingere per la sua squadra di aspiranti consiglieri, dal vivaio. Con quale criterio è candidato Basile e non il vicesindaco Nicola Suriano ad esempio?

«Non è esatto. Con il termine top players mi riferivo ad alcuni candidati delle altre liste, ma questo il suo giornale, all'indomani del comizio, lo ha riportato correttamente (ndr.)».

In particolare, a quei candidati che, forti del loro bacino di voti e/o presunto tale, hanno cercato posizioni di comodo e/o garanzie elettorali; a questi ho detto no. Quanto a Valter Basile, a lui va riconosciuto il merito di aver capito, per primo, che la nascente lista doveva avere al centro una nuova generazione di ragazzi. La vera scoperta sono loro. Hanno idee chiare, determinazione e voglia di fare. Per questo non poteva non esserci. A loro e a tutti noi faccio un grosso in bocca al lupo».

Lei è un esponente di Comunione e Liberazione. La novità di queste elezioni è che dopo 34 anni il movimento non è più unito alle elezioni. Tra i suoi avversari vi è candidato sindaco anche Tommaso Simonetti...

«Sì, mi sono educato al movimento di Comunione e Liberazione e ho avuto la fortuna di conoscere personalmente don Giussani e don Giacomo Tantardini, che ne hanno rappresentato il carisma. Personalmente non ho mai inteso la scelta politica come una scelta del movimento, ma come la naturale adesione a una storia fatta di valori e di uomini a cui quotidianamente attingere».

Tommaso Simonetti lo conosco da molti anni. In tutta sincerità non com-

prendo la scelta che ha fatto, avrei sperato sino all'ultimo che potesse contribuire insieme a noi al nascente progetto. Fu proprio lui una domenica mattina a chiedere un mio personale coinvolgimento in questa tornata elettorale. A posteriori posso dire che mentiva sapendo di mentire».

Un appunto che le viene rivolto è che lei, a differenza degli altri tre candidati (Eugenio Stigliano, Simonetti e Pasquale Suriano), non ha origini novasiresi, seppur pro-

venga dalla vicina Rotondella, quanto si sente penalizzato?

«Non mi sento affatto penalizzato, come non devo sentirmi penalizzati tutti i rotondellesi che come me vivono a Nova Siri. Qui ho radicato la mia vita familiare e professionale. A Nova Siri nel 1988, su invito di don Tommaso Latronico, a cui va il mio commosso ricordo, contribuì alla nascita del Liceo Classico, frequentando la IV ginnasiale. Ho avuto anche il privilegio di essere il capitano della squadra di calcio del Nova Siri nel campionato 2011/2012; terminammo il campionato imbattuti. Dunque, ho fatto davvero una bella scelta».

Cosa farà per la sua Nova Siri, qualora dovesse vincere?

«C'è molta attesa. In questi giorni entrando nelle case della gente avverto forte il bisogno di aiuto che ognuno a proprio modo vuole comunicarmi. A tutti sto promettere poche cose, le stesse che rappresento la mia persona: passione, determinazione e umiltà. Auguri Nova Siri».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALLEATI

I ragazzi del Network giovanile
«Abbiamo partecipato alle scelte del gruppo di Tonino Acinapura»

NOVA SIRI - **Fedele Cirillo, Francesco Cospito, Rosalia D'Affuso e Francesco Ranù**. Sono i quattro candidati espressi dal "Network giovanile", formato da appartenenti alle associazioni "Scintilla" e "Futura". Per la prima volta a Nova Siri le nuove generazioni si esprimono come gruppo elettorale compatto, non come singoli. Correranno con la lista di Acinapura. In una nota spiegano le ragioni dell'alleanza, che ha fatto tanto discutere.

«Il nostro primo desiderio - chiariscono - è stato proporre una lista autonoma, ma ci siamo presto accorti che non c'era il potenziale perché fosse vincente. Certo, sarebbe stato comunque più "comodo", per avere qualche preferenza in più, correre da soli o entrare in un contenitore alternativo ai due gruppi storici, come si autodefinisce quello di Tommaso Simonetti. Con la crisi è più facile chiedere il voto nel nome dello scontento. Noi, a differenza di Simonetti e alcuni suoi candidati dell'ultimo minuto, non dobbiamo mascherare nulla del nostro passato per definirci una vera novità anche rispetto ai gruppi storici: siamo nuovi. In quel contesto non avremmo potuto sperare di vincere per incidere, come vorremmo, sulla vita del paese. Così abbiamo scelto di chiedere il sì alle nostre facce, non il no contro qualcuno. Ma perché scegliere "Progetto Nova Siri"? «Ci siamo dati degli orientamenti precisi: Chiedere un rinnovamento generale nella lista che ci avrebbe accolti; pretendere la condivisione del candidato sindaco; imporre il riconoscimento di noi come gruppo e non come singoli. Ci siamo detti: parliamo con tutti e poniamo a tutti queste condizioni; diremo sì a chi sarà stato più credibile rispetto ad

esse. Ebbene, i fatti sono questi: Simonetti e i suoi non hanno messo in discussione la posizione di capalista neppure per un minuto; il Pd ha scelto di deciderlo nel chiuso delle sue sedi, secretandolo fino all'ultimo giorno; Valter Basile e Antonio Acinapura, invece, si sono posti in modo diverso: ci hanno permesso di condividere il candidato sindaco e bloccare le ipotesi di candidatura che non ci esprimevano, ma soprattutto ci hanno rispettati come gruppo. Non ci hanno "messi in lista", hanno "fatto la lista con noi". E infine, non ci hanno trattato come altri personaggi, che ogni giorno convocavano noi e i nostri amici, sempre come singoli, per chiederci di candidarsi con loro e distruggere la nostra unità. Il nostro essere arrivati arrivati alla di là del



I ragazzi di Scintilla e Futura

risultato, è già una vittoria su questa gente. Allo scopo di screditarci - chiariscono - in merito alle polemiche successive - si sta facendo passare la scelta di non candidare nella nostra lista esponenti dell'amministrazione uscente come una sorta di rottamazione pretesa da noi. Non è così. Non ci permettiamo di giudicare chi si è fatto carico di gestire la comunità prima di averci provato di persona. Non abbiamo bisogno di agnelli sacrificali; Nova Siri non ne ha bisogno. Abbiamo solo chiesto di poter esprimere senza dover rispondere di un passato, di cui non abbiamo alcuna responsabilità». Perché Acinapura allora? Perché era il candidato che aveva condiviso. Perché senza di lui sarebbe venuta meno la logica di condivisione dell'alleanza. Qualcuno oggi sbatte la porta dopo trent'anni, noi abbiamo sbattuto i piedi, con rispetto ma con decisione, fin dal primo giorno. E' questa la differenza».

provinciamt@luedi.it

In Lombardia il successo della fragola
La Candonga piace a «Lapecoranera»

SCANZANO JONICO - La cremeria «Lapecoranera» e Candonga, in Lombardia la top quality diventa il gusto del mese: «E' maggio e si fragola».

«Abbiamo scelto Candonga perché è la migliore per il sapore e le caratteristiche organolettiche», così Daniele Finardi direttore marketing della cremeria artigianale Lapecoranera, realtà diffusa quanto apprezzata in Lombardia con ben 12 punti vendita. Alla fragola top quality del Metapontino hanno dedicato l'intero mese di maggio, infatti com'è consuetudine per la cremeria - che ogni trenta giorni seleziona un prodotto "speciale" per offrire una prelibatezza ai suoi clienti - ha promosso la Candonga come «Gusto del mese»: «Esperienza inebriante, gusto profumato e incredibilmente equilibrato. Dedicato a un prodotto eccezionale della nostra Penisola. E' maggio e si fragola», è quanto riportato sul sito web ufficiale dell'azienda di Oscar Nassa e Leonardo Dedda, titolari.

«Selezioniamo quotidianamente solo le materie prime migliori, la Candonga è

sicuramente fra queste. Inoltre lavoriamo con frutta fresca selezionata. Diamo importanza al nostro territorio, ma ricerchiamo anche qualità nel resto d'Italia. Ai nostri clienti il gusto alla fragola Candonga è piaciuto tantissimo, l'abbiamo proposta con la purea di limone candito e menta fresca coltivata in un'azienda che opera in Lombardia. Pensiamo di continuare la collaborazione avviata quest'anno», ha aggiunto Daniela Finardi.

Lapecoranera suggerisce, inoltre, ricette da fare in casa, che lancia attraverso i profili social, come quella del sorbetto alla fragola Candonga con limone candito e menta. Fra le altre proposte il «Dessert al piatto» con gelato alla fragola Candonga, limone candito e menta pipereata. Ricette e suggerimenti su come realizzarle saranno pubblicate sui profili social di Candonga e sul sito ufficiale.

Carmela Suriano, ideatrice del Club Candonga, ha sottolineato che: «Candonga piace, diverte e suggerisce creazioni in cucina che spaziano dal salato al dolce».

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

«Scelta civica decisiva per il Centrosinistra»

Il capogruppo alla Camera, Romano, contro Grillo e in appoggio a Petrone

ANTONELLA INCISO

● Decisivi. Per le forze che vogliono ricostruire il Paese, per il Centrosinistra, per il candidato sindaco Luigi Petrone. Decisivi e determinanti all'interno della coalizione. I vertici di Scelta civica lo dicono e lo ridicono. Con orgoglio e con la consapevolezza di poter essere quelli che fanno la differenza. Per questo per sostenere la lista e il candidato sindaco Luigi Petrone, ieri, a Potenza è arrivato il capogruppo alla Camera Andrea Romano e l'euro-parlamentare uscente Marcello Vernola. Per entrambi un'occasione per affrontare i temi nazionali e quelli locali. A cominciare dalle esternazioni di Grillo definite da Romano «un leader che porta sfiga, uno che pensa solo

alla catastrofe». «Anche in queste elezioni Grillo conferma di voler puntare sulla sfortuna degli italiani, sul tanto peggio tanto meglio: è un leader politico un po' menagramo, e noi abbiamo il dovere di batterci contro i profeti della sventura» evidenzia Romano. Aggiungendo, poi, che «l'Italia non ha bisogno di altra sfortuna, non ha bisogno di indicatori economici in caduta, ma bisogna scommettere sulla ripresa e sul rilancio dell'economia». Ogni elezione europea «ha ovviamente un impatto sul governo - sottolinea - ma sono convinto che queste elezioni le vincerà chi vuole il rilancio per l'Europa e il rilancio dell'Italia, quindi sarà un messaggio di consolidamento del governo e di impulso ad andare avanti».

Ma è sulle imminenti ammi-

CRITICHE AL PASSATO

«La precedente gestione della città non è stata molto efficace, per questo bisogna restituire centralità» ammette il parlamentare

segnale di novità di cui questa città ha veramente bisogno». Il sostegno al candidato del Centrosinistra, dunque, è netto, preciso. Così come è netto il giudizio sul ruolo che il partito può avere all'interno della coalizione. «Potenza è il segno di quello che

faremo a livello nazionale - conclude Romano - Siamo decisivi per le alleanze. Senza di noi non possono vincere. Un concetto ribadito anche dal segretario regionale del

partito, Gaetano Fierro, che dopo aver sottolineato, con enfasi, come «in due mesi», da quando ha assunto la guida del partito, «sia fatto un miracolo» evidenzia che «Scelta civica è l'unico partito che garantisce stabilità e linearità politica» e che l'obiettivo è riportare «Potenza ad essere una città regione».

M5S
«Grillo punta sulla catastrofe, è un leader che porta sfiga»

L'AVVOCATO
«Luigi Petrone è una figura di grande innovazione»



«PETROLIO, ROMANO PRODI PARLA DI BENEFICI MA EVITA DI FARE RIFERIMENTO AI COSTI AMBIENTALI

di MAURIZIO BOLOGNETTI *

Volendo essere cattivi, si potrebbe dire che il «mare di petrolio» di cui parla Romano Prodi, oltre a giacere nel nostro sottosuolo, giace anche sotto i piedi di Nomisma e degli specialisti in

fare riferimento ai costi e segnatamente ai costi ambientali, che pure dovrebbero rientrare nei calcoli. Considerando che non risulta che le compagnie petrolifere Eni, Shell e Total vendano il petrolio estratto in Basilicata al di sotto dei prezzi di mercato, il nostro caro professore dovrebbe spiegare quale sarebbe il vantaggio che ne trarrebbe il Paese al di là dei 2,5 miliardi di euro in tasse. E soprattutto, dovrebbe dirci se questa cifra può giustificare un ulteriore assalto al territorio di una regione che per il 65 per cento è già vincolato da titoli minerari autorizzati e istanze per il conferimento di nuovi titoli.

«Le compagnie petrolifere non sono delle dame di carità e il vantaggio economico, collegato alle minori importazioni, è una gigantesca bufala. Il professore, infatti, oltre a non considerare i costi ambientali, che sono di gran lunga superiori ai vantaggi fiscali, basa le sue argomentazioni sul presupposto fasullo che il greggio estratto in Italia venga venduto con un qualche sconto ai clienti finali».

[* Segretario regionale dei Radicali italiani]



PETROLIO La Val d'Agri, cuore delle estrazioni petrolifere

consulenze. Effendi Prodi ha voluto unire la sua voce al folto coro dei tanti che, costi quel che costi, vogliono fare un sol boccone della Basilicata Saudita. Ovviamente i costi, ad iniziare da quelli ambientali, sono nostri e i vantaggi tutti delle compagnie e di chi ruota attorno al dorato mondo del far west petrolifero lucano.

Il professor Prodi, come in precedenti già fatto da Tabarelli e Profumo, parla di benefici, ma evita accuratamente di

INIZIATIVA DI CD SUI RIFIUTI IN CITTÀ

«Raccolta porta a porta per favorire la differenziata»

● Centro Democratico prosegue gli incontri itineranti nei quartieri di Potenza sui temi della vivibilità dei residenti in riferimento ai temi dell'ambiente e dell'ecosostenibilità. Tra le proposte illustrate ai cittadini dai candidati del Cd, per i rifiuti: ridurre la produzione dei rifiuti formando i cittadini e proponendo accordi con la grande distribuzione e le imprese, incentivare la raccolta differenziata attraverso raccolta porta a porta; raccoglitori di rifiuti differenziati ad incentivo economico (classificatore); realizzazione di isole di compostaggio per ogni quartiere.

Quanto al risparmio energetico previsto anche la riduzione dei consumi energetici comuni: l'installazione di lampadine a Led per l'illuminazione pubblica e l'adeguamento dell'intera rete di scale mobili con sistemi avanzati di efficienza energetica. E ancora, l'utilizzo di energia sostenibile autoprodotta attraverso l'installazione di piccole centrali di biomasse (max 999 Kw) nelle contrade non servite da metano al fine di produrre gratuitamente calore per le abitazioni ed energia per la città utilizzando il materiale di scarto dal taglio annuale delle aree verdi del comune capoluogo e dei comuni dell'area metropolitana (risparmiando anche i costi di smaltimento). Si cercherà anche di promuovere la ristrutturazione degli edifici pubblici ed incentivare quella degli edifici privati seguendo tecniche innovative non solo a risparmio ma anche a recupero energetico (edifici attivi) e di promuovere l'educazione al risparmio energetico a partire dal corretto utilizzo da parte dei dipendenti pubblici presso le strutture comunali.

«Sono idee che - sottolinea il coordinatore cittadino di Cd Vincenzo Tito - fanno parte integrante del nostro modello di città che vogliamo costruire con tutti i cittadini promuovendo la partecipazione responsabile».

le altre notizie**PETROLIO**

Latronico (Fi) su risorse delle estrazioni petrolifere

■ «Continuiamo a sostenere che le risorse finanziarie rivenienti dalle estrazioni petrolifere in Basilicata siano collocate in un fondo unico da destinare alla promozione delle attività produttive e delle infrastrutture. Noi saremo disponibili a discutere di tutto purché si interrompa il circuito dell'uso improduttivo delle risorse finanziarie ricavate come è accaduto in questo ultimo decennio». Lo ha dichiarato l'on. Cosimo Latronico (Fi) partecipando a Potenza ad un'iniziativa elettorale. «Non si possono polverizzare un miliardo di euro - continua - come è accaduto negli anni scorsi senza ottenere alcun risultato in termini di potenziamento dell'assetto produttivo ed infrastrutturale della Basilicata. È il senso dell'attività legislativa che abbiamo compiuto in questi anni in Parlamento ed è il contenuto dell'impegno consegnato al ministro Guidi dalla delegazione di Forza Italia nei giorni scorsi. Quella del lavoro e dell'occupazione è la prima questione che abbiamo davanti e per quanto ci riguarda la vogliamo affrontare con rigore e determinazione».

EDILIZIA

De Luca su emergenza nel quartiere di Bucaletto

■ Risolvere il degrado che attanaglia Bucaletto. È quanto dichiara il candidato a sindaco Dario De Luca assumendo un impegno in tal senso. «Un quartiere sorto oltre trentadue anni fa in condizioni di emergenza e destinato a durare per non più di un decennio, non può continuare ad essere utilizzato come valvola di sfogo per il disagio abitativo dei cittadini di Potenza - dice De Luca - senza più curarsi delle condizioni di degrado igienico-sanitario dei prefabbricati, ormai obsoleti e della fatiscenza delle infrastrutture poste a servizio dell'insediamento. In presenza di un bilancio comunale a dir poco «difficile», per dare una concreta risposta ai bisogni del quartiere Bucaletto, si dovrà sviluppare una adeguata progettualità dell'Amministrazione comunale, al fine di individuare ed intercettare le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea per la risoluzione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

**UNA BRUTTA TEGOLA**

«Siamo un partito che fa leva su legalità e trasparenza ma che non grida al complotto», dice l'ex numero uno di Palazzo Madama

L'ESECUTIVO RENZI

«Sostegno leale al Governo. I nostri obiettivi sono fisco più facile, meno burocrazia e riforma della giustizia»

Schifani sull'arresto «Dispiaciuti e garantisti»

Matera, il presidente del Ncd commenta così il caso campano

INCONTRO A sinistra: Nella foto di Tony Vece, il parlamentare di Scelta civico Andrea Romano, e l'europarlamentare uscente Marcello Vernola ieri a Potenza. **A destra:** Renato Schifani



● **MATERA.** «Dispiaciuti per quanto accaduto, siamo un partito garantista ma attento alla trasparenza: siamo dispiaciuti per questi arresti domiciliari, ma non siamo un partito che grida al complotto». Mette le mani avanti il presidente del Nuovo Centrodestra, **Renato Schifani**, ieri a Matera per una manifestazione elettorale, a proposito dell'arresto del presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano. Un ritorno, quello di Schifani nella città Sassi a distanza di poco più di due anni. Era il 14 aprile 2012, quando in veste istituzionale come presidente del Senato, il politico siciliano partecipò ad una iniziativa che rievocava i cento anni della morte di Giovanni Pascoli. Ma è sui temi di stretta attualità, a pochi giorni dal voto per il rinnovo del Parlamento Europeo, che si è soffermato Schifani.

Abbiamo tra l'altro candidato alle Europee - ha proseguito sul caso Romano - la seconda carica della Regione Campania che non era indagata. Auspichiamo che al più presto possa fare chiarezza. La campagna elettorale continua perché noi crediamo nei valori del garantismo ma anche della legalità. Ci batteremo per l'affermazione di questi principi, quindi andiamo avanti sapendo che su di noi grava una grande responsabilità: rifondare un nuovo centro-destra ponendo alla base i principi della trasparenza, della legalità e della correttezza». Schifani ha assicurato da parte di Ncd «sostegno leale di questo Governo, che sta realizzando grandi riforme. Il nostro obiettivo è non solo quello di cambiare la Costituzione, ma semplificare la burocrazia, lavorare per la riduzione della pressione fiscale, per una buona riforma della giustizia, che ha annunciato Renzi. Faremo la nostra parte: una giustizia più veloce, più immediata, a tutela del diritto del cittadino, in un clima non di scontro con la magistratura, ma anche di confronto perché ritengo sia giunto il momento di abbassare i toni da parte di tutti e lavorare principalmente nell'interesse del cittadino qualunque che è sottoposto ad indagini giudiziarie, processi e cause civili che durano troppo tempo».

DURO BOTTA E RISPOSTA TRA DINO DE ANGELIS E UN GRUPPO DI «DISSIDENTI» CHE FA CAPO A LORENZO LAROCCA A POCHI GIORNI DAL VOTO PER LE AMMINISTRATIVE

Azione civica, divorzio per Falotico

Il movimento si spacca sulla scelta di appoggiare uno dei candidati sindaci

● La «fuga in avanti» non ha convinto. Così come la scelta a maggioranza di appoggiare il candidato sindaco dell'Alto Centrosinistra, Azione civica «divorzio» a pochi giorni dal voto per le amministrative in città. Il movimento messo su da Dino De Angelis e Lorenzo LaroCCA si spacca sull'indicazione di sostenere Roberto Falotico come candidato sindaco. La «frattura» era nell'aria ma l'ufficializzazione è arrivata ieri con due comunicati che non solo evidenziano la diversità di vedute sul nome del candidato primo cittadino, ma segnano una divisione netta su progetti e metodi. «La fuga in avanti di uno o più già candidati è da ascrivere a scelte personali e non dell'associazione atteso che né l'assemblea né il direttivo di Azione Civica ha espresso alcuna indicazione circa il candidato sindaco da sostenere - precisa una nota firmata dal direttivo di Azione Civica - Riguardo ad eventuali sostegni a terzi ribadiamo quanto è stato detto nella conferenza di presentazione della lista: il nostro obiettivo è rendere Potenza una città vivibile, ridurre i costi dei servizi migliorandone il livello generale, migliorare l'ambiente, il grado di fruibilità della nostra città, senza lasciare indietro nessuno. L'idea del direttivo, dunque, è quella di «continuare a sostenere le



Dino De Angelis [foto Tony Vece]

istanze dei cittadini» ma nello stesso tempo a farlo lontano dalle scelte sul candidato sindaco che sono state fatte. «È evidente che chiunque assuma impegni diversi da quelli da sempre enunciati da Azione Civica non ha titolo a rappresentare l'associazione, né esserne il riferimento per le attività da questa svolta sulla città» taglia corto il direttivo. Immediata la replica di De Angelis che a sostegno delle scelte fatte porta i numeri dei candidati che le hanno condivise. «La maggioranza dei candidati, in una riunione verbalizzata del 18 maggio, ha espresso un voto di larga maggioranza favorevole ad un sostegno alla coalizione che fa riferimento al candidato sindaco Roberto Falotico - evidenzia De Angelis - e con tale presa di posizione i candidati smentiscono qualunque tentativo di delegittimazione della votazione democratica avvenuta, in forza del numero di ampia maggioranza che essi costituiscono rispetto alla lista esclusa dalla competizione elettorale. Si può non concordare con una scelta, come si può discutere sull'opportunità di porla in essere, ma una cosa è certa: siamo sempre stati abituati ad agire in nome della maggioranza, assumendo collegialmente l'onere delle conseguenze, ma senza mai mettere in dubbio principi e regole democratiche». Insomma, la divisione è netta, anche se ora resta da capire cosa succederà, se i dissidenti del movimento appoggeranno al candidato sindaco o resteranno alla finestra a guardare. «Non appoggeremo nessuno ma discuteremo con tutti quelli che vorranno condividere il nostro programma» dicono alcuni di loro, lasciando intendere, però, contatti con molti. [a.l.]

Il commento

Falotico: «Sono orgoglioso per la scelta di Azione civica»

■ «La decisione assunta a stragrande maggioranza dalla lista ricusata "Azione Civica" di sostenere la mia candidatura è una notizia che mi riempie di orgoglio sia per il modo con cui quel movimento ha maturato la decisione, sia per le motivazioni che esso ha posto alla base della scelta». E quanto sostiene in una nota Roberto Falotico, «ho preso contatti con i leader degli altri partiti che insieme a me conducono questa battaglia per Potenza per una iniziativa atta ad accogliere politicamente questa quinta lista pronta a spendersi per la mia vittoria - aggiunge - La concomitanza con la visita di Veltroni e con lo sforzo da lui messo in atto per puntellare la candidatura imposta dal Pd potentino, mette a nudo l'enorme differenza tra un endorsement dall'alto e un'adesione dal basso, che è la sola vera chiave di lettura di questa straordinaria competizione». «Uno sorretto da chi "conta", l'altro scelto democraticamente da un'associazione di cittadini che da due anni si spende per la città in un'azione civica che non è fatta di parole ma di iniziative - aggiunge Falotico - di fatti, di esempi e di proposte inascoltate. Ed è proprio l'arrogante chiusura dell'Amministrazione uscente verso ogni contributo dei cittadini il dato che ha fatto la differenza e che segnerà la direzione della svolta. Il Movimento 13 ottobre e la lista Azione Civica non chiedono la luna, ma solo di essere ascoltati, di poter discutere, di valutare insieme problemi e situazioni - continua - Invece sono stati trattati con supponenza e fastidio da amministratori che si sono chiusi in un fortino autoreferenziale, alzando il ponte levatoio del disprezzo e del dileggio contro chiunque osasse esprimere meraviglia per un re che camminava nudo. E quando quel re si è messo a parlare di successione, la città non ce l'ha fatta più ed è esplosa, coinvolgendo nel rifiuto anche persone, come l'ottimo Petrone, che colpe non ne avevano». «Ecco cosa avrebbero dovuto far leggere a Veltroni - ammette il candidato - "Scegliamo un futuro da scrivere assieme anziché un passato di sovranità assoluta, scegliamo un futuro di condivisione anziché di caos ed irrazionalità, scegliamo chi voglia avere l'idea di una città dei cittadini e non del palazzo, scegliamo chi opta per le persone e non per progetti senza logica. Scegliamo per un futuro immediato che non escluda nessuno, che abbia al primo posto le necessità dei deboli e dei meno fortunati". Non scorderò la venuta di Veltroni - conclude - perché la assocerà al contrasto stridente fra una piazzetta piena di autorità annoiate e la discussione che animava un "sottano" della città, dove un gruppo si confrontava ed esprimeva una scelta con l'arma della democrazia.»



Roberto Falotico [foto Tony Vece]

Il 25 maggio
Michele Cannizzaro
elezioni amministrative 2014 **SINDACO**

L'associazionismo e il terzo settore
animatori del verde e del
benessere di quartiere.

CON

**Credibilità. Trasparenza.
Concretezza.** #liberiamoPZ

NCD **ALFANO** **LIBERIAMO LA CITTÀ** **FORZA ITALIA** **5 STELLE**

IV | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014**I TENTACOLI DEI CLAN**

LE INFILTRAZIONI DELLA CAMORRA

EVENTI IN ESCLUSIVA IN BASILICATA

Secondo i carabinieri di Torre Annunziata i due indagati gestivano in esclusiva alcuni importanti eventi a Potenza e Matera

BOSS, CONCERTI E PIAZZE LUCANE

Per l'accusa i due organizzavano concerti per i boss della camorra ma anche nelle piazze della Basilicata

SEQUESTRI
Carabinieri a caccia di possibili investimenti in Basilicata, dove i due indagati avevano una fitta rete di rapporti**CAMORRA**
Investiti i soldi dei clan. Secondo la Procura antimafia i due «erano cresciuti» con il clan Di Gioia

Feste e concerti in odore di camorra

Arrestati i due manager della «Music live». L'accusa: «Riciclavano soldi per i clan»

FABIO AMENDOLARA

● Cantanti neo-melodici napoletani, cabarettisti passati in tv per «Made in Sud», e gruppi musicali campani. Li «piazzevano» a Potenza e Matera in feste di piazza, matrimoni, serate di gala, grandi eventi. Ma i due manager, secondo i carabinieri di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, facevano affari con la camorra.

Sequestrata l'agenzia «Music Live». I carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata ieri mattina hanno arrestato i due imprenditori, Clemente e Carlo Menzione, padre e figlio, titolari della società che gestisce neomelodici e cabarettisti, e per la quale hanno la-

vorato anche alcuni artisti della popolare trasmissione tv «Made in Sud».

La «Music Live» ha anche organizzato, in occasione delle scorse festività natalizie, lo spettacolo per i detenuti del carcere napoletano di Poggioreale e gestisce in esclusiva molti eventi sia in Campania che in Basilicata. I due imprenditori, secondo quanto si apprende, hanno avuto rapporti fitti e costanti, in passato con il clan Di Gioia, uscito perdente dalla faida interna contro gli scissionisti. Secondo quanto emerge dalle indagini, con il clan i due imprenditori, padre e figlio, sono cresciuti «diversificando» gli investimenti inizialmente grazie alla famiglia Di Gioia, poi anche autonomamente ma facen-

**MANAGER** Clemente Menzione

do sempre affari con la camorra.

Ma in merito alla vicenda la società Tunnel Produzioni Srl precisa di essere titolare in esclusiva di tutti i diritti d'immagine e di prestazione degli artisti e del relativo marchio «Made in Sud». «Tutti i nostri artisti si legge in una nota - compresi Enzo Fischetti, Vincenzo Ippariello e Monica Lima in arte Arteteca, sono legati a questa società con vincolo esclusivo. Su richiesta di privati o agenzie del settore possono essere ingaggiati per una o più prestazioni lavorative senza alcun rapporto diretto tra i suddetti artisti e coloro che richiedono alla Tunnel Produzioni Srl la loro prestazione». I due imprenditori sono titolari anche di una famosa conetteria di Milano Marit-

tima aperta tra i mesi di giugno e ottobre. A Torre del Greco gestiscono un'azienda di distribuzione di bombole di gas (la loro prima attività commerciale) e una profumeria. Gli investimenti hanno riguardato anche il settore immobiliare: i carabinieri, infatti, hanno sequestrato anche tre abitazioni a loro riconducibili. E stanno verificando - visto che i due manager avevano delle entrate - anche possibili investimenti in Basilicata.

Secondo gli investigatori, l'agenzia «Music Live» ha avuto un boom tra le fine degli anni '90 e il 2000: i boss dei clan a loro si rivolgevano per avere cantanti e cabarettisti famosi ai fastosi ricevimenti che organizzavano nelle loro roccaforti.

CRIMINALITÀ OPERAZIONE DEI CARABINIERI. QUATTRO PERSONE IN MANETTE E NOVE DENUNCIATE

Mafia e droga, arresti a Melfi e Rionero in Vulture

● Quattro arresti e nove denunce in stato di libertà è il risultato ottenuto dai carabinieri della compagnia di Melfi, comandata dal capitano Giovanni Diglio, nel corso dell'attività di polizia giudiziaria svolta sull'intero territorio di competenza.

Nel corso dell'ultima settimana gli

**OPERAZIONE**
Il comando provinciale dell'Arma in via Pretoria a Potenza (Foto Tony Vecé)

uomini dell'arma hanno impresso alle indagini ed al controllo del territorio massimo impulso, una maggiore attenzione è stata rivolta al fenomeno della detenzione e dell'uso di sostanze stupefacenti.

A Melfi gli uomini della benemerita hanno tratto in arresto, in flagranza di reato I. P. e B. A., rispettivamente di anni 52 e 43 ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze

stupefacenti, per lo stesso reato i militari hanno arrestato anche un giovane minorenne G. V., trovato in possesso di circa 40 grammi di sostanza stupefacente suddivisa in dosi, mentre si aggirava nei pressi di un plesso scolastico della cittadina federiciano. la droga complessivamente sequestrata è di circa 60 grammi, sottoposta a sequestro.

A Rionero in Vulture i carabinieri della locale stazione hanno tratto in arresto su ordine di carcerazione emesso dalla corte di appello di Salerno P. G., di anni 32, dovendo scontare una pena di anni 5 e mesi 3 di reclusione per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione, commesse nel territorio del comune di Rionero in Vulture. Tutti gli arrestati su disposizione dell'autorità giudiziaria, dopo le formalità di rito sono stati tradotti presso le loro abitazioni in regime di arresti domiciliari, ad eccezione di p.g. che è stato tradotto presso la casa circondariale di Melfi ove sosterà la pena.

Nel corso dei numerosi servizi i militari hanno sventato un furto di materiale ferreo nell'area industriale di San Nicola di Melfi, sequestrando l'intero carico ed identificato due persone risultate padre e figlio ritenute responsabili del reato di ricettazione di monili in oro presso alcuni negozi di compro oro, del Vulture Melfese, complessivamente le persone denunciate alla procura della repubblica di potenza, ritenute esponsabili di reati a vario titolo sono nove.

Hai terminato gli studi superiori o universitari?

MEDITERRANEA s.p.a.

concessionaria di pubblicità per **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**

SELEZIONA GENTE BRILLANTE

a cui insegnare il mestiere, difficile ma ricco di soddisfazioni del

CONSULENTE DI VENDITA

invia il tuo curriculum a
selezione@mediterraneaspa.eu

Le posizioni sono ricercate per le seguenti aree

**BARI e provincia
LECCE e provincia
FOGGIA e provincia
MATERA e provincia**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

POTENZA CITTÀ | V

SEGGI URBANI

TOPONOMASTICA E MEMORIA

Orazio Petruccelli targa ripristinata

Dopo 23 anni di oblio il ritorno del nome

MIMMO SAMMARTINO

● A volte ritornano. E ieri è tornata, dopo circa ventitré anni di pene, una targa nel centro cittadino. È quella intitolata a Orazio Petruccelli, tenente dei Carabinieri, eroe di Cefalonia, ucciso dai tedeschi il 23 settembre 1943 per aver issato il tricolore nazista e innalzato il tricolore. Per questo suo gesto ha ricevuto la medaglia d'oro al valor militare. Il suo sacrificio di Orazio è stato anche citato come esempio, in uno dei suoi discorsi da Capo dello Stato, dall'ex Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Eppure era dai tempi del terremoto del 1980 che quella targa era stata tolta. Come quella dell'avo di Orazio Petruccelli, Emilio, eroe del Risorgimento, mazziniano, che qualche decina di metri più giù (nei pressi di Porta Salza) attende ancora il suo ripristino.

Ieri pomeriggio, il sindaco di Potenza Pietro Campana, con il prefetto Rosaria Cicala, il generale della Legione Carabinieri, Vincenzo Procacci, e i discendenti di Orazio Petruccelli, hanno inaugurato la targa ripristinata all'angolo di piazza Prefettura. Una targa a lungo dimenticata.

I muri della città parlano. A volte dando libero sfogo alle più variegate espressioni - creative, esagitte, amorose, feroci - abbandonate sugliintonaci. E finisce che a scomparire siano proprio i nomi che testimoniano i valori e la storia. Gli esempi dei quali si farebbe bene a tener viva memoria e a portare testimo-

nianza.

La signora Annaluce Petruccelli, una delle discendenti di Petruccelli, si è battuta a lungo contro le inerzie che stavano cancellando il segno del suo antenato. Ha segnalato la cosa al Comune non escludendo, in caso di mancata risposta, di rivolgersi al Capo dello Stato. Circa tre anni fa scrisse una lettera all'amministrazione municipale incassando l'impegno ad affrontare il problema. Nella risposta del Comune, venne definita una «inescussa situazione» quella «difficoltà a sostituire le due targhe divelte da ignoti in sito fin dagli anni del terremoto del novembre 1980 e mai più ricollocate in loco». Quindi si assicurava che, «pur in presenza di una situazione finanziaria difficile», si sarebbe provveduto «a colmare la grave lacuna che non rende onore ai nostri due illustri cittadini, Emilio e Orazio Pe-

truccelli».

Poi è trascorso altro tempo. Alla fine, però, la signora Petruccelli (insieme ai suoi parenti) l'ha spuntata. E ieri è giunto un primo segnale. La targa di Orazio è stata ripristinata. Adesso non resta che insistere perché la stessa cosa accada anche per quella di Emilio, al limite fra via Pretoria e Porta Salza. Un impegno per chiunque, di qui a qualche giorno, siederà sulla sedia di sindaco di Potenza.

Un modo, anche questo, per far ritrovare a un centro cittadino asfittico un nuovo slancio di vitalità. Slancio che deve certamente passare per una ripresa di iniziative, di strutture, di servizi, di idee, di affluenza di cittadini. Ma passa anche per la riconquista della una memoria di sé e della propria comunità. Passa anche dalla riscoperta dei nomi.



TARGA Un momento della cerimonia [foto Tony Vecce]

MEDAGLIA D'ORO

Il tenente dei carabinieri, eroe di Cefalonia, venne ucciso dai tedeschi il 23 settembre 1943 per aver issato il tricolore

IL RIPRISTINO

La targa è scomparsa dopo il sisma '80. Ieri la cerimonia con autorità e parenti. Ora messa a posto quella del mazziniano Emilio Petruccelli



TARGA Scoperta la targa ripristinata che intitola la via del centro al CC Orazio Petruccelli [foto Tony Vecce]

POTENZA ILLUSTRATE LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI PROMOSSI IN UN VIDEO DI VENTI MINUTI

L'Unibas attenta ai disabili un primato in tutta Italia

● L'Università della Basilicata è la prima in Italia per il numero e la tipologia di apparecchiature per facilitare i percorsi di studio dei disabili, con aule attrezzate, e tra le prime per il servizio di tutoraggio personale, «modellato» sulle scelte didattiche dello studente: le attività del Servizio disabili sono state

SERVIZI

Predisposti «tutor» che seguono gli studenti disabili nei loro studi

Giuseppe si è iscritto al master in Genetica forense, e Filomena si è laureata in Lingue, e ora punta a viaggiare nel mondo. Storie che appaiono «normali». E lo sono anche per loro, tutti studenti disabili. Storie raccontate nel video - interamente sottotitolato - che sarà distribuito nelle scuole del Mezzogiorno, con la narrazione dell'attore e doppiatore Ennio Coltorti: è un viaggio «nell'anima di un Ateneo che cerca di rendere normale la diversità» come recita lo slogan del lungometraggio, con i riflettori accesi sugli

esami superati, sulle difficoltà e sulle paure iniziali, «abbattute» con la conquista della laurea o l'accesso a master d'eccellenza.

È una sfida che l'Unibas prova a vincere mettendo a disposizione «tutor» specifici che seguono gli studenti disabili nel loro percorso di studi (in media di 1.850 ore l'anno di tutoraggio), attraverso la dotazione di decine di pc e apparecchiature all'avanguardia in Italia. Oltre a ingegneri, schermi touch screen e tastiere «Big Keys», l'Ateneo sarà infatti l'unico al Centro-Sud ad acquistare un «Magnetofono» per la trascrizione del parlato e ad attivare un servizio di lettura dei libri, per gli «audiobook».

A tutto ciò si aggiungono l'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie, e un servizio completo di assistenza, con il trasporto con mezzi dotati di pedana termoidraulica e l'accompagnamento per gli spostamenti all'interno dei locali. Il 30% dei disabili iscritti ogni anno nell'Università lucana segue corsi umanistici, il 20% quelli del dipartimento di Scienze e il dieci per cento la Scuola di Ingegneria. Sette su dieci hanno un grado di handicap superiore all'80 per cento. Una versione «spot» del video è stata pubblicata sul sito internet dell'Università della Basilicata.

POTENZA NELL'AMBITO DEI LABORATORI EMOZIONALI

I giovani lucani dal Papa con il vescovo Nolè per un mondo migliore

● Gli allievi delle scuole lucane che hanno vinto il viaggio-premio messo in palio nell'ambito dei «Laboratori Emozionali», promossi dall'Ufficio Turismo della Regione Basilicata, oggi saranno in Piazza S. Pietro a Roma per l'udienza del Pontefice. C'è una particolarità. «Normalmente è il Papa - spiega l'Ufficio Turismo - a incoraggiare le persone ad intraprendere una vita più consapevole dei veri valori. Questa volta saranno invece i giovani a chiedere a Papa Francesco di unirsi a loro per lanciare insieme una missione d'amore per un mondo migliore e permettere a tutti di fare della vita l'opera più grande».

L'iniziativa dei giovani lucani con il Vescovo Nolè portano a Papa Francesco entusiasmo e testimonianza per una missione

d'amore che aspira a costruire un mondo migliore «con il Programma umanitario «VVV: Vivi una Vita che Vale», ispirato al principio universale dell'amore, al Ben/Essere, al rispetto della dignità umana e al raggiungimento del Bene Comune».

Questo l'intento umanitario del viaggio educativo e formativo, messo in premio per le scuole vincitrici del concorso abbinato ai Laboratori Emozionali promossi dall'Ufficio Turismo della Regione Basilicata e dal Ministero dell'Istruzione - Direzione Regionale, che hanno visto partecipare scuole provenienti da tutta la Basilicata. A Roma, con i giovani lucani e mons. Francesco Nolè, vescovo e guida spirituale, annuncerà la presenza anche del governatore lucano, Marcello Pittella.

POTENZA IN PIAZZA PAGANO ALUNNI, DOCENTI E DIRIGENTE ARLOTTO

Scuole Torraca-Bonaventura e le prove di evacuazione

Imparare la sicurezza anche fra i banchi

LORENZA COLICIGNO

● Prima giornata d'estate ieri mattina a Potenza con l'esercitazione di evacuazione, che ha visto riversarsi in Piazza Mario Pagano un fiume di ragazzi dell'I.C. «Torraca-Bonaventura», accompagnati dai docenti e dalla Dirigente Pina Arlotto. Alle 8.30 ad attendere gli alunni davanti alla scuola di via del Popolo erano già schierati gli uomini e le donne della Protezione civile, con il funzionario regionale Michele Gilio e il funzionario nazionale, Ascanio Consolo, oltre a rappresentanti dell'U.S.R.

Il progetto «Scuola multimediale di Protezione civile», che vede coinvolte diverse regioni italiane e in Basilicata le città di Potenza, Matera, Montalbano e Rionero in Vulture (qui l'iniziativa si terrà il 23 prossimo, grazie all'impegno di Rossella Brenna, presidente del Consiglio d'Istituto Granata), è alla sesta edizione ed è finalizzata a far scoprire tramite una piattaforma mul-

timediale tutti i rischi di terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, maremoti, ecc.

In piazza Mario Pagano insieme ai ragazzi, Protezione civile, Guardia di Finanza, Croce Rossa e Associazioni di Protezione civile. Le classi IV A e B elementari hanno esibito striscioni e cartelli su cui avevano scritto tutti i numeri utili alla sicurezza, come, ad esempio, il numero unico per le emergenze 112, la Polizia di Stato 113, Vigili del fuoco 115, Guardia di finanza 117, Emergenza sanitaria 118, Corpo forestale 1515, ne hanno spiegato l'importanza e sollecitato ad usarli per risolvere tanti problemi di sicurezza persone e collettiva, recitando anche scenette esemplificative; i ragazzi della scuola media hanno presentato i loro lavori, disegni e plastici relativi a vulcani e alle loro disastrose eruzioni e ai terremoti, un flash mob degli alunni più grandi ha concluso la mattinata tra gli applausi di adulti e bambini.



SCUOLE Prove di protezione civile [foto Tony Vecce]

VI POTENZA PROVINCIA**SPORT E SOCIETÀ**

LICEO SCIENTIFICO GALILEI

IL PROGETTO

La collaborazione tra il liceo potentino e la Federazione italiana Pallacanestro va avanti da tempo e con profitto

ARBITRI

Tra le altre iniziative il progetto «Arbitri e ufficiali di campo nella pallacanestro» portato avanti nel corso dell'anno scolastico

A scuola di valori in palestra

Si tiene oggi la terza edizione del torneo di basket Memorial Carlo Perretti

ALESSANDRO BOCCIA

Una sana competizione per mantenere vivo il ricordo di uno studente: è questo l'obiettivo del torneo di pallacanestro memorial Carlo Perretti organizzato dal centro sportivo del liceo scientifico «G. Galilei» di Potenza in collaborazione con la Federazione Italiana Pallacanestro.

La competizione, giunta alla terza edizione, è in programma in mattinata al Palapergola di contrada Rossellino e vede coinvolte le squadre vincenti del torneo interno al liceo potentino e la formazione «Gli amici di Carlo». «È un piacere continuare con questa iniziativa», spiega Donato Castronuovo, coordinatore del Dipartimento di Scienze motorio-sportive del «Galilei» e ideatore del torneo - che sta riscuotendo un indubbio successo per il valore delle rappresentative che si sfideranno. Fondamentale è stato il ruolo del comitato regionale della Federazione Italiana

IN PALESTRA RICORDANDO CARLO**MEMORIAL**

Torneo per ricordare il diciassettenne morto tragicamente a Maratea

Pallacanestro che da subito ha lavorato per la buona riuscita della manifestazione. Poi un auspicio per il futuro. «Mi auguro che questi ragazzi traggano dallo sport importanti insegnamenti così da diventare uomini equilibrati, onesti, consapevoli dei propri mezzi e rispettosi degli altri». Il torneo, però, è soprattutto l'occasione per ricordare il 17enne morto a Maratea, dove era in vacanza con la famiglia, nell'agosto di tre anni fa, dopo essere scivolato e aver battuto la testa contro uno scoglio. «È il modo migliore per mantenere vivo il ricordo di Carlo», continua Castronuovo - attraverso una sana competizione sportiva che farà bella mostra di futuri campioni. Per questo vorrei ringraziare i miei colleghi di scienze motorie, che hanno permesso che tale appuntamento fosse un punto fermo e riconosciuto di buona espressione di basket giovanile». La collaborazione tra il liceo potentino e la Federazione italiana Pallacanestro va avanti da tempo e con profitto. Nel corso dell'anno scolastico grazie al progetto «Arbitri e ufficiali di campo nella pallacanestro», tenutosi sempre al «Galilei» e che ha raccolto l'adesione di circa venti ragazzi, tutte le partite sono state dirette dagli studenti che hanno frequentato con profitto le lezioni programmate e che hanno conseguito l'abilitazione all'arbitraggio, mentre per i più meritevoli c'è stata anche la possibilità dell'inserimento nei quadri federali.

**SPORT E SOLIDARIETÀ**

Manifestazione sportiva di basket dei ragazzi del liceo scientifico Galileo Galilei di Potenza in ricordo di un amico scomparso: Carlo Perretti [foto Tony Vecè]



CONVEGNI
Giornata formativa dell'Osservatorio

Leggi e tutela ambientale «servono norme più chiare»

MARIO LATRONICO

Occorrono norme più chiare, una capillare educazione del cittadino al rispetto dell'ambiente ed un'attenzione maggiore da parte della stessa magistratura. Questo è quanto emerso ieri pomeriggio nel corso della giornata formativa Autorizzazio- e controlli ambientali, rivolta alle Polizie Giudiziarie e all'Ordine dei Chimici, che si è tenuta nella Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale di Potenza. L'appuntamento, organizzato dall'Osservatorio Ambiente e Legalità della Regione Basilicata e da Legambiente di Basilicata e che si è inserito nell'ambito del progetto Cogitambiente in cui è partner la stessa Biblioteca, ha visto l'introduzione del direttore

DESTINATARI
L'incontro era riservato alle polizie giudiziarie e all'ordine dei chimici

dell'Osservatorio Pietro Fedeli il quale ha sottolineato come l'incontro si inserisca all'interno del programma strategico regionale Epos. Il progetto Cogitambiente si propone di organizzare un percorso di approfondimento sui temi relativi alla tutela ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali, muovendo da una riflessione che prende spunto dall'imperfetta diffusione delle informazioni. «Conviviamo con una confusione all'interno della quale si lavora male - conferma il dottor Mauro Sanna, chimico ed esperto in monitoraggio ambientale - c'è una trascuratezza da parte delle stesse Pubbliche Amministrazioni. Il cittadino è vittima di questa confusione anche perché la nostra legislazione è troppo monotematica occupandosi separata-



mente di acque, aria e rifiuti». «Stiamo dando con questo incontro delle indicazioni per gli accertamenti tecnici ed amministrativi alle forze dell'ordine», spiega invece Luca Ramacci, Consigliere della Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione - osserveremo i controlli sul campo da fare e le utilizzazioni con le emergenze che riguardano la tutela della salute. Purtroppo il legislatore italiano -

conclude il magistrato di Cassazione - si è mostrato poco attento a queste problematiche ed anzi ha accentuato questa confusione». «La partecipazione a questo incontro», spiega il direttore della Biblioteca Nazionale Francesco Sabia - attesta che una istituzione come la nostra desidera di stare sul territorio non poteva mancare ad una programmazione che ha messo al centro l'ambiente».

AMBIENTE
Seminario sulla sicurezza ambientale ieri alla Regione [foto Tony Vecè]

RIFIUTI LEGAMBIENTE E UNIVERSITÀ

Un'aula multimediale nelle carceri

Il campus universitario di Macchia Romana, a Potenza, come punto di raccolta del Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e di personal computer, per permetterne il corretto smaltimento, e se possibile recuperarne qualche componente, per poi allestire una sala multimediale nel carcere del capoluogo lucano. L'iniziativa si è svolta ieri, a Potenza, realizzata da Legambiente Basilicata con l'Università della Basilicata. I pc raccolti verranno «ricondizionati» dagli studenti dell'Ipsia «Giorgio di Potenza» e utilizzati per l'allestimento di aule informatiche negli istituti penitenziari lucani, a partire da Potenza, «con l'obiettivo di allungare il ciclo di vita di questi prodotti». «Dopo la raccolta nell'Istituto Giorgio - dice Legambiente - questo percorso di sensibilizzazione e raccolta vede come sede naturale l'Università, luogo privilegiato della conoscenza e trampolino verso un percorso professionalizzante».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

STRATEGIA VINCENTE **GIOCO DI SQUADRA**

IL TECNICO JUVENTINO A MELFI

«Anche i lavoratori Fiat in un momento di sfida globale devono avere una forte preparazione e determinazione»

Il «motivatore» Conte tra gli operai della Fiat

«Per avere successo è determinante il lavoro di gruppo»

FRANCESCO RUSSO

● Antonio Conte - arrivato in Basilicata nella tarda mattinata di ieri. Un giro in elicottero per i cieli di Melfi per godersi dall'alto il panorama, e poi atterraggio qualche chilometro più in là, nello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi, per incontrare i dipendenti ed inculcare loro il concetto di «lavoro di squadra».

La visita del tecnico pugliese - fresco del terzo scudetto di fila alla guida della Juventus - stata voluta dalla Fiat-Chrysler per motivare i dipendenti della fabbrica lucana dove si stanno realizzando le nuove vetture con marchio Jeep. Ad attenderlo, nel reparto montaggio, circa 1.200 lavoratori dello stabilimento lucano della Fiat in altrettanti posti a sedere. Veri e propri cori da stadio, applausi e tante scarie della Juventus svolazzanti, hanno accolto l'allenatore della Juventus, che da un palchetto appositamente allestito e sormontato dal marchio Jeep - ha risposto ad alcune domande rivolte da dirigenti aziendali, ma anche da alcuni operai. Alla Fiat di Melfi c'era un clima di festa, per la «lezione di gioco di squadra» regalata dal tecnico della Juve ai dipendenti.

Antonio Conte - dopo la proiezione di un breve ed emozionante video in cui sono stati riassunti i suoi successi come calciatore e come allenatore - ha parlato del «concetto di team» e della «fame di vittorie» che gli permette di andare avanti. «Anche se ho vinto tanto - ha detto l'allenatore salentino alla platea di lavoratori - ho imparato molto pure dalle sconfitte. Sono una persona che metabolizza male gli insuccessi, a cui non piace arrivare al secondo posto. Faccio di tutto per arrivare in vetta. Ecco perché - ha aggiunto - bisogna avere sempre fame di vittorie. La squadra, e quindi il lavoro di gruppo, devono esaltare i talenti, e non viceversa. Anche i lavoratori della Fiat, in un momento di



sfida globale - ha sottolineato il tecnico bianconero - devono avere forte preparazione e determinazione. Ma - fondamentale il gruppo, così come - determinante il colloquio per creare tra i lavoratori la giusta complicità. Secondo Conte bisogna «creare una grande sintonia con i compagni, ci si deve fidare. Certo - ha ammesso - ci deve essere un leader che studi la strategia, ma poi deve essere il team a metterla in pratica

per raggiungere i traguardi, anche i più ambiziosi». Il tecnico della Juve ha parlato anche dello stretto rapporto tra la famiglia Agnelli, la Juventus e la Fiat. Uno stretto rapporto, testimoniato dalla sponsorizzazione della stessa Juve attraverso il marchio Jeep. Un marchio, quest'ultimo, che sarà rilanciato proprio dalla fabbrica lucana della Fiat, pronta a sfornare i nuovi mini-suv destinati ad invadere il mercato mondiale. L'incontro con i lavoratori, iniziato alle 14.15, - terminato poco prima delle 16. Non - mancato un breve momento dedicato al rilascio di qualche autografo. Antonio Conte ha messo la sua firma pure su alcune tute da lavoro dei dipendenti della Sata. Subito dopo, il tecnico della Juve - stato accompagnato dai responsabili di stabilimento per una veloce visita all'interno della fabbrica, lungo le linee di produzione.

IL TECNICO JUVENTINO TRA GLI OPERAI La visita a Melfi dell'allenatore salentino fresco vincitore del terzo scudetto di fila è stata voluta dalla Fiat-Chrysler per motivare i dipendenti della fabbrica lucana dove si stanno realizzando le nuove vetture con marchio Jeep

LE REAZIONI PARLANO I LAVORATORI

«Ci ha spronato a mettere grinta»

● Il Conte del pallone ha parlato tanto e con fervore, ed ha fatto certamente una buona impressione ai lavoratori della Sata. «Conte ci ha spronato a mettere grinta in tutto quello che facciamo, ma anche a fare lavoro di squadra», dice Angelo, pendolare che ogni giorno raggiunge la Fiat di Melfi da Minervino Murge. «Ci ha detto - aggiunge il lavoratore - che bisogna pensare al futuro e mai la passato. E dobbiamo farlo soprattutto ora che stiamo lavorando al lancio di nuovi modelli».

«E' stato un incontro splendido, mi è piaciuta tantissimo la grinta di Conte», interviene un altro dipendente della Sata di Melfi. «Le sue parole - prosegue - ci hanno aperto gli occhi su tante cose, anche su piccoli comportamenti, come il semplice confrontarsi e dialogare, che possono essere determinanti per raggiungere traguardi e successi». «Conte è il numero uno - si infervora un altro operaio della Fiat lucana - e non lo dico solo perché sono juventino. Siamo molto contenti della sua visita, dei consigli che ci ha dato per essere vincenti. Mi ha impressionato molto quello che ci ha raccontato riferendosi ai giocatori delle sue squadre: se non ottiene qualcosa con il bastone prima e con la carota dopo, allora prende il crick. Questo lascia capire il modo di operare dell'allenatore della Juventus, che ha ottenuto finora tanti successi e soddisfazioni. Conte - dice ancora - ci ha consigliato di fare sempre lavoro di squadra, di litigare anche, ma di chiarirci, di essere felici insieme, pur di ottenere i risultati. Secondo Conte bisogna esserci sempre collaborazione. Mi è piaciuto il fatto che ci abbia consigliato di fare squadra, di parlare tra di noi, pure se di problemi personali e che non hanno a che fare con il lavoro. Bisogna essere vincenti non solo nel lavoro ma anche nella vita».

[f.rus.]

Basilicata, «vogliono moltiplicare le estrazioni»: presidio notturno

Oggi Pittella dal ministro. Ieri Gheller (Eni) e Matteoli in Regione

● Sono ore decisive per il futuro del petrolio in Basilicata. O meglio: per moltiplicare, così come sollecitato da più parti (ultima voce, quella di Romano Prodi) le estrazioni petrolifere in Basilicata. Sulla terraferma. Ma anche sul versante dei giacimenti in mare. Oggi il governatore Mar-



PETROLIO Presidio anti estrazioni alla Regione [foto Tony Vecce]

cello Pittella incontrerà a Roma il ministro Federica Guidi per ridiscutere certamente di questo. Con annesso il discorso delle royalty e delle ricadute sul territorio.

Sentono puzza di bruciato gli ambientalisti e le organizzazioni sociali che ritengono un danno la moltiplicazione delle

attività petrolifere. Per l'ambiente e la salute dei lucani. Così, a partire dalle 19 di ieri sera, una delegazione di associazioni e singoli - c'erano rappresentanti del Comitato Aria Pulita Basilicata, del Comitato Alto Bradano-Vulture Melfese, di No Triv, Beni Comuni, Maurizio Tritto, candidati per la lista «Sinistra per Potenza» come Luciana Coletta e Filippo Pugliese, rappresentanti del M5S - hanno avviato un presidio che è durato per tutta la notte e proseguirà anche oggi fino all'acquisizione di notizie sull'incontro fra Pittella e Guidi.

Nella serata di ieri il governatore Pittella era già fuori dal palazzo della Regione ma i manifestanti, non senza sorpresa, hanno visto uscire dalle stanze, prima l'ex ministro Altero Matteoli (quello dei tempi del deposito di scorie radioattive a Scanzano Jonico) e poi il responsabile della divisione Sud dell'Eni, Ruggero Gheller. «Qualcosa di grosso sta bollendo in pentola», hanno commentato i manifestanti. E una sensazione di preoccupazione va crescendo in Basilicata e fra i lucani.

TITO SCALO EX AUCHAN

«Europa Cash» domani riapre i battenti con 37 addetti

● Si è conclusa positivamente la vertenza sindacale dei 39 lavoratori Europa Cash (ex Auchan) che domani riapre i battenti. L'incontro fissato nei giorni scorsi, ha permesso di raggiungere un accordo soddisfacente a tutela dei lavoratori coinvolti.

L'accordo prevede la riassunzione del personale alle dipendenze della nuova ditta Iperpotenza S.r.l., saranno assunti con le stesse mansioni e livelli di inquadramento in maniera graduale e non oltre il mese di maggio 2014, in particolare ad oggi risultano assunti 37 lavoratori. Un accordo positivo che si iscrive anche alla disponibilità della Iperpotenza S.r.l. di individuare una soluzione per le problematiche contrattuali e occupazionali della vertenza. Questo risultato rappresenta solo il primo passo di un percorso che, per la Filcams Cgil Potenza, ha l'obiettivo di arrivare a costruire un sistema di relazioni sindacali condiviso, per definire regole certe a tutela dei lavoratori.

CONFINDUSTRIA DOMANI UN INCONTRO ALLE ORE 14,30

Imprese, ecco le soluzioni per crescere all'estero

Gli strumenti e i finanziamenti esistenti

● Ricercare partner esteri e conquistare quote di mercato è di importanza strategica per la competitività delle imprese. La crisi economica ha inasprito la competizione internazionale e ha comportato una riduzione dell'erogazione del credito alle Pmi rendendo sempre più determinante il ricorso a canali finanziari aggiuntivi a quelli ordinari.

Questo, in un contesto produttivo composto sostanzialmente da piccole imprese, significa poter contare su strumenti finanziari volti a supportare la ricerca di nuovi business e a sostenere programmi di sviluppo industriale e commerciale verso l'estero.

In tale ambito, si inserisce l'incontro di Potenza, in programma domani, ore 14,30, nella sala convegni di Confindustria, organizzato da Confindustria Basilicata con la collaborazione di Mezzogiorno e Piccola Industria Confindustria e

la partecipazione di Simest e Sace, con il quale fornire alle imprese un'esauritiva informazione sugli strumenti disponibili e sull'operatività dei programmi di finanziamento esistenti.

L'evento, contraddistinto da un taglio concreto e operativo, dedicherà ampio spazio agli incontri individuali nei quali approfondire con gli esperti le tematiche di interesse per l'attività produttiva e le possibilità di finanziamento esistenti nei paesi target del proprio business.

Ne parleranno: Pasquale Lorusso, Vice Presidente Confindustria Basilicata; Mario Mancini, Vice Presidente Piccola Industria Confindustria, Filippo Morese, consulente SIMEST SpA per la Basilicata, Rossella Zurlo, Account Sace Basilicata.

Chiederà i lavori il Presidente Piccola Industria di Confindustria Basilicata, Nicola Cipione

VIII | POTENZA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

ENNESIMA VITTIMA La protesta degli operai iniziata ieri andrà avanti anche oggi, il presidio e nel riquadro Antonio De Luca l'operaio morto



PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** «Ora basta, questa strage va fermata». I lavoratori non ce la fanno più: «Usciamo di casa per andare a lavorare e non sappiamo se torniamo». Un compagno di lavoro di Antonio De Luca, l'operaio morto l'altro giorno nel cantiere della galleria «Serra Rotonda», esprime la rabbia e il dolore di tutti gli altri lavoratori durante il sit in davanti agli uffici del cantiere.

Lo sciopero iniziato ieri (indetto da Cgil, Cisl, Uil e Ugl) prosegue anche oggi. «Due morti e un ferito grave in cinquanta giorni nei cantieri del tratto lucano della Salerno - Reggio Calabria non possono essere un

caso. Qualcosa nell'ingranaggio della sicurezza si è inceppato», denuncia Michele La Torre, segretario regionale della Filca Cisl che alle 7 di ieri mattina era già sul cantiere della Grandi Lavori Fincosit. Con lui anche i segretari generali della Fillea Cgil, Enzo Iacovino, e della Feneal Uil, Mino Paolicelli. Per porre il problema della sicurezza i sindacati hanno anche chiesto un incontro al Prefetto che coinvolge anche l'Anas. De Luca era impegnato nella galleria «Serra rotonda», a Lauria, la più lunga dell'intero tracciato (quasi 4 chilometri), la stessa in cui due settimane fa era rimasto ferito gravemente un altro operaio, a 12 km dalla galleria «Renza», a

LAURIA IL DOLORE DEI COMPAGNI DI ANTONIO DE LUCA, MORTO MENTRE OPERAVA IN UN CANTIERE DELL'A3

Contro le morti sul lavoro la risposta è lo sciopero

«Stop alla strage». Protesta davanti agli uffici della ditta

Lo sciopero dei lavoratori, indetto da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, andrà avanti anche nella giornata odierna

Due morti e un ferito grave in cinquanta giorni nei cantieri del tratto lucano della Salerno - Reggio Calabria

POTENZA RILANCIO DELL'AGENZIA

Caso Arpab i sindacati bocciano il regolamento

Campobasso, ma residente a San Salvo (Chieti) lascia la moglie e due figli piccoli. I funerali si terranno oggi alle 11 nella chiesa di San Nicola a San Salvo. Frattanto, la Procura di Lagonegro, che ha già aperto un'inchiesta e disposto il sequestro dell'area interessata dall'incidente, vuole vederci chiaro e probabilmente nominerà un consulente per capire che cosa sta effettivamente accadendo in quella galleria.

Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha espresso le sue condoglianze alla famiglia dell'operaio morto lunedì pomeriggio e nominato una commissione d'inchiesta interna per verificare dinamica e responsabilità dell'incidente.

■ **Arpab:** Fp Cgil, Cisl Fpe Uil Fpl bocciano il nuovo regolamento di organizzazione. I sindacati ricordano che «l'imminenza dell'approvazione della legge nazionale è stata la ragione per cui si è deciso di sospendere lo stesso iter di approvazione, da parte della Giunta Regionale, della legge regionale di riforma della stessa Agenzia, proprio nella considerazione che l'Arpab dovrà adeguare la propria organizzazione anche rispetto a quelli che saranno i nuovi dispositivi normativi sia nazionali che regionali». Per i sindacati di categoria, insomma, non solo «l'attuale Direttore Generale, già scaduto, non ha i poteri per poter approvare atti di organizzazione così importanti», ma «sembra anche paradossale che decida di farlo adesso dopo aver avuto un intero mandato a disposizione durante il quale più volte come Organizzazioni Sindacali avevamo chiesto un confronto di merito su tali problematiche». Per i sindacati «un vero rilancio dell'Arpab deve stare all'interno di un disegno organico e non "pasticciato" come invece si prospetta con questo nuovo regolamento». Fp Cgil, Cisl Fpe Uil Fpl «nel chiedere la revoca immediata del regolamento, rinnovano la richiesta al Presidente Pittella e all'Assessore Berlinguer di intervenire con ogni urgenza per bloccare tale atto di riorganizzazione, anche nel rispetto degli impegni assunti al tavolo regionale, e per tamponare questo grave stato di criticità, augurandoci che il nuovo Direttore che verrà avrà davvero competenze in materia e capacità di rilanciare un'Agenzia in sofferenza ormai da troppo tempo».

ARMENTO IL PRIMO IN CARICA DA DIECI ANNI CI RIPROVA

Per la poltrona di sindaco sfida a due: Franco Curto contro Michele Canosa

PIERO MIOLLA

● **ARMENTO.** Il sindaco uscente, Franco Curto contro lo sfidante, Michele Arcangelo Amadeo Canosa. Ad Armento, centro della Val d'Agri con 696 abitanti, è sfida a due per la poltrona di sindaco. Da un lato c'è la continuità amministrativa, rappresentata da Curto, sindaco da 10 anni che si ricandida per la terza volta a capo della lista «Un'altra Armento c'è». Dall'altro, invece, la discontinuità offerta da Canosa, che scende in campo spalleggiato dalla lista «Uniti per Armento». Canosa, 36 anni, una laurea in Economia, sposato, 3 figli, già assessore al Bilancio, ha «deciso di dar vita ad un nuovo movimento civico, composto da membri con simpatie che vanno dalla destra alla sinistra, per offrire un'alternativa di disconti-

nuità amministrativa rispetto agli ultimi 10 anni». Questi gli interventi essenziali della nuova idea amministrativa di Canosa: «Efficienza ed efficacia dei servizi, riqualificazione e valorizzazione del territorio, pulizia periodica del paese, apertura ed ascolto delle problematiche della popolazione». Gli interventi di straordinaria amministrazione, invece, saranno orientati sul «potenziamento dei settori agricolo e commerciale, tutelando gli investimenti locali e fornendo un supporto alle nuove iniziative imprenditoriali. Provvediamo anche a sfruttare il turismo enogastronomico mediante le conoscenze ed i legami instaurati con realtà nazionali ed internazionali». Infine, Canosa farà un tentativo per «risolvere l'annoso problema della disoccupazione accrescendo il peso

SFIDA A DUE Armento alle urne per scegliere il sindaco tra il primo cittadino uscente Franco Curto e lo sfidante Michele Canosa

politico in seno ai tavoli di trattativa, soprattutto in vista delle ingenti richieste di manodopera legate al settore di estrazione petrolifera che da decenni caratterizza i nostri luoghi».

Curto, invece, sottolinea i risultati raggiunti nel corso dei 10 anni di sua amministrazione, dalle «emergenze sociali, gli anziani, i giovani i più piccoli, alle problematiche della nostra scuo-



la, oggi un vero e proprio gioiello, per non parlare di quelle del mondo rurale. Inoltre, il riordino del bilancio comunale, le concessioni per le torri eoliche, le risorse architettoniche, ambientali, culturali e religiose, la definizione della storica questione della strada Fiumarella di Armento». Importante è anche «l'associazionismo tra Comuni con la costituzione dell'Unione

dei Comuni Montani della Terra degli Enotri: è solo questione di mesi, poi faremo parte di una realtà più grande e certamente più efficiente». Nei primi 100 giorni, Curto garantisce «l'inizio di opere per un milione e 300mila euro, la riorganizzazione di tutti i servizi e la valutazione sulla realizzazione del campo base, mediante il coinvolgimento della popolazione».

POTENZA SI È PARLATO DI COOPERAZIONE NEL BACINO EUROMEDITERRANEO

Pittella ha incontrato l'ambasciatore del Regno del Marocco

● Il presidente della Regione, Marcello Pittella, e l'assessore alle politiche di sviluppo, Raffaele Liberali, hanno incontrato nella giornata di ieri a Potenza l'ambasciatore del Regno del Marocco in Italia, Hassan Abo-youb.

E' stato, secondo quanto ha reso noto l'ufficio stampa della giunta regionale, «un colloquio aperto e disteso nel corso del quale si è parlato delle opportunità che possono derivare dalla cooperazione tra la Basilicata e il Marocco nel bacino euromediterraneo».

Il governatore lucano Pittella ha evidenziato «la disponibilità della Regione a mettere in atto progetti di respiro internazionale, parlando delle esperienze già messe in campo e delle prospettive che la cooperazione è in



INCONTRO Un momento della visita a Potenza

grado di generare nei diversi settori economici». L'ambasciatore del Marocco ha invece «espresso la volontà di avviare una collaborazione con la Basilicata e il suo sistema imprenditoriale attraverso iniziative concrete in campi innovativi quali la ricerca e le energie».

POTENZA IN BASE AL PIANO OPERATIVO ANNUALE 2014 DELLA PROVINCIA

Cantieri di forestazione lavori al via per 74 operai nella città capoluogo

● Hanno preso il via i cantieri di forestazione nella città di Potenza, a conclusione delle procedure di assunzione dei 74 operai forestali iscritti nelle liste predisposte dalla Provincia di Potenza e pubblicate lo scorso 31 gennaio 2014. La Provincia di Potenza gestisce i lavori di Forestazione nel Comune di Potenza attraverso il Programma d'Indirizzo Forestale (Pif 2014), approvato lo scorso 14 maggio con Delibera del Consiglio Provinciale n. 30, in attuazione del Piano Operativo Annuale 2014, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 522 del 06 maggio 2014, nonché delle Linee Programmatiche del Settore forestale per il decennio 2013-2022. Il Pif 2014 prevede la realizzazione di interventi volti alla messa in sicurezza del territorio, alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione multifunzionale dei



FORESTAZIONE Al via i cantieri a Potenza

complessi forestali pubblici del patrimonio forestale e territoriale della regione. Nell'anno in corso, inoltre, una particolare attenzione è rivolta alla mitigazione del dissesto geomorfologico, al fine di prevenire altri eventi calamitosi (erosione del suolo, frane, allagamenti) come quelli che si sono susseguiti nel recente passato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014**MATERA CITTÀ IX**

VITTIME DEL RACKET

UN DATO PREOCCUPANTE

LE DOMANDE PER I BENEFICI

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 83 del 9 aprile 2014 il regolamento del fondo di rotazione per reati mafiosi, estorsione e usura

IL PARERE DELL'ASSOCIAZIONE

«C'è poca informazione sugli strumenti nazionali per chi si trova nei guai, ma anche tanto timore nel far presente il dramma»

Il progetto

L'azione di educazione a uso corretto dei soldi

■ L'Associazione Famiglia e Sussidiarietà promuove in Basilicata informazione e formazione per l'educazione all'uso responsabile del denaro e stimola le vittime del racket delle estorsioni, dell'usura e di ogni forma di illegalità alla denuncia ed alla collaborazione con le forze dell'ordine. Il sodalizio che ha sede a Matera promuove scelte programmatiche e progettuali per la destinazione d'uso, l'utilizzazione, e la gestione di aziende, beni mobili ed immobili, confiscati alle organizzazioni criminali, comunque denominate. L'associazione Famiglia e Sussidiarietà è impegnata per prevenire il fenomeno dell'usura anche attraverso forme di tutela, assistenza ed informazione alle vittime del racket sulla base di criteri di collegamento territoriale e quindi con le realtà dove si presentano i problemi e le richieste di assistenza.

**STROZZINI ALL'OPERA** L'usura in Basilicata è un fenomeno davvero consistente. Sotto, Angelo Festa di Famiglia e Sussidiarietà

le altre notizie

MESSA IN SICUREZZA Conclusi i lavori in Vico Piave

■ Si sono conclusi ieri, i lavori di messa in sicurezza definitiva del fabbricato di vico Piave: lo scorso 11 gennaio, il crollo, per cause da accertare, provocò la morte di due persone. I lavori, eseguiti dal Corpo dei Vigili del Fuoco e alla presenza di tecnici del Comune di Matera, sono consistiti nello sgombero delle macerie del crollo, nella installazione di ponteggi per sostenere i solai, nel puntellamento delle facciate con tiraggi, e nella realizzazione di percorsi che faciliteranno l'ispezione dei periti della Procura e delle parti che dovranno accertare le cause del cedimento strutturale dell'edificio. La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera consentirà nei prossimi giorni i sopralluoghi. A seguito delle indagini condotte dai Carabinieri, la Procura della Repubblica aveva emesso 12 avvisi di garanzia nei confronti di altrettante persone tra tecnici, titolari di imprese e residenti, accusate dei reati di disastro, omicidio e lesioni colpose.

CAMERA DI COMMERCIO La sfida urbana per le «Cartoniadi»

■ La sfida delle Cartoniadi, con la competizione fra quartieri di Matera aggregati in tre comprensori, è l'opportunità per liberare garages, scantinati, magazzini, corridoi da quintali di carta e cartoni, e contribuire al raggiungimento di un obiettivo che porterà benefici sul piano delle buone pratiche alla comunità locale. A sostenerlo è il presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tortorelli, che invita gli enti locali, le scuole, le associazioni a utilizzare i cassonetti bianchi delle isole ecologiche per partecipare attivamente alla iniziativa delle Cartoniadi.

Gli usurati non denunciano e perdono i fondi di sostegno

Nel 2014 ancora nessuno, in Basilicata, ha fatto richiesta al ministero per i contributi

EMILIO SALIERMO

● L'usura a Matera (e in Basilicata) è su livelli preoccupanti, in base ai dati delle associazioni lucane antiusura, ma sino a cinque mesi dall'inizio del nuovo anno, nessuna richiesta di contributo è stata presentata al ministero dell'Interno nell'ambito del sostegno pubblico per le vittime dell'usura e dell'estorsione. Questo significa che nessuno da noi denuncia il problema con cui convive, rinunciando ad uscire allo scoperto. Perché accade questo?

L'Associazione Famiglia e Sussidiarietà di Matera se lo spiega così: «C'è poca informazione sugli strumenti pubblici a sostegno di chi si trova a dover avere a che fare con gli strozzini - dice Angelo Festa, responsabile dell'associazione - ma an-



A CHI RIVOLGERSI

Le istanze per accedere agli aiuti vanno indirizzate alle sedi delle Prefetture dove si ha la residenza

che tanto timore nel far presente il pur insopportabile dramma».

Festa fa presente che «è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 83 del 9 aprile 2014, il nuovo regolamento del fondo di rotazione per il sostegno alle vittime dei reati mafiosi, estorsione e usura. La nuova normativa unifica le disposizioni concernenti i reati di mafia e quelli di estorsione e usura. Le domande per accedere ai benefici vanno indirizzate alle sedi delle Prefetture ove si ha la residenza».

Lo Stato sostiene e incoraggia l'attività delle associazioni antiracket. Aggiungendo all'azione di tutela della sicurezza personale svolta dall'associazione antiracket, una garanzia fondamentale per chi decida di opporsi al racket: la sicurezza economica. In questo modo, vige il prin-

cipio di risarcire tutti coloro che abbiano subito danni a causa di attività estorsive, per aver deciso di collaborare con le istituzioni per combattere il racket o di smettere di pagare il "pizzo". Di qui l'istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime del racket (poi unificato con quello per le vittime dell'usura), grazie al quale chi ha subito, per essersi opposto agli estorsori, danni alla persona o alla propria impresa può ricevere, a titolo di risarcimento, contributi che gli consentano di riprendere l'attività. Il Parlamento, negli anni scorsi, ha approvato la legge sul Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, ampliando così la tipologia delle vittime del racket e dei danni risarcibili, e assicurando tempi rapidi nell'erogazione dei contributi.

PREFETTURA DEFINITI GLI SCENARI E L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA RETE D'INTERVENTO

Ecco il Piano d'intervento per le persone scomparse

Chiariti i ruoli di chi deve compiere le ricerche e le procedure nella fase operativa

● Persone scomparse. Non si può agire più senza un minimo di pianificazione. Del resto, ora, chiunque viene a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora

e, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, può denunciare il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.

A questo proposito, a conclusione di una complessa e accurata attività istruttoria, con il coinvolgimento di tutti i soggetti chiamati ad intervenire nel caso di denuncia di scomparsa, è stato approvato dal Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, con decreto

numero 10828 del 12 maggio 2014, il «Piano Provinciale d'Intervento per la Ricerca delle Persone Scomparse». Il Piano, che definisce gli scenari, l'organizzazione territoriale della rete d'intervento, i ruoli dei soggetti chiamati a concorrere alle ricerche e le procedure da seguire per ciascuna fase operativa (dalla segnalazione della scomparsa alla chiusura delle ricerche), a seconda delle circostanze della scomparsa, ha come scopo organizzare in maniera effi-



cace la ricerca delle persone scomparse.

Il documento, elaborato sul solco delle linee guida fornite dal Commissario straordinario del Governo per la ricerca delle persone scomparse ed alla luce delle disposizioni di cui alla legge 14 novembre

2012 n. 203 sulla ricerca delle persone scomparse, prevede l'impiego delle Forze di polizia, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, della Capitaneria di Porto di Taranto (per le scomparse in

mare), con il concorso del Servizio 118, dell'Azienda Sanitaria Locale, dei Sindaci, dell'Ufficio di Protezione Civile della Regione Basilicata e delle associazioni di volontariato, e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti nelle ricerche.

PERSONE SCOMPARSE
Immagini delle ricerche avvenute a novembre del 2011 quando morirono due persone travolte dall'acqua [foto Genovese]

X | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014**IDEE IN CAMMINO**

SE IL SOGNO DIVENTA SUCCESSO

UN PRIMO PASSO

Quello di ieri potrebbe essere solo il primo di una serie di incontri in città per sviluppare temi in prospettiva

MERITOCRAZIA E AMBIZIONI

La giornalista Barbara Serra: «Non va inteso come un antidoto a tutti i problemi. Ha pure un aspetto spietato nella competizione»

Dove il futuro ha un cuore antico

Il «TEDx Matera» ha messo a confronto protagonisti e prodotti che sfidano la crisi

ENZO FONTANAROSA

● Passato e futuro sono molto più vicini di quanto non si possa credere. La dimostrazione, nel corso della iniziativa «TEDx Matera» che si è svolta ieri in città proprio sul tema dell'*ancient future*. Si è trattato di un *format* no profit su licenza dell'organizzazione statunitense che l'ha ideato, anche se proposto con ambizioni e taglio più europeo, che potrebbe essere solo il primo appuntamento di una serie di incontri che a scadenza annuale farebbero di Matera un luogo di incontro per raccogliere sfide, lanciare idee, progettare. L'evento di ieri ha favorito la discussione con spunti di riflessioni anche per andare oltre la attuale crisi, non solo economica, che ci attanaglia. «TEDx» è l'acronimo di Technology entertainment and design dove la «x» sta a indicare che è stato organizzato in modo indipendente. I relatori che si sono alternati, hanno raccontato le loro storie e fornito spunti e momenti di confronto. Curatrice della iniziativa in città è stata la giornalista materana **Mariapia Ebreo**. Il perché è lei stessa a raccontarlo: «Matera era già pronta per questo evento. Ma io non lo sapevo - afferma -». Tantissimi avrebbero voluto realizzare una cosa del genere ma poi non l'hanno fatto. Perché? Mi hanno risposto: spallucce, forse hanno avuto un po' timori nel proporla. Credo che questi debbano essere superati, male che vada si impara sempre qualcosa. Il valore del «TEDx» è che gli speaker non si limitano dal palco a proporre idee ma sono a disposizione di chi vuole confrontarsi direttamente con loro. Fa parte proprio del *format* dell'iniziativa la possibilità di fare networking. Un messaggio importante per i giovani è che è giusto parlare di autoimprenditorialità o spingere le persone ad investire su se stessi, ma occorre anche aiutarli a capire che i progetti hanno un valore e spesso anche un prezzo. Se hai una idea e ci credi e investi anche le tue energie riesci a realizzarla perché da sola trova poi lo spazio e il modo per concretizzarsi».

Non è stato neppure un caso che, in questa contrapposizione tra antichità e futuro, il luogo scelto per discutere sia stata la Casa Cava, nel cuore dei Sassi, quasi una sintesi materiale di questo concetto. Tra gli illustri ospiti intervenuti alla iniziativa c'era **Barbara Serra**, la giornalista televisiva conduttrice del telegiornale del canale Al Jazeera English. Dalla sua esperienza, un messaggio ai giovani di non pensare che ci si possa affermare solo con la meritocrazia senza una sana ambizione. «Sembra che si parli di meritocrazia come antidoto a tutti i problemi - afferma -. Ma penso che se ne abbia piuttosto una immagine un po' rosea di cosa sia. Non si dice mai che ha pure un aspetto spietato che sono la competizione e l'ambizione». E poi, pensando anche alla storia antica di Matera, evidenzia che «l'antichità, se penso al bacino del Mediterraneo, ci ricorda i grandi popoli da cui proveniamo, che però non è una garanzia. Deve essere difficile per un giovane andare in giro per Matera come ad Etene, in Egitto come in Siria, vedere tutto questo grande pas-



NELLA CASA CAVA Due momenti del «TEDx Matera» che ha proposto spunti di riflessione discutendo e mettendo a confronto l'antichità con il futuro [foto Genovesi]

Lo chef Valicenti e la cucina dello Svevo
Entrambi sono Federico e pure re

■ L'uno un grande re del passato, l'altro uno chef araldo della cucina lucana all'estero. In comune hanno il nome. Federico Valicenti, il filosofo dei sapori, al TEDx ha testimoniato «la cultura arcaica della nostra regione dai luoghi splendidi e dalla cucina antica che bisogna coniugare con la innovazione». Non è un caso studia, tra l'altro, la «cucina di Federico II di Svevia attraverso il suo cuoco Berardo, un personaggio straordinario che doveva essere di grane cultura perché è riuscito a contaminare una cucina fatta di cacciagione con sapori e tradizioni ebraiche e saracene, e nelle sue pietanze usava quanto di meglio offriva il territorio». Il «Puer Apulia» adora i piccioni laccati di miele e arrostiti. Il Federico lucano, invece, è riuscito a far gustare a Suha, la moglie di Yasser Arafat, il peperone «crusco» di Senise. «È un simbolo della Basilicata - dice - lo candiderò a diventare un Patrimonio dell'umanità per le sue particolarità e caratteristiche. A New York, l'ho servito non crusco ma in pastella e ripieno di baccalà e asparagi creando la bandiera italiana. Mi riferiscono che Hillary Clinton definì delizioso quel piatto. Peccato che non me lo abbia detto direttamente: l'avrei fatta diventare testimonial del nostro peperone, uno dei tanti tesori gastronomici lucani».



Barbara Serra



Federico Ferrandina



Federico Valicenti



Mariapia Ebreo

APPELLO FIMMG AL COMUNE SI È IMPEGNATO ANCHE IL SINDACO A SOLLECITARE UN INTERVENTO DA PARTE DELL'AZIENDA SANITARIA

Servizio di continuità assistenziale a Villa Longo va messo in sicurezza

● «Mettere in sicurezza la sede del servizio di continuità assistenziale nel rione Villa Longo». I rappresentanti della Federazione italiana medici di famiglia (Fimmg) nei giorni scorsi, tramite una lettera, avevano sollecitato il Comune e a intervenire. Poi, c'è stato l'incontro con il Salvatore Adduce. In particolare, il segretario provinciale Fimmg, **Michele Campanaro**, e il responsabile del settore continuità assistenziale, **Giovanni Bottarini**, avevano segnalato alcuni ripetuti episodi di atti vandalici e furti durante l'orario di servizio, dalle 20 alle 8 e in presenza di personale medico. I rappresentanti sindacali, durante l'incontro svoltosi in municipio, hanno evidenziato l'urgente necessità di mettere in sicurezza la sede al fine di assicurare serenità sia al personale medico che agli assistiti. La richiesta precisa è quella di migliorare la chiusura delle porte di accesso alla sede dove attualmente non funziona neanche il citofono e di dotare la sede di un dispositivo di tele sorveglianza esterno ed interno.

Al termine dell'incontro, il sindaco responsabile della pubblica incolumità, nonché presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asm si è impegnato a sollecitare un



immediato intervento dell'Azienda sanitaria sia per la sistemazione di una porta di accesso più sicura, per la dotazione di un videocitofono, sia per la realizzazione di un sistema di videosorveglianza collegato alle forze dell'ordine, per assicurare la sicurezza dei medici quando, nelle ore notturne, sono chiamati a visitare i loro assistiti. «Abbiamo la necessità - ha detto il sin-

daco Adduce - di mettere in sicurezza questo servizio. Quello dell'assistenza medica e della continuità assistenziale è un tema di basilare importanza per una città come Matera. Da parte sua l'Amministrazione comunale, laddove è possibile, si farà carico di intervenire a proprie spese per garantire le condizioni di massima sicurezza ai lavoratori e agli utenti del servizio».

PIANETA SANITÀ
Veduta esterna del servizio di continuità assistenziale nel rione Villa Longo. Una sede da mettere in sicurezza [foto Genovesi]

le altre notizie

PROPOSTA DI PATERINO (IDV)
Per la Tasi a Matera si applichi aliquota standard dell'1 per mille

■ Si chiama Tasi e significa Tassa servizi indivisibili. Per una effettiva applicazione del principio di equità lancia una proposta il consigliere comunale Michele Paterino: «si applichi l'aliquota standard dell'1 per mille per tutti». Paterino sottolinea che «sebbene nelle intenzioni la Tasi è stata pensata per coprire i costi dell'Amministrazione per i cosiddetti servizi indivisibili (manutenzione strade, gestione del verde, pubblica illuminazione, polizia municipale, ecc.), quindi servizi di tutti, di fatto è una imposta patrimoniale sugli immobili la cui base imponibile è il solo valore catastale dell'immobile stesso. A Matera permane, in considerazione della mancata rideterminazione delle rendite catastali incongrue una forte iniquità tra i cittadini». A parere di Paterino «tra le ipotesi prospettate dall'Amministrazione non è sicuramente condivisibile quella di scaricare la Tasi prevalentemente sulla prima casa continuando ad esentare tutti quegli immobili con rendite palesemente scandalose. È necessario invece applicare l'aliquota base dell'1 per mille, su tutti gli immobili in considerazione che tutti devono contribuire a finanziare i cosiddetti servizi «indivisibili», proposta che risulterebbe praticabile come risulta dalla simulazione effettuata dal dirigente del servizio finanziario del Comune».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

MATERA PROVINCIA | XIX

MONTALBANO JONICO IL SINDACO CONDANNA L'ATTACCO ALLA POLIZIA LOCALE

«Qui non si gioca a pallone» Giovane con due amici aggredisce tre vigili urbani Gli agenti costretti a ricorrere alle cure mediche

FILIPPO MELE

● **MONTALBANO JONICO.** Scene da Far west ieri, attorno alle 13, in piazza Risorgimento. Tre Vigili urbani hanno dovuto far ricorso al Pronto soccorso dell'ospedale di Policoro. Struttura a cui è stato accompagnato anche uno dei tre accusati dell'aggressione. Il tutto, secondo il capitano dei Vigili, **Pino Nesi**, sarebbe scoppio «per un rimpicciolimento del brigadiere Francesco Rinaldi, in servizio davanti alle scuole medie. In piazza c'era un ragazzo che giocava a pallone. Il brigadiere si è avvicinato chiedendogli di smettere. Da qui la reazione del giovane con pugni e calci. Un cittadino ci ha informati. Con il vicecomandante Nicola Reho, il vigile Gennaro Silletti, e la luogotenente Silvana Faliero, siamo andati a vedere quel che accadeva. Il ragazzo era appoggiato ad un muretto e quando Reho gli ha chiesto i documenti si è scatenata l'ag-

gressione anche da parte di altri due soggetti». Reho, Rinaldi, e Faliero, alle 14.30, erano in Pronto soccorso. Sono stati dimessi con una prognosi di 15 giorni per i primi due e di 10 per la terza. Attorno alle 16 anche uno dei giovani è stato accompagnato in ospedale. Sul caso stanno indagando i carabinieri. «La cosa che ci ha toccato di più - ha detto il capitano Nesi - è che nessuno dei presenti è intervenuto almeno per sedare gli animi». Il sindaco **Enzo Devincenzi** si è detto rammaricato. «I Vigili urbani facevano il proprio dovere. Come ringraziamento hanno ricevuto questa aggressione. Sono vicino a loro. Spiacevole che i cittadini non siano intervenuti. Proprio nei giorni scorsi avevo chiesto al prefetto la convocazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per non far incancrenire la situazione di auto bruciata e diffusione di droga. Oggi la richiedo a maggior ragione. Il Comune di costituirà parte civile».



IL ROGO L'incendio al «Castello incantato»

POLICORO

Divampa un incendio al luna park l'ipotesi è un cortocircuito

■ **POLICORO.** A fuoco il «Castello incantato» del luna park della festa patronale. Ma i carabinieri, nonostante il riserbo che circonda le indagini, dopo i primi accertamenti dei Vigili del fuoco, propendono per il corto circuito, ieri alle 12.30, ci siamo recati nell'area delle giostrine ed abbiamo incontrato il proprietario della «Horror house». Si tratta di Cosimo Amato: «L'incendio è scoppio nella notte tra giovedì e venerdì scorsi. Io ero a Bari. Sono stati i carabinieri ad accorgersi delle fiamme ed a chiamare i pompieri. Anche i colleghi hanno contribuito a spegnere il rogo. È stato un corto circuito. Può accadere, io non ho mai ricevuto richieste estorsive. A Policoro, poi, sono 30 anni che vengo con le mie giostrine. Difficile al momento quantificare i danni. Se fosse accaduto di giorno sarebbe scattato il sistema salvavita. Il fuoco che è durato un'ora nella notte sarebbe durato alcuni minuti». [f.me.]

BERNALDA DESTRE UNITE

Perrone: «Non avremo alcun gettone di presenza»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** «Facciamo politica per amor di patria, come servizio. Non per scopi personali ed economici. Al centro del nostro programma c'è l'amministrazione della cosa pubblica, senza compensi o gettoni di presenza».

Si esprime così **Massimo Perrone**, 44 anni, sindacalista Ugl, candidato sindaco della civica «Destre unite», che correrà alle prossime amministrative del 25 maggio a Bernalda e Metaponto. Da Perrone una sfida aperta agli altri tre colleghi con cui si fronteggerà nella corsa a primo cittadino. «Noi di «Destre unite» - dice il candidato sindaco - non cerchiamo visibilità come altri. Affrontiamo la sfida sul campo, mettendoci la faccia. No ai sindaci che promettono, si a sindaci che rispondono». Alle accuse di aver prodotto un programma elettorale striminzito, Perrone risponde: «La sintesi è una virtù, non un vizio. Inutile collezionare paginate, magari realizzate con un copia e incolla da altri programmi elettorali. Noi proponiamo fatti concreti e la risoluzione di problemi reali, legati al territorio, che io conosco bene, pur non essendo del luogo».

Tra le proposte operative quelle «di intercettare i fondi europei, come volano di sviluppo, anziché aspettare le calamità naturali per ricavare economie da disgrazia. Bernalda e Metaponto devono puntare su agricoltura e turismo, mettendo a frutto le risorse presenti».

Quindi le ferite profonde legate al fallimento del progetto «La Feladina». «Quei capannoni nella zona Sin - rileva Perrone - gridano vendetta. Sono già un cimitero industriale, le Tavole palatine dell'industria fantasma, mai avviata, e che andrà, purtroppo, in eredità ai nostri figli. Non capisco come mai, in tanti anni, nessun sindaco a Bernalda si sia mosso per sbloccare la situazione e riconvertire quell'area di pregio, sfregiata dall'illegalità e dalla stasi. Puntiamo sul mare di Metaponto e sui terreni di Bernalda. Basta con le passerelle al fianco dei big. «Destre unite» - conclude Perrone - non sventolano bandiere di partito, ma portano in piazza la gente per bene, con idee e proposte operative».

GORGOGNONE L'EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E IL SUO EX DELFINO DA ALLEATI A COMPETITORI

Petrolio e ambiente su tutto Nigro e Filippo, una poltrona per due per la carica di sindaco e obiettivi simili

PIERO MIOLLA

● **GORGOGNONE.** Da alleati a competitori: nella «città della pietra» è sfida a due per la poltrona di primo cittadino, ma con un sapore particolare. A Gorgoglione, infatti, si sfidano l'ex presidente della Provincia di Matera, nonché assessore regionale, **Carmine Nigro**, ed il suo ex delphino, **Giuseppe Filippo**. Nigro partecipa alla competizione elettorale capeggiando la lista «Gorgoglione deve rinascere» con tre parole d'ordine: «Chiarezza, trasparenza e concretezza». L'ex presidente della Provincia punta, inoltre, sull'ambiente e, considerata «la presenza del centro olio e dei pozzi petroliferi, il Comune dovrà creare sistemi di vigilanza ambientale. Inoltre, si deve puntare sulla produzione di energie rinnovabili, incentivando l'installazione di impianti fotovoltaici per uso domestico ed aziendale, e sulla raccolta differenziata», senza escludere «la realizzazione di un impianto di compostaggio». È altresì opportuno prevedere un «sistema di screening e controlli sulle persone», mentre Gorgoglione deve «uscire dall'isolamento relazionale ed istituzionale in cui ha navigato per 5 anni». Capitolo royalties: «Ogni anno, almeno per il 60 per cento, dovranno essere utilizzate per industrializzare le aree di Acinello, Guardia, Corleto, Sant'Arcangelo e Viggiano, con attività industriali di alta tecnologia con bandi di attrazione di imprese a livello europeo che hanno il loro mercato nel mediterraneo». Infine, si punta sulla «valorizzazione del territorio e dei prodotti tipici» e sul rilancio del settore della lavorazione della pietra. Filippo, da par suo, scende in campo con la lista «Per Gorgoglione» e punta su un'amministrazione che lavori con «onestà, autonomia e respon-

sabilità, disponibilità». Spazio al cosiddetto «bilancio partecipativo» ma, soprattutto, attenzione al problema del lavoro. Tutte le nostre azioni ricondurranno all'obiettivo di creare occasioni ed opportunità di lavoro. Riguardo agli insediamenti legati alle attività estrattive, il nostro impegno sarà massimo per rivendicare ciò che ci spetta». Capitolo lavori pubblici ed urbanistica: «Si ad interventi di manutenzione sulle strade ur-

bane ed extraurbane, potenziamento del sistema urbano di raccolta acque piovane e cura e miglioramento dell'arredo urbano». Infine Ambiente, con il «potenziamento della raccolta differenziata» e turismo, con «l'istituzione del simposio della pietra di gorgoglione o del flysh, monumentale e dei gadget». Non secondari i servizi sociali, con «l'attivazione del poliambulatorio» e la democrazia partecipata, con «l'attivazione del referendum sulle scelte strategiche».

**UNA CORSA
A DUE**

Carmine Nigro, ex presidente della Provincia e l'altro candidato sindaco Giuseppe Filippo

**CRACO** IL PICCOLO CENTRO DEL MATERANO IN CERCA DI NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I GIOVANI

Lacicerchia: «Case e lotta al dissesto» Quinto: «Cultura e energia i nostri assi»

● **CRACO.** Una poltrona per due: anche a Craco, piccolo centro di poco più di 700 abitanti, lo saranno di primo cittadino è oggetto di una sfida tra due candidati. Se da un lato corre il sindaco uscente **Giuseppe Lacicerchia** a capo della lista «Per Craco: solidarietà, sviluppo e innovazione», dall'altro, invece, **Graziantonio Quinto**

non abitativi dei minialloggi per supporto alle attività economiche. Abbiamo in itinere un progetto integrato di sviluppo delle aree rurali e delle infrastrutture nelle campagne. Perseguiamo la tutela dal dissesto idrogeologico delle aziende agricole, la promozione di un'intesa con Aql per le reti

idriche potabili per le aziende agricole ed il completamento degli interventi straordinari delle strade comunali. Bisogna avviare la raccolta differenziata dei rifiuti, il progetto giovani e lavoro, lo sviluppo della cittadella dell'energia e



Giuseppe Lacicerchia



Graziantonio Quinto

dell'innovazione, il progetto di valorizzazione turistica, artistica, culturale e scientifica di Craco vecchia». Lo sfidante Quinto, invece, punta su «partecipazione, comunicazione e rapporti con i cittadini», ma anche sull'attiva-

zione dei «progetti integrati di sviluppo sociale, in particolare per giovani, donne, anziani e diversamente abili». Attenzione puntata sui giovani: Quinto, infatti, vuole «perseguire politiche giovanili a tutto campo ed investire nella cultura», la cui concretizzazione è «la biblioteca: essa dovrà contenere un vastissimo patrimonio librario facilmente accessibile e diventare il crocevia culturale di Craco». Non mancano gli obiettivi su temi come il territorio, l'ambiente e l'energia. In particolare «Per il bene comune» intende «istituire la raccolta differenziata per diminuire il conferimento dell'umido in discarica e contenere i costi, incoraggiare la pratica del compostaggio da giardino ed aprire un moderno ed efficace centro di raccolta». [p.miol.]

le altre notizie

ROTONDELLA

Edificazione nuova chiesa la Giunta approva la convenzione

■ È stato approvato dalla Giunta comunale di Rotondella lo schema di convenzione sui rapporti con la parrocchia di San'Antonio da Padova per la gestione degli adempimenti connessi all'edificazione della chiesa nella frazione di Rotondella Due. La costruzione del nuovo luogo di culto è stata prevista, insieme alla realizzazione di una piazza, nel Regolamento urbanistico approvato in Consiglio comunale il 27 aprile 2011 a seguito della Conferenza di pianificazione. Lo stralcio del progetto prevede l'acquisizione delle aree dove sorgono piazza e chiesa ed annessi opere di urbanizzazione.

MONTALBANO E MONTESCAGLIOSO

Le tariffe sui rifiuti e sui servizi all'esame del Consiglio Comunale

■ Il regolamento comunale sul tributo relativo ai rifiuti e alla Tares e la determinazione dei criteri per la concessione delle agevolazioni per l'anno 2013, sarà all'esame del Consiglio comunale di Montalbano Jonico che procederà anche all'approvazione del rendiconto di gestione relativo all'esercizio finanziario 2013. Consiglio comunale anche a Montescaglioso per l'approvazione della Iuc, l'imposta unica comunale e la determinazione delle aliquote e detrazioni provvisorie della componente Tasi (Tributo servizi indivisibili).

GIOVANNA D'AMATO *

Un impegno per Potenza

Decidere di impegnarsi per l'amministrazione del bene pubblico, soprattutto in questo momento di perdita di credibilità della politica, necessità di una lucida visione che delinei un progetto concreto per il miglioramento dell'attuale realtà cittadina. Per dare concretezza a tale visione è essenziale individuare una vocazione della città capoluogo intorno alla quale innescare un processo che generi, per settori, sviluppo della vita sociale ed economica.

Credo che la città capoluogo abbia la forte propensione ad essere "città dei saperi". La presenza dell'Università, di Centri di ricerca, dell'alta formazione artistica, di un ampio sistema di offerta scolastica, richiedono a mio avviso una forte impegno per una programmazione attenta che faccia di tali evidenze i suoi imprescindibili punti di forza.

L'università è parte integrante di un tessuto urbano e si sviluppa anche in funzione della sua attrattività, a partire dagli studenti fino alla comunità accademica internazionale. L'amministrazione comunale dovrà impegnarsi in questa direzione fornendo servizi mirati tali da rendere ospitale e funzionale la scelta di Potenza quale polo di alta formazione d'eccellenza del Mezzogiorno, incidendo in questo senso sulle politiche regionali, per un nuovo protagonismo di Potenza città europea.

Pochi ma mirati gli strumenti da adottare, a cominciare dalla fruibilità degli alloggi provando a mettere in campo un'offerta calmierata nei prezzi grazie ad accordi con proprietari di abitazioni non locate, in particolare del centro storico, proponendo ad anziani soli di accettare l'ospitalità retribuita di studenti fuori sede. Realizzare inoltre luoghi di studio e di aggregazione confortevoli ed innovativi come mediateche, sale studio dotate di strumenti tecnologici, laboratori per la creatività ecc....

La cultura e la ricerca innescano l'innovazione e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo. Chi pensa alla crescita senza cultura, senza innovazione, ipotizza per i giovani un futuro da consumatori disoccupati e inasprisce uno

scontro generazionale senza vie d'uscita. Il nostro Paese sconta ancora una storica difficoltà di dialogo tra cultura ed economia, derivante da un'ideologia che considera l'arte e la cultura in generale come componenti elitarie, e quindi fuori dal dominio delle "cose che producono sviluppo", depotenziando pericolosamente le prospettive di sviluppo a livello nazionale e soprattutto locale in questa perversa sottovalutazione della risorsa più abbondante del Paese ovvero il suo Patrimonio materiale e immateriale. Un contesto che è capace di generare cultura, alimentare la creatività, produrre idee, conoscenze, innovazione, dispone al contrario di quel carburante speciale in grado di far viaggiare ad un passo più veloce la propria economia, con un importante effetto sulla crescita del capitale umano, elemento di forza per un sistema produttivo che disegna inoltre un ambiente socialmente più attrattivo.

La cultura può essere inoltre un perno strategico per reperire risorse pubbliche e private: vari programmi dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020, individuano la dimensione industriale e produttiva delle attività culturali come asset da sviluppare prioritariamente, approvando tra l'altro lo stanziamento di un programma quadro di circa 1,5 miliardi di euro per la promozione dei settori culturali e creativi (Europa Creativa).

Fare cultura significa inoltre tornare ad ascoltare il territorio, riprendendo il valore delle vere tradizioni, coinvolgendo le persone e soprattutto i giovani: la cultura, in termini di produzione e manifestazione della creatività individuale e collettiva, rappresenta un efficace strumento di inclusione sociale, di educazione diffusa capillarmente fra le persone ed i luoghi, ponendo attenzione ai bisogni ed ai livelli di fruizione della stessa e sopprimendo a funzioni e servizi fondamentali per una percezione positiva della città da parte dei cittadini. A tal proposito mi è particolarmente caro il concetto di cultura della responsabilità: una comunità che vuole darsi civile e progredita non può continuare ad essere insensibile ed impermeabile ai problemi di



COMUNE Giovanna D'Amato

quanti si trovano in una condizione di difficoltà. La responsabilità sociale nei confronti dei nostri concittadini che vivono un disagio quotidiano legato in particolare modo alla disabilità ed alla solitudine generazionale va concretizzata puntualizzando una seria programmazione che miri a ridurre se non proprio ad eliminare gli ostacoli e le barriere fisiche e mentali che si frappongono ad una dignitosa e paritaria possibilità di essere persona e cittadino della stessa comunità, rendendo più fruibili a tutti, senza discriminazione alcuna, i servizi comuni.

E' inoltre possibile e necessario creare intorno a questo ambito occupazione: le esigenze di anziani e diversamente abili legate al quotidiano sono tali e tante che necessitano, oltre che di una sana rete di solidarietà sociale, anche di figure che possono fare della risposta a tali esigenze una opportunità occupazionale. Parallelamente vanno programmati progetti di inclusione lavorativa per i tanti giovani diversamente abili che sono assolutamente in grado di essere occupati nei più svariati settori e che in tal modo potrebbero ipotizzare un sereno futuro per se stessi.

[* Candidato lista «Insieme si cambia» per Luigi Petrone sindaco]

TOMMASO MARCANTONIO *

Il divieto di propaganda dentro l'ospedale San Carlo di Potenza

Nei giorni scorsi ha sollevato un polverone la disposizione – mediante circolare del direttore generale avv. Giampiero Maruggi dell'Ospedale regionale San Carlo di Potenza – di vietare tassativamente la propaganda elettorale nel nostro nosocomio. Che è stato attaccato vergognosamente da una sigla sindacale, l'Ugl, sigla sindacale di estrema destra comparsa con l'avvento di Berlusconi negli anni '90. Tale sindacato ha denigrato, a mezzo stampa, l'amico Giampiero Maruggi, che farebbe bene a chiedere giustizia.

Una premessa. Con il direttore del nosocomio potentino Giampiero Maruggi ci si coltiva solo un rapporto amicale derivante dalle precedenti attività nel settore bancario il primo e in quello della promozione e consulenza finanziaria questo lettore che nulla ha da condividere o da sperare.

Quello che non scende giù è che l'Ugl ha tradito la sua vocazione doppiamente. Mi sarei aspettato che avesse sostenuto il candidato più pertinente alla propria area politica con Alemanno l'ing. Dario De Luca – che è persona a modo, rispettabile, onesta e trasparente. Ha invece scelto diversamente puntando sul potente dottor Michele Cannizzaro già amministratore ed ex dirigente di tale Ospedale Regionale San Carlo.



OSPEDALE Il «San Carlo» di Potenza

Di qui il sospetto che i due autori dell'Ugl – con lo straparlato intervento a gamba tesa – hanno cercato visibilità e promozione in caso di elezione a sindaco con la sviolinata all'ex direttore generale.

Quello che è urticante è la spocchia di muovere accuse infondate a Maruggi che è riuscito tra i tanti meriti nella realizzazione di una sanità locale

sempre più ampia, completa, specializzata più attenta – nonostante i limiti della spending review – ad ottenere l'Oscar di Bilancio in appena due anni di zelante impegno.

Il terzo motivo di rigetto è che un sindacato, invece di occuparsi del benessere del capoluogo di provincia e di regione e di come poter raggiungere un grado di vivibilità, diventa prono a chi, proveniente da lontani lidi, ha al suo attivo l'aver usato la politica come una porta girevole d'albergo.

Si trascura l'eventuale conflitto di interessi. Fu grave in passato il divieto di ricezione e affissione di comunicazioni favorevoli a tutti i lavoratori della struttura sanitaria.

Transeat. Venne così consentito di far sottoscrivere al personale medico e tecnico una polizza vita al posto di quella per la responsabilità civile.

Ma lasciamo stare se l'Ugl ha messo le fette di prosciutto sugli occhi e i tappi nelle orecchie.

Peccato che l'Ospedale Regionale San Carlo, per il fiuto di quel mastino dell'avv. Giampiero Maruggi, non sia stato trasformato in una temporanea pinacoteca.

Affiggere alle pareti dei corridoi e nelle sale di degenza ben 700 santini, con lo scambio per la raccolta delle figurine – come quella delle edizioni Panini per i giocatori – avrebbe animato e incuriosito l'abbigliamento, lo stile e le caratteristiche degli aspiranti giocatori (amministratori).

È stato vietato quindi di svolgere capannelli politici durante le visite dell'equipe medica ai pazienti o di altercare durante gli interventi chirurgici nelle sale operatorie.

Forse il timore era quello di evitare amputazioni o di asportare organi sani al posto di quelli da sostituire.

È proprio da ingiuriare e malignare se il direttore Maruggi ha vietato che qualche candidato scambiasse con i congiunti dei defunti una immagine sacra con un santino?

Tra l'altro il divieto ha scongiurato, vista la scomparsa a Potenza di molti usi e costumi, il baillame dell'ex piazza Duca della Verduzza – già mercato dei "pov'romm" e/o di quello più recente di piazza Beato Bonaventura, nonché quello di trasformare l'ambito sanitario temporaneamente come la "chianca" o "u salun di Tullipian" o la cantina di "Peppe u fetent" fino al 25 maggio prossimo venturo. Certo avrebbe rallegrato l'umore e smorzato la tensione dei ricoverati e di tutta l'equipe tecnico – medico infermieristica.

Che cosa non si fa per rastrellare voti, caro amico Giampiero Maruggi!

[* Un lettore]

SAVINO GIANNIZZARI *

Movimento 5 Stelle contro tutti

La città di Potenza è ad un bivio, se sbaglia la direzione costerà caro a tutti e i danni saranno irreparabili. Ci vuole un'inversione di rotta culturale e di visione progettuale e politica profonda e reale. Un nuovo modo di concepire il rapporto tra i cittadini e la pubblica amministrazione che elimini i metodi fallimentari ai quali ci hanno abituato i vecchi partiti e le lobby che li sostengono. Ormai, non ci sono mezze misure. I cittadini devono scegliere se stare con l'onesta, la trasparenza e la competenza del M5S o con chi ha devastato la città. È un momento storico. O no, o loro.

I candidati sindaci di centrodestra e di centrosinistra sono un peggio dell'altro. Petrone è in mano all'ex sindaco Santarsiero, alle imprese del cemento, al Pd di Margiotta, De Filippo, Folino e Pittella e ad altre otto liste nelle quali ci sono ambigui personaggi che si sono arricchiti alle spalle dei potentini. E, poi, ci chiediamo, chi è Petrone? Chi rappresenta? Dov'era in questi anni mentre Santarsiero distruggeva la città?

Falotico: da venti anni sulla cresta dell'onda politica lucana, ha fatto varie giravolte, a centro, a destra, a sinistra-centro. Amico di De Filippo, di Pittella, finto nemico di Santarsiero. È stato assessore regionale e consigliere regionale, sempre alla ricerca di poltrone. Critica tutti e tutti, pensa che lui abbia la verità e che i cittadini siano dei sudditi. Pacche sulle spalle, clientele e favoritismi. È solo e si sente un capo illuminato dalla provvidenza. Fa il tuttologo e vuole spiegare a tutti cosa significa fare politica.

Cannizzaro: affermato imprenditore professionista nella sanità privata è stato intimo amico del Pd di De Filippo, Margiotta, Folino e Bubbico e, grazie a loro, ha fatto il manager al San Carlo. Vorrebbe rendere efficiente la città trattando i cittadini come suoi dipendenti. Piglio autoritario, conosce bene i meccanismi del potere lucano e nazionale, pronto al dialogo e a collaborare con chi conta e decide in città. Risolve alcune delicate vicende giudiziarie, per potersi candidare, non ha avuto difficoltà a fare accordi con i berlusconiani e i responsabili dei peggiori inciuci tra centrodestra e centrosinistra.

De Luca: ingegnere che non ha mai fatto politica, si pone bene e ha buoni propositi ma deve spiegare che c'entra lui nella storica e complessa vicenda dei 354 alloggi di Malvaccaro e nell'ampliamento della Siderpotenza. Contaminazione con il potere significa anche questo. Ed ancora, come si trova con Gianni Rosa, Gianfranco Blasi,

Aurelio Pace e Giuseppe Postiglione. Questi signori sono il nuovo, sono inattaccabili e senza scheletri negli armadi, non hanno ombre, lo faranno operare in piena autonomia o lui è solo una pedina?

Quindi i candidati sindaci Petrone, Falotico, Cannizzaro e De Luca provengono tutti dalla stessa matrice culturale e politica e hanno lo stesso dna, tutti loro sono collegati, da anni e a vario titolo, al sistema di potere di centrosinistra e di centrodestra. Tutti e quattro hanno vicende personali, politiche e professionali che li hanno visti in combutta e in sintonia con i responsabili dello sfascio. I capi bastone e gli schieramenti che li sostengono sono invischiati nella logica delle clientele, dei favori, degli inciuci, delle raccomandazioni, degli appalti, delle lobby, degli incarichi pubblici, delle nomine, del pressapochismo, dell'insipienza, dell'incapacità amministrativa. Ancora una volta emerge con chiarezza un atteggiamento che vede la politica come uno strumento per raggiungere la propria realizzazione personale e quella del proprio clan. Certo tra i quattro candidati sindaci e tra i quattro schieramenti ci sono delle differenze, c'è anche tanta buona fede, ma ciò non cambia la sostanza.

La città, mai come in queste elezioni, è chiamata ad avere coraggio e a decidere se vuole andare verso il futuro, il cambiamento reale, il rifiuto delle squallide pratiche prima enunciate, oppure vuole lasciare tutto come prima.

Il M5S è il futuro ed è un'altra cosa – hanno concluso i rappresentanti grillini -. E' un insieme di cittadini liberi che si è organizzato utilizzando il contenitore nazionale creato da Grillo e Casaleggio. Un contenitore che ha delle regole chiare e precise che non consente di avere dei capi cordati o di creare gruppi di potere. Chiunque, in qualsiasi momento, può partecipare alle assemblee o su Internet per decidere le scelte da fare. Tutti sono allo stesso livello e valgono uno, la maggioranza vince. Tutti possono fare proposte e presentare idee, prevalgono il merito e la qualità delle persone. In più, il M5S non prende contributi pubblici, dimezza gli stipendi a chi viene eletto, non candida chi ha problemi con la giustizia, se un eletto sbaglia o amministra male viene sfiduciato, l'eletto è solo il portavoce dei cittadini e dopo due mandati va a casa.

Garante di tutto e tutti sono i cittadini e gli attivisti. Insomma, è una vera rivoluzione: i cittadini si riprendono le istituzioni pubbliche e le tolgono dalle mani dei partiti, della cattiva politica e degli affaristi".

[* Candidato sindaco di Potenza per il Movimento 5 Stelle]



CANDIDATO Savorio Giannizzari

corriere.it

Giornata intensa di campagna elettorale per il presidente del Consiglio che, a Milano, prima visita la rivista Vita, poi tiene un comizio al Piccolo Teatro e poi partecipa a Pomeriggio Cinque. Ai suoi avversari chiarisce: "Si vota le per europee non per le politiche". E aggiunge: "Loro litigano, io governo". Il ministro Boschi rassicura sulle riforme

Renzi: "Pagheremo le tasse con un sms". E a Grillo: "Evoca il terrore"

Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi e il presidente del Consiglio Matteo Renzi (corbis)

ROMA - Un fisco più semplice al punto che in futuro potremmo pagare le tasse con un sms. E una Pubblica Amministrazione riformata e più "amichevole". E poi l'imitazione fuori programma dell'ex cavaliere al Piccolo Teatro e il dovuto chiarimento rivolto ai suoi avversari: "Grillo e Berlusconi, guardate che si vota per le europee non per le politiche".

Matteo Renzi, il giorno dopo la partecipazione di Beppe Grillo a Porta a Porta, affronta una giornata milanese densa di impegni elettorali e prefigura grandi mutamenti. La parola d'ordine è "semplificazione": "E' pesante e poderoso lo sforzo di cambiamento che stiamo cercando di imporre e imprimere alla P.A.", spiega a Milano ospite della redazione della rivista Vita, il magazine italiano interamente dedicato al Terzo settore. Il governo sta portando avanti un "percorso di profonda modifica strutturale del nostro Paese", cercando di "coinvolgere tutti prima": "Penso che ci stiamo riuscendo".

"Vogliamo semplificare l'Italia - continua il presidente del Consiglio - meno passaggi obbligatori ci sono e più semplicità nel fisco, nella giustizia e anche nella rappresentanza e meglio è". In particolare nel fisco in Italia c'è un sistema che porta lo stato "più ad essere il controllore e il sanzionatore con un meccanismo in cui il contenzioso fiscale è complicato e difficile ed è la dimostrazione di un paese che incasina anche le cose semplici", ha detto il premier, aggiungendo poi: "Non dico che bisogna pagare le tasse con un sorriso, ma con maggiore semplicità sì". E conclude: "Io son convinto che se ci impegniamo, noi le tasse le paghiamo con un sms".

Più tardi sempre a Milano, in occasione del comizio elettorale al Piccolo Teatro, Renzi ha aggiunto: "Domenica c'è da fare un derby, non tra Inter e Milan, ma tra chi pensa che il futuro dell'Italia sia evocare terrore e giocare sulla sconfitta e chi pensa di mettersi in gioco e prova a cambiare le cose"(video). E ha diffuso parole di speranza: "Io credo che l'Italia abbia, indipendentemente dai colori politici, una occasione straordinaria di speranza e di ripartenza: c'è un allineamento astrale che vede le elezioni europee con l'elezione di nuovi vertici istituzionali europei e la possibilità di 180 miliardi di euro di fondi europei".

E ha attaccato l'ex cavaliere con un'inattesa imitazione di Silvio Berlusconi per spiegare alla platea l'operazione degli 80 euro in busta paga.

E ha aggiunto a Pomeriggio Cinque, il programma condotto da Barbara D'Urso, rivolto ai suoi avversari: "Il problema di Grillo e Berlusconi è che devono sapere che si vota per le Europee non per le politiche. Non è che il giorno dopo le elezioni cambia il governo". Poi ribadisce: "Loro litigano, io governo".

Quanto all'epiteto coniato per lui da Grillo, il premier ha risposto: "Lui mi dà dell'ebetino ... Se questo lo soddisfa, va bene. Lo faccia pure. A me interessa che non vengano insultati gli italiani". E ha aggiunto "Io sono convinto che domenica 25 maggio vinceremo noi - ha ribadito Renzi - perchè sarà una specie di ballottaggio tra chi vuole distruggere tutto e chi vuole fare".

Boschi su Grillo. Quanto all'ospitata di Grillo da Vespa, la prima a commentare l'esito della trasmissione è stata di buon'ora il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi a Mattino Cinque: "Ieri mi è sembrata la solita storia - ha detto il ministro - un Grillo contro tutti, e non solo contro Renzi e il governo, ma contro l'Italia come facesse il tifo contro il nostro paese, ma noi siamo molto più forti e ce la faremo".

Il ministro ha poi continuato sul tema delle riforme, ribadendo che se anche Forza Italia si tirasse indietro, la maggioranza "sicuramente non si fermerà". Boschi ha affermato che l'iniziativa con cui Renzi, prima come segretario del Pd e poi come premier, ha lanciato per far decollare le riforme era rivolta a tutti i partiti "compreso M5S, che ha deciso di non contribuire e di opporsi a tutto, mentre Forza Italia ha deciso di partecipare e di dare una mano".

